

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

ANNUARIO

PER L'ANNO ACCADEMICO 1946 - 47

DCCXXV DALLA FONDAZIONE

(EDIZIONE RIDOTTA)



PADOVA — 1947

DISCORSI INAUGURALI

DISCORSO PRONUNCIATO
dal Rettore Prof. E. MENEGHETTI
il 6 novembre 1946 per la inaugurazione
del DCCXXV anno accademico.

Signor Ministro, Signore, Signori,

Per la prima volta l'Università di Padova si inaugura sotto la nuova forma istituzionale che, nel Veneto, ha tradizioni gloriose. Anche per questo la presenza del Ministro della Pubblica Istruzione conferisce particolare solennità all'evento, e penso di interpretare il sentimento di tutti ringraziandolo per la partecipazione alla nostra cerimonia in quest'Aula che gli è certamente cara per ricordi remoti e recenti. Più assai che la presenza del Ministro ci è grata quella dello scrittore degli « Acta diurna », incitamento a tutti gli uomini liberi in giorni miserandi.

Felicemente l'Università ha perduto il trito aggettivo istituzionale e facciamo voti che esso non venga in alcun modo sostituito. Invero, chi partecipa pienamente alla vita spirituale dell'Università, valutandone, anche sotto l'aspetto etico, l'intimo significato, comprende come qualsiasi aggiunta al nudo e solenne nome, che nel mondo moderno è compiuto sinonimo di libertà, immiserisce una tradizione e un costume che sono pure vulnerati da qualsiasi vincolo nella scelta degli insegnanti: siano pure tali vincoli consacrati in patti solenni, l'Università potrà subirli, non mai accettarli. Ed è pure offesa qualsiasi restrizione, anche formale, all'indipendenza dell'insegnamento: sola disciplina può essere costituita da preparazione, da consapevolezza, da maturità, le quali non si improvvisano certamente nè si consolidano con formule sterili, come quella che sarebbe imposta da un minacciato e deprecabile giuramento.

E' ovvio, tuttavia, che quanto si è detto può essere valido soltanto nel caso che l'Università adempia con efficacia di mezzi e con dignità di costume i propri compiti; ed è appunto ciò che bisogna chiedersi nel giorno della inaugurazione, la quale è non soltanto un rito solenne, ma anche una breve sosta nel lungo cammino, concessa per valutare la strada percorsa, la posizione da raggiungere, la via da seguire.

Oggi appunto, allontanandomi, forse, dalla consuetudine di esporre dati numerici e informazioni particolari — che saranno ricordati in altra sede — mi sforzerò di giungere a tale valutazione, dando notizie e svolgendo considerazioni le quali abbiano interesse generale. Per raggiungere l'intento, bisogna precisare sia le condizioni specifiche della nostra Università — condizioni che, almeno in parte, dipendono dal nostro lavoro e dalle nostre attitudini — sia quelle generali dell'Istituto universitario italiano — che, evidentemente, sfuggono, per la massima parte, alle nostre influenze e ai nostri interventi.

L'Università di Padova è senza dubbio — sia pure riconoscendo manchevolezze e difetti, legati all'eccezionale situazione — un organismo sano, ricco di vita, consapevole dei propri compiti e in continuo progresso.

Da un anno a oggi molta strada è stata percorsa: nella ricostruzione degli edifici e in quella del patrimonio scientifico, nella organizzazione della vita universitaria e nella ricostituzione della disciplina scolastica, nell'attività scientifica e in quella didattica, nei rapporti fra insegnanti e studenti, nello sviluppo di libere iniziative studentesche, insomma nel complessivo rendimento.

Dalle offese belliche la nostra Università ha avuto danni per oltre 70 milioni: sono già stati disposti lavori e arredamenti per un totale di 18 milioni e sono pronti studi e progetti per altri 30. La pesantezza della struttura burocratica rallenta spesso in modo non superabile il fervore della nostra attività ricostruttiva e quello del nostro impaziente desiderio.

Accanto alla reintegrazione del patrimonio scientifico, in parte superato dai progressi di quelle nazioni che in questi ultimi anni poterono dedicarsi alla ricerca e allo studio (reintegrazione per la quale a tutti gli istituti sono stati assegnati dall'amministrazione universitaria larghi sussidi straordinari di gran lunga superiori alla normale dotazione: complessivamente 29.650.000 lire) devono essere ricordate nuove costruzioni e nuove sistemazioni. Ricorderò, tra l'altro, la costruzione del laboratorio sperimentale stradale, il completamento degli impianti di alta tensione nell'Istituto di Fisica, le nuove aule dell'Istituto di Fisica-tecnica, il completamento dell'apparecchiatura spettrografica dell'Osservatorio Astronomico di Asiago, l'istituzione della sezione radio presso l'Istituto di Elettrotecnica, l'acquisto di due biblioteche giuridiche — quella Catellani e quella Florian — ... Di particolare interesse sono i nuovi Centri che il Consiglio Nazionale delle Ricerche va stabilendo nell'Università di Padova: quello di Chemioterapia, quello veneto di ricerche idrauliche, quello di Polarografia, quello di applicazioni per lo studio del freddo, quello per lo studio degli ioni veloci, quello di Petrografia e Geologia: l'ex Centro Volpi di Elettrologia sta per essere trasferito, con l'appoggio del C.N.R., presso l'Istituto di Elettrotecnica.

Infine ricordiamo che per accordi stabiliti col British Council con l'appoggio benevolo dell'ambasciatore d'Inghilterra Sir Charles Noel e del Gen. Dunlop, costante amico della nostra Università, è stato possibile, proprio in questi giorni, iniziare l'insegnamento di letteratura inglese presso la facoltà di Lettere, affidandolo al Prof. Arturo Sells, coadiuvato dalla lettrice signorina Patricia Beer: porgo ai nuovi insegnanti il cordiale benvenuto di tutta l'Università.

In generale può dirsi che i compiti didattici sono svolti con disciplina e con regolarità, sebbene non in modo completo, perchè vi si oppongono condizioni svariate, difficilmente dominabili. Il numero degli studenti, superiore alle possibilità dell'attrezzatura didattica, la gravissima crisi degli alloggi, tutte le altre complesse difficoltà di vita odierna determinano situazioni talvolta gravi per gli insegnanti e per gli studenti. Vi sono professori che non hanno raggiunto il legittimo intento di riavere il loro alloggio a Padova, altri che non presentano la propria candidatura a cattedre qui vacanti, già ambitissime, per non poter superare i disagi e le spese dei traslochi: difficoltà queste, Signor Ministro, le quali, purtroppo, rendono inefficaci, in molti casi, le giuste raccomandazioni di una sua recente circolare sui doveri accademici. Anche questo problema va affrontato e il modo migliore è quello di costruire o di adattare edifici per l'alloggio degli insegnanti. Non è problema facile, ma neppure insuperabile e ne stiamo studiando la soluzione.

Ancora più grave, sebbene in parte decisamente affrontato, è lo stesso problema per gli studenti. E' indispensabile, o almeno così mi

sembra (comunque è del tutto corrispondente anche alle necessità della moderna istruzione superiore, in gran parte tecnica e sperimentale) che la tradizionale forma di Università italiana, o meglio latina, improntata a scarsa frequenza di rapporti fra insegnanti e studenti, e a una libertà di questi ultimi, che può talvolta suscitare la iniziativa di qualche eccellente, ma che nella media ne abbassa il livello, venga rapidamente sostituita dal collegio universitario, assai preferibile per rendimento e come scuola di disciplina sociale.

(In questo momento alcuni studenti portano nell'Aula la bandiera di Trieste.)

« La bandiera di Trieste è sempre benvenuta in quest'Aula, particolarmente nell'ora del dolore; la saluto anche come combattente dell'altra guerra, che ha veduto tradita la propria opera da un dissenso governativo, il quale ha condotto la nazione al disastro. Tuttavia, non si deve mai dimenticare che la causa di Trieste non viene aiutata dalle vociferazioni più o meno inconsulte, ma ricostruendo l'Italia e facendo in modo che essa riprenda autorevole posto in una Europa unita e pacificata ».

Questa forma di vita universitaria richiede, tuttavia, una organizzazione vasta e complessa di alloggi, di mense, di biblioteche... Le gravi difficoltà dei tempi non hanno impedito che si progredisca validamente su questa via: dal Ministero delle Finanze l'Università ha ottenuto l'assegnazione degli edifici in Via Cristoforo Moro e in Via Giordano Bruno, già circoli rionali. Il Ministero dei lavori pubblici ha assegnato 28.000.000 per la sistemazione di questi edifici e per innalzare di un piano la Casa dello Studente. Il Ministero dell'Assistenza Post-bellica ha dato 12.000.000 per l'arredamento. La Casa già esistente, e oggi chiamata col caro nome di « Arnaldo Fusinato », è stata riparata dai danni subiti per la guerra e reintegrata di molti arredi rapinati. Uno dei circoli rionali, cui è stato dato il nome di « Ippolito Nievo », già accoglie studenti e i lavori continuano assiduamente: per il prossimo anno sarà in piena funzione. Speriamo che per allora possa essere pronto anche l'edificio di via Giordano Bruno (attualmente occupato, con non superabile tenacia, da un'organizzazione militare inglese) destinato a « Casa per la studentessa ». A lavori compiuti (e osservo che non si tratta di speranze ma di certezze, perchè il finanziamento è ormai assicurato) l'Università di Padova avrà una ricca organizzazione di « Case per gli studenti », come forse nessun'altra Università italiana: è posta, dunque, una solida base alla creazione di veri collegi universitari. Mi auguro che a questi edifici possa aggiungersi anche il vecchio Collegio Pratense, in Piazza del Santo, di schiette origini universitarie: occupato attualmente dal Distretto Militare, in un giorno della scorsa primavera, giorno di letizia fugace, esso ci venne generosamente offerto dal Ministero della guerra, ma purtroppo, il Ministero ignorava che il Collegio Pratense era di proprietà del Comune e della Provincia di Padova: io mi auguro che questi due Enti, guidati da uomini così cordialmente solleciti per i destini dell'Università, vogliano accordarsi con noi perchè l'edificio ritorni all'Università.

Valido aiuto agli studenti reduci partigiani e giuliani ha dato il Ministero dell'Assistenza Post-bellica: quest'anno, per diretto intervento del Ministro Sereni, che vivamente ringrazio, l'Università di Padova ha ottenuto 600 borse di studio e cioè circa 100 più dello scorso anno.

Aiuti sono stati dati e promessi dal F.E.S.E. e ne ringrazio particolarmente la Signora Laura Colonnetti, che di questa associazione si occupa in Italia. E, tuttavia, il problema dell'assistenza agli stu-

denti giuliani è lungi dall'essere risolto. Dovranno intervenire, oltre che l'Università e gli enti pubblici (da cui tutto non si può pretendere nelle attuali condizioni del Paese) anche i privati, specialmente quelli che partecipano alla vita universitaria. Sotto tale aspetto debbo dire, con franchezza e con rammarico, che il risultato della sottoscrizione, aperta lo scorso anno, ha dato risultati poco confortevoli: gli studenti vi hanno contribuito in modo trascurabile. La sottoscrizione sarà riaperta e dovrà dare prova di maggiore solidarietà umana e nazionale. Debbo, d'altra parte, sottolineare, con lodi incondizionate, l'opera veramente indefessa, silenziosa e proficua di alcune signore della nostra famiglia universitaria, che si sono prodigate nell'assistenza a studenti giuliani e stranieri: ricordo, in modo particolare, la Signora Vittoria Scimeni Marzolo.

Vanno consolidandosi, e assumendo un posto sempre più degno nelle attività universitarie, alcune libere iniziative studentesche che hanno già dato frutti notevoli. Ricorderò in primissimo luogo la « Voce dell'Università », seguita ormai con fedeltà e con amore dagli ascoltatori di tutto il Veneto. E' stato costruito nel palazzo centrale un auditorio moderno e bene attrezzato, sono state fatte 230 trasmissioni con oltre 460 conversazioni. Il contributo generoso e fervido dato dai docenti e dagli studenti è davvero esemplare: per unanime testimonianza di visitatori stranieri, la nostra Università, sotto questo aspetto, è alla testa di tutte le Università europee. Noi speriamo di poter stabilire legami non fragili e scambi proficui, con la radio di talune università americane e particolarmente con la « Columbia University », con la quale siamo in rapporto. Purtroppo l'attività radiofonica dell'Università di Padova, così alta e nobile e disinteressata, non sempre trova comprensione nella R.A.I. che sembra assai più preoccupata del mantenimento e del consolidamento di un discutibile monopolio, che della dignità e della qualità delle trasmissioni.

Anche il Teatro Universitario si è affermato con nobiltà e con efficienza. Alle recite trasmesse per radio, bisogna aggiungere soprattutto la rappresentazione de « Le Coefore » in diversi teatri del Veneto: qui, a Padova, in attesa di una rappresentazione, che avrà risonanza nazionale, nella grande sala del Liviano, « Le Coefore » sono state date in una sera estiva, all'aperto, fra gli operai della Stanga. Ed è superfluo che io sottolinei il significato di questa rappresentazione, la quale sembra indicare una delle vie più importanti e più nobili dell'attività culturale studentesca: la via, che superando i limiti angusti del privilegio tradizionale, conduce la cultura e la vita universitaria alla consapevole solidarietà con la gente del lavoro.

Il Centro d'Arte, costituitosi alla fine del 1945, si è distinto per un'attività intelligente e per una non comune tenacia nel superare molteplici difficoltà: concerti, lezioni di storia della musica con esecuzioni, mostre personali di insigni pittori, convegni studenteschi per discussioni su argomenti letterari e artistici.

Anche il Centro Politico Culturale sta per iniziare un'attività che ritengo molto proficua: è bene che gli studenti si addestrino nella tecnica democratica della discussione su argomenti politici di attualità.

Dalle opere già compiute, o in via di compimento, passiamo ora a quelle desiderate, progettate, ma non ancora iniziate.

Lo scorso anno in quest'Aula - parlando brevemente della sospirata autonomia regionale, che sola può restituire agli Italiani la possibilità e la consapevolezza di un'efficiente organizzazione in sostituzione di quella centrale resa inefficiente da tanti sconvolgimenti e, più ancora, da eccessi e da malcostume - invocavo l'assunzione da parte della nostra Università di quei compiti che sono più rispondenti alle caratteristiche geografiche e storiche della nostra

regione e soprattutto l'istituzione della Facoltà di Agraria e degli Istituti di sperimentazione agraria, da tanto tempo invocati.

Il Ministro On. Gonella ha sempre accolto con comprensione di veneto e di studioso i progetti che noi gli abbiamo più volte esposto e speriamo oggi di udire dalla sua voce notizie e precisazioni. Anche al Ministero dell'Agricoltura, fin dallo scorso anno, ho presentato un memoriale, accolto favorevolmente, sulla istituzione dei centri agrari di sperimentazione qui, a Padova, centri che dovrebbero funzionare in perfetta armonia e in efficace collaborazione con la Facoltà di Agraria. Bisogna infatti sottolineare, a proposito di quest'ultima, che essa non dovrà essere una copia di quelle già esistenti e che sembrano trascinare una vita mediocre se non addirittura meschina. Se noi avremo una Facoltà di Agraria bisogna che la regione veneta la curi come una sua istituzione prediletta, la aiuti e contribuisca a darle una nuova fisionomia, portando subito gli studenti a contatto immediato dei problemi dell'agricoltura veneta. Appunto per questo e anche per il migliore raggiungimento di una funzionalità veramente economica, la continua collaborazione, ed entro certi limiti, l'intima fusione con centri agrari di sperimentazione, sembrano indispensabili. La soluzione di questo importante problema pare imminente. Quella invece di un altro, pur assai grave e urgente, non è ancora intravedibile: uno dei motivi principali per i quali abbiamo invocato la visita del Ministro è quello di fargli constatare l'urgenza di provvedere alle Cliniche. Anni or sono esso poteva dirsi risolto sotto l'aspetto finanziario e, in gran parte, sotto quello tecnico: vi erano i fondi, i progetti e l'approvazione di questi da parte di tutte le autorità centrali. Purtroppo, la inopportuna e forse non lecita deviazione di questi fondi verso altri scopi (sia pure apprezzabili, ma non certo d'importanza tale da poter sostituire o ritardare la sistemazione delle Cliniche) e successivamente l'imponenza travolgente degli avvenimenti, hanno impedito ogni realizzazione.

Oggi il problema si è fatto gravissimo. Le condizioni di talune cliniche, per esempio della Clinica Ostetrico-Ginecologica, sono divenute intollerabili, e preoccupano assai, anche sotto l'aspetto igienico. Bisogna che il Consorzio, ancora esistente, sebbene in forma ridotta, venga rinsanguinato dalla assegnazione di nuovi mezzi. Una soluzione definitiva si avrebbe con l'assegnazione di circa un miliardo, eventualmente suddiviso in vari esercizi e si potrebbe incominciare con l'attuazione di quei progetti della Clinica Ostetrico-Ginecologica, della Clinica Pediatrica e dei servizi generali che hanno già ottenuto completa approvazione. Ove questo non fosse possibile (ma questa ipotesi, a nome dell'Università e di tutta la regione, respingo) bisognerebbe per lo meno sistemare in maniera provvisoria e sopportabile le due Cliniche, con una somma di circa 60 milioni. Questo rabberciamento provvisorio non farebbe, tuttavia, che allontanare di una decina di anni la definitiva soluzione del problema, il quale si ripresenterebbe con uguale e forse maggiore gravità.

Molto sommariamente ho esposto la situazione della nostra Università, i suoi maggiori problemi, quanto si è fatto, quanto si dovrà fare. Ma bisogna anche vedere questa situazione nell'ampio quadro generale dell'istituto universitario italiano: compito arduo, il quale sorpassa, forse, i limiti concessi al nostro ufficio e alla presente cerimonia. E, tuttavia, non so tacere che su tutta la nostra organizzazione universitaria grava, con dure conseguenze, un fondamentale difetto: lo studente è considerato un cliente dell'Università ed ecco che molte Università minori, le quali hanno come principale contributo finanziario le tasse degli studenti, preoccupate della loro stessa esistenza, sono quasi inevitabilmente trascinata alle facili in-

dulgenze. Testimonianza indubitabile di questo grave fatto si ha nel numero di congedi rilasciati nello scorso anno dalla nostra Università, la quale ha sempre praticato una severità consapevole dei suoi alti compiti e non ha mai udito dai suoi studenti neppure un accenno al cosiddetto diciotto militare, altrove invocato o anche imposto. Quasi tremila congedi sono stati chiesti. Per quanto ci riguarda, la migrazione di questi ospiti non desiderabili verso elmi meno rigidi, non desta preoccupazioni sotto l'aspetto amministrativo e innalza il livello della popolazione studentesca, che viene in tal modo selezionata. Ma il fatto ci preoccupa sotto l'aspetto nazionale e anche per un criterio di giustizia che è stata invocata più volte dai nostri studenti; spesso avviene che gli inquieti emigranti, liberati, a velocità di primato, dagli esami più ardui, ritornano per ottenere una laurea che, proprio in virtù della serietà degli esami, si è conquistata dovunque solida fama. La legge dovrebbe, per lo meno, dare il modo di impedire questi ritorni. Comunque, sia detto chiaramente, ancora una volta, che è veramente nefasto il fare dipendere la vita dell'Università dal contributo finanziario dei discenti.

Nè le Università italiane possono continuare ad accogliere, come oggi fanno, un numero di studenti superiore alle possibilità didattiche; non è tollerabile che l'Istituto universitario dimostri una consapevolezza e una serietà inferiori a quelle elementari di cui dà prova una qualsiasi sala di spettacolo, che limita gli ingressi al numero dei posti disponibili. Tutte le Università oggi, in rapporto alle loro attrezzature didattiche, hanno una pleora di studenti, e ciò espone a situazioni grottesche: quale significato può avere la firma di frequenza con aule le quali possono contenere non più di un terzo degli iscritti? Importa dire chiaramente che in tale modo le Università non contribuiscono all'efficace ricostruzione del paese ma alla sua decadenza, con l'immissione nella vita nazionale di un numero esuberante di laureati, insufficientemente preparati. E' ovvio che bisogna stabilire il numero dei laureati necessario al paese nelle varie discipline e dotare le Università dei mezzi necessari per una valida preparazione.

Auguriamo che col raggiungimento delle autonomie regionali qualche Università, tra le migliori e le più consapevoli, dia l'esempio di una organizzazione veramente rispondente ai bisogni della cultura e della nazione, così da servire di stimolo e di esempio alle altre.

In realtà, il problema prospettato è proprio quello di una indispensabile selezione, la quale deve non solo permettere lo studio a chi dotato intellettualmente non ha mezzi finanziari, ma anche impedire il proseguimento degli studi a chi, dotato sotto l'aspetto finanziario, manca dei necessari mezzi intellettuali. Nè vale il rispondere che il primo scopo si ottiene con l'esenzione dalle tasse e con un numero sufficiente di borse di studio, mentre per il secondo può bastare consapevole severità di esaminatori. In realtà, qui si dimentica, in primo luogo, che il numero dei laureati deve essere adeguato alle necessità nazionali, in secondo luogo che, anche applicando i mezzi qui sopra ricordati, resterà una incolmabile diversità di trattamento tra lo studente povero che può proseguire solo se raggiunge votazioni eccellenti e quello agiato che può proseguire anche se a mala pena raggiunge il livello minimo indispensabile.

Oggi è divenuto un luogo comune il lamentare la incomprendione tra operai e laureati e, più in generale, tra lavoratori del braccio e lavoratori della mente: pur non trascurando il semplicismo di tale distinzione, limitiamoci a riconoscere che chi ottenuta una laurea si guadagna la vita col lavoro intellettuale, difficilmente può pretendere la comprensione e la solidarietà di chi tale possibilità non ha avuto soltanto perchè i mezzi finanziari gli sono mancati.

Appare evidente che il problema, così prospettato, supera i limiti che potremo chiamare di tecnica didattica e di organizzazione scolastica, per diventare problema sociale, politico ed etico. Abbiamo detto sociale e politico e vi insistiamo, perchè riteniamo che la sua soluzione possa essere il vero collaudo delle capacità riformatrici, in senso democratico, di una classe dirigente.

Bisogna dire chiaramente, tuttavia, che, assai spesso, chi per dovere e per passione si occupa di questi problemi trepida sulla reale consapevolezza dei gruppi politici dirigenti: anche dopo la riconquistata libertà, nè alla Consulta, nè alla Costituente, dove tante cose sono state dette, si è, fino a oggi, trattato esaurientemente le questioni della pubblica istruzione: ci auguriamo che la lacuna, di grave significato, venga presto colmata. Qui noi intanto (e voglio dire Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione, Consigli di Facoltà, insegnanti e studenti) facciamo quanto possiamo, e non sembri immodestia il dire che quello che facciamo non è poco e rappresenta un sensibile progresso nella nostra strada.

Permettetemi di ripetere una frase che ho pronunciato lo scorso anno, durante la cerimonia inaugurale: « Cadono le istituzioni secolari, le monarchie e gli imperi, mutano le classi sociali, si avvicendano al potere i ceti politici, variano i confini, ma questa Università rimane: ha secoli dietro a sè, ha secoli davanti a sè, come sempre avviene per gli istituti che rispondono a profonde, non caduche, necessità sociali ».

Con questa consapevolezza e con quelle speranze, nel nome della nazione italiana e della regione veneta, inauguriamo il settecentovesimoquinto anno accademico di questo Studio.

DISCORSO INAUGURALE
del Prof. NORBERTO BOBBIO
ORDINARIO DI FILOSOFIA DEL DIRITTO

LA PERSONA E LO STATO

Quando pronunciamo la parola « stato », la nostra mente corre di solito a raffigurarsi o l'una o l'altra di queste due realtà: una volontà dominante e un apparato esecutivo. La prima è lo stato nel suo aspetto personale, il secondo nel suo aspetto strumentale. La volontà dominante può quello che vuole, perchè vuole attraverso un apparato di organi esecutivi capaci di tradurre in realtà il contenuto della volontà; l'apparato esecutivo svolge il suo compito in quanto è guidato e dominato da una volontà che se ne vale per i propri fini. La volontà dominante senza apparato è impotente, l'apparato staccato dalla volontà è inattivo. La potenza dello stato, inteso come persona e come cosa, è data dalla unione e dalla corrispondenza di una volontà e di un apparato.

Ma l'uomo ha bisogno, per conoscere il reale, di delimitare e disgiungere, onde accade talvolta che due concetti, solo provvisoriamente e arbitrariamente disgiunti per comodità di ricerca, continuano ad essere pensati ed elaborati disgiuntamente secondo una loro propria linea di sviluppo che li rende sempre più lontani l'uno dall'altro, sino a che non trovano più la via per ricongiungersi. Vale a dire: l'intelletto in un primo tempo astrae. La ragione in un secondo tempo s'impadronisce dell'astrazione e la solidifica in una entità metafisica che, staccata dal dato reale originario, continua a sopravvivere in una vita mentale, cioè come idea della ragione. Dall'astrazione è ancora aperta la via per tornare alla realtà; ma dall'entità metafisica ogni ritorno è precluso. « E l'astrazione intellettuale, diventata idea della ragione, inizia il suo corso e il suo sviluppo in una storia ideale eterna che invano cerca di ritrovare sulla sua strada la storia reale. Così è avvenuto nella storia del concetto di stato. I due momenti di un'unica realtà, la volontà di potenza e la potenza organizzatrice, sono stati di volta in volta elevati ad entità per se stanti. E ne è venuta fuori una duplice raffigurazione dello stato, che ha assunto l'aspetto di una distinzione non dialettizzata e ha reso sempre più difficile la comprensione dello stato come fenomeno reale unitario. L'idea di una volontà dominante, considerata in sé e per sé, senza riferimento alla realtà degli organi che questa volontà realizzano, ha generato il concetto di uno stato-persona morale, superiore sostanzialmente alle persone singole ed individuali che dell'entità statale son parte, e come tale ha una sua pro-

pria legge di sviluppo, una sua validità ideale superiore alla validità delle persone dei singoli. D'altro canto, l'idea di un apparato esecutivo, considerato unicamente nella sua cieca ed inerte strumentalità, ha generato il concetto di uno *stato-cosa*, che non ha né una propria mente né un proprio moto, ma riceve impulso e movimento da una forza ad esso estranea e da esso non prodotta, ed è quindi indifferente ad ogni valore e valevole per ogni fine. Se lo stato è potenza, l'elevazione dello stato a persona morale ci suggerisce l'idea di una potenza intelligente ed attiva, mentre la degradazione dello stato a strumento suscita, all'opposto, l'idea di una potenza macchinale e passiva: la potenza superumana di una divinità malvagia, di un demone, o la potenza subumana di una macchina gigantesca, di un ordigno. Sorgono così due raffigurazioni dello stato che potremmo chiamare, valendoci della metafora ora affiorata, dello *stato-divinità* e dello *stato-macchina*. Queste due raffigurazioni, ora distintamente contrapposte, ora confusamente mescolate, accompagnano la formazione dello stato moderno nel suo processo di liberazione dalle potenze universali che lo sorpassano e lo vincolano, la Chiesa e l'Impero, e nel suo processo di unificazione di tutti i minori e particolari ordinamenti, corporazioni, città, feudi, che lo indeboliscono disgregandone la compagine; e servono, or l'una or l'altra, di giustificazione e di fondamento al nuovo ente sociale che si viene inalzando sulle rovine della società medioevale. Nella più coraggiosa e coerente dottrina dello stato moderno all'inizio della sua formazione, nella dottrina di Tommaso Hobbes, le due raffigurazioni si trovano entrambe, incisivamente se pure forse inconsapevolmente, insieme formulate ed espresse: lo stato di Hobbes è il *Leviatano*, la biblica potenza mostruosa di cui nel libro di Giobbe si dice che « non v'è nella terra chi gli sia pari, creato com'è per non avere paura » (41, 25-26); ma lo stato di Hobbes è pure, nella corrente del meccanicismo cartesiano in cui tutta la filosofia hobbesiana si muove, l'*homo artificialis*, cioè un uomo in grande, costruito dall'uomo naturale come si costruisce un modello meccanico, la « *machina machinarum*: » in quanto macchina, lo stato è il più grande congegno che l'uomo abbia costruito con le sue stesse mani per sfuggire all'incertezza dello stato di natura, cioè in definitiva, com'è proprio di ogni macchina, per dominare la natura e servirsene ai propri fini. Ma all'infuori della dottrina di Hobbes, che teoricamente più vigorosa e sostanzialmente più profonda di tutte le altre costruzioni dottrinali del suo tempo, formula con maggior nettezza la duplice direzione in cui si esprime la giustificazione dello stato assoluto, per lo più le due raffigurazioni dello stato-divinità e dello stato-macchina sono disgiunte, e nelle dottrine dei teorici, nelle dichiarazioni di principi e cortigiani, nell'opinione dei contemporanei, prevale or l'una or l'altra, per quanto entrambe, formulazione diversa di una unica esigenza, mirino, se pure per diverse vie, allo stesso scopo di propagare l'idea dello stato assoluto e di piantarla saldamente nella coscienza dei sudditi. Lo stato di Luigi XIV, come è rivissuto nella esperienza dello stesso sovrano, e come ancor oggi ce lo raffiguriamo quando lo pensiamo come l'incarnazione più genuina della dottrina del diritto divino dei re, è prevalentemente uno stato-divinità, ove il monarca è il « luogotenente di Dio », « l'arbitro sovrano della fortuna e della condotta degli uomini », colui in cui si attua la classica definizione di sovranità del Bodin, secondo cui sovrano è « colui che non conosce nessun superiore al di fuori del Dio immortale ». Lo stato di Federico II, invece, quale egli stesso ama raf-

figurarlo nei suoi scritti dottrinali, e in quanto espressione della concezione politica del dispotismo illuminato, è prevalentemente uno stato-macchina, cioè in sostanza la più potente organizzazione terrena tra gli uomini, che ha per fine la felicità dei sudditi, e di cui il monarca non è altro che il primo magistrato e il primo servitore, in definitiva il grande meccanico che la mette in moto e ne sorveglia il lavoro.

Questa contrapposizione tra le due raffigurazioni dello stato è ancor oggi persistente. Anzi, la dissociazione delle due immagini, avvenuta attraverso il processo sopra descritto di cristallizzazione di un'astrazione e quindi di entificazione di un concetto, ha dato origine a due distinte e addirittura antitetiche concezioni dello stato. Abbandonando il linguaggio metaforico e adottando una terminologia più rigorosa, ricalcata su una celebre distinzione kantiana, potremmo dire che le due raffigurazioni gemelle dello stato come persona e come strumento, come Dio e come macchina, sono confluite nelle due distinte concezioni dello *stato etico* e dello *stato tecnico*.

Lo stato etico è lo stato che, concepito come persona, cioè come soggetto intelligente ed attivo, ha una sua propria moralità, diversa e superiore a quella degli individui, cioè ubbidisce ad imperativi morali diversi da quelli a cui sono sottoposti gli individui ed attua valori ideali che possono anche essere contrastanti con quelli individuali; come entità morale ha una sua propria destinazione nel mondo ed è quindi soggetto dalla storia universale. Alla formazione di questo concetto hanno contribuito in varia misura le correnti di pensiero politico che si svilupparono dal '500 in poi, e per una sua definitiva formulazione convergono insieme il concetto di sovranità intesa come «summa potestas», cioè come potere che non riconosce al di sopra di sé alcun potere superiore e quindi non ubbidisce alle leggi positive ma soltanto a quelle naturali o divine; le teoriche della ragion di stato, le quali sono, per così dire, le teologie morali con relativa casistica della moralità propria dell'ente statale, cioè di quella moralità che non s'identifica con la moralità privata ma è una moralità diversa, pubblica o politica, con le sue esigenze particolari, le sue norme, le sue sanzioni; l'esaltazione del principe, in cui la sovranità trova la sua personificazione, e a cui gran parte della scienza politica del tempo, a cominciare dal Machiavelli, dedica la propria attenzione, con quelle trattazioni di etica applicata che sono le precettistiche politiche; e infine pure il principio del legittimismo, valido, nonostante le ricorrenti opposizioni, nei principali stati europei, e appoggiato sul dogma della derivazione divina del potere e quindi anch'esso risolvendosi alla fine in una conferma del concetto di sovranità assoluta, nell'affermazione che lo stato ha le sue ragioni che l'individuo non conosce e non è in grado di valutare, e nell'apologia della persona fisica del sovrano in quanto tale. Inoltre, una solida base per la riaffermazione dello stato come entità morale è stata offerta, nel secolo scorso, in seguito all'ostracismo dato alle dottrine illuministiche, dalla teoria romantica o storicistica delle nazionalità, che facendo della nazione, come ente superindividuale, un personaggio attivo della storia e fondandovi sopra lo stato, ha finito per attribuirgli quelle stesse caratteristiche di personalità privilegiata, cioè un'intelligenza che non sbaglia, una volontà che non vien mai meno, una missione universale nella storia, che dalle vecchie teorie legittimistiche venivano attribuite alla persona fisica del principe, mutando in tal modo il nome ma non la cosa e rifacendo per altra via ma con gli stessi intenti l'esaltazione di una potenza superindividuale. Non è a caso che proprio nell'età

del romanticismo, durante il pieno rigoglio dello storicismo in filosofia e della restaurazione in politica, sia apparsa la più clamorosa teorizzazione dello stato etico, che è quella di Hegel. Oggi la concezione dello stato etico porta il nome di Hegel, proprio perchè Hegel rappresenta la più piena consapevolezza critica di uno dei due processi che conducono lo stato moderno alla sua trasfigurazione metafisica.

D'altro canto, lo stato tecnico è lo stato che non ha un fine in se stesso, ma è strumento di attuazione di fini che gli sono estranei, appartenendo a persone, gruppi, classi che di questo strumento si servono per realizzare la propria potenza. Lo stato tecnico non ha un suo contenuto, ma è riempito di diversi contenuti che la volontà dominante gli attribuisce, non ha una sua personalità morale e quindi neppure una sua missione, ma si adatta con maggiore o minore docilità alla volontà dei dominatori, sottomettendosi all'adempimento dell'altrui destino. A questo processo di tecnicizzazione dello stato hanno dato il maggior contributo le dottrine giusnaturalistiche, le quali, partendo dall'ipotesi d'uno stato di natura, in cui è minacciata la stessa conservazione della specie umana, hanno concepito lo stato come il prodotto di una libera determinazione degli individui, presa per evitare il pericolo di annichilamento, e quindi come una costruzione artificiale di cui gli uomini si servono come si servono degli utensili per raggiungere quei fini che dalle sole forze umane non sono raggiungibili: s'intende che, non essendo più un dato naturale ma un prodotto tecnico, lo stato ha in sé qualcosa di meccanico, a guisa di un delicato e insieme potente congegno di cui è necessario rendere sempre più perfetto il funzionamento, regolandone l'equilibrio delle forze e impedendo le prevedibili inceppature. Del resto, la meccanizzazione dello stato non è se non un aspetto di quella concezione meccanicistica del mondo che ha dominato per due secoli nella fisica e quindi anche nella filosofia e nelle scienze morali. E se di una riaffermazione della dottrina dello stato tecnico nel secolo scorso si può parlare, ciò accade in relazione alla riviviscenza delle varie correnti positivistiche e materialistiche e pragmatistiche, che di fronte allo spegnersi della grande fiammata idealistica e all'isterilimento delle tradizionali correnti spiritualistiche, e in polemica con entrambe, cercano di intendere la realtà sociale non trascendendola in un piano di valori ideali, e come tali facilmente illusori, ma nelle sue concrete esigenze e nei suoi effettivi moventi. Mentre è proprio dell'idealismo di idealizzare tutto ciò che tocca, onde è facile vedere che in tutta la più grande tradizione del pensiero idealistico, da Platone a Hegel, la suprema organizzazione sociale degli uomini è improvvisamente elevata alla dignità di persona morale e trasportata dalla sfera reale della storia alla sfera metastorica delle idee, le correnti positivistiche, ispirate dalle scienze della natura e guidate dal metodo sperimentale, sono portate, anche per naturale reazione alla mitizzazione idealistica, a ridurre ogni vero o presunto valore a fatto storico, a smascherare i falsi misteri, a capovolgere ogni processo spirituale in processo tecnico. Non è a caso anche qui che la più esplicita affermazione del valore puramente strumentale dello stato sia stata fatta, nel momento in cui si è aperta la crisi della grande filosofia hegeliana e il positivismo si avviava a diventare la filosofia dominante, e nella vita politica la restaurazione conservatrice del principio legittimistico si andava dissolvendo nelle correnti, più aderenti alla realtà sociale allora in formazione, del radicalismo democratico: sia stata fatta insomma dal teorico del ma-

terialismo storico ed eversore della filosofia hegeliana, Carlo Marx. Quando Marx dice che lo stato è un apparato permanente di pubblici funzionari, burocrazia, esercito, polizia, di cui la classe dominante si vale per conservare il proprio potere, esprime con la massima chiarezza la formula dello stato tecnico. Non vi è accadimento della storia del pensiero che più di questa antitesi tra maestro e discepolo sia atto a mostrare nella sua nudità e nella sua irriducibilità il contrasto tra le due diverse concezioni dello stato, che sorte, come si è visto, dall'entificazione di due momenti non dialettizzati dell'identica realtà, diventano due astrazioni che finiranno per escludersi vicendevolmente. E difatti ad Hegel si richiamano, in minor o maggiore misura, le dottrine che affermano l'eticità dello stato da quella del Binder in Germania a quella del Gentile in Italia; così come a Marx si ricollegano, direttamente o indirettamente, i sostenitori dello stato tecnico come, ad esempio, il Lenin nel suo scritto *Stato e rivoluzione*. Analogamente, nel campo della scienza giuridica, Giorgio Jellinek, nettamente se pur genericamente idealista, attraverso la teoria dell'autolimitazione dello stato, salva, insieme con l'autonomia, l'eticità della volontà statale; mentre Leone Duguit, positivista e sociologo, antimetafisico e antidealista, riducendo lo stato ad un insieme di pubblici servizi, non fa se non esporre una teoria della tecnicità dello stato. Al di là della formula generica dello stato di diritto, a cui possono entrambe le teorie essere ricondotte, le due diverse filosofie, a cui i due giuristi ubbidiscono, li fanno slittare, magari senza che se ne accorgano, verso due antitetiche concezioni dello stato, verso quelle due raffigurazioni - divinità o macchina, persona o strumento - che segnano i due poli entro cui si muovono tutte le maggiori idealizzazioni dello stato moderno.

Oggi, queste due idealizzazioni sono ormai tanto radicate in noi che è sommamente difficile liberarcene. Ogni nostro spontaneo e irriflessivo riferimento allo stato presuppone questa o quella raffigurazione, o magari tutte e due insieme. Nel bisogno, invociamo lo stato come una provvidenza, salvo a valercene, quando possiamo disporne, come di uno strumento per i nostri fini. Lo adoriamo come un dio terreno quando non siamo in grado di raggiungerlo; quando ce ne siamo impadroniti, lo sottoponiamo ai nostri voleri, come un meccanismo senz'anima. Ma nè nell'uno nè nell'altro caso lo stato viene incontrato sul piano stesso dell'uomo: là, è elevato sul piano astratto e illusorio del superumano; qua, abbassato sul piano subumano della strumentalità. Ed ecco allora che la conseguenza più grave, e sulla quale è necessario riflettere, di questa duplice entificazione dello stato, è il distacco dello stato dall'uomo. Non sarà ripetuto mai abbastanza che le dottrine giustificative dello stato totalitario contemporaneo hanno fatto appello indifferentemente all'una o all'altra raffigurazione: l'eticità dello stato, da un lato, ha offerto argomento per chi ebbe a sostenere che tutto doveva essere nello stato e nulla poteva essere al di fuori dello stato; la tecnicità dello stato, dall'altro, è stato il punto di partenza delle dottrine che, considerando lo stato come un apparato di forze nelle mani di un capo e a servizio di un popolo, rifiutarono di riconoscergli una personalità astratta e lo degradarono a valore strumentale. E siccome lo stato totalitario è la reviviscenza dello stato tribale, dell'orda, di quella società primitiva in cui l'uomo, ancor dotato di una pallida consapevolezza della propria personalità, è tutto assorbito nel gruppo e non ha altra opinione che quella che gli si impone attraverso la tradizione sociale, è lecito per lo meno sospettare che una dottrina dello stato valida a giustificare il moderno totalitarismo non sia in grado di rispondere alla domanda

oggi più che mai urgente intorno al posto dell'uomo-persona nella società. Peraltro, proprio perchè quei due modi di rappresentare lo stato si lasciano sfuggire l'essenziale che è l'uomo, accade sovente che si rovesciano l'uno nell'altro e talora anzi, come già abbiamo visto in quella perfetta giustificazione dello stato totalitario che fu la dottrina politica dell'Hobbes, si mescolino e si confondano. Più che mai oggi nell'età dell'adorazione della tecnica, la macchina diventa da strumento che deve servire all'uomo il fine stesso di questa corrotta civiltà degli uomini; d'altro lato, ad ogni idolo nuovo viene riconosciuta la potenza terribile ma precisa esatta sistematica di un grande e umanamente incontrollabile meccanismo. L'odierna adorazione della tecnica, come l'antica adorazione degli idoli, sono diverse manifestazioni di un'identica situazione: la sconsecrazione dell'uomo. Perciò anche nel problema dello stato, e in modo ancor più urgente che altrove, oggi si richiede che sia ritrovato il piano dell'uomo. Se dovessi dire nei più brevi termini quale sia oggi il compito di chi si preoccupa del problema dello stato, direi che esso deve consistere nel ravvicinarne lo stato all'uomo, nel ridurre il *Leviatano* divoratore, la *machina machinarum* distruggitrice al livello dell'uomo.

Eppure, una riduzione siffatta la tradizione del pensiero politico moderno aveva già tentato per lo meno in due direzioni: entrambe incomplete e imperfette, ma non trascurabili da chi si accinge alla meditazione sul problema dello stato. Abbiamo detto che lo stato si presenta come una volontà dominante prolungantesi in un apparato esecutivo. Ora, l'umanizzazione dello stato è stata tentata, in una prima direzione, guardando al momento puramente strumentale dello stato e ritenendo che per liberarne l'uomo bastasse limitare la potenza e l'invadenza della macchina statale: ed è la via del *liberalismo*; in una seconda direzione, guardando al momento della volontà dominante e ritenendo che la liberazione dell'uomo potesse avvenire soltanto con la riforma del sistema di formazione di questa volontà, estendendola sino a farla coincidere con la volontà di tutti: ed è la via della *democrazia*. Il liberalismo parte da una premessa elaborata dalla filosofia giusnaturalistica: l'uomo nella sua totalità è irriducibile allo stato. Vi è un uomo esterno e un uomo interno: la macchina dello stato può impadronirsi dell'uomo esterno ma di fronte all'uomo interno deve arrestarsi. L'uomo nella sua inferiorità è responsabile soltanto di fronte ad un potere che trascende il potere terreno dello stato, e in tal modo la parte più profonda e quindi più personale dell'uomo è sottratta all'opera spersonalizzatrice dello stato. Il liberalismo in teoria non distrugge la macchina dello stato: ne riduce il potere a quella parte che si rivolge all'uomo generico e impersonale, in contrapposto all'uomo singolo e personale, all'uomo collettivo o pubblico in contrapposto all'uomo particolare o privato. Essenziale è quindi ad ogni affermazione di liberalismo la dichiarazione dei diritti naturali dell'uomo, cioè la proclamazione che esistono diritti dell'individuo anteriori allo stato e da questo non violabili nè usurpabili. Solo che il liberalismo non è rimasto fedele alle sue premesse teoriche, e del resto non poteva rimanervi, dal momento che dietro alla richiesta di limitazione dei poteri dello stato, stava oltre che un'essenziale ma generica difesa della personalità umana, anche la protezione di determinati interessi economici e sociali, di cui quella difesa era talvolta l'inconsapevole mediatrice, talvolta pure la comoda giustificazione. Che la lotta contro l'apparato oppressivo dello stato sia stata primamente combattuta in nome della libertà di coscienza, cioè in nome dell'uomo eterno, e ai fini di una rivendicazione dell'irriducibilità della persona umana allo stato, è storicamente per diver-

se vie accertabile. Ma non è stato difficile accertare pure che quella menomazione dello stato, implicita nell'affermazione della libertà di coscienza, diede forza a quelle classi che avevano interesse a limitare lo stato anche là dove il suo dominio era, secondo i principi personalistici del giusnaturalismo, legittimo, vale a dir nella sfera dell'azione esterna dell'uomo, degli interessi economici, del benessere materiale. La libertà di coscienza, di culto e di pensiero, diventò il veicolo per la proclamazione della libertà di commercio; i giusnaturalisti aprirono la strada ai fisiocrati; i puritani delle colonie americane furono lo schermo dietro cui si appostò la ricca borghesia dell'Europa continentale. In conseguenza di questa deviazione del moto liberale, lo stato non fu soltanto limitato, ma a poco a poco svuotato, sino a che fu ridotto a fungere da guardiano impotente di gigantesche contese che si svolgevano al di fuori di lui, e dove lo scatenamento di forze naturali incontrollate, e sempre più incontrollabili, finiva per sommergere un'altra volta, nel rapporto di violenza tra sfruttatori e sfruttati, il valore universale dell'uomo e la dignità della persona. L'errore del liberalismo, che del resto egli ereditò dalle dottrine contrattualistiche di cui fu il prolungamento in sede politica, fu di considerare lo stato unilateralmente come alcunchè di meccanico, di non dato con l'uomo, ma di costruito dall'uomo, e che come tale potesse essere modificato e regolato, qui aggiungendo un ingranaggio, là togliendo uno stantuffo, cioè in modo puramente meccanico. La concezione dello stato che esso perpetuò fu ancora una concezione meramente astratta, intellettualistica; nè si avvide che lo stato era, assai più che un meccanismo, la più alta espressione storica dell'uomo collettivo e come tale non si poteva arbitrariamente ridurre senza rischiare di far tornare l'uomo allo stato primordiale, di far riapparire dietro la storia la preistoria, dietro la società civile lo stato di natura. Lo stato di natura che era stato il punto di partenza delle teorie liberali, fu pure, per un fatale ricorso storico, il suo punto di arrivo: e difatti lo stato di natura, ma nel senso pessimistico di uno stato di guerra di tutti contro tutti, apparve realmente nel più recente passato, nella sfera dei rapporti internazionali e dei rapporti economici, il più manifesto e mortifero risultato dello stato liberale.

L'altra via per umanizzare lo stato, è, come si è detto, quella delle teorie democratiche. Mentre il liberalismo considera lo stato come una macchina da rendere inoffensiva limitandone le funzioni, le teorie democratiche vedono nello stato una volontà dominante da rendere più efficace, allargandone la base sino a farla coincidere con la volontà di tutti. La premessa fondamentale da cui partono è l'uguaglianza naturale di tutti gli uomini, che implica la necessità, o meglio l'obbligo, di una partecipazione attiva da parte di tutti alla direzione e al governo dello stato. Lo stato non è più un privilegio di pochi, ma diventa veramente cosa pubblica, «res publica». L'individuo in quanto tale è portatore di un interesse collettivo che lo rende partecipe dello stato e quindi cittadino, e impedisce che egli si sottragga o sia con la violenza da altri sottratto al dovere di contribuire alla formazione della volontà generale. Senonchè, anche nelle pieghe della concezione democratica si annida un pericolo permanente di deviazione e di degenerazione, che si risolve in una nuova minaccia di spersonalizzazione dell'uomo. L'essenza della democrazia sta nella partecipazione dell'individuo alla comunità statale; ma se questa partecipazione si estende al di là dell'ambito in cui l'individuo è portatore di un interesse collettivo, se la partecipazione diven-

ta totale, cioè coinvolge l'individuo in quanto tale, se lo stato non si limita a pretendere dall'individuo quello che l'individuo deve dare allo stato, ma esige l'impiego totale della persona e chiede insieme con la roba anche l'anima, insieme con l'attività di lavoro anche la coscienza, insieme con ciò che è partecipabile anche ciò che non è partecipabile, minaccia di trasformarsi un'altra volta in un idolo divoratore di uomini. Lo stato è naturale all'uomo, e quindi l'uomo non può sottrarsi allo stato, perchè lo stato non è altro che l'ordinamento esterno della volontà sociale dell'uomo. Ma l'uomo, in quanto diviene persona, sorpassa continuamente lo stato, e quindi non può essere racchiuso integralmente nei limiti dello stato, perchè ne va della sua possibilità stessa di allargare gli orizzonti della propria umanità, di irrobustire la propria personalità morale che si singularizza e si perfeziona soltanto nella libertà incondizionata della coscienza. Nell'esperienza politica liberale la confusione tra l'esigenza della coscienza e l'esigenza della vita esterna porta, come abbiamo visto, ad un'illecita estensione della «libertà dallo stato» dall'attività religiosa all'attività economica, onde il pericolo permanente dell'*anarchia*. Nell'esperienza politica democratica, al contrario, a causa della non chiarita distinzione tra ciò che è partecipabile e ciò che non è tale, affiora continuamente il pericolo di un assorbimento totale della persona nello stato, di un'estensione della partecipazione allo stato dall'attività economica all'attività religiosa e spirituale, cioè di una politicizzazione della vita interiore: è il pericolo permanente del *totalitarismo*. Si pensi alla concezione politica dei Greci: la teoria democratica dello stato va di pari passo con la riduzione della morale, a politica, dell'individuo a cittadino, con quella partecipazione di tutto l'individuo allo stato, che fa condannare a morte il primo uomo della Grecia come l'ultimo cittadino. E ancora: la dottrina di Rousseau, che ancor oggi ci pone sotto gli occhi il modello più perfetto di stato democratico, per quella rigidità che è propria del dottrinario intransigente ed audace, pone in sostanza le fondamenta di uno stato assoluto. Quando egli attribuisce allo stato il potere di fissare i dogmi della religione civile, per quanto questi dogmi, debbano essere pochi e semplici, e aggiunge che può essere bandito dallo stato chiunque non li accolga, introduce a forza lo stato nella sfera personale e non lascia all'individuo nulla che non sia in qualche modo invaso dal potere pubblico. Delle definizioni che ci sono state date dello stato totalitario mi pare tra tutte la più convincente, quella che considera il totalitarismo come un fenomeno di politicizzazione totale della vita dell'uomo, di riduzione a politica, cioè a strumento dello stato, della cultura e dell'arte, della filosofia e della religione, oltre che degli averi e degli affetti. Ora, quando si dice che è insito nelle dottrine democratiche il pericolo di una degenerazione nel totalitarismo, si vuol dire appunto che nell'invocazione ad una più aderente partecipazione alla vita dello stato, se si trascendono i limiti della partecipazione, si corre il rischio di assolutizzare il fatto politico, di elevare insomma, come è proprio di ogni totalitarismo, la politica ad attività esclusiva dell'uomo.

Della degenerazione delle due vie che il pensiero politico moderno aveva escogitato per umanizzare lo stato, abbiamo fatto troppo dura esperienza perchè occorra mettere ancora una volta con insistenza il dito sulla piaga. Occorre, se mai, rendersi conto dei motivi della degenerazione per non ricadervi. Da quel che abbiamo detto sin qua appare che il motivo principale di questa degenerazione sia da ricercarsi nel mancato riconoscimento, da un lato, della validità dell'uomo come essere personale al di là dei limiti della

sfera sociale, dall'altro dal disconoscimento dei limiti tra la sfera personale e la sfera sociale dell'uomo. Solo una conoscenza empiricamente fondata dell'evoluzione della società umana può aiutarci a trarci dall'errore e fornire qualche argomento per appoggiare quelle idee che sorgono, magari tumultuosamente ma perentoriamente, nel campo della lotta politica.

Lo studio dell'evoluzione sociale c'insegna per lo meno due cose: che col progresso civile, vale a dire col graduale passaggio dalla barbarie alla civiltà, crescono parallelamente l'esigenza di una più ampia libertà individuale e l'esigenza di una più intensa organizzazione sociale. Nella società primitiva la coscienza della personalità individuale del membro del gruppo è debolissima. L'individuo agisce e pensa come prescrive il costume sociale: ogni attività umana si esplica sotto il segno dell'impersonalità. D'altra parte, i bisogni e quindi gli interessi dei vari membri del gruppo sono assai limitati, ed una rudimentale organizzazione sociale è sufficiente a soddisfarli. Nella società moderna, invece, un lento progresso d'individuazione ha portato l'uomo, o per lo meno una parte degli uomini, ad una sempre maggiore consapevolezza della propria individualità, cioè ha trasformato un essere della specie in un essere personale. La personalità dell'uomo, su un piano puramente naturale di ricerca, non è nata tutta intera con l'uomo, ma si è affermata con l'evolversi della società civile; anche se possa sembrare un paradosso, non si può tacere che la personalità dell'uomo, al pari del primo utensile o della scrittura, del diritto o del linguaggio, è un prodotto della civiltà. D'altra parte, la società moderna ha visto crescere in modo gigantesco i bisogni degli individui, e questi non si possono soddisfare se non con l'intensificazione della cooperazione sociale, e quindi con una maggiore compenetrazione dell'individuo nella società. L'educazione della personalità esige una maggiore libertà individuale e quindi una restrizione della dipendenza dell'uomo primitivo dalle convenzioni sociali; ma il soddisfacimento dei bisogni esige una maggiore organizzazione sociale, e quindi in definitiva un accrescimento dei vincoli sociali dell'uomo primitivo. Si tratta di due esperienze apparentemente contraddittorie, che nella pratica hanno dato origine ad un contrasto reale: non c'è nessuno che non veda che i sommovimenti, da cui tutta la nostra esistenza è minacciata e sconvolta, sono prodotti dall'urto di queste due correnti contrarie che portano la vita umana verso un miraggio di felicità, ora attraverso la liberazione assoluta dalla socialità, ora attraverso la più radicale socializzazione. L'antitesi tra individuo e società, di cui parlano i filosofi i sociologi i giuristi, non è un'antitesi dottrinale, ma è l'antitesi che vive e fermenta nel fondo della nostra storia, ed è l'antitesi tra l'esigenze crescenti di libertà per proteggere la personalità e l'esigenza pura crescente di organizzazione sociale per soddisfare gli aumentati bisogni materiali. Perciò ogni tentativo di risolverla con una scelta unilaterale dell'uno o dell'altro termine è valido unicamente sul terreno astratto delle ideologie, che costituiscono un passatempo per chi le formula e un rompicapo per chi le vuole applicare, ma non sul piano della realtà storica che è assai più complessa e meno armonica delle idee dei filosofi. L'esigenze sono entrambe reali: perciò accertare l'una a danno dell'altra vuol dire accrescere la tensione fra i due poli estremi e quindi lo scompiglio. Fortunatamente la realtà è più saggia delle ideologie e mostra, anche a chi non vuol vedere, che nonostante la volontà, così fortemente espressa da tutti i gruppi e partiti, di liberazione dallo stato, la macchina statale s'ingigantisce di giorno in giorno per l'aggiunta

di nuove funzioni di cui non riesce poi in seguito a spogliarsi; e che per altro verso ad onta del crescente e spontaneo processo di socializzazione della vita, l'affermazione della libertà e della dignità personale è irrefrenabile ed è anzi quella che dà senso e valore ad ogni nuova opera che sia rivolta al progresso civile.

Il problema dunque, come da più parti si va ripetendo, non è quello di scegliere tra libertà e organizzazione sociale, tra liberazione dell'individuo e socialità, ma di riconoscere apertamente la ineliminabile realtà dei due termini e di trovare tra di essi un limite tale che il contrasto non sia distruttivo ma costruttivo, e l'antitesi diventi per entrambi i termini vicendevolmente operante: una libertà che non ostacoli il processo di organizzazione sociale, e una socialità che sia in funzione di liberazione dell'individuo. Dove sia questo limite solo l'esperienza può indicarci con quell'approssimazione che è propria della nostra sempre inadeguata rilevazione del reale; e del resto poco fa mettendo il dito sulle insidie insite nelle teorie liberale e democratica ci si è offerto un'indicazione preziosa che può soccorrerci a gettar qualche luce sul problema. L'uomo presenta due facce, non sempre armonizzate tra loro ma costituenti le caratteristiche principali della condizione umana: una, rivolta verso l'orizzonte della coscienza, verso il se stesso profondo, dove sono le convinzioni morali, posto che ne abbia; l'altra, volta verso l'orizzonte della socialità, verso gli altri, dove trova posto il lavoro sociale che egli fa, posto che egli lavori. La prima, che costituisce il suo valore di essere personale, è un prodotto della società di cui la società non può più disporre, ed è quindi impartecipabile; la seconda, che dà la misura della sua collaborazione sociale, è ciò che l'uomo produce per la società e di cui la società si vale per i suoi fini, ed è quindi partecipabile. Qui si estende l'attività in senso largo economica, dove tutto ciò che l'uomo crea col suo lavoro interferisce col lavoro degli altri, e quindi si richiede un ordinamento di regole coattive che impedisca ad un'attività creatrice di trasformarsi in attività distruggitrice, volta non ad un fine di edificazione sociale ma di potenza personale o di gruppo. Là si allarga l'attività in largo senso spirituale e morale, dove ogni costrizione è chiusura di un orizzonte aperto e dove quindi la non libertà si trasforma continuamente in non-verità. Non voglio dire, s'intende, che la distinzione tra le due sfere sia così netta che in ogni momento della storia ogni uomo possieda il criterio definitivo per discriminare quello che pertiene allo stato e quello che spetta alla persona. Voglio semplicemente dire che le sfere sono due, e guai a chi se ne dimentica e allarga smisuratamente e indebitamente l'una a danno dell'altra; e aggiungo che per quanto la linea di demarcazione sia oltremodo fluttuante, il criterio fondamentale non può essere altro che quello che distingue un'attività che si rivolge al mondo esterno ed è socialmente impegnata, e un'attività che attiene all'elevamento della persona, al rafforzamento della sua capacità di sentire e di intendere, ove è impegnata la mia persona nella sua inconfondibile singolarità. S'intende ancora che non si vuol dire che questa linea di divisione separi due sfere staticamente contrapposte e irreducibilmente chiuse l'una all'altra: in ogni società vi è un continuo rifluire di nuove correnti dall'una all'altra sfera. Quanto più il lavoro è socialmente ordinato e meno ampia la possibilità dell'ozio sfruttatore, tanto più diffusa è la consapevolezza della dignità umana, tanto più accentuato il processo d'individuazione. Soltanto chi concepisce la personalità come un dono gratuito che l'uomo riceve senza lotta e senza fatica,

e quindi come un dato di fatto immutabile già acquisito dalla storia e da oltre la storia, può concepire il limite tra ciò che è dello stato e ciò che non è dello stato come un limite invariabile; ma chi sa che anche la nostra personalità, come quel libro e quella casa, è una conquista del tempo, sposterà di volta in volta quel limite in modo che dalla naturale e necessaria organizzazione sociale degli uomini riceva nuovo incremento la creazione di sempre più alti valori personali. Basterebbe a questo proposito osservare che la tesi qui affermata della distinzione tra le due sfere come condizione della delimitazione tra la persona e lo stato, riproduce la vecchia dottrina illuministica e kantiana della distinzione fra una libertà interna incoercibile e una libertà esterna coercibile. Ma la riproduce appunto ammodernandola; cioè la riproduce tenendo conto di quelle mutate condizioni sociali che impongono uno spostamento della linea di divisione, senza il quale una società liberale, cioè promotrice di libere personalità, si trasforma in una società conservatrice, o peggio regressiva. La libertà esterna di Kant, che delinea la sfera entro cui è valida l'organizzazione giuridica dello stato, presuppone una società di proprietari, cioè una società in cui soltanto il proprietario, essendo cittadino, diventa persona morale, dal momento che per il rapporto necessario tra personalità e proprietà, quale veniva posto dalle dottrine politiche illuministiche, la libertà interna, presupposto della personalità, presuppone a sua volta la libertà esterna, cioè la proprietà. Oggi, il problema del limite, posto con tanta chiarezza da Kant, rimane; ma essendo mutate le condizioni sociali sottostanti, il limite ha da essere spostato; ed ecco perchè si è cercato di indicare il limite di partecipazione allo stato non più in un'astratta libertà esterna che esclude dalla società attiva e quindi anche dalla sfera morale i non possidenti, ma nella concreta attività di lavoro che esclude le forme di ozio volontario e di colpevole parassitismo sociale.

A questo punto possiamo tornare un momento sui nostri passi per concludere brevemente. Abbiamo preso le mosse dalle tradizionali raffigurazioni dello stato, dello stato-divinità e dello stato-macchina, descrivendole un po' come un incubo da cui dovessimo liberarci. Ma a poco a poco, nel corso dell'esame critico che siamo andati svolgendo delle correzioni che a quelle raffigurazioni sono state apportate, l'incubo si è venuto sciogliendo. Il nostro discorso, infatti, ha messo in rilievo per lo meno due concetti utili, delicatissimi per il loro uso pratico, ma indispensabili per il chiarimento del nostro problema: il concetto di *limite* dello stato di fronte all'uomo persona e il concetto di *partecipazione* degli uomini allo stato entro il limite posto. Ed ecco, allora, che se lo stato ha un limite, non è più un dio terreno e il suo volto terribilmente mostruoso si trasforma in un volto benigno. E se entro quel limite lo stato richiede la partecipazione dell'uomo, di tutti gli uomini, lo stato non è più una macchina sovrapposta all'uomo, ma è l'uomo stesso nell'incontro col suo simile in una comune volontà di collaborazione. Nella liberazione dagli idoli consiste il progressivo incivilimento dell'uomo. E siccome ogni idolo è il prodotto dell'alienazione che l'uomo fa di una parte di se stesso, staccandola da sé ed entificandola come alcunché di assolutamente valido al di fuori dell'uomo, per liberarcene bisogna ricondurre l'idolo alla sua origine e alla sua funzione umana. Tra gli idoli dell'uomo d'oggi uno dei più persistenti e maligni è lo stato: se vogliamo liberarcene dobbiamo mostrare, come abbiamo cercato

di fare sin qui, che esso non è un ente sovrapposto o sottoposto all'uomo, ma è un'espressione dell'uomo, è la realizzazione stessa dell'uomo sociale, cioè dell'uomo in quanto si vincola e non può non vincolarsi con gli altri uomini insieme con lui coesistenti. In un'età che ha visto il trionfo di miti primitivi e feroci, e che là dove non adora il mito si prostra dinnanzi alla macchina adorata anch'essa come una potenza superumana, in un'età che ha visto l'uomo, ora accecato da una volgare idolatria di dei terreni, ora soverchiato dalla potenza di una tecnica di cui si è lasciato sfuggire il dominio, ricondurre lo stato, questo supremo tra gli dei terreni, questa *machina machinarum*, al livello della condizione umana, può essere opera veramente civile, voglio dire veramente degna dell'uomo. Solo la consapevolezza della nostra condizione di uomini potrà rendere più viva ed efficace la nostra partecipazione allo stato. E solo una partecipazione allo stato, compiuta con la consapevolezza della nostra condizione di uomini, potrà dare allo stato un volto nuovo e alla persona umana una nuova nobiltà.

A U T O R I T A' E
CONSESSI ACCADEMICI

RETTORE

EGIDIO MENEGHETTI, Ordinario di Farmacologia

PRORETTORE

EFISIO MAMELI Ordinario di Chimica farmaceutica e fossi-
cologica

SENATO ACCADEMICO

MENEGHETTI EGIDIO Rettore-Presidente
ENRICO GUICCIARDI Preside della Facoltà di Giurisprudenza
ALDO FERRABINO Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia
GIOVAN BATTISTA BELLONI Preside della Facoltà di Medicina
e Chirurgia
UMBERTO D'ANCONA Preside della Facoltà di Scienze Matemati-
che Fisiche e Naturali
EFISIO MAMELI Preside della Facoltà di Farmacia
GIOVANNI SOMEDA Preside della Facoltà di Ingegneria
GIUSEPPE GOLA Commissario della Facoltà di Agraria

C O N S I G L I O D I A M M I N I S T R A Z I O N E

MENEGHETTI EGIDIO Rettore-Presidente
RUSSO PEREZ Dott. GIUSEPPE Intendente di Finanza, Rap-
presentante del Governo
PAPAFAVA Co. Dott. NOVELLO Rappresentante del Governo
PEGGION Dott. ANGELO Rappresentante della Deputazione
provinciale di Padova
COSTA on. Avv. GASTONE Rappresentante del Comune
DA MOLIN Dott. ETTORE Rappresentante della Camera di Industria,
Commercio e Agricoltura di Padova
FANNO MARCO Rappresentante del Collegio dei professori
SANDONNINI CARLO id
DEL NUNZIO BALBINO id
BARBIERI ALFREDO, Direttore amministr. e Segretario del
Consiglio

CONSIGLIO DELL' OPERA UNIVERSITARIA

MENEGHETTI EGIDIO Rettore-Presidente
SANDONNINI CARLO del Consiglio d'Amministrazione dell'Università
BARBIERI ALFREDO Direttore amministrativ

CONSIGLIO DEI CLINICI

(Art. 2 R. D. 24 Maggio 1925, N. 1144)

MENEGHETTI EGIDIO	Rettore-Presidente
PARI GIULIO ANDREA	Direttore dell'Istituto di Patologia spec. medica
BASTAI PIO	Direttore della Clinica medica generale
CECCARELLI GALENO	Direttore della Clinica chirurgica generale
FLARER FRANCO	Direttore della Clinica Dermosifilopatica
BELLONI GIOV. BATTISTA	Diret. della Clin. delle mal. nervose e mentali
REVOLTELLA GIOV. BATTISTA	Diret. della Clin. ostetrico-gine- cologica
SANTONASTASO ALFREDO	Direttore della Clinica oculistica
OSELLADORE GUIDO	Direttore dell'Istituto di Pat. speciale chi- rurgica
MAUGERI SALVATORE	Diret. della Clinica di Medicina del lavoro
ARSLAN MICHELE	Direttore inc. della Clinica otorinolaringoiatrica
ANGELINI VALENTINO	Direttore inc. della Clinica pediatrica
QUINTARELLI LUIGI	Direttore inc. della Clinica odontoiatrica

COMMISSIONE PER LA STORIA DELL' UNIVERSITA'

a) Comitato esecutivo:

Prof. EGIDIO MENEGHETTI	Rettore-Presidente
Prof. VITTORIO LAZZARINI	Membro
Prof. ERMINIO TROILO	»
Prof. ROBERTO CESSI	»
Dott. ERICE RIGONI	

b) Comitato Consultivo:

Prof. ALDO CHECCHINI	Prof. GIUSEPPE GOLA
Prof. GIUSEPPE FIOCCO	Prof. EFISIO MAMELI
Prof. VIRGILIO DUCCESCHI	Prof. ETTORE SCIMENI

FACOLTA' E SCUOLE

FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA

PRESIDE: ENRICO GUICCIARDI

PROFESSORI ORDINARI DI RUOLO

CHECCHINI ALDO	<i>di Storia del diritto italiano</i>
FANNO MARCO	<i>di Economia politica</i>
RAVA' ADOLFO	<i>di Filosofia del Diritto</i>
REPACI FRANCESCO ANTONIO	<i>di Scienza delle finanze e diritto finanziario</i>
PIETRA GAETANO	<i>di Statistica</i>
VIORA ENRICO MARIO	<i>di Storia del diritto romano</i>
ESPOSITO CARLO	<i>di Diritto costituzionale</i>
GUICCIARDI ENRICO	<i>di Diritto amministrativo</i>
BETTIOL GIUSEPPE	<i>di Diritto penale</i>
ROSSI LIONELLO	<i>di Politica economica e finanziaria</i>
ALLORIO ENRICO	<i>di Diritto processuale civile</i>
LUZZATTO GIUSEPPE IGNAZIO	<i>di Diritto romano</i>
BOBBIO NORBERTO	<i>di Filosofia del diritto</i>
BETTANINI ANTON MARIA	<i>di Storia dei trattati e politica interna- zionale</i>
QUADRI ROLANDO	<i>di Diritto internazionale</i>
TRABUCCHI ALBERTO	<i>di Diritto civile</i>

PROFESSORE EMERITO

MANZINI VINCENZO	<i>già Ordinario di Diritto penale</i>
------------------	----------------------------------------

PROFESSORI INCARICATI

Per la laurea in Giurisprudenza

CHECCHINI ALDO	<i>di Diritto ecclesiastico</i>
PELLEGRINI RINALDO	<i>di Medicina legale e delle assicurazioni</i>
PIETRA GAETANO	<i>di Demografia</i>
VIORA ENRICO MARIO	<i>di Egesi delle fonti del diritto italiano</i>
ESPOSITO CARLO	<i>di Diritto del lavoro</i>
GUICCIARDI ENRICO	<i>di Istituzioni di diritto pubblico</i>
BETTIOL GIUSEPPE	<i>di Procedura penale</i>

ALLORIO ENRICO	<i>di Diritto privato comparato</i>
QUADRI ROLANDO	<i>di Diritto della navigazione</i>
TRABUCCHI ALBERTO	<i>di Istituzioni di diritto privato</i>
LUZZATTO GIUSEPPE IGNAZIO	<i>di Istituzioni di diritto romano</i>
CARRARO LUIGI	<i>di Diritto commerciale e di Diritto industriale</i>
LUCATELLO GUIDO	<i>di Diritto costituzionale italiano e comparato</i>

Per la laurea in Scienze politiche

FANNO MARCO	<i>di Economia coloniale</i>
RÉPACI FRANCESCO ANTONIO	<i>di Contabilità di Stato</i>
ROSSI LIONELLO	<i>di Storia delle dottrine economiche</i>
BOBBIO NORBERTO	<i>di Dottrina dello Stato</i>
BETTANINI ANTON MARIA	<i>di Storia moderna</i>
DE BIASI UMBERTO	<i>di Lingua tedesca</i>
GAMBIER ENRICO	<i>di Lingua francese</i>
OPOCHER ENRICO	<i>di Storia delle dottrine politiche</i>
PINO BRANCA ALFREDO	<i>di Storia e politica coloniale</i>
POLICARDI SILVIO	<i>di Lingua inglese</i>

LIBERI DOCENTI

BIAVASCHI GIOVANNI BATTISTA	<i>di Filosofia del diritto</i> D. M. c. 7-9-1945
BECCARI ARTURO	<i>di Storia delle dottrine politiche</i> D. M. c. 12-4-1946
CARRARO LUIGI	<i>di Diritto civile</i> D. M. 16-7-1943
DALMARTELLO ARTURO	<i>di Diritto commerciale</i> D. M. c. 11-8-1945
DE POLZER ALFREDO	<i>di Statistica economica</i> D. M. c. 14-1-1947
FALCHI GIUSEPPINO FERRUCCIO	<i>di Diritto e procedura penale</i> D. M. c. 30-1-1937
FERRABOSCHI MARIO	<i>di Diritto ecclesiastico</i> D. M. 3-2-1939
FERRARI GIOVANNI	<i>di Statistica</i> D. M. c. 21-10-1938
LUCATELLO GUIDO	<i>di Diritto costituzionale italiano e comparato</i> D. M. c. 15-5-1945

OPOCHER ENRICO	<i>di Filosofia del Diritto</i> D. M. c. 29-9-1945
PAVANINI GIOVANNI	<i>di Diritto processuale civile</i> D. M. c. 21-3-1938
PINO-BRANCA ALFREDO	<i>di Economia politica</i> D. M. c. 31-7-1929
PUCCHETTI ANTONIO CORRADO	<i>di Diritto amministrativo</i> D. M. c. 29-9-1945
RASI PIETRO	<i>di Storia del diritto italiano</i> D. M. c. 29-9-1945
SARFATTI GUSTAVO	<i>di Diritto Marittimo</i> D. M. c. 31-7-1929

S C U O L A D I S T A T I S T I C A

DIRETTORE: GAETANO PIETRA

PROFESSORI INCARICATI

LORENZI ARRIGO	<i>di Geografia politica ed economica</i>
LAURA ERNESTO	<i>di Elementi di matematica</i>
BATTAGLIA RAFFAELLO	<i>di Antropometria (semestrale)</i>
CHECCACCI LUIGI	<i>di Statistica sanitaria (semestrale)</i>
DE POLZER ALFREDO	<i>di Sociologia generale di Sociologia coloniale di Statistica giudiziaria e di Statistica sociale</i>
FERRARI GIOVANNI	<i>di Statistica economica</i>
PUCCHETTI CORRADO:	<i>di Nozioni elementari di diritto pubblico e privato</i>

S C U O L A D I P E R F E Z I O N A M E N T O N E L L E D I S C I P L I N E D E L L A V O R O

ESPOSITO CARLO

Direttore

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

PRESIDE: ALDO FERRABINO

PROFESSORI ORDINARI DI RUOLO

TROILO ERMINIO	<i>di Filosofia teoretica</i>
LORENZI ARRIGO	<i>di Geografia</i>
MARCHESI CONCETTO	<i>di Letteratura latina</i>
CESSI ROBERTO	<i>di Storia medioevale e moderna</i>
ANTI CARLO	<i>di Archeologia e storia dell'arte greca e romana</i>
VALGIMIGLI MANARA	<i>di Letteratura greca</i>
FERRABINO ALDO	<i>di Storia greca e storia romana</i>
ORTIZ RAMIRO (1)	<i>di Filologia romana</i>
BUSETTO NATALE	<i>di Letteratura italiana</i>
FIOCCO GIUSEPPE	<i>di Storia dell'arte medioevale e moderna</i>
TAGLIAVINI CARLO	<i>di Glottologia</i>
STEFANINI LUIGI	<i>di Storia della Filosofia</i>
CRONIA ARTURO	<i>di Lingua e letteratura serbo-croata</i>

PROFESSORE EMERITO

LAZZARINI VITTORIO *già Ordinario di Paleografia e diplomatica*

PROFESSORI INCARICATI

TROILO ERMINIO	<i>di Filosofia morale</i>
CESSI ROBERTO	<i>di Storia del Risorgimento</i>
VALGIMIGLI MANARA	<i>di Filologia bizantina</i>
ORTIZ RAMIRO	<i>di Lingua e letteratura rumena</i>
BUSETTO NATALE	<i>di Storia della lingua italiana</i>
TAGLIAVINI CARLO	<i>di Filologia germanica</i>
STEFANINI LUIGI	<i>di Estetica</i>
CRONIA ARTURO	<i>di Filologia slava</i>
BELLI ADRIANO	<i>di Lingua e letteratura tedesca</i>

(1) Deceduto il 26 luglio 1947

BRAUN ALFONSINA	<i>di Grammatica greca e latina</i>
CAMPAGNOLO UMBERTO	<i>di Storia delle dottrine politiche</i>
D'ARCAIS FLORES GIUSEPPE	<i>di Pedagogia</i>
FAGGIOTTO AGOSTINO	<i>di Storia delle religioni</i>
FERRARI LUIGI	<i>di Bibliografia e biblioteconomia</i>
FRANCESCHINI EZIO	<i>di Storia della letteratura latina medioevale</i>
GIACON CARLO	<i>di Storia della filosofia antica</i>
METELLI FABIO	<i>di Psicologia</i>
PAGNIN BENIAMINO	<i>di Paleografia e diplomatica</i>
ROSSI GUIDO	<i>di Storia della filosofia medioevale</i>
VALERI DIEGO	<i>di Lingua e letteratura francese</i>
ZANCAN PAOLA IN FERRABINO	<i>di Antichità greche e romane</i>
SELLS A. LYTTON	<i>di Lingua e letteratura inglese</i>

PROFESSORI SUPPLEMENTI

BETTINI SERGIO	<i>di Archeologia e storia dell'arte greca e romana</i>
BOLISANI ETTORE	<i>di Letteratura latina</i>

Lettori

LAZZARINI LINO	<i>di Lingua italiana</i>
MINGAJLO NINA	<i>di Lingua russa</i>
MITITELU ALESSANDRINA	<i>di Lingua rumena</i>
BEER PATRICIA	<i>di Lingua inglese</i>
SPLITTEGARB GIOVANNI	<i>di Lingua tedesca</i>

SCUOLA STORICO-FILOLOGICA DELLE VENEZIE

DIRETTORE: Prof. ROBERTO CESSI.
 Prof. CARLO TAGLIAVINI (dal 28 giugno 1947)

LIBERI DOCENTI

BILLANOVICH GIUSEPPE	<i>di Letteratura italiana</i> D. M. 31-5-1942
BOLISANI ETTORE	<i>di Letteratura latina</i> D. M. c. 30-8-1939
BRAUN ALFONSINA	<i>di Glottologia classica</i> D. M. c. 20-2-1942
BRUNETTI MARIO	<i>di Storia medioevale e moderna</i> D. M. 22-1-1932
D'ARCAIS FLORES GIUSEPPE	<i>di Pedagogia</i> D. M. c. 12-8-1941

DUSI RICCARDO	<i>di Letteratura italiana</i> D. M. c. 5-10-1938
FAGGIOTTO AGOSTINO	<i>di Storia del Cristianesimo</i> D. M. c. 23-3-1936
GASPERONI GAETANO	<i>di Storia moderna</i> D. M. c. 31-7-1929
GENTILE MARINO	<i>di Storia della filosofia antica</i> D. M. c. 11-2-1937
GIACON CARLO	<i>di Storia della filosofia medioevale</i> D. M. c. 17-6-1947
LAZZARINI LINO	<i>di Letteratura italiana</i> D. M. 29-5-1942
MADDALENA ANTONIO	<i>di Letteratura greca</i> D. M. 16-7-1943
METELLI FABIO	<i>di Psicologia</i> D. M. 7-9-1942
MOSCHINI VITTORIO	<i>di Storia dell'arte medioevale e moderna</i> D. M. c. 19-10-1931
NECCO GIOVANNI	<i>di Lingua e letteratura tedesca</i> D. M. 30-9-1942
PAGNIN BENIAMINO	<i>di Paleografia e diplomatica</i> D. M. c. 11-8-1940
PALLUCCHINI RODOLFO	<i>di Storia dell'arte med. e mod.</i> D. M. c. 23-5-1943
PERETTI AURELIO	<i>di Letteratura e lingua greca</i> D. M. c. 1-7-1941
PULLE' GIORGIO	<i>di Geografia</i> D. M. c. 4-4-1931
REICHENBACH GIULIO	<i>di Letteratura italiana</i> D. M. c. 23-3-1936
ROSSI GUIDO	<i>di Storia della filosofia</i> D. M. c. 30-1-1934
SABBADINI SALVATORE	<i>di Lingua e letteratura latina</i> D. M. c. 18-1-1947
SIMIONI ATTILIO	<i>di Storia moderna</i> D. M. c. 10-3-1939
TODESCO VENANZIO	<i>di Filologia romanza</i> D. M. c. 20-3-1947
TUROLLA ENRICO	<i>di Letteratura greca</i> D. M. c. 11-3-1938
ZAMBONI GIUSEPPE	<i>di Gnoseologia</i> D. M. c. 30-1-1937
ZANCAN-FERRABINO PAOLA	<i>di Storia antica</i> D. M. c. 14-3-1940
ZANOLLI ALMO	<i>di Lingua e letteratura armena</i> D. M. c. 26-1-1935

FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

PRESIDE: GIOVANNI BATTISTA BELLONI

PROFESSORI ORDINARI DI RUOLO

PELLEGRINI RINALDO	<i>di Medicina legale e delle assicurazioni</i>
PARI GIULIO ANDREA	<i>di Patologia spec. med. e metodologia clinica</i>
POLETTINI BRUNO	<i>di Patologia generale</i>
MENEGHETTI EGIDIO	<i>di Farmacologia</i>
BASTAI PIO	<i>di Clinica medica generale e terapia medica</i>
RONCATO ACHILLE	<i>di Chimica biologica</i>
CECCARELLI GALENO	<i>di Clinica chirurgica generale e terapia chirurgica</i>
FLARER FRANCO	<i>di Clinica dermosifilopatica</i>
BOMPIANI GAETANO	<i>di Anatomia e istologia patologica.</i>
BELLONI GIOVANNI BATTISTA	<i>di Clinica delle malattie nervose e mentali</i>
REVOLTELLA GIOVANNI BATTISTA	<i>di Clinica ostetrica e ginecologica</i>
SANTONASTASO ALFREDO	<i>di Clinica oculistica</i>
GIOVANARDI AUGUSTO	<i>di Igiene</i>
OSELLADORE GUIDO	<i>di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica</i>
BUCCIANTE LUIGI	<i>di Anatomia umana normale</i>
STELLA GIULIO	<i>di Fisiologia umana</i>
MAUGERI SALVATORE	<i>di Medicina del lavoro</i>

PROFESSORI EMERITI

BERTINO ALESSANDRO	<i>già Ordinario di Clinica ostetrica e ginec.</i>
DUCCESCHI VIRGILIO	<i>già Ordinario di Fisiologia umana</i>

PROFESSORE ONORARIO

TRUFFI G. MARIO *già Ordinario di Clinica dermosifilopatica*

PROFESSORI INCARICATI

PELLEGRINI RINALDO *di Antropologia criminale*
RONCATO ACHILLE *di Chimica*
CECCARELLI GALENO *di Clinica ortopedica*
D'ANCONA UMBERTO *di Biologia e zoologia generale*
ANGELINI GIOVANNI *di Clinica delle malattie tropicali (semestrale)*
ANGELINI VALENTINO *di Clinica Pediatrica e Puericoltura*
ARSLAN MICHELE *di Clinica otorinolaringoiatrica (semestrale)*
DRIGO ANGELO *di Fisica*
PERONA PIETRO *di Radiologia (semestrale)*
QUINTARELLI LUIGI *di Clinica odontoiatrica (semestrale)*
SEVERI ANTONIO *di Anatomia chirurgica e corso di operazioni*
(semestrale)
SEVERI ROMANO *di Microbiologia (semestrale)*

LIBERI DOCENTI

ALESSIO FRANCESCO *di Patologia speciale medica*
D. M. c. 6-4-1942
ALEXANDRE AMEDEO *di Patologia spec. chirurg. e propedeutica clin.*
D. M. c. 3-4-1946
ANGELINI GIOVANNI *di Patologia spec. medica e metodologia clin.*
M. D. c. 4-8-1943
» » *di Clin. delle malattie tropicali e subtropicali*
D. M. 14-6-1943
» » *di Clinica medica generale e terapia medica*
D. M. 14-5-1943
ANGELINI VALENTINO *di Clinica pediatrica*
D. M. c. 27-2-1942
ANTONIBON ARRIGO *di Clinica oculistica*
D; M. 19-12-1931
ARMUZZI GIUSEPPE *di Clinica dermosifilopatica*
D. M. c. 12-7-1934
ARSLAN JERWANT *di Clinica otorinolaringoiatrica*
D. M. 9-12-1929
ARSLAN MICHELE *di Clinica otorinolaringoiatrica*
D. M. c. 28-3-1939
AUSTONI MARIO *di Patologia spec. medica e metod. clinica*
D. M. 1-8-1942
AVEZZU' GUIDO *di Patologia speciale medica*
D. M. c. 15-12-1934
» » *di Fisiologia*
D. M. c. 1-7-1938

- BACCAGLINI MARIO *di Radiologia*
D. M. 31-5-1942
- BADILE LORENZO PAOLO *di Patologia speciale chirurgica*
D. M. c. 21-3-1938
- BALBI EDOARDO *di Clinica dermosifilopatica*
D. M. c. 12-7-1934
- BARASCIUTTI ALESSANDRO *di Patol. spec. med. e metodologia clin.*
D. M. 1-8-1942
- BARDELLI C. PLINIO *di Patologia speciale medica veterinaria*
D. M. c. 13-6-1929
- BATTIGELLI GIACOMO *di Tisiologia*
D. M. c. 24-9-47
- BELLAVITIS CESARE *di Clinica delle malattie nervose e mentali*
D. M. c. 21-3-1938
- BELLINI EMIDIO *di Patologia spec. medica dimostrativa*
M. D. c. 31-5-1929
- BENACCHIO LUIGI *di Patologia speciale medica e metodologia clinica*
D. M. 14-3-1940
- BENCIOLINI FRANCESCO *di Clinica otorinolaringoiatrica*
D. M. c. 5-10-1938
- BENETAZZO GIOVANNI *di Clinica dermosifilopatica*
D. M. 31-12-1937
- BERETTA ALESSANDRO *di Patologia spec. med. e metodologia clin.*
D. M. 10-8-1942
- BERTI ANTONIO *di Clinica medica*
D. M. c. 31-7-1929
- » » *di Fisiologia*
D. M. c. 10-10-1929
- » » *di Patologia spec. med.*
D. M. c. 31-7-1929
- BETTINI DANTE *di Tisiologia*
D. M. c. 27-2-1942
- BIFFIS ANDREA *di Clinica oculistica*
D. M. 5-1-1936
- BINOTTO ALBERTO *di Patologia speciale chirur. e propedeutica clin.*
D. M. 14-6-1943
- BIZZARRI MICHELE *di Igiene*
D. M. 2-7-1942
- BOGGIAN BRUNO *di Patologia speciale medica e metodologia clinica*
D. M. 1-7-1942
- BONOMINI BRUNO *di Radiologia*
D. M. c. 1-7-1946
- BORSATO EMILIO *di Patologia spec. chirurgica e propedeutica clin.*
D. M. 2-6-1943
- BORTOLOZZI MENENIO *di Anatomia e istologia patologica*
D. M. c. 14-4-1946
- » » *di Medicina legale e delle assicurazioni*
D. M. 31-7-1942
- BOSCHETTI MARIO *di Clinica Ostetrica e ginecologica*
D. M. c. 13-8-1947
- BOZZOLI ALESSANDRO *di Clinica oculistica*
D. M. c. 19-2-1932
- BRISOTTO PIERO *di Clinica otorinolaringoiatrica*
D. M. c. 10-8-1931

- BROGLIO RUGGERO *di Clinica delle malattie delle vie urinarie*
D. M. c. 3-8-1933
- » » *di Clinica chirurgica*
D. M. c. 26-7-1939
- BRUNETTI FEDERICO *di Otorinolaringoiatria*
D. M. c. 9-12-1929
- BRUNETTI LODOVICO *di Radiologia medica*
D. M. c. 14-8-1936
- CACCIAVILLANI BRUNO *di Farmacologia*
D. M. c. 21-2-1947
- » » *di Patologia spec. med. e metodologia clin.*
D. M. 3-9-1942
- CAGNETTO FELICE *di Clinica ostetrica e ginecologia*
D. M. 29-1-1943
- CALETTI GIOVANNI *di Clinica dermosifilopatica*
D. M. 2-6-1943
- CALZAVARA DOMENICO *di Patologia speciale chirurgica*
D. M. c. 8-11-1933
- CAMPIGLIO ALFREDO *di Clinica ortopedica*
D. M. 31-5-1942
- CANTARUTTI FEDERICO *di Puericoltura*
D. M. 3-7-1942
- CANTELE PIER GIUSEPPE *di Clinica otorinolaringoiatria*
D. M. c. 29-3-1940
- CANTILENA ANTONIO *di Clinica pediatrica*
D. M. c. 13-5-1930
- CARDIN AUGUSTO *di Fisiologia sperimentale*
D. M. c. 9-7-1947
- CAREDDU GIOVANNI *di Clinica pediatrica*
D. M. c. 5-5-1937
- CARISI GUIDO *di Patologia speciale chirurgica*
D. M. c. 8-11-1933
- CARRARI GIUSEPPE *di Clinica otorinolaringoiatria*
D. M. c. 18-6-1933
- CASAGRANDE GLAUCO *di Clinica oculistica*
D. M. c. 31-7-1929
- CASTELLI GIAMBATTISTA DARIO *di Igiene e patologia coloniale*
D. M. 30-5-1936
- CAVALLI MARC'ANTONIO *di Patol. spec. chirur. e propedeutica clin.*
D. M. 2-7-1943
- CAVAZZANI FURIO *di Clinica otorinolaringoiatria*
D. M. 31-5-1942
- CELLA CIRILLO *di Patologia spec. chirurgica e propedeutica clinica*
D. M. 29-1-1943
- CELOTTI ANTONIO *di Tisiologia*
D. M. 25-6-1942
- » » *di Igiene*
D. M. 25-6-1942
- CERUTTI PIETRO *di Patologia e clinica dermosifilopatica*
D. M. c. 15-6-1940
- CESTARI ALDO *di Farmacologia*
D. M. c. 14-1-1947

- CEVOLOTTO GIORGIO *di Patologia generale*
D. M. c. 9-12-1929
- » » *di Patologia speciale medica*
D. M. c. 8-11-1933
- CHECCACCI LUIGI *di Igiene*
D. M. 23-7-1943
- CHIATELLINO ANTONIO *di Fisiologia sperimentale*
D. M. c. 21-3-1938
- » » *di Patologia spec. chirurgica*
D. M. c. 18-11-1946
- » *di Clin. chirur. gener. e terapia chirurgica*
D. M. 8-5-1940
- CHINAGLIA ALCIDE *di Anatomia e Istologia patologica*
D. M. c. 11-8-1940
- » » *di Patologia speciale chirur. e proped. clinica*
D. M. 21-3-1938
- CHIZZOLA GIULIANO *di Radiologia medica*
D. M. c. 14-8-1936
- CICERI CORSO *di Patologia spec. chirurgica*
D. M. c. 1-5-1941
- COLLE GUIDO *di Patologia speciale chirurgica*
D. M. c. 22-2-1933
- COLLEVATI UMBERTO *di Clinica oculistica*
D. M. c. 25-7-1935
- COMESSATTI GIUSEPPE *di Patologia speciale medica*
D. M. c. 13-5-1930
- CORDARO MARIO *di Pat. spec. medic. e metod. clinica*
D. M. 1-8-1942
- CORTESI TANCREDI *di Psichiatria*
D. M. c. 1-4-1938
- CREPET MASSIMO *di Patologia spec. med. e metodologia clinica*
D. M. 31-7-1942
- CUCCHINI FRANCESCO *di Radiologia*
D. M. c. 21-7-1947
- DALLA PALMA MODESTO *di Patologia speciale medica*
D. M. c. 26-10-1937
- DALLA TORRE GIACOMO *di Patol. spec. med. e metod. clinica*
D. M. 26-1-1935
- D'ARBELA FELICE *di Patologia speciale medica*
D. M. c. 18-6-1933
- » » *di Clinica medica*
D. M. c. 17-6-1938
- DE FRANCESCO DONATO *di Medicina operatoria*
D. M. c. 9-12-1929
- DE GIORGIO ALDO *di Clinica dermosifilopatica*
D. M. c. 1-7-1946
- DE GIORGIO ANTONIO *di Idrologia medica*
D. M. 13-7-1942
- DE GIRONCOLI FONTESASSO Nob. FRANCESCO *di Clinica delle malattie delle vie urinarie*
D. M. c. 25-4-1934
- DEI ROSSI ARMANDO *di Clinica otorinolaringoiatrica*
D. M. c. 26-4-1938

DENES GIULIO	<i>di Batteriologia</i> D. M. c. 10-7-1947
D'IGNAZIO CAMILLO	<i>di Patologia speciale medica</i> D. M. c. 9-3-1947
DOLFINI GIULIO	<i>di Patologia generale</i> D. M. c. 21-4-1937
» »	<i>di Patologia speciale medica dimostrativa</i> D. M. c. 14-3-1940
DONINI FRANCESCO	<i>di Clinica delle malattie nervose e mentali</i> D. M. 20-7-1942
D'OSVALDO ETTORE	<i>di Clinica ostetrico-ginecologica</i> D. M. c. 2-10-1939
DUCA ALDO	<i>di Clinica ostetrico-ginecologica</i> D. M. 30-9-1942
FANTON EDOARDO	<i>di Clinica pediatrica</i> D. M. c. 28-3-1935
FATTOVICH GIOVANNI	<i>di Clinica delle malattie nervose e mentali</i> D. M. 13-7-1942
FERRANTI FRANCESCO	<i>di Pat. spec. medica e metodologia clinica</i> D. M. c. 13-8-1947
FERRI DANTE	<i>di Clinica oculistica</i> D. M. c. 9-12-1929
FIORINI ENOCH	<i>di Patologia speciale chirurgica</i> D. M. c. 5-12-1939
» »	<i>di Clinica chirurgica generale e terapia chirurgica</i> D. M. 14-6-1943
FOFFANI GUGLIELMO	<i>di Chimica biologica</i> D. M. 27-3-1942
FRANCESCON ACHILLE	<i>di Istologia generale</i> D. M. c. 21-3-1938
FRANCO MARIO	<i>di Microbiologia</i> D. M. c. 13-8-1947
» »	<i>di Igiene</i> D. M. 2-7-1942
FRANZOLIN CESARE	<i>di Pat. spec. medica e metodologia clinica</i> D. M. 31-7-1942
GABRIELLI SESTILIO	<i>di Patologia speciale chirurgica</i> D. M. c. 27-2-1942
GALL PIETRO	<i>di Clinica ostetrico-ginecologica</i> D. M. c. 5-12-1929
GASPARINI ANTONIO	<i>di Patologia speciale medica</i> D. M. c. 5-12-1939
GEYER MARIO	<i>di Clinica ostetrico-ginecologica</i> D. M. 14-6-1943
GHEDINI GIOVANNI	<i>di Patologia speciale medica</i> D. M. c. 30-9-1929
GHERARDINI GIUSEPPE	<i>di Microscopia e chimica clinica</i> D. M. 1-2-1932
» »	<i>di Clinica medica</i> D. M. 23-1-1933
GIUFFRIDA FRANCESCO	<i>di Clinica ostetrico-ginecologica</i> D. M. c. 4-10-1947
GOLIN ANGELO	<i>di Puericoltura</i> D. M. 13-7-1942

GRANDI ZILIO GAETANO	<i>di Clinica oculistica</i> D. M. 29-5-1942
GRANDI GIULIO	<i>di Odontoiatria e protesi dentaria</i> D. M. c. 12-3-1936
GUSSO ALDO	<i>di Clinica ostetrico-ginecologica</i> D. M. c. 26-9-1936
HALFER GIUSEPPE	<i>di Clinica pediatrica</i> D. M. c. 6-4-1937
JACCHIA LUIGI	<i>di Patologia spec. medica</i> D. M. c. 18-4-1940
»	»
	<i>di Clinica medica gen. e terapia medica</i> D. M. 1-2-1938
KOCH CARLO	<i>di Oftalmologia e clinica oculistica</i> D. M. 19-2-1934
LANG CARLO ALBERTO	<i>di Anatomia e istologia patologica</i> D. M. c. 20-3-1942
LENARDUZZI GUERRINO	<i>di Radiologia medica</i> D. M. c. 6-6-1940
LORENZI ANGELO	<i>di Terapia fisica</i> D. M. c. 12-9-1939
LORO AMLETO	<i>di Medicina legale e delle assicurazioni</i> D. M. c. 9-11-1946
LOVISATTI NICOLA	<i>di Radiologia medica</i> D. M. c. 12-9-1939
LOVISATO LUCIANO	<i>di Patologia spec. medica e metodologia clinica</i> D. M. 29-7-1942
MALECI OSVALDO	<i>di Istologia ed embriologia generale</i> D. M. c. 6-8-1947
MALTESE LE ROY CARMELO A.	<i>di Clinica mal. delle vie urinarie</i> D. M. c. 29-1-1943
MAMOLI LODOVICO	<i>di Clinica oculistica</i> D. M. c. 8-2-1938
MANDRUZZATO PRIAMO	<i>di Clinica ostetrica</i> D. M. 10-5-1939
MARCONI ALESSANDRO	<i>di Ortopedia e traumatologia</i> D. M. c. 20-6-1934
MARGOTTA GIUSEPPE	<i>di Clinica oculistica</i> D. M. c. 6-12-1929
MARIANI GIACOMO	<i>di Igiene</i> D. M. c. 11-8-1945
MARRAS ANTONIO	<i>di Patologia e clinica dermosifilopatica</i> D. M. c. 21-3-1938
MARTINOLLI ALDO	<i>di Clinica ostetrico-ginecologica</i> D. M. c. 8-8-1935
MARZIANI ALDO	<i>di Clinica dermatologica</i> D. M. c. 28-3-1929
MAZZEI-ALIQUO' ALESSANDRO	<i>di Clinica oculistica</i> D. M. c. 7-9-1935
MECCA MARIO	<i>di Clinica oculistica</i> D. M. c. 4-10-1944
MENGHETTI SILVANO	<i>di Patologia speciale chirurgica</i> D. M. c. 30-4-1929

MENZANI CESARE *di Polizia san. veterinaria e malattie infettive*
D. M. c. 12-2-1941

MESSEDAGLIA LUIGI *di Patologia speciale medica*
D. M. c. 9-12-1929

» » *di Clinica medica*
D. M. c. 9-12-1929

MIOTTI TITO *di Clin. ostetr.-ginecologica*
D. M. 2-6-1943

MOLINARI LUIGI *di Clinica delle malattie infettive*
D. M. c. 10-3-1942

MOLINIS GIUSEPPE *di Tisiologia*
D. M. 1-8-1942

MOLON CARLO *di Patologia spec. med.*
D. M. c. 13-5-1930

MONTANELLI GINO *di Clinica oculista*
D. M. c. 21-3-1938

MONZARDO ENRICO *di Patologia speciale chirurgica*
D. M. 6-2-1943

MOZZETTI MONTERUMICI MARIO *di Clinica ostetrico-ginecologica*
D. M. c. 3-4-1947

MURATORI GIULIO *di Anatomia umana normale*
D. M. c. 14-4-1946

NARDELLI ENRICO *di Clinica ostetrico-ginecologica*
D. M. 6-2-1943

NATUCCI GIUSEPPE *di Anatomia e istologia patologica*
D. M. c. 19-9-1945

NICHELATTI PAOLO *di Clinica oculistica*
D. M. c. 21-3-1938

NOVAK MARINO *di Urologia*
D. M. c. 10-8-1943

OLIANI ETTORE *di Clinica Chirurgica*
D. M. c. 30-12-1935

ORLANDINI ORLANDO *di Oftalmoiatria*
D. M. c. 9-12-1929

OTTAVIANI GAETANO *di Anatomia umana normale*
D. M. c. 2-2-1942

PACE MARIO *di Clinica oculistica*
D. M. 8-5-1943

PAGANI CESA ANDREA *di Clinica pediatrica*
D. M. c. 26-7-1934

PANCRAZIO FRANCESCO *di Patologia speciale medica*
D. M. c. 14-12-1929

PATRASSI GINO *di Pat. spec. medica e metodologia clinica*
D. M. c. 25-3-1947

» » *di Clinica medica generale e terapia medica*
D. M. 20-7-1942

PAVAN GINO *di Igiene*
D. M. c. 24-9-1947

PAVANATI EVERARDO *di Clinica dermosiflopatica*
D. M. 3-3-1939

PELLEGRINI FRANCESCO	<i>di Storia della medicina</i> D. M. c. 6-4-1937
PELLIZZARI CARLO	<i>di Clinica ostetrica</i> D. M. c. 25-3-1947
PENNATI VITTORIO	<i>di Patologia speciale medica</i> D. M. c. 14-3-1940
PEPEU FRANCESCO	<i>di Batteriologia e immunologia</i> D. M. c. 12-1-1935
PERACCHIA GIANCARLO	<i>di Urologia</i> D. M. 29-5-1943
PERONA PIETRO	<i>di Radiologia medica</i> D. M. c. 20-6-1934
PESERICO ENOCH	<i>di Patologia speciale medica</i> D. M. c. 19-6-1944
»	<i>di Fisiologia sperimentale</i> D. M. c. 8-11-1933
»	<i>di Clinica medica</i> D. M. c. 26-9-1936
PETTA GIORGIO	<i>di Patologia speciale chirurgica</i> D. M. c. 5-2-1936
PEZZOTTI LORENZO	<i>di Patologia speciale medica</i> D. M. c. 21-3-1938
PICCHINI GEROLAMO	<i>di Patologia speciale medica</i> D. M. 27-4-1936
PINOTTI ORESTE	<i>di Fisiologia umana</i> D. M. 15-7-1942
POLICHETTI ERRICO	<i>di Patologia spec. chir. e propedeutica clin.</i> D. M. 3-7-1942
»	<i>di Clinica chirurgica e terapia chirurgica</i> D. M. 14-6-1943
POMINI FRANCESCO	<i>di Clinica ostetrico-ginecologica</i> D. M. c. 4-10-1944
PONZIAN ANTONIO	<i>di Clinica ostetrico-ginecologica</i> D. M. c. 14-12-1929
POTOTSCHNIG GIORGIO	<i>di Clinica chirurgica e medicina operatoria</i> D. M. c. 28-3-1939
POZZAN ANGELO	<i>di Anatomia e Istologia Patologica</i> D. M. c. 29-1-1943
»	<i>di Patologia speciale chirurgica</i> D. M. c. 6-8-1947
PRETO GIACOMO	<i>di Clinica pediatrica</i> D. M. c. 4-10-1947
QUINTARELLI LUIGI	<i>di Odontoiatria e protesi dentaria</i> D. M. c. 5-10-1938
RADICI MARTINA	<i>di Clinica pediatrica</i> D. M. c. 4-8-1943
RASI FRANCESCO	<i>di Clinica pediatrica</i> D. M. 1-3-1940
RAVASINI CARLO	<i>di Clinica delle malattie delle vie urinarie</i> D. M. c. 19-2-1932
RAVASINI GIORGIO	<i>di Farmacologia sperimentale e terapia</i> D. M. c. 16-2-1940
»	<i>di Urologia</i> D. M. c. 29-1-1943

RAVENNA ARRIGO	<i>di Clinica pediatrica</i> D. M. c. 14-2-1930
REGGIANI GIORGIO	<i>di Tisiologia</i> D. M. c. 11-5-1942
RENOSTO GIOVANNI	<i>di Patologia generale</i> D. M. c. 5-5-1941
RIGONI MARIO	<i>di Fisiologia sperimentale</i> D. M. c. 21-3-1938
RODIGHERO FELICE	<i>di Clinica otorinolaringoiatrica</i> D. M. 20-7-1942
RODINO' NICOLANTONIO	<i>di Igiene</i> D. M. c. 10-5-1939
ROI GIULIO	<i>di Clinica pediatrica</i> D. M. c. 21-3-1938
ROMANI ANTONIO	<i>di Patologia speciale chirurgica</i> D. M. c. 10-7-1933
»	<i>di Clinica chirurgica</i> D. M. c. 4-10-1944
ROMUSSI PIETRO	<i>di Clinica ostetrico-ginecologica</i> D. M. c. 29-1-1943
RUBALTELLI ENRICO	<i>di Clinica otorinolaringoiatrica</i> D. M. c. 14-3-1939
SAI GIOVANNI	<i>di Psichiatria</i> D. M. c. 21-3-1938
SALOTTO BERNARDINO	<i>di Tisiologia</i> D. M. 13-8-1942
SANTI RENATO	<i>di Farmacologia</i> D. M. 3-7-1942
SARAVAL UMBERTO	<i>di Odontoiatria e protesi dentaria</i> D. M. c. 6-3-1937
SCARPA ANGELO	<i>di Medicina legale e delle assicurazioni</i> D. M. 15-7-1943
SCIMONE VITTORIO	<i>di Clinica medica</i> D. M. c. 5-8-1936
»	<i>di Patologia spec. medica</i> D. M. c. 22-2-1933
SEMIZZI RENATO	<i>di Medicina sociale</i> D. M. c. 14-3-1940
SEPULCRI PIETRO	<i>di Parassitologia medica</i> D. M. c. 18-7-1939
SERRA GIAN MARIA	<i>di Clinica oculistica</i> D. M. c. 26-2-1936
SEVERI ANTONIO	<i>di Clinica chirurgica generale e terapia chirurgica</i> 29-9-1945
»	<i>di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica</i> D. M. 21-6-1943
SEVERI ROMANO	<i>di Microbiologia</i> D. M. 12-8-1942
»	<i>di Patologia generale</i> D. M. c. 2. 11-1941

- SLAVICH ERVINO *di Clinica medica generale e terapia medica*
D. M. c. 10-7-1947
- » » *di Patologia speciale medica e metodologia clinica*
D. M. c. 25-3-1947
- SOPRANA CESARE *di Medicina legale e delle assicurazioni*
D. M. 10-8-1942
- SPANIO ANGELO *di Patologia speciale Medica*
D. M. c. 5-2-1936
- SPANIO PIETRO *di Clinica ostetrico-ginecologica*
D. M. 14-6-1943
- STEFANI FERDINANDO *di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica*
D. M. 18-4-1940
- » » *di Cl. chir. gen. e terapia chirurgica*
D. M. 3-9-1942
- » » *di Urologia*
D. M. 15-7-1943
- STOCCADA FABIO *di Patologia speciale chirurgica*
D. M. c. 6-4-1837
- STRINA FRANCESCO *di Clinica ostetrico-ginecologica*
D. M. c. 13-1-1932
- SUSSI LUIGI *di Patologia speciale chirurgica*
D. M. c. 21-3-1938
- » » *di Clinica chirurgica e medicina operatoria*
D. M. c. 4-8-1943
- TAGARIELLO PIETRO *di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica*
D. M. 4-10-1944
- » » *di Clinica chirurgica e terapia chirurgica*
D. M. c. 16-7-1943
- TAGLIAFERRO ENRICO *di Patologia spec. medica e metodologia clinica*
D. M. 30-7-1942
- TANFANI GUSTAVO *di Storia della medicina*
D. M. c. 27-2-1942
- TANTINI EMANUELE *di Patologia generale*
D. M. c. 4-8-1943
- » » *di Patologia speciale chirurgica*
D. M. 13-7-1942
- TESSIER GIULIO *di Clinica oculistica*
D. M. c. 1-4-1938
- TESTOLIN MARIO *di Patologia speciale medica e metodologia clinica*
D. M. 24-2-1939
- TOMMASEO PONZETTA GEROLAMO *di Clinica pediatrica*
D. M. 20-10-1942
- TRABUCCHI CHERUBINO *di Clinica delle malattie nervose e mentali*
D. M. 31-5-1942
- TRAVAGLINI VITTORINO *di Patologia spec. chirurgica dimostrativa*
D. M. c. 2-10-1933
- » » *di Clinica chirurgica e medicina operatoria*
D. M. c. 27-7-1945
- TREMONTI PASQUALE *di Patol. spec. medica e metodol. clinica*
D. M. 15-7-1943
- TRENTINI SILVIO *di Patologia speciale medica dimostrativa*
D. M. c. 14-2-1934

TRETTENERO ALESSANDRO	<i>di Clinica oculistica</i> D. M. c. 1-12-1934
URIZIO LINO	<i>di Patologia speciale medica</i> D. M. 5-8-1936
»	<i>di Tisiologia</i> D. M. 5-8-1936
VALTAN ODDONE	<i>di Otorinolaringoiatria</i> D. M. c. 9-12-1929
VARISCO AZZO	<i>di Patologia speciale medica</i> D. M. c. 30-4-1929
»	<i>di Clinica medica</i> D. M. c. 30-4-1929
VENCHIERUTTI PAOLO	<i>di Patol. medica e metod. clin.</i> D. M. 30-7-1942
VESPIGNANI ARCANGELO	<i>di Radiologia medica</i> D. M. c. 27-10-1925
VOLPE FRANCESCO	<i>di Patologia spec. medica e metod. clin.</i> D. M. 15-7-1943
ZAMBELLI GIUSEPPE	<i>di Clinica pediatrica</i> D. M. 31-7-1929
ZAMBONI ENRICO	<i>di Tisiologia</i> D. M. 13-7-1942
ZAMBOTTI VITTORIO	<i>di Chimica biologica</i> D. M. 31-7-1942
ZANETTI GIOVANNI BATTISTA	<i>di Anatomia e istologia patologica</i> D. M. c. 18-12-1935
ZANETTIN GIUSEPPE	<i>di Clinica oculistica</i> D. M. 26-11-1954
ZANCAN LANFRANCO	<i>di Farmacologia</i> D. M. 13-7-1942
ZANIBONI ALDO	<i>di Patologia speciale chirurgica</i> D. M. c. 24-3-1934
ZISA SEBASTIANO	<i>di Patologia speciale medica</i> D. M. c. 25-7-1935
ZOLDAN LUIGI	<i>di Clinica oculistica</i> D. M. c. 22-1-1932

SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE E DI PERFEZIONAMENTO ANNESSE ALLA FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRUR.

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN CHIRURGIA

CECCARELLI Prof. GALENO

Direttore

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN OSTETRICIA E GINECOLOGIA

REVOLTELLA Prof. GIOVANNI BATTISTA

Direttore

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN OCULISTICA

SANTONASTASO Prof. ALFREDO

Direttore

**SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE
IN DERMOSIFILOPATIA**

FLARER Prof. FRANCO

Direttore

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN UROLOGIA

CECCARELLI Prof. GALENO

Direttore

**SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE
IN IGIENE SCOLASTICA**

GIOVANARDI Prof. AUGUSTO

Direttore

**SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE
IN IGIENE PUBBLICA**

GIOVANARDI Prof. AUGUSTO

Direttore

**SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE
IN MEDICINA LEGALE ED INFORTUNISTICA**

PELLEGRINI Prof. RINALDO

Direttore

**SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE
IN MALATTIE DELLO APPARATO RESPIRATORIO**

BASTAI Prof. PIO

Direttore

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN NEUROLOGIA

BELLONI Prof. GIOVANNI BATTISTA

Direttore inc.

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN PEDIATRIA

ANGELINI Prof. VALENTINO

Direttore inc.

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN RADIOLOGIA

LENARDUZZI Prof. GUERRINO

Direttore inc.

FACOLTA' DI SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI

PRESIDE : UMBERTO D'ANCONA

PROFESSORI ORDINARI DI RUOLO

FONDELLI GUIDO	<i>di Disegno</i>
LAURA ERNESTO	<i>di Meccanica razionale con elementi di statica grafica e disegno</i>
GOLA GIUSEPPE	<i>di Botanica</i>
SILVA GIOVANNI	<i>di Astronomia</i>
BIANCHI ANGELO	<i>di Mineralogia</i>
SANDONNINI CARLO	<i>di Chimica generate e inorganica</i>
TONOLO ANGELO	<i>di Analisi matematica (algebr. ed infinites.)</i>
DAL PIAZ GIOV. BATTISTA	<i>di Geologia</i>
D'ANCONA UMBERTO	<i>di Zoologia</i>
ROSTAGNI ANTONIO	<i>di Fisica sperimentale</i>
SCORZA GIUSEPPE	<i>di Analisi matematica (algebr. e infinites.)</i>
SEMERANO GIOVANNI	<i>di Chimica fisica</i>
BATTAGLIA RAFFAELLO	<i>di Antropologia</i>
MORIN UGO	<i>di Geometria analitica con elementi di proiettiva e geometria descrittiva con disegno</i>

PROFESSORE STRAORDINARIO DI RUOLO

DALLA PORTA NICOLÒ *di Fisica teorica*

Professore ordinario della Facoltà di Farmacia, aggregato

MAMELI EFISIO *di Chimica farmaceutica e tossicologica*

PROFESSORI EMERITI

MIOLATI ARTURO *già Ordinario di Chimica fisica*
DAL PIAZ GIORGIO *già Ordinario di Geologia*

PROFESSORI INCARICATI

LAURA ERNESTO	<i>di Fisica matematica</i>
SILVA GIOVANNI	<i>di Geodesia</i>
BIANCHI ANGELO	<i>di Mineralogia e geologia</i>
TONOLO ANGELO	<i>di Analisi superiore</i>
DEL NUNZIO BALBINO	<i>di Fisica tecnica (per chimici)</i>
ROSTAGNI ANTONIO	<i>di Fisica superiore</i>
SCORZA GIUSEPPE	<i>di Matematiche complementari</i>
SEMERANO GIOVANNI	<i>di Spettroscopia</i>
BUCCIANTE LUIGI	<i>di Istologia ed embriologia.</i>
BATTAGLIA RAFFAELLO	<i>di Biologia delle razze umane</i>
STELLA GIULIO	<i>di Fisiologia generale</i>
MORIN UGO	<i>di Geometria superiore</i>
DAL PIAZ GIOV. BATTISTA	<i>di Geologia applicata</i>
BEZZI SILVIO	<i>di Chimica organica (I e II parte)</i>
CROATTO UGO	<i>di Chimica inorganica</i>
DALLA PORTA NICOLO'	<i>di Calcolo delle probabilità</i>
LEONARDI PIERO	<i>di Paleontologia</i>
LICENI MARGHERITA VED. MATTIOLI	<i>di Geometria descrittiva</i>
MARTIN ETTORE	<i>di Meccanica superiore</i>
MERLIN HIEKE OPLINIA	<i>di Petrografia</i>
MORANDINI GIUSEPPE	<i>di Geografia fisica</i>
MORGANTE SERGIO	<i>di Geochimica</i>
MORGANTINI EDMONDO	<i>di Geometria analitica</i>
MORO MARIA MADDALENA	<i>di Chimica analitica</i>
MURATORI GIULIO	<i>di Anatomia umana</i>
PROCOPIO MARIO	<i>di Chimica agraria</i>
SCHIAVINATO GIUSEPPE	<i>di Mineralogia (per chimici)</i>
SORGATO IPPOLITO	<i>di Impianti industriali chimici</i>
VANNINI ENRICO	<i>di Anatomia comparata</i>
VERCELLI FRANCESCO	<i>di Fisica terrestre</i>
ZAMBOTTI VITTORIO	<i>di Chimica delle fermentazioni</i>
ZWIRNER GIUSEPPE	<i>di Istituzioni matematiche (I e II parte)</i>

SDOPPIAMENTO DI CORSI

SEMERANO GIOVANNI	<i>di Chimica fisica (II parte del corso per studenti di Chimica industriale)</i>
MENEGHINI DOMENICO	<i>di Chimica industriale (II parte del corso per studenti di Chimica industriale)</i>
ROSTAGNI ANTONIO	<i>di Fisica sperimentale (II parte del corso di Fisica)</i>

Liberi docenti

ANDREOTTI D. GIUSEPPE	<i>di Fisica terrestre</i> D. M. c. 31-7-1939
AZZINI FERRUCCIO	<i>di Mineralogia</i> D. M. c. 4-8-1939
BERTOLINI FAUSTA	<i>di Zoologia</i> D. M. c. 15-3-1937
BEZZI SILVIO	<i>di Chimica generale</i> D. M. c. 26-10-1942
CANELLA RENZO	<i>di Disegno d'ornato e architettura elementare</i> D. M. c. 31-5-1942
CIACCIO GIACINTO	<i>di Anatomia comparata</i> D. M. c. 26-4-1940
CRESTANI GIUSEPPE	<i>di Meteorologia</i> D. M. c. 31-7-1929
DRIGO ANGELO	<i>di Fisica sperimentale</i> D. M. c. 7-11-1940
FABRIS CESARE	<i>di Meteorologia</i> D. M. c. 20-11-1930
GENNARO ANTONINO	<i>di Astronomia</i> D. M. c. 9-11-1946
GNESOTTO TULLIO	<i>di Fisica sperimentale</i> D. M. c. 31-7-1929
LEONARDI PIERO	<i>di Geologia e paleontologia</i> D. M. c. 27-12-1940
MANZONI LUIGI	<i>di Patologia vegetale</i> D. M. c. 31-5-1942
MARTIN ETTORE LEONIDA	<i>di Astronomia</i> D. M. c. 4-1-1938
MASINI VENTURELLI LUCIA	<i>di Meccanica raz. con elementi di statica grafica e disegno</i> D. M. c. 29-9-1945
MILANI GUIDO	<i>di Disegno d'ornato e d'architettura</i> D. M. c. 10-12-1940
MORGANTE SERGIO	<i>di Mineralogia</i> D. M. c. 4-10-1947
PROCOPIO MARIO	<i>di Industrie agrarie, enologia, caseificio, oleificio</i> D. M. c. 10-8-1943
PUPPO AGOSTINO	<i>di Meteorologia e climatologia</i> D. M. c. 1-5-1941
RICCOBONI LUIGI	<i>di Chimica generale ed inorganica</i> D. M. c. 13-8-1942
TIRELLI MARIO	<i>di Zoologia</i> D. M. c. 4-12-1937

TONON AMELIA	<i>di Bachicoltura</i> D. M. c. 24-9-1947
VENEZIA MARIO	<i>di Industrie agrarie</i> D. M. c. 12-8-1941
VENTURINI ENRICO	<i>di Disegno</i> D. M. 10-8-1942
VITERBI EMILIO	<i>di Chimica generale</i> D. M. c. 28-4-1936
ZANOLLI VELIO	<i>di Antropologia</i> D. M. c. 31-7-1929
ZENARI SILVIA	<i>di Geografia vegetale e sistematica</i> D. M. c. 26-3-1937

FACOLTA' DI FARMACIA

PRESIDE: EFISIO MAMELI

PROFESSORE ORDINARIO DI RUOLO

MAMELI EFISIO *di Chimica farmaceutica e tossicologica*

CONSIGLIO DELLA FACOLTA'

GOLA GIUSEPPE *di Botanica*
MAMELI EFISIO *di Chimica farmaceutica e tossicologica*
BIANCHI ANGELO *di Mineralogia*
SANDONNINI CARLO *di Chimica generale ed inorganica*
RONCATO ACHILLE *di Chimica biologica*
D'ANCONA UMBERTO *di Zoologia generale*
SEMERANO GIOVANNI *di Chimica fisica*
GIOVANARDI AUGUSTO *di Igiene*

PROFESSORI INCARICATI

GOLA GIUSEPPE *di Botanica farmaceutica*
GIOVANARDI AUGUSTO *di Igiene*
CARDIN AUGUSTO *di Fisiologia generale*
CARRETTA UMBERTO *di Chimica bromatologica*
CESTARI ALDO *di Farmacologia e farmacognosia*
GODINA ANTONIO *di Tecnica e legislazione farmaceutica*
PAVOLINI TITO *di Idrologia*

Libero docente

PAVOLINI TITO *di Chimica farmaceutica*
D. M. c. 16-12-1936

PROFESSORI ORDINARI DI RUOLO

PARVOPASSU CARLO	<i>di Scienza delle costruzioni</i>
MENEGHINI DOMENICO	<i>di Chimica industriale</i>
MARZOLO FRANCESCO	<i>di Costruzioni idrauliche</i>
SCIMEMI ETTORE	<i>di Idraulica</i>
MEDICI MARIO	<i>di Macchine</i>
DEL NUNZIO BALBINO	<i>di Fisica tecnica</i>
FERRO GUIDO	<i>di Costruzioni marittime</i>
SOMEDA GIOVANNI	<i>di Elettrotecnica</i>
BONVICINI DANTE	<i>di Costruzioni di legno, ferro e cemento armato</i>
FABBRICHESI RENATO	<i>di Architettura tecnica</i>

PROFESSORI INCARICATI

PARVOPASSU CARLO	<i>di Meccanica applicata alle macchine</i>
MENEGHINI DOMENICO	<i>di Chimica applicata e di Chimica analitica</i>
MARZOLO FRANCESCO	<i>di Impianti speciali idraulici</i>
MEDICI MARIO	<i>di Disegno di macchine e progetti</i>
FERRO GUIDO	<i>di Tecnica urbanistica</i>
SOMEDA GIOVANNI	<i>di Costruzioni di macchine elettriche</i>
BONVICINI DANTE	<i>di Costruzione di ponti</i>
FABBRICHESI RENATO	<i>di Architettura e composizione architettonica</i>
BARGONE AGOSTINO	<i>di Tecnologie speciali meccaniche</i>
BROCH TONIOLO FRANCESCO	<i>di Radiotecnica</i>
CAPORALI GIORGIO	<i>di Trazione elettrica</i>
CREPAZ ENRICO	<i>di Metallurgia e metallografia</i>
DE FASSI GIOVANNI	<i>ai Comunicazioni elettriche</i>
DI PIERI CIRO	<i>di Misure elettriche</i>
FABBRI COLABICH GIORGIO	<i>di Costruzioni stradali e ferroviarie</i>
MAINARDIS MARIO	<i>di Tecnologie speciali elettriche</i>
MARIN ROBERTO	<i>di Impianti industriali elettrici</i>
PAGELLO ASCANIO	<i>di Tecnica ed economia dei trasporti</i>
RAMPONI FRANCESCO	<i>di Topografia e geodesia</i>
RASI ANTONIO	<i>di Tecnologie generali</i>
RICCOBONI LUIGI	<i>di Elettrochimica</i>

SEGANTINI FLAMINIO QUIRINO	<i>di Materie giuridiche ed economiche</i>
SORGATO IPPOLITO	<i>di Tecnologie speciali chimiche</i>
TESSARI IGINO	<i>di Impianti industriali meccanici</i>
TOSATTO GIUSEPPE	<i>di Costruzione di macchine</i>
VELATTA MASSIMO	<i>di Idraulica agraria</i>
VERONESE ALESSANDRO	<i>di Estimo civile e rurale</i>

LIBERI DOCENTI

BARGONE AGOSTINO	<i>di Siderurgia e metallurgia</i> D. M. 20-6-1943
BERLESE TOMMASO	<i>di Topografia e Geodesia</i> D. M. c. 12-8-1941
DE FASSI GIOVANNI	<i>di Elettrotecnica</i> D. M. c. 22-2-1944
DI PIERI CIRO	<i>di Elettrotecnica</i> D. M. c. 22-6-1946
FABBRI COLABICH GIORGIO	<i>di Costruzioni</i> D. M. c. 10-3-1941
PAGELLO ASCANIO	<i>di Costruzioni stradali e ferroviarie</i> D. M. c. 22-2-1944
RAMPONI FRANCESCO	<i>di Idraulica</i> D. M. 13-7-1942
RASI ANTONIO	<i>di Fisica tecnica</i> D. M. 31-7-1942
SALMONI RENATO	<i>di Chimica applicata</i> D. M. c. 20-3-1947
SORGATO IPPOLITO	<i>di Chimica applicata</i> D. M. c. 11-8-1940
TESSARI IGINO	<i>di Macchine</i> D. M. c. 22-6-1946
TONINI DINO	<i>di Costruzioni idrauliche</i> D. M. 13-7-1942
VELATTA MASSIMO	<i>di Idraulica agraria</i> D. M. c. 6-6-1944
VERONESE ALESSANDRO	<i>di Idraulica</i> D. M. c. 20-9-1945
ZANETTI RENZO	<i>di Fisica tecnica</i> D. M. 10-9-1942

FACOLTA' DI AGRARIA

COMMISSARIO: GIUSEPPE GOLA

CONSIGLIO DI FACOLTA'

GOLA GIUSEPPE	<i>di Botanica</i>
SANDONNINI CARLO	<i>di Chimica</i>
D'ANCONA UMBERTO	<i>di Zoologia</i>
BIANCHI ANGELO	<i>di Mineralogia</i>

PROFESSORE INCARICATO

BARDELLI PLINIO CARLO *di Anatomia e fisiol. degli animali dom.*

LIBERO DOCENTE

MALENOTTI ETTORE	<i>di Entomologia agraria</i> D. M. c. 9-3-1931
------------------	----------------------------------------------------

INCARICHI DI ESERCITAZIONI

Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali

CONTI ANTONIO	<i>Esercitaz. di chimica organica</i>
MERLIN MICHELANGELO	<i>Esercitaz. di Fisica sperimentale (II° anno)</i>
GHEZZO SANTUZZA	<i>Esercitazioni di matematiche (per chimici)</i>
MARTINELLI GIOVANNI	<i>Esercitazioni di analisi chimica qualitativa (II° anno)</i>
BRUNO MARIA	<i>Esercitazioni di laboratorio di chimica (V° anno)</i>
CROATTO UGO	<i>Esercitazioni di preparazioni chimiche</i>
MORO MARIA MADDALENA	<i>Esercitazioni di analisi chimica quantitativa (3° anno)</i>
RASI ANTONIO	<i>Esercitazioni di Disegno con elementi di macchine</i>
RICCOBONI LUIGI	<i>Esercitazioni di Chimica fisica</i>
SCIPIONI ANDREA	<i>Esercitazioni di Chimica industriale</i>
CLEMENTEL EZIO	<i>Esercitazioni di fisica sperimentale (I° anno)</i>

Facoltà di Farmacia

BENETTINI ELISA	<i>Esercitaz. di Chimica farmaceutica e tossicologica (3° anno)</i>
CARRETTA UMBERTO	<i>Esercitazioni di Chimica farmaceutica e tossicologica (1° anno)</i>
RODIGHIERO GIOVANNI	<i>Esercitazioni di Chimica farmaceutica e tossicologica (2° anno)</i>

SCUOLE DI OSTETRICIA

sotto la vigilanza dell'Università

DI PADOVA

REVOLTELLA GIOV. BATTISTA, Direttore.

SPANIO Prof. PIETRO, Assistente incaricato.

MOSCHINO ALCIDE, Assistente incaricato.

Balestri Caterina, Levatrice assistente.

Benetello Elena, Lev. maestra.
Tintori Carlo, Custode.

DI VENEZIA (1771)

MASSAZZA SERAFINO MARIO, Direttore.

GUICCIARDI GIUSEPPE, Direttore emerito.

MONTANARI dott. GINO, Aiuto.

BERTIN dott. ANTONIO, Assistente ospit.

PACCHIANI dott. ERMENEGILDO, Assistente ospit.

Motta Giulia, Levatrice maestra.
Busatto Amelia, sottomaestra.

Pedrazzoli Maria, ospedaliera.

DI VERONA (1920)

MARTINOLLI ALDO, Direttore.

MASCIO dott. AQUINO, Assistente inc.

MENONI dott. ANGELO, Assistente.

MILANI dott. G. B., Assistente Malferrari Anna Maria, Ostetrica assistente.
Isotta Irma, id. id.

DI TRIESTE (1922)

PELLIZZARI CARLO, Direttore incaricato.

DUCA dott. ALDO, Aiuto inc.

GEYER dott. MARIO, Assistente inc.

DE SENIBUS dott. MARIO, Ass. suppl.

Palci Zora, Levatrice maestra.
Corona Lilia, I. assistente.

Cerne Alba, II. assistente.

DI UDINE (1931)

DEBIASI ETTORE, Direttore incaricato.

SANTI EMILIO, Direttore emerito.

PAVONI dott. ANTONIO, Aiuto incaricato.

ROCCO dott. ERMINIO, Assistente.

MAESTRI dott. AMELIO, Assistente ospit.

Piccoli Isabella, Maestra ostet.
Riva Bianca, Ostetrica ospit.

Del Zotto Iole, id. id.

Laureticiis Livia, Ostetrica prat.
Crisettith Maria, id. id.

ISTITUTO SPERIMENTALE ZOOPRO- FILATTICO DELLE TRE VENEZIE

Aggregato alla Università

Vicolo 2^o S. Massimo 2 - 2^A - Tel. 23-923

Personale dell'Istituto

BARDELLI prof. dott. PLINIO
CARLO, Direttore.

MENZANI prof. dott. CESARE,
Aiuto.

CARLETTO dott. FULVIO, As-
sistente incaricato.

MONTALTI dott. MARIA, Assi-
stente volontario.

BARDELLI rag. LUIGI, Ufficio
Amministrazione e Segrete-
ria.

BELLUCO FRANCESCA, appli-
cata.

Inservienti di laboratorio

Castelli Guido, di ruolo.

Lunghi Loredana, avventizio.

Furlan Margherita, avventizio.

Turco Lidia, avventizio.

Pilon Alberto, avventizio.

Inservienti di scuderia

Pavan Vincenzo, custode e ca-
po scuderia, di ruolo.

Quaglio Pietro, di ruolo.

Mazzari Buonfiglio, id.

Carraro Virgilio, avventizio.

Facchinato Romano, avventizio.

Donà Alberto, avventizio.

Fiorenzato Mario, avventizio.

Consiglio d'Amministrazione

Presidente: Prof. EGIDIO MENEGHETTI, rappresentante della Uni-
versità di Padova.

Due rappresentanti dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità
Pubblica.

I Presidenti delle Deputazioni Provinciali di Belluno, Bolzano, Go-
rizia, Padova, Rovigo, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Venezia,
Verona e Vicenza.

Un rappresentante della Confederazione degli Agricoltori.

Il Presidente regionale dell'Associazione Nazionale dei Veterinari.

ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI

Via dell'Accademia, n. 1

FERRABINO Prof. ALDO	Presidente
PARI Prof. GIULIO ANDREA	Vice Presidente
FANNO Prof. MARCO	Segretario per le Lettere
RONCATO Prof. ACHILLE	Segretario per le Scienze
MARZOLO Prof. FRANCESCO	Amministratore

OSSERVATORIO ASTRONOMICO

SILVA GIOVANNI, Direttore.	TAFFARA SALVATORE, Assi- stente.
MARTIN ETTORE, Astronomo aggiunto.	Mioni Antonio, tecnico.
GENNARO ANTONINO, id. id.	Bacchin Carlo, custode.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

Commissione permanente

MENEGHETTI EGIDIO,	Rettore - Presidente
FANTINI SARACENI BIANCA,	Bibliotecaria - Vice Presidente
BETTANINI ANTON MARIA	per la Facoltà di Giurisprudenza
TAGLIAVINI CARLO,	per la Facoltà di Lettere e Filosofia
RONCATO ACHILLE,	per la Facoltà di Medicina e Chirurgia
GOLA GIUSEPPE,	per la Facoltà di Scienze
MAMELI EFISIO	per la Facoltà di Farmacia
SCIMEMI ETTORE	per la Facoltà d'Ingegneria

Funzionari della Biblioteca

FANTINI SARACENI Dott. BIANCA,	Bibliotecaria Direttore
SIMONATO Dott. GIOVANNI,	Bibliotecario Capo
ZANINI Dott. ANGELA,	Bibliotecaria
GIRARDI ANNA MARIA,	Ordinatrice principale
AGENO ARGENTIERI Dott. ADRIANA,	Ordinatrice
CAPOVILLA AMALIA,	Coadiutrice
FROSI Rag. Aldo,	Assistente
VISETTI MARIA,	Aiutante

ORGANI AMMINISTRATIVI

S E G R E T E R I A U N I V E R S I T A R I A

BARBIERI dott. ALFREDO	Direttore amministrativo
FABBRI COLABICH' dott. rag. PIER GIOVANNI	Primo Segretario
MARCHI dott. rag. UMBERTO	Primo Segretario
MASCITTI T. Col. rag. ALFREDO	Ragioniere-Capo ff.
MAZZONI rag. LUIGI	Ragioniere - Economo
GATTI SALVATORE	Primo archivista
ZAMPIERI ALDO	Primo archivista
VALBUSA MARIA	Applicata
BRUZZO dott. SERGIO	V. Segretario ff.
GROSSATO dott. ENZO	V. Segretario ff.
MENEGHELLI dott. RUGGERO	V. Segretario ff.
LION rag. BRUNO	V. Ragioniere ff.
PASQUATO rag. ELISA	V. Ragioniere ff.
BOLZANI JOLANDA	Alunno d'ordine ff.
BRUNO ELENA	» »
CHINO ORDENER	» »
DORIA ARDUINO	» »
FERRARESE GUGLIELMO	» »
FERRARI PIETRO	» »
GRIGOLON SERGIO	» »
JULIANI ADELE	» »
MARANGONI LEONIDA	» »
MILANI TERESA in STIATTI	» »
MORETTI GIOVANNI	» »
PIAZZA FERNANDA	» »
RAZZOLINI ELISA	» »
REGINATO AUGUSTO	» »
ROGHEL TERESA	» »
ROMANI NADIR	» »
SCHIAVINATO SILVANA	» »
SCOTTI ERMES	» »
SICOLI ANNA	» »
TESSAFI GINO	» »
UBIGLIA STEFANO	» »
TONIOLO ATTILIO	» »
UNGARO ANTONIO	» »
ZOPPELLARO ANGELO	» »

U F F I C I O T E C N I C O

Brunetta arch. ing. Giulio	Direttore
Comis geom. Dionisio	Geometra
Migliorato geom. Angelo	Geometra
Carta Ernesto	Capo-operaio
Bisello Ettore	Operaio-verniciatore
Formentin Antonino	Operaio-falegname
Mazzucato Attilio	Operaio-falegname
Michelon Antonio	Operaio-muratore
Tonin Tullio	Operaio-meccanico

CASE DELLO STUDENTE E MENSA UNIVERSITARIA

Casa A. FUSINATO - Via Fr. Marzolo, n. 6 - Telef. 20,863
Casa I. NIEVO - Via Cr. Moro, - Telef. 25,920
Casa L. MENEGHETTI - Via G. Bruno

Consiglio di Amministrazione

MENEGHETTI EGIDIO,	Rettore-Presidente
COSTA On. Avv. GASTONE, rapp. il Sindaco di Padova	- Consigliere
SANDONNINI Prof. CARLO,	Rappresentante del Consiglio di Amministrazione dell'Università - Consigliere
POLETTINI Prof. BRUNO, Commissario delegato della Fondazione	- Consigliere
CRESPOLANI BRUNO	Studente
MARCHI Dott. Rag. UMBERTO,	Segretario

Personale

GIANCOLA GIUSEPPE	Direttore
LION BRUNO	Ragioniere

CONSORZIO PER LA SISTEMAZIONE EDILIZIA DELLA UNIVERSITA' DI PADOVA

(Istituito con la Convenzione approvata con R.D.L. 29 Luglio 1933, n. 1003, convertito nella legge 21 Dicembre 1933, n. 1857).

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

MENEGHETTI EGIDIO,	Rettore-Presidente
COSTA On. Avv. GASTONE,	rappresentante del Comune
PEGGION Dr. ANGELO,	Presidente Deputazione Provinciale
PAPAFAVA Co. Dr. NOVELLO,	Presidente Cassa di Risparmio
RICCI Dott. Rag. Comm. CLAUDIO,	Presidente Amministr. Osp.

RUOLO DEI PROFESSORI

N. d'ord.	Data di nascita	Cognome e Nome	Data della prima ammissione in ruolo	Data della nomina a ordinario	Anzianità nel grado attuale
1	17-4-1885	Checchini Aldo	21-1-1911	14-7-1911	1-10-1926
2	14-11-1873	Fondelli Guido	1-2-1908	16-7-1912	1-12-1926
3	8-8-1878	Fanno Marco	16-11-1909	1-7-1913	1-12-1924
4	13-1-1881	Parvopassu Carlo	16-11-1910	16-12-1914	1-12-1924
5	11-3-1879	Ravà Adolfo	16-10-1911	16-12-1915	1-12-1924
6	8-7-1874	Troilo Erminio	1-1-1915	1-7-1918	1-8-1924
7	16-9-1874	Lorenzi Arrigo	16-10-1915	1-7-1919	1-8-1928
8	1-2-1878	Marchesi Concetto	16-10-1915	16-7-1919	1-4-1927
9	23-3-1879	Laura Ernesto	1-12-1915	16-7-1919	1-9-1929
10	26-2-1877	Gola Giuseppe	16-10-1920	1-7-1924	1-2-1930
11	20-8-1885	Cessi Roberto	16-1-1922	16-1-1925	1-9-1933
12	28-4-1889	Anti Carlo	1-2-1922	1-2-1925	1-11-1930
13	26-3-1882	Silva Giovanni	16-2-1922	16-2-1925	1-8-1930
14	9-7-1876	Valgimigli Manara	16-2-1922	16-2-1925	1-7-1932
15	31-12-1875	Mameli Efsio	1-12-1924	1-11-1925	1-7-1934
16	22-7-1883	Pellegrini Rinaldo	16-1-1923	16-1-1926	1-4-1936
17	28-6-1892	Ferrabino Aldo	1-2-1923	1-2-1926	1-12-1939
18	1-7-1879	Ortiz Ramiro	1-11-1933	1-11-1933	1-11-1933
19	20-12-1877	Busetto Natale	16-1-1925	16-1-1928	1-2-1943
20	15-5-1880	Pari Giulio Andrea	1-2-1925	1-2-1928	1-3-1943
21	23-12-1888	Repaci Francesco Ant.	16-3-1926	16-3-1929	1-4-1944
22	20-12-1892	Bianchi Angelo	16-3-1926	16-3-1929	1-4-1944
23	10-8-1879	Pietra Gaetano	1-1-1927	1-1-1930	1-1-1945
24	19-12-1883	Meneghini Domenico	1-1-1927	1-1-1930	1-1-1945
25	19-12-1891	Polettini Bruno	1-1-1927	1-1-1930	1-1-1945
26	23-10-1884	Sandonnini Carlo	1-12-1927	1-12-1930	1-12-1945
27	15-11-1884	Fiocco Giuseppe	1-12-1927	1-12-1930	1-12-1945
28	5-12-1885	Tonolo Angelo	1-12-1927	1-12-1930	1-12-1945
29	14-11-1892	Meneghetti Egidio	1-12-1927	1-12-1930	1-12-1945
30	18-6-1903	Tagliavini Carlo	29-10-1935	29-10-1935	1-9-1945
31	26-2-1888	Bastai Pio	16-11-1930	16-11-1933	16-11-1941
32	27-11-1887	Roncato Achille	1-12-1930	1-12-1933	1-12-1941
33	2-2-1892	Marzolo Francesco	1-12-1930	1-12-1933	1-12-1941
34	14-9-1895	Scimeni Ettore	1-12-1930	1-12-1933	1-12-1941
35	30-7-1899	Medici Mario	1-12-1930	1-12-1933	1-12-1941
36	25-10-1903	Viora Enrico Mario	1-12-1930	1-12-1933	1-12-1941
37	26-2-1889	Ceccarelli Galeno	1-12-1931	1-12-1934	1-12-1942
38	15-3-1893	Del Nunzio Balbino	1-12-1931	1-12-1934	1-12-1942
39	3-9-1904	Dal Piaz Giov. Batt.	1-12-1933	1-12-1936	1-12-1944
40	9-5-1896	D'Ancona Umberto	1-12-1934	1-12-1937	1-12-1945
41	24-12-1899	Flarer Franco	1-12-1934	1-12-1937	1-12-1945
42	18-8-1902	Esposito Carlo	1-12-1935	1-12-1938	1-12-1946

N. d'ord.	Data di nascita	Cognome e nome	Data della prima ammissione in ruolo	Data della nomina a ordinario	Anzianità nel grado attuale
43	14-7-1903	Rostagni Antonio	1-12-1935	1-12-1938	1-12-1946
44	18-5-1909	Guicciardi Enrico	1-12-1935	1-12-1938	1-12-1946
45	11-11-1898	Ferò Guido	16-12-1936	16-12-1939	16-12-1939
46	3-11-1891	Stefanini Luigi	16-12-1936	16-12-1939	16-12-1939
47	26-9-1907	Bettiol Giuseppe	16-12-1936	16-12-1939	16-12-1939
48	2-7-1908	Scorza Giuseppe	16-12-1936	16-12-1939	16-12-1939
49	24-8-1887	Bompiani Gaetano	16-12-1936	16-12-1939	16-12-1939
50	12-6-1890	Rossi Lionello	16-12-1936	16-12-1939	16-12-1939
51	28-8-1896	Belloni Gio. Batt.	16-12-1936	16-12-1939	16-12-1939
52	30-5-1901	Someda Giovanni	16-11-1937	16-11-1940	16-11-1940
53	13-12-1896	Cronia Arturo	16-11-1940	16-11-1940	16-11-1940
54	29-7-1895	Revoltella Giov. Batt.	1-12-1937	1-12-1940	1-12-1940
55	14-7-1914	Allorio Enrico	1-12-1937	1-12-1940	1-12-1940
56	23-8-1907	Semerano Giovanni	29-10-1938	29-10-1941	29-10-1941
57	13-8-1892	Bonvicini Dante	29-10-1938	29-10-1941	29-10-1941
58	24-2-1895	Santonastaso Alfredo	1-12-1938	1-12-1941	1-12-1941
59	23-6-1904	Giovanardi Augusto	1-12-1938	1-12-1941	1-12-1941
60	30-11-1908	Luzzatto Giuseppe Ignazio	1-1-1939	1-1-1942	1-1-1942
61	18-10-1909	Bobbio Norberto	1-1-1939	1-1-1942	1-1-1942
62	2-7-1894	Oselladore Guido	1-1-1939	1-1-1942	1-1-1942
63	20-6-1884	Bettanini Anton Maria	1-12-1939	1-12-1942	1-12-1942
64	22-12-1907	Quadri Rolando	1-12-1939	1-12-1942	1-12-1942
65	1-1-1902	Bucciante Luigi	29-10-1940	29-10-1943	29-10-1943
66	10-2-1887	Fabbrichesi Renato	29-10-1940	29-10-1943	29-10-1943
67	30-10-1896	Battaglia Raffaello	1-12-1940	1-12-1943	1-12-1943
68	11-10-1899	Stella Giulio	1-12-1940	1-12-1943	1-12-1943
69	26-7-1907	Trabucchi Alberto	1-12-1941	1-12-1944	1-12-1944
70	17-11-1905	Maugeri Salvatore	29-10-1942	1-11-1945	1-11-1945
71	7-2-1901	Morin Ugo	1-12-1942	1-12-1945	1-12-1945
72	28-10-1910	Dalla Porta Nicolò	28-2-1947		28-2-1947
73	—	(scoperto)	—	—	—
74	—	(scoperto)	—	—	—
75	—	(scoperto)	—	—	—

QUADRO DEI PROFESSORI
I N C A R I C A T I
P E R L' A N N O 1946 - 47

Cognome e Nome	Materia di Insegnamento	Facoltà
Angelini Giovanni	Clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali (semestrale)	Medicina
Angelini Valentino	Clinica pediatrica	Medicina
» » » »	Puericoltura (semestrale)	Medicina
Arslan Michele	Clinica otorinolaringoiatrica (semestrale)	Medicina
Bardelli Plinio	Anatomia e fisiologia degli animali domestici	Agraria
Bargone Agostino	Tecnologie speciali meccaniche	Ingegneria
Belli Adriano	Lingua e letteratura tedesca	Lettere
Bettini Sergio	Archeologia e storia dell'arte greca e romana (suppl. Prof. Anti)	Lettere
Bezzi Silvio	Chimica organica (1.a parte)	Scienze
» » »	Chimica organica (2.a parte)	Scienze
Bolisani Ettore	Letteratura latina (suppl. Prof. Marchesi)	Lettere
Braun Alfonsina	Grammatica greca e latina	Lettere
Broch Toniolo Francesco	Radiotecnica	Ingegneria
Campagnolo Umberto	Storia delle dottrine politiche	Lettere
Caporali Giorgio	Trazione elettrica	Ingegneria
Carraro Luigi	Diritto industriale e Diritto commerciale	Giurisprudenza
Cardin Augusto	Fisiologia generale	Farmacia
Carretta Umberto	Chimica bromatologica	Farmacia
Cestari Aldo	Farmacologia e farmacognosia	Farmacia
Checcacci Luigi	Statistica sanitaria (per la scuola di statistica) (semestrale)	Giurisprudenza
Crepaz Enrico	Matallurgia e metallografia	Ingegneria
Croatto Ugo	Chimica inorganica	Scienze
D'Arcais Flores Giuseppe	Pedagogia	Lettere
De Biasi Umberto	Lingua tedesca	Giurisprudenza
De Fassi Giovanni	Comunicazioni elettriche	Ingegneria
De Polzer Alfredo	Statistica giudiziaria Statistica sociale Sociologia generale e coloniale (per la Scuola di Statistica) (sem.)	Giurisprudenza

Cognome e Nome	Materia di Insegnamento	Facoltà
Di Pieri Ciro	Misure elettriche	Ingegneria
Drigo Angelo	Fisica	Medicina
Fabbri Colabich Giorgio	Costruzioni stradali e ferroviarie	Ingegneria
Faggiotto Agostino	Storia delle religioni	Lettere
Ferrari Luigi	Bibliografia e biblioteconomia	Lettere
Ferrari Giovanni	Statistica economica (per la Scuola di Statistica)	Giurisprudenza
Franceschini Ezio	Storia della letteratura latina medioevale	Lettere
Gambier Enrico	Lingua francese	Giurisprudenza
Giacon Carlo	Storia della Filosofia antica	Lettere
Godina Antonio	Tecnica e legislazione farmaceutica	Farmacia
Hieke Oplinia in Merlin	Petrografia	Scienze
Leonardi Piero	Paleontologia	Scienze
Liceni Margherita ved. Mattioli	Geometria descrittiva	Scienze
Lucatello Guido	Diritto costituzionale italiano e comparato	Giurisprudenza
Mainardis Mario	Tecnologie speciali elettriche	Ingegneria
Marin Roberto	Impianti industriali elettrici	Ingegneria
Martin Ettore	Meccanica superiore	Scienze
Metelli Fabio	Psicologia	Lettere
Morandini Giuseppe	Geografia Fisica	Scienze
Morgante Sergio	Geochimica	Scienze
Morgantini Edmondo	Geometria analitica	Scienze
Moro Maria Maddalena	Chimica analitica	Scienze
Muratori Giulio	Anatomia umana	Scienze
Opocher Enrico	Storia delle dottrine politiche	Giurisprudenza
Pagello Ascanio	Tecnica ed economia dei trasporti	Ingegneria
Pagnir Beniamino	Paleografia e diplomatica	Lettere
Pavolini Tito	Idrologia	Farmacia
Perona Pietro	Radiologia (semestrale)	Medicina
Policardi Silvio	Lingua inglese	Giurisprudenza
Procopio Mario	Chimica agraria	Scienze
Pino Branca Alfredo	Storia e politica coloniale	Giurisprudenza
Pucchetti Corrado	Lezioni di diritto pubblico e privato (gratuito)	Giurisprudenza
Quintarelli Luigi	Clinica odontoiatrica (semestrale)	Medicina
Ramponi Francesco	Topografia e geodesia	Ingegneria

Cognome e Nome	Materia di Insegnamento	Facoltà
Rasi Antonio	Tecnologie generali	Ingegneria
Riccoboni Luigi	Elettrochimica	Ingegneria
Rossi Guido	Storia della filosofia medioevale	Lettere
Schiavinato Giuseppe	Mineralogia (per chimici)	Scienze
Segantini Flaminio	Materie giuridiche ed economiche	Ingegneria
Sells A. Lytton	Lingua e letteratura inglese	Lettere
Severi Antonio	Anatomia chirurgica e corso di operazioni (semestrale)	Medicina
Severi Romano	Microbiologia (semestrale)	Medicina
Sorgato Ippolito	Impianti industriali chimici	Scienze
» » »	Tecnologie speciali chimiche	Ingegneria
Tessari Iginò	Impianti industriali meccanici	Ingegneria
Tosatto Giuseppe	Costruzioni di macchine	Ingegneria
Valeri Diego	Lingua e letteratura francese	Lettere
Vannini Enrico	Anatomia comparata	Scienze
Velatta Massimo	Idraulica agraria	Ingegneria
Vercelli Francesco	Fisica terrestre	Scienze
Veronese Alessandro	Estimo civile e rurale	Ingegneria
Zambotti Vittorio	Chimica delle fermentazioni	Scienze
Zancan Paola in Ferrabino	Antichità greche e romane	Lettere
Zwirner Giuseppe	Istituzioni di matematiche (1.a parte)	Scienze
» » » »	Istituzioni di matematiche (2.a parte)	Scienze

PERSONALE ASSISTENTE

AIUTI ORDINARI DI RUOLO (posti in organico n. 29)

N. d'ord.	Cognome e nome	Data della prima ammisione in servizio	Data di nomina ad aiuto effettivo	Data di nascita	Istituto o Cattedra presso cui presta servizio
1	Alexandre Amedeo *)	1-10-1938	1-10-1941	28-7-1907	Pat. spec. chirurg.
2	Angelini Giovanni	1-10-1838	1-11-1939	4-8-1905	Pat. spec. medica
3	Bezzi Silvio	1-11-1929	1-11-1932	27-10-1906	Chimica generale
4	Cardin Augusto	16-11-1932	1-11-1933	13-2-1891	Fisiologia
5	Carretta Umberto	1-11-1932	1-12-1934	18-9-1904	Chimica farmaceut.
6	Cerutti Pietro *	1-7-1930	16-4-1934	27-8-1905	Clinica dermatopatica
7	Cestari Aldo	1-4-1938	1-4-1941	7-1-1907	Farmacologia
8	Checcacci Luigi	1-5-1940	1-7-1945	23-12-1913	Igiene
9	Ciaccio Giacinto *)	1-12-1934	1-12-1938	22-6-1909	Zoologia
10	Crepaz Enrico (1)	16-10-1921	1-10-1932	9-6-1899	Chimica industriale
11	De Fassi Giovanni	10-2-1930	1-6-1941	18-1-1904	Elettrotecnica
12	Drigo Angelo	1-11-1931	1-2-1934	20-5-1907	Fisica sperim.
13	Fabrizi Colabich Giorgio	15-4-1925	1-4-1936	9-2-1899	Costr. ponti e strade
14	Jacchia Luigi	1-11-1931	1-11-1934	17-4-1902	Clinica medica
15	Marchesoni Vittorio	1-1-1938	1-1-1941	12-12-1912	Orto Botanico
16	Muratori Giulio	1-9-1933	1-12-1941	26-11-1909	Anat. um. norm.
17	Patrassi Gino	1-1-1931	1-12-1939	30-8-1904	Clinica medica
18	Pellizzari Carlo *)	1-12-1937	1-11-1943	5-5-1905	Clinica ostetrica
19	Riccoboni Luigi	1-7-1935	29-10-1939	6-2-1911	Chimica fisica
20	Severi Antonio	1-6-1928	11-1-1940	2-8-1902	Clinica chirurgica
21	Severi Romano	1-3-1930	1-3-1931	6-3-1905	Patologia generale
22	Seppilli Alessandro	1-7-1928	1-7-1928	7-5-1902	Igiene
23	Tagariello Pietro *)	29-10-1938	1-9-1940	7-10-1907	Clinica chirurgica
24	Trabucchi Cherubino *)	1-2-1937	1-9-1940	29-1-1911	Clinica neurologica
25	Veronese Alessandro	16-12-1923	16-12-1936	20-1-1894	Idraulica
26	Zambotti Vittorio	16-2-1937	16-2-1940	15-10-1908	Chimica biologica
27	Zanetti Gio Batta	16-12-1922	1-1-1929	2-12-1890	Anatomia patologica

(1) Di ruolo statale.

* In aspettativa.

(posti in organico n. 64) ASSISTENTI ORDINARI DI RUOLO

N. d'ord.	Cognome e nome	Data della prima ammissione in servizio	Data di nomina ad assistente effettivo	Data di nascita	Istituto o Cattedra presso cui presta servizio
1	Beretta Alessandro	1-12-1939	1-6-1940	22-12-1913	Clinica medica
2	Berlese Tommaso 1)	1-11-1927	1-2-1930	1-1-1895	Topografia e Geod.
3	Cappellato Mario	16-4-1940	29-10-1940	25-3-1911	Patologia generale
4	Cavalli Marco *)	1-11-1931	1-9-1940	12-7-1907	Clinica chirurgica
5	Crepet Massimo	1-11-1939	16-5-1940	7-5-1911	Clinica medica
6	Croatto Ugo	29-10-1938	29-10-1938	2-11-1914	Chimica generale
7	De Giorgio Aldo	29-10-1938	29-10-1938	22-9-1906	Clinica Dermosifil.
8	De Marchi Cornelio	1-11-1939	16-7-1941	27-3-1908	Clinica Chirurgica
9	Di Pieri Ciro	1-11-1935	16-3-1938	12-6-1908	Elettrotecnica
10	Donà Ferdinando	1-1-1938	1-7-1939	8-11-1910	Geografia fisica
11	Ghetti Augusto	1-11-1939	1-11-1939	9-10-1914	Idraulica
12	Iurzolla Ezio	16-9-1938	1-7-1939	3-11-1912	Macchine
13	Leonardi Piero	1-5-1936	1-12-1937	29-1-1908	Geologia
14	Loria Arturo	16-1-1939	16-1-1939	3-8-1914	Fisica sperim.
15	Maleci Osvaldo	1-10-1935	16-2-1938	5-9-1909	Anat. umana norm.
16	Morgante Sergio	1-11-1933	1-12-1937	29-10-1905	Mineralogia
17	Morgantini Edmondo	29-10-1938	1-5-1940	10-2-1916	Geometria analit.
18	Natucci Giuseppe	1-1-1936	16-2-1938	9-10-1907	Anatomia patolog.
19	Pagello Ascanio	1-11-1935	16-2-1938	11-7-1908	Costruzioni ponti e strade
20	Pinotti Oreste	29-10-1936	1-4-1938	24-2-1912	Fisiologia
21	Pittoni Antonio	1-12-1939	16-4-1940	14-12-1913	Chimica biologica
22	Ramponi Francesco	1-6-1935	1-6-1935	30-6-1908	Idraulica
23	Rasi Antonio	1-7-1933	1-7-1933	10-1-1903	Fisica tecnica
24	Scipioni Andrea	1-11-1938	29-10-1940	10-2-1913	Chimica industr.
25	Slavich Ervino	1-11-1939	16-5-1940	24-10-1907	Clinica medica
26	Soprana Cesare	29-10-1937	1-5-1938	15-11-1909	Medicina legale
27	Staudacher Vittorio	1-12-1939	1-12-1940	20-10-1913	Anat. umana norm.
28	Tessari Iginò	1-11-1935	16-12-1937	24-3-1907	Macchine
29	Trevisan Giorgio	1-12-1940	1-12-1940	8-8-1916	Analisi matematica
30	Vannini Enrico	15-11-1939	1-5-1940	4-12-1914	Zoologia
31	Velatta Massimo	16-11-1931	1-11-1932	10-8-1905	Idraulica
32	Venturini Enrico	29-10-1937	16-2-1938	1-3-1908	Disegno
33	Zancan Lanfranco	1-1-1939	1-7-1939	27-2-1912	Farmacologia
34	Zancan Ferrabino Paola	1-1-1939	16-4-1940	7-6-1907	Storia antica
35	Zwirner Giuseppe	16-4-1933	16-4-1933	19-7-1904	Analisi alg. e infin.
—	Schreiber Giorgio **)	1-8-1931	1-8-1931	19-2-1905	Zoologia

*) In servizio militare

***) In soprannumero.

1) In aspettativa.

ASSISTENTI STRAORDINARI DI RUOLO (posti in organico n. 16)

N. d'ord.	Cognome e Nome	Data della prima ammissione in servizio	Data di nomina ad assistente straord. di ruolo	Data di nascita	Istituto o Cattedra presso cui presta servizio
1	Braun Alfonsina	1-1-1939	1-3-1940	27-6-1906	Glottologia
2	Ferraboschi Mario	1-1-1939	1-2-1940	2-5-1912	Diritto romano
3	Ronga Leoni Maria Teresa *)	1-1-1939	1-2-1940	2-6-1914	Archeologia

*) In aspettativa

ASSISTENTI INCARICATI

Cognome e Nome	Istituto o Cattedra	Data di nomina
Agosto Dionigi	Clinica Pediatrica	1-11-43
Ambrosetti Giovanni	Filos. del Diritto e Dr. comp.	1-2-45
Annoni Giovanni	Meccanica applicata	1-12-38
Bassi Pietro	Fisica	1-10-45
Bellavitis Giustiniano	Scienze Politiche	1-11-43
Benigno Pietro	Farmacologia	1-8-41
Benettini Elisa	Chimica farmaceutica	1-3-46
Borghero Antonio	Medicina legale	1-1-39
Bruno Maria	Chimica generale	16-11-40
Buoso Tommaso	Chimica Industriale	1-6-40
Cavazzana Paolo	Istologia	16-3-41
Checchi Marcello	Disegno	16-3-43
Clementel Ezio	Fisica	1-11-43
Colombo Giuseppe di R.	Meccanica razionale	1-11-44
Conti Antonio	Chimica generale	1-4-44
Dall'Aglio Bruno	Costruzioni ponti e strade	1-3-47
Fabbrichesi Luisa	Fisica	1-3-47
Ferrante Angelo	Clinica Oculistica	1-12-38
Foffani Guido	Elettrotecnica	1-10-47
Fracanzani Pier Leone	Architettura	1-11-42
Francescon Mario	Patologia spec. medica	10-10-43
Gasparini Francesco	Clinica Neurologica	16-6-41
Gerola Marcabruno	Orto botanico	29-10-39
Girardi Antonio	Patologia speciale chirurgica	1-4-42
Grandi Zilio Gaetano	Clinica Oculistica	1-5-43
Lazzaro Albino	Architettura	16-11-38
Liceni Marg. Mattioli	Geometria descrittiva	1-10-27
Manfrin Graziella	Antropologia	1-1-46
Marinoni Jacopo	Clinica Pediatrica	1-11-43
Monaci Vittorio	Igiene	1-11-42
Moro Maria Maddalena	Chimica generale	1-7-40
Moschino Alcide	Clinica Ostetrica	1-11-45
Pasetti Bombardella Giulio	Diritto Privato	1-11-46
Pezzolo Luigi	Scienze economiche	16-3-43
Prodocimi Alessandro	Storia dell'Arte	1-9-40
Rodighiero Giovanni	Chimica farmaceutica	1-11-45
Schiavivato Giuseppe	Mineralogia	1-11-43
Simonetti Luigi	Meccanica applicata	1-11-39
Spanio Pietro	Clinica Ostetrica	29-10-40
Spolaore Albano	Chimica farmaceutica	1-11-43
Teatini Ugo	Statistica	1-9-45
Tombola Giuseppe	Architettura	16-1-41
Torossi Anna Maria	Geodesia e geofisica	1-11-42
Ventura Mauro	Clinica Chirurgica	1-3-43
Zuccalà Giuseppe	Diritto Pubblico	1-10-47

ASSISTENTI ANNUALI

Cognome e Nome	Istituto o Cattedra	Data di nomina
Albertini Renzo	Geografia	1-4-46
Alocco Drigo Giulia	Fisica	1-2-32
Antonelli Laura	Chimica farmaceutica	1-11-46
Amistani Bruno	Patologia spec. chirurgica	1-3-43
Austoni Mario	Patologia spec. medica	16-11-41
Balotta Liliana	Archeologia	1-12-43
Barbieri Maria Elena	Storia medioevale e moderna	1-1-45
Benvenuti Feliciano	Diritto Pubblico	1-12-39
Cappello Teresa	Filologia balcanica	1-1-45
Castellini Vittoria	Meccanica razionale	29-10-41
Centanin Orazio	Chimica industriale	1-11-42
Cecchini Anna Maria	Seminario di Filosofia	1-11-41
Chiozzotto Mario	Fisica	1-11-46
Cirillo Domenico	Clinica Pediatrica	1-1-46
Correra Mario	Clinica neurologica	1-11-41
Dal Zotto Enzo	Anatomia Umana Normale	1-11-46
Duodo Ferdinando	Astronomia	1-1-46
Faganelli Armando	Zoologia	16-1-41
Ferro Agostino	Clinica Chirurgica	1-10-45
Foffani Guglielmo	Patologia speciale medica	1-11-42
Geremia Bruno	Clinica Chirurgica	1-10-45
Ghezze Santuzza	Geometria analitica	1-12-42
Giani Antonio	Chimica farmaceutica	16-1-44
Goldschmied Paolo	Chimica fisica	1-5-45
Gonzato Pietro	Chimica Biologica	1-11-45
Grisetti Ugo	Patologia chirurgica	1-6-45
Gustin Nevea	Chimica generale	1-2-46
Hieke Merlin Oplina	Mineralogia	1-2-41
Leonini Antonio	Diritto Pubblico	1-11-45
Maggioni Gian Luigi	Chimica generale	13-11-41
Malaroda Roberto	Geologia	1-11-44
Marchiori Iolanda	Filologia slava	1-11-42
Martinelli Giovanni	Chimica generale	1-11-41
Merlin Michelangelo	Fisica	1-11-45
Moro Ferruccio	Clinica Oculistica	1-1-47
Peloso Anna Maria	Zoologia	1-11-45
Pierangeli Maddalena	Istologia	1-2-46
Pino-Branca Augusto	Scuola applicazione forense	1-1-46
Rigoni Manlio	Scuola di disegno	1-12-45
Rigotti Simeone	Fisiologia	1-11-44
Rossetti Lucia	Sem. di Filologia moderna	1-2-42

ASSISTENTI ANNUALI

Cognome e Nome	Istituto o Cattedra	Data di nomina
Sambin Paolo	Storia medioevale e moderna	1-2-42
Scatturin Vladimiro	Chimica generale	16-3-46
Troilo Giorgio	Fisica Tecnica	1-11-45
Volpato Mario	Seminario matematico	1-1-44
Volpe Francesco	Clinica medica	1-11-45
Wiel Pierantonio	Clinica odontoiatrica	1-12-43
Zadro Attilio	Seminario filologia classica	1-3-46
Zagnoni Carlo	Medicina operatoria	1-1-44
Zotta Mario	Chimica fisica	1-5-45

ASSISTENTI SUPPLEMENTI

Cevese Pier Giuseppe	Clinica chirurgica	1-9-44
Colombo Giuseppe di M.	Zoologia	16-11-46
Colucci Giuseppe	Clinica Ostetrica	1-4-46
Conti Giuseppe	Patologia Speciale chirurgica	1-1-43
Menghetti Silvano	Clinica Dermopatica	1-2-47
Mezzadra Giuseppe	Clinica Chirugica	16-9-41

ASSISTENTI TEMPORANEI

Bovo Guerrino	Patologia speciale medica	1-12-45
Cappellin Maurizio	Anatomia umana normale	1-12-45
Pezzolo Adelchi	Anatomia patologica	1-12-45
Lo Presti Wanda	Storia antica	1-1-47

LETTORI

Cognome e Nome	Lingua	Data di nomina
Beer Patrizia	Inglese	1-11-46
Lazzarini Lino	Italiana.	1-11-42
Mingailo Nina	Russa	1-11-34
Mititelu Alexandrina	Rumeno	1-11-38
Splittergarb Giovanni	Tedesco	1-3-47

PERSONALE ASSISTENTE VOLONTARIO

Cognome e Nome Data di nascita Istituto Data di Nomina

FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA

1 Fontanella Giuseppe	2-11-1909	Istituto di Scienze Politiche	1-11-1942
2 Gasparetto Maria Luisa	5-1-1916	Istituto di Scienze Econom.	1-11-1941
3 Martino Riccardo	5-3-1898	Istituto di Scienze Econom.	1-11-1943
4 Pasello Armando	8-6-1922	Istituto di Diritto Pubblico	16-3-1946
5 Lazzaro Iole	20-10-1909	Istituto di Statistica	1-11-1946
6 Pintacuda Salvatore	9-12-1901	Istituto di Diritto Pubblico (Cattedra di Diritto Penale)	1-11-1946
7 Schiller Giulio	14-9-1921	Istituto di Diritto Pubblico	1-11-1945

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

8 Albanesi Lia	29-10-1920	Istituto di Glottologia	1-11-1946
9 Brunelli Bonetti Nora	1-2-1919	Istituto di Filologia moderna (Cattedra di francese)	1-11-1946
10 Caldiron Aldo		Seminario di Filosofia (Catt. di storia della filos.)	1-11-1946
11 Ciralli Ornella	28-2-1922	Istituto di Glottologia	1-11-1946
12 Chinol Elio	7-10-1922	Seminario di Filosofia (Catt. di Storia della filos.)	1-11-1946
13 Polacco Luigi	16-10-1917	Seminario di Filosofia (Catt. di Storia delle relig.)	1-11-1946
14 Praturlon Olindo	19-9-1920	Istit. di Psicologia speriment.	1-11-1946
15 Romagnoli Sergio	22-12-1922	Seminario di Filol. moder.	1-11-1946

FACOLTA' DI SCIENZE MM. FF. NN.

16 Cocco Armando	16-2-1919	Istituto di Chimica gener.	1-11-1945
17 Riedel Alfredo	16-10-1925	Istituto di Geologia	1-11-1946
18 Tommasini Giuseppe	19-1-1922	Istituto di Chimica generale	1-11-1945

FACOLTA' DI INGEGNERIA

19 Bottecchia Giovanni	7-10-1907	Istit. di Costr. Ponti e Strade	1-2-1939
20 Colonna Giovanni	29-4-1913	Istit. di Costr. Ponti e Strad.	1-11-1945
21 Failla Gaetano	1-12-1918	Istit. di Costr. Ponti e Strad.	1-11-1944
22 Ferro Antonio	19-2-1920	Istituto di Macchine	1-11-1946
23 Foffani Guido	26-5-1920	Istituto di Elettrotecnica	1-11-1944
24 De Goracuchi Camillo	13-5-1915	Istituto di Costruz. Maritt. e Idraulica agraria	1-11-1946
25 Lando Tullio	23-9-1921	Istituto di Elettrotecnica	1-11-1946

FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

26 Anti Laura	12-2-1920	Clinica Pediatrica	1-11-1944
27 Antonioli Arrigo	11-2-1920	Clinica delle Malattie nervose e mentali	1-11-1946
28 Anzi Martino	14-12-1920	Istituto di Anatomia patol.	1-11-1946
29 Baccaglioni Mario	13-10-1909	Clinica chirurgica generale	1-11-1938
30 Baggio Giancarlo	16-12-1919	Clinica pediatrica	1-11-1944
31 Bellinazzo Pietro	26-3-1919	Istit. di Patol. spec. chirur.	1-11-1945
32 Bartolomei Giuseppe	21-7-1913	Clinica Ostetrico Ginecol.	1-11-1940
33 Bencini Adriano	5-10-1922	Istit. di Patol. spec. chirur.	1-11-1946
34 Bonino Raffaele	11-3-1918	Clinica Medica generale	1-11-1946
35 Borelli Claudio	11-6-1917	Anatomia Umana Normale	1-11-1942
36 Borsetto Pier Luigi	29-6-1911	Istit. di Istol. ed Embriol.	1-11-1943
37 Boschi Vincenzo	14-4-1911	Clinic. Med. gener. (radiol.)	1-11-1941
38 Bonomini Bruno	31-1-1905	Istit. di Patol. spec. chirur.	1-11-1930
39 Cadamuro Morgante P.	20-8-1919	Clinica Ostetrico-Ginecol.	1-11-1946
40 Calabresi Renzo	13-11-1919	Clinica medica generale	1-11-1946
41 Caletti Gianni	25-7-1912	Clinica Dermosifilopatica	1-11-1941
42 Candiani Angelo	5-5-1915	Clinica Chirurgica gener.	1-11-1943
43 Carli Giuseppe	13-2-1917	Clinica Dermosifilopatica	1-11-1943
44 Carlon Carlo	3-5-1919	Clinica Chirurgica gener.	1-11-1945
45 Cella Cirillo	26-1-1907	Istit. di Anatomia Patolog.	1-11-1937
46 Chiarioni Tullio	8-1-1920	Patologia speciale medica	1-11-1945
47 Chiappa Francesco	19-9-1919	Clinica Oculistica	1-11-1945
48 Chinaglia Vincenzo	5-3-1916	Clinica Oculistica	1-11-1945
49 Coceani Livio	1-1-1917	Clinica Medica Generale	1-11-1946
50 Clementi Bruno	3-8-1905	Clinica Ostetrico-Ginecol.	1-11-1937
51 Cojazzi Luigi	6-9-1913	Clinica Otorinolaringoiatr.	1-1-1941
52 Croatto Lucio	27-1-1920	Istit. di Patologia Generale	1-11-1946
53 D'Agostino Felice	25-4-1920	Istit. di Anatomia Chirurgica e Corso di Operazioni	1-11-1945

Cognome e Nome	Data di nascita	Istituto	Data di nomina
54 Delaini Alberto	20-6-1916	Clinica Otorinolaringoiatrica	
		addeito al Labor. di Fonet.	1-4-1946
55 Del Maschio Pietro	4-7-1919	Clinica medica Generale	1-11-1946
56 De Stavola Walter	15-9-1921	Istit. di Anatom. Patologica	1-11-1946
57 Donadelli Franco	7-8-1921	Istit. di Anatom. Patologica	1-11-1945
58 Dormal Lamberto	8-5-1912	Clinica Medica Generale	1-11-1940
59 Drey Elio	2-3-1918	Clinica Ostetrico-Ginecolog.	1-11-1946
60 Fracasso Egidio	17-12-1913	Clinica Chirur. Generale	1-11-1945
61 Franceschini Carlo	25-3-1912	Istit. di Patol. spec. chirur.	1-11-1946
62 Gaja Clemente	17-8-1916	Clin. Otorinolaringoiatrica	1-11-1946
63 Giaretta Giuseppe	7-1-1916	Clinica chirurgica Gener.	1-11-1942
64 Giroto Angelo	24-8-1906	Clinica chirurgica gener.	1-11-1946
65 Gurian Gaetano	19-11-1909	Clin. Otorinolaringoiatrica	1-11-1938
66 Hueber Franco	18-9-1917	Clin. Med. Gener. (Radiol.)	16-4-1945
67 Lebreton Armando	30-12-1916	Clinica Oculistica	1-11-1946
68 Lenarduzzi Guerrino	8-8-1902	Clinica Chirur. generale	1-11-1931
69 Leonardi Pietro	8-10-1914	Clinica Medica Generale	1-11-1945
70 Longo Plinio	13-3-1916	Clinica Medica Generale	1-11-1945
71 Maestrelli Giuseppe	13-10-1913	Clinica Medica Generale	1-11-1943
72 Manara Giovanni	11-7-1918	Clinica Chirur. Generale	1-11-1943
73 Marchetto Gianni	31-12-1909	Istituto di Anat. Patolog.	1-11-1939
74 Marin Severina	18-11-1917	Clinica Oculistica	1-11-1946
75 Marta Carlo Bruno	13-11-1913	Clinica Ostetrico-Ginecol.	1-11-1940
76 Modolo Giorgio	18-8-1921	Clinica Ostetrico-Ginecol.	1-11-1946
77 Mondini Paolo	25-5-1918	Clinica Chirur. Generale	1-11-1945
78 Monti Lotario	30-12-1914	Clinica Chirur. Generale	1-11-1945
79 Narpozzi Antonio	13-6-1915	Clinica Ostetrico-Ginecol.	1-11-1941
80 Nazzi Vinicio	16-7-1921	Clinica Medica Generale	1-11-1946
81 Pacchiani Ermenegildo	24-2-1914	Clinica Ostetrico-Ginecol.	1-11-1945
82 Pasquali Elio	18-10-1920	Istituto di Anat. Patolog.	1-11-1946
83 Pardini Antonio	1-8-1918	Istituto di Patol. spec. med.	1-11-1943
84 Perissinotto Bruno	22-4-1922	Istituto di Patologia Gener.	1-11-1946
85 Petronelli Antonio	19-6-1918	Istituto di Patologia Gener.	1-11-1945
86 Peruzzi Gastone	1-12-1917	Clin. Med. Gen. (Radiologia)	1-11-1946
87 Poli Giannetto	17-1-1921	Istituto di Chimica biolog.	1-11-1946
88 Poli Marino	24-7-1914	Clinica Medica Generale	1-11-1945
89 Pozzan Mario	29-10-1917	Clinica Pediatrica	1-11-1946
90 Prevedello Paolo	18-10-1911	Clinica Odontoiatrica	1-11-1943
91 Reich Mario	18-10-1909	Istit. di Patol. spec. chirur.	1-11-1945
92 Resta Vincenzo	19-8-1919	Clinica Dermosifilopatica	1-11-1945
93 Ricci Vincenzo	19-6-1921	Istituto di Anat. Patologica	1-11-1945
94 Riionato Omero	27-12-1916	Istituto di Fisiologia	1-11-1945
95 Rizzi Guido	22-7-1903	Istituto di Medicina Legale	1-11-1943
96 Rizzi Renzo	31-7-1920	Istituto di Fisiologia	1-11-1946
97 Roi Gaetano	12-4-1922	Clin. Malatt. nerv. e ment.	1-11-1946
98 Rossetti Dino	10-11-1919	Clinica Oculistica	1-11-1945

Cognome e Nome	Data di Nascita	Istituto	Data di nomina
99 Rossi Carlo	7-3-1921	Istituto di Chimica biolog.	1-11-1946
100 Sabattini Gabriele	28-3-1917	Clinica Pediatrica	1-11-1946
101 Salviati Leonardo	16-2-1911	Istituto di Anatomia patol.	1-11-1939
102 Salvini Michele	9-11-1917	Clinica Medica Generale	1-11-1945
103 Siliotti Inaco	8-2-1917	Clinica Ostetrico-Ginecol.	1-11-1945
104 Silvestri Feruccio	16-2-1922	Istituto di Anatomia chirur. e Corso di operazioni	1-11-1946
105 Sipala Enzo	27-10-1919	Istituto di Fisiologia	1-11-1945
106 Spangaro Pierluigi	23-1-1921	Istituto di Fisiologia	1-2-1945
107 Taglioni Vittorio	15-1-1912	Clinica Medica Generale	1-11-1939
108 Trainito Rosario	4-1-1923	Clinica Medica Generale	1-11-1946
109 Turcato Carlo	22-9-1921	Istituto di Patologia Gener.	1-11-1945
110 Vaccato Aurelio Ernani	10-3-1916	Clinica Chirurgica Generale	1-11-1945
111 Vignato Luigi	14-10-1914	Istit. di Patologia spec. med.	1-11-1944
112 Vindigni Edvigi	7-9-1910	Istituto di Anatomia patol.	1-11-1945
113 Zannini Luigi	25-10-1914	Clinica Medica Generale	1-11-1941
114 Zamarchi Adriano	17-6-1909	Clinica Dermosifilopatica	1-11-1943

PERSONALE TECNICO
E SUBALTERNO

PERSONALE TECNICO DI RUOLO (posti in organico n. 34)

Cognome e nome	Data e luogo di nascita	Stato di famiglia	Data di assunzione	Data di nomina in ruolo	Ufficio presso il quale presta servizio
Balestri Caterina (1)	8-2-1888 Sovicille (Siena)	Nubile	16-10-1919	16-10-1919	Clinica ostetrica
Barbiero Emilio	15-4-1908 Torreglia (Pad)	Coniugato con 1 figlio	1-3-1925	1-11-1931	Ist. Elettrotec.
Barbiero Guerrino	15-2-1913 Torreglia (Pad)	Coniugato con 1 figlio	1-8-1933	1-11-1939	Ist. Mineralogia
Beda Luigi (1)	19-1-1897 Padova	Coniugato con 1 figlio	1-11-1920	1-11-1920	Ist. Chimica fisica
Benetello Elena Zecchinato	17-11-1909	Coniugata	1-7-1941	1-8-1946	Clinica ostetrica
Bortoletto Giovanni	22-7-1905 Padova	Coniugato con 1 figlio	16-7-1925	1-3-1934	Ist. Elettrotec.
Buratto Cinzia	10-3-1910 Montecchio magg. (Vic.)	Nubile	16-5-1941	1-12-1941	Ist. Anat. Patol.
Capovilla Valeria	30-3-1920 Padova	Nubile	1-12-1940	1-12-1941	Fac. di Lettere
Clerico Giuseppe	25-4-1915 Pienezza (Torino)	Coniugato con 1 figlio	1-2-1942	1-2-1942	Ist. Istologia
De Ziller Leonardo	9-9-1904 Padova	Coniugato con 3 figli	16-2-1939	16-2-1939	Orto Botanico
Dozza Adelmo (1)	6-3-1892 Pontebba (Udine)	Coniugato con 1 figlio	16-10-1919	16-10-1919	Ist. Fisica
Faccioli Leone	1-7-1905 Padova	Coniugato	12-2-1921	1-5-1932	Ist. Fisica tecnica
Fasolo Antonio	26-8-1905 Padova	Coniugato	1-7-1920	1-5-1931	Ist. Macchine
Friso Gerolamo (1)	28-2-1884 Padova	Coniugato con 1 figlio	1-1-1909	1-1-1909	Ist. Geologia
Luise Raimondo	19-4-1899 Padova	Coniugato con 3 figli	1-11-1928	1-11-1928	Orto Botanico
Lunghi Luigi	21-10-1898 Porto Maggiore (Ferrara)	Coniugato con 3 figli	1-1-1930	1-1-1930	Ist. Chimica gen.
Marcon Olga	20-9-1906 Padova	Nubile	1-11-1940	1-11-1940	Ist. Anat. norm.
Michelon Arturo	4-12-1900 Padova	Vedovo con 3 figli	13-7-1913	1-5-1931	Ist. Idraulica
Michelon Mario	14-5-1904 Padova	Celibe	1-1-1925	1-5-1931	Ist. Meccanica appl.
Miolo Gelindo	20-8-1896 S. Giorgio in B.	Coniugato con 6 figli	16-3-1931	1-1-1936	Ist. Chimica far.
Nicetto Guglielmo	3-8-1906 Padova	Coniugato con 2 figli	1-11-1932	1-11-1933	Ist. Meccanica appl.
Paccagnella Giannino	13-3-1916 Padova	Celibe	1-1-1942	1-5-1942	Ist. Macchine

(1) di nomina statale.

Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Stato di famiglia	Data di assunzione	Data di nomina in ruolo	Ufficio presso il quale presta servizio
Paccagnella Leone	11-10-1913 Padova	Coniugato con 1 figlio	1-12-1936	1-12-1936	Ist. Macchine
Parpaiola Mario	3-6-1910 Padova	Coniugato con 2 figli	16-5-1936	1-12-1937	Ist. Chimica biol.
Pastore Guglielmo	8-5-1896 Padova	Coniugato con 3 figli	1-2-1921	1-11-1934	Ist. Chimica ind.
Segafreddo Alfonso	3-3-1914 Padova	Celibe	20-9-1945	1-5-1946	Ist. di Idraulica
Tognon Giuseppe	27-1-1914 Padova	Coniugato	1-11-1935	1-11-1935	Ist. Zoologia
Vianello Emilio (1)	6-7-1893 Venezia	Coniugato con 3 figli	1-11-1912	1-11-1912	Ist. Elettrotec.
Zordan Serafino	19-6-1897 Padova	Coniugato con 2 figli	1-3-1928	1-3-1928	Ist. Fisiologia

PERSONALE SUBALTERNO DI RUOLO (posti in organico n. 78)

Agnolin Angelo (1)	27-4-1893 Thiene (Vicenza)	Coniugato con 2 figli	1-2-1919	1-2-1919	Anatomia Patol.
Agostini Attilio	16-7-1891 Fiesso d'Artico (Venezia)	Coniugato con 2 figli	1-3-1925	1-3-1925	Liviano
Antonello Gino	15-5-1903 Albignasego (P.)	Coniugato con 3 figli	1-10-1927	1-10-1927	Ist. Farmacolog.
Artuso Luigi (1)	15-4-1896 Ponte S. Nicolò (Padova)	Coniugato con 3 figli	16-4-1920	16-4-1920	Clinica medica
Artuso Pietro (1)	6-6-1900 Ponte S. Nicolò (Padova)	Coniugato con 3 figli	1-7-1922	1-7-1925	Facoltà di Scienze
Bada Mario	31-3-1898 Padova	Coniugato con 2 figli	9-12-1933	1-2-1935	Palazzo Centrale
Bagolin Flavio	21-9-1893 S. Donà di Piave (Venezia)	Coniugato con 2 figli	1-3-1928	1-3-1928	Fac. Medicina e Chirurgia
Beda Plinio	26-10-1913 Padova	Coniugato con 3 figli	16-3-1936	16-3-1936	Architettura
Beregan Giuseppe (1)	21-1-1878 Padova	vedovo con 5 figli	16-5-1907	3-1-1920	Ist. Patol. spec. medica
Bernardi Vittorio	20-9-1905 Padova	Coniugato	1-11-1927	1-11-1927	Ist. Istologia
Berti Angelo (1)	20-4-1881 Padova	Coniugato con 6 figli	1-10-1908	1-8-1909	Fac. Giurisprud.
Berti Mario	6-2-1899 Padova	Coniugato con 2 figli	1-12-1940	1-8-1945	Palazzo Centrale
Berti Pietro	19-2-1898 Padova	Coniugato con 4 figli	1-10-1929	1-10-1929	Fac. Giurisprud.
Bettella Antonio	11-6-1915 Padova	Coniugato con 2 figli	27-5-1940	1-11-1943	Seminario Matem.

(1) di nomina statale.

Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Stato di famiglia	Data di assunzione	Data di nomina in ruolo	Ufficio presso il quale presta servizio
Bettella Valentino	9-9-1900 Padova	Coniugato con 3 figli	1-1-1925	1-1-1925	Segreteria
Bortolami Albano	29-7-1893	Coniugato con 2 figli	1-2-1942	1-5-1945	Ist. Diritto pubblico
Bortolami Cesare	22-11-1904 Padova	Coniugato con 6 figli	1-4-1925	1-4-1925	Ist. Patol. spec. Chirurgica
Bortolami Luigi (1)	13-12-1885 Padova	Coniugato	1-9-1910	1-9-1910	Ist. Macchine
Brolatti Narciso	9-1-1887 Albignasego (P.)	Coniugato con 5 figli	1-12-1925	1-12-1925	Ist. Fisica
Brolatti Ottone	27-4-1911 Bosco di Rubano (Padova)	Coniugato con 2 figli	1-1-1938	1-12-1939	Ist. Fisica
Callegari Guido	20-7-1900 Padova	Coniugato con 4 figli	1-12-1924	1-12-1924	Ist. Igiene
Calore Mario	13-5-1913 Padova	Coniugato con 2 figli	14-3-1936	1-2-1939	Ist. Fisica
Canova Antonio	19-6-1908 Padova	Coniugato	1-2-1939	1-1-1943	Mineralogia
Caravello Secondo	19-4-1902 Briana di Noale (Padova)	Coniugato con 2 figli	1-1-1942	1-5-1945	Rettorato
Cardo Ugo (1)	7-9-1878 Padova	Coniugato con 2 figli	6-3-1900	16-3-1900	Ragioneria
Casotto Pietro (1)	22-7-1888 Padova	Coniugato con 3 figli	1-7-1913	1-7-1913	Segreteria
Checchini Guido	14-5-1903 Padova	Coniugato con 2 figli	1-10-1926	1-10-1926	Economato
Conato Antonio	16-6-1880 Peschiera (Ver.)	Coniugato con 1 figlio	1-5-1928	1-5-1928	Cust. Pal. cent.
Corà Renato	28-1-1910 Vicenza	Coniugato con 4 figli	1-11-1934	1-1-1939	Liviano
De Cal Luigi	16-10-1913 Padova	Coniugato	15-11-1937	1-6-1941	Chimica Farmac.
De Zuane Aldo	23-5-1913 Padova	Coniugato	1-2-1938	1-7-1939	Ist. Chimica gen.
Faggio' Alberto	16-9-1901 Fornovo Taro (Parma)	Coniugato	1-7-1924	1-7-1931	Ist. Meccan. appl.
Ferraon Amedeo	8-10-1911 Padova	Coniugato con 2 figli	16-11-1938	1-1-1945	Ist. di Scienze Polit.
Fersouch Anna	12-4-1905 Padova	Nubile	1-2-1926	1-2-1926	Statistica
Fioravanti Aldo	1-6-1911 Padova	Coniugato con 2 figli	1-3-1943	1-8-1943	Ist. Meccan. appl.
Furlinetti Mario	5-3-1914 Padova	Coniugato	18-12-1940	1-4-1944	Ragioneria
Galderisi Attilio	13-10-1891 Bitonto (Bari)	Coniugato con 4 figli	16-12-1932	1-3-1936	Biblioteca Pinali
Gallinari Francesco	9-4-1897 Monselice (Pad.)	Coniugato con 1 figlio	1-7-1932	1-4-1936	Ist. Geologia

(1) di nomina statale.

Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Stato di famiglia	Data di assunzione	Data di nomina in ruolo	Ufficio presso il quale presta servizio
Gomiero Michelangelo	16-5-1912 Padova	Coniugato con 1 figlio	1-4-1928	1-6-1933	Clinica oculistica
Greggio Antonio	19-12-1905 Padova	Coniugato con 4 figli	1-10-1933	1-12-1937	Fisica tecnica
Lambertini Luigi	25-9-1907 Bazzano (Bolog.)	Celibe	1-11-1933	1-1-1942	Ist. Medic. oper.
Lipomano Emilio	28-7-1890 Padova	Coniugato con 5 figli	1-10-1927	1-10-1927	Segreteria
Lista Carlo	29-7-1895 Padova	Coniugato con 3 figli	18-2-1928	1-7-1928	Segreteria
Lovison Albano	21-12-1912 Montà (Padova)	Coniugato con 2 figli	1-12-1933	1-1-1939	Ist. Patol. Gener.
Marcolin Giulio	15-11-1903 Bovolenta (Pad.)	Coniugato con 2 figli	4-2-1935	1-3-1939	Ist. Geologia
Michelotto Antonio	13-6-1901 Padova	Coniugato con 3 figli	20-2-1934	1-12-1943	Ist. Anatomia Umana Normale
Michieli Vittorio (1)	1-4-1887 Padova	Coniugato	1-12-1915	1-12-1915	Ist. Idraulica
Miolo Erminio	20-9-1905 Padova	Coniugato con 3 figli	16-5-1928	16-5-1928	Orto botanico
Mussati Ugo (1)	18-8-1889 Collegara (Mod.)	Coniugato con 3 figli	1-11-1910	1-11-1910	Ist. Patolog. gen.
Neri Benvenuto (1)	22-2-1891 fontaione (Fir.)	Coniugato con 1 figlio	1-12-1921	1-12-1921	Fac. d'Ingegner.
Noventa Carlo	28-9-1915 Padova	Coniugato con 3 figli	1-11-1939	1-1-1943	Farmacologia
Parise Fabio	1-12-1904 Padova	Coniugato con 3 figli	1-12-1934	1-1-1940	Liviano
Pegoraro Giovanni	3-3-1914 Vigodarzere (P.)	Coniugato con 2 figli	1-10-1939	1-1-1943	Liviano
Pevarello Virginio	19-11-1917 Padova	Coniugato	1-2-1939	1-11-1939	Ist. Costruzioni Ponti e strade
Piccolo Renato	19-4-1913 Campodoro (P.)	Coniugato con 3 figli	16-9-1940	1-4-1944	Clinica neurolog.
Pizzicolotto Giovanni	24-11-1892 Padova	Celibe	1-12-1924	1-12-1924	Ist. Zoologia
Rossetto Ferruccio	2-3-1897 Padova	Coniugato con 1 figlio	1-11-1928	1-7-1931	Ist. Fisica tecnica
Scarin Danilo	7-6-1915 Padova	Celibe	1-3-1939	1-3-1942	Segreteria
Schiavon Attilio	10-12-1909 Padova	Coniugato con 2 figli	21-11-1933	1-3-1938	Ist. Chimica gen.
Schiavon Sante (1)	1-11-1884 Padova	Coniugato con 4 figli	1-11-1910	1-11-1910	Ist. Chim. far.
Taccini Severino	2-7-1896 Zelo (Rovigo)	Coniugato con 2 figli	1-6-1931	1-6-1931	Facoltà di Lettere
Tamiello Giuseppe	18-4-1902 Padova	Coniugato con 2 figli	1-2-1934	1-2-1935	Ist. Igiene
Tessari Rodolfo (1)	13-12-1896 Selvazzano (Pad.)	Coniugato con 3 figli	16-5-1920	16-5-1920	Ist. Fisiologia
Toffanin Eugenio	7-8-1913 Albignasego (P.)	Coniugato con 3 figli	15-5-1939	1-1-1945	Clinica Pediatr.

(1) di nomina statale.

Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Stato di famiglia	Data di assunzione	Data di nomina in ruolo	Ufficio presso il quale presta servizio
Toffano Florindo	28-6-1911 Torreglia (Pad.)	Coniugato con 2 figli	1-8-1941	1-1-1945	Clinica ostetr.
Tognana Tito	15-11-1911 Padova	Coniugato con 1 figlio	1-11-1929	16-11-1932	Ist. Geodesia
Tognazzo Emilio	9-11-1905 Abano T. (Pad.)	Coniugato con 2 figli	20-11-1940	1-5-1945	Palazzo Centrale
Tognon Adamo	3-4-1903 Padova	Coniugato con 3 figli	1-6-1928	1-6-1928	Orto botanico
Tomasin Luigi	2-11-1907 Padova	Coniugato con 4 figli	1-9-1929	1-11-1931	Ist. Chimica ind.
Tombola Mario	28-9-1812 Bovolenta (Pad.)	Coniugato con 1 figlio	1-1-1937	1-1-1940	Ist. Disegno
Tosato Giuseppe	4-5-1898 Curtarolo (Pad.)	Coniugato con 5 figli	7-2-1925	1-5-1931	Bibl. Centr. della Fac. Ingegneria
Van De Castel Alessandro	9-3-1911 Arsiero (Vicenza)	Celib.	1-10-1939	1-1-1943	Istituti facoltà di Lettere
Volpato Attilio	26-8-1912 Padova	Coniugato con 1 figlio	1-10-1940	1-3-1945	Ist. Dir. Priv. Scienze Econ.
Zaggia Leone	5-5-1911 Padova	Coniugato con 2 figli	1-1-1941	1-1-1945	Ist. Chim. Fis.
Zampiron Francesco	27-12-1911 Padova	Coniugato	4-3-1938	1-7-1942	Fisiologia
Zanovello Giovanni	27-7-1898 Monselice (Pad.)	Coniugato con 1 figlio	16-6-1932	1-11-1934	Ist. Antropologia

TECNICI AVVENTIZI

Cognome e Nome	Istituto	Data di nomina
Attardi Aldo	Storia del diritto	1-12-44
Baldo Ermanno	Statistica	1-12-46
Ballin Giordano Bruno	Fisica	16-10-45
Bedo Severino	Fisica tecnica	1-11-46
Borgato Luigi	Macchine	1-1-46
Bortolami Olga	Patologia speciale medica	1-7-41
Bussolon Giacomo	Costruz. maritt. e Idr. agraria	16-5-41
Candiani Iole	Farmacologia	1-8-42
Di Lenna Renato	Medicina Legale	16-7-46
Felloni Elisa Vally	Clinica Ostetrica	1-8-45
Ferrari Carlotta	Biblioteca giuridica	1-8-47
Marin Anita	Clinica dermopatica	1-9-45
Pavanello Eugenia	Geologia	16-5-43
Rigoni Angelo	Osserv. astrofisico di Asiago	1-8-41
Romani Gio. Battista	Sez. radiot. annessa all'Ist. Elettr.	1-11-45
Tonin Tullio	Palazzo centrale	1-1-41
Vanzo Bernardino	Chimica fisica	7-6-45

SUBALTERNI AVVENTIZI

Cardin Italo	Zoologia	22-1-40
Cigaia Cesare	Clinica dermopatica	1-11-43
Dalle Ave Pietro	Osservatorio astrofisico di Asiago	1-11-41
Destro Angelo	Liviano	1-6-45
Giachelle Angela	Palazzo centrale	1-3-41
Giacon Napoleone	Clinica chirurgica	1-4-47
Gianesini Giovanni	Chimica generale	1-11-40
Grandesso Lucia	Liviano	28-9-39
Maretto Maria	Palazzo centrale	1-12-40
Masotti Assunta	Palazzo centrale	16-11-38
Michelon Riccardo	Anatomia umana	16-7-33
Pavan Maria	Palazzo centrale	8-11-37
Polito Maria	Liviano	1-11-41
Tomaini Paolo	Anatomia patologica	1-11-33
Toniato Giovanni	Mineralogia	1-3-43
Volpato Romeo	Istituti anatomici	1-12-31
Viezzer Antonio	Costruz. Maritt. e Idraulica agraria	1-11-46

PERSONALE ADDETTO A SERVIZI SPECIALI

Cognome e Nome	Istituto	Data di nomina
Barbiero Anacleto	giardiniere	1-12-24
Bilato Teresina	telefonista	16-2-44
Bisello Ettore	pittore	1-12-41
Carta Ernesto	capo operaio	1-11-41
Comis Dionisio	geometra assistente ai lavori	1-1-46
Formentin Antonino	falegname	1-11-41
Lipomano Silvia	telefonista	1-8-47
Marcon Delia	bibliotecaria facoltà di Ing.	1-5-44
Mazzucato Attilio	falegname	1-6-44
Michelini Lea	bibliotecaria - Biblioteca Pinali	1-12-43
Michelon Antonio	muratore	1-11-41
Migliorato Angelo	geometra assistente ai lavori	1-2-47
Mussolin Antonio	operario giorn.	27-7-30

PERSONALE TEMPORANEO

Alfonsi Mirra	Clinica Neurologica	16-4-44
Basso Marco	Rettorato	1-10-43
Bertocco Silvio	Palazzo Centrale	1-5-46
Bettella Bruna	Anatomia Patologica	1-12-42
Breschigliaro Bruna	Palazzo Centrale	16-5-44
Cesarotto Alfredo	Chimica biologica	16-5-40
Contin Umberto	Chimica farmaceutica	16-3-45
Dalla Fina Giovanni	Rettorato	1-8-45
Facco Oreste	Chimica biologia	16-12-43
Ferraron Albano	Chimica farmaceutica	16-10-42
Galeazzo Cesare	Geologia	16-1-43
Gomiero Giovanni	Chimica generale	1-11-43
Mazzucato Benedetto	Elettrotecnica	11-6-40
Mingardo Mario	Elettrotecnica	1-8-43
Miolo Bruno	Geodesia	16-10-42
Osti Vincenzo	Costruzioni Ponti e strade	1-7-40
Paccagnella Ernesta	Farmacologia	1-2-41
Rainato Leone	Chimica industriale	1-12-43
Sato Amalia	Chimica biologica	3-4-38
Scagnellato Mario	Chimica generale	11-12-40

Cognome e Nome	Istituto	Data di nomina
Schiavon Armando	Ragioneria	8-2-43
Schiavon Giacinto	Mineralogia	1-5-42
Schiavon Norma	Igiene	1-3-43
Schiavon Umberto	Chimica generale	12-2-44
Simonato Emma	Geologia	16-12-44
Turrato Olga	Anatomia umana normale	16-1-43
Varotto Marcello	Patologia spec. chirurgica	1-9-1946

VITA UNIVERSITARIA

Nella quale sono registrati per ordine cronologico i più notevoli avvenimenti dell'anno accademico 1946-47.

1946

Il Prof. Ugo Morin, titolare della Cattedra di Geometria descrittiva nell'Università di Firenze è trasferito alla Cattedra di Geometria analitica con elementi di proiettiva e geometria descrittiva con disegno nella nostra Università.

Il 23 settembre, a Modena sua patria, moriva il prof. Donato Donati, Ordinario di Diritto costituzionale nella Facoltà di Giurisprudenza e fondatore della Facoltà di Scienze politiche, di cui tenne permanentemente la Presidenza.

Il 6 novembre l'Università ha inaugurato il suo 725.mo anno accademico. La presenza del Ministro della Pubblica Istruzione on. Guido Gonella ha conferito alla cerimonia svoltasi con la pompa consueta nell'Aula magna, una particolare solennità e non soltanto la presenza del ministro, ma specialmente di quello scrittore cui tutti gli italiani — come ha rilevato il Rettore — si sentono legati da gratitudine per gli indimenticabili « Acta diurna » che furono fiaccola di libertà e di intelligenza in tempi molto tristi.

Erano presenti, oltre a una folla di studenti in berretto goliardico, e al Senato e al corpo accademico al completo in tocco ed ermellino, le maggiori autorità civili e militari fra cui il Prefetto, il Sindaco, i generali Raffaelli e Cessari, un rappresentante del Vescovo e cinque alti ufficiali in rappresentanza del Quartiere generale alleato.

Il Ministro che era giunto a Padova alle 9,30, e che prima della cerimonia aveva ricevuto una delegazione studentesca, ha fatto il suo ingresso nell'aula insieme con il Rettore e i presidi di Facoltà, preceduto dai due mazzieri.

Il Magnifico Rettore è salito per primo alla cattedra per la sua relazione. Premesso che l'Università ha felicemente perduto l'aggettivo che le era unito e che è bene che resti il semplice sostantivo, così ampio e solenne nel suo significato, ha detto che qualsiasi vincolo, anche quello di cui si va parlando con insistenza e cioè il giuramento, sembrano incompatibili con la sua piena e perfetta dignità, per quanto riguarda l'Università di Padova, considera l'opera di ricostruzione, l'attività e il patrimonio scientifico, l'attività didattica e l'organizzazione degli studi.

Ricostruzione: procede in modo sollecito. Sono stati eseguiti, o sono in via di esecuzione, lavori per circa 27 milioni: è verosimile che al massimo per il 1948 l'Università sia riportata alla piena efficienza dopo avere riparato gli ingenti danni prodotti dalla guerra.

Per quanto riguarda l'attività e il patrimonio scientifico bisogna ricordare i nuovi Centri organizzati in collaborazione col Con-

siglio Nazionale delle Ricerche il completamento dell'impianto di alta tensione nell'Istituto di Fisica l'apparecchiatura spettrografica di Asiago, finalmente completata; la costruzione del laboratorio sperimentale stradale; il trasferimento dell'ex Centro Volpi presso l'Istituto di Elettrotecnica; l'istituzione di una sezione radio, ricca di materiale, presso lo stesso istituto di Elettrotecnica; le nuove aule dell'Istituto di Fisica-Tecnica, l'acquisto delle biblioteche Catellani e Florian, ecc.; la nuova cattedra di letteratura inglese, istituita per accordi con il gen. Dunlop e l'Ambasciatore Charles Noeles.

Accanto alla fervida attività degli istituti e degli insegnanti vanno ricordate le iniziative studentesche, che stabiliscono tra insegnanti e studenti una attiva collaborazione.

Per gli studenti si è provveduto a nuove «Case», ottenendo 22 milioni dal Ministero dei Lavori Pubblici e 10 milioni dell'Assistenza Post-bellica. A queste somme notevoli vanno aggiunti i doni delle Associazioni americane e quelle delle industrie tessili piemontesi.

Alla Casa «Arnaldo Fusinato», già esistente, e che tra breve sarà elevata di un piano, si è già aggiunta la Casa «Ippolito Nievo», mentre purtroppo ancora non è stato possibile incominciare i necessari lavori nell'ex Circolo rionale Bonservizi, tenacemente occupato da organizzazioni inglesi. L'Assistenza post-bellica, che l'anno scorso aveva concesso circa 500 Borse di Studio, in buona parte assegnate ai giuliani, quest'anno ha portato l'assegnazione a 600 Borse. Indubbiamente il problema dell'assistenza agli studenti giuliani è grave e il Rettore invita le signore dei professori a collaborare con le iniziative assistenziali veramente provvide della Signora Scimemi.

Il Rettore ringrazia il Ministero per il caloroso appoggio e per pronta comprensione che ha sempre dato all'Università relativamente al problema della Facoltà agraria. Tratta infine il problema delle Cliniche, prospettandone la gravità, l'urgenza e le diverse possibili soluzioni.

Se si passa al problema specifico dell'Università di Padova a quello universitario in generale, si vede che esso è grave soprattutto dal fatto che gli studenti contribuiscono notevolmente alla vita dell'Università con le tasse scolastiche: essi diventano, dunque, dei clienti per l'Università. Di qui la eccessiva facilità di esami in talune sedi e il numero dei congedi che l'anno scorso ha toccato quasi i 300, appesantendo notevolmente il lavoro amministrativo e non contribuendo di certo all'elevazione culturale universitaria. A Padova fortunatamente non si è mai sentito parlare di 18 militare, o di altre mostruosità, ma è anche evidente che studenti i quali sono sottoposti a una rigida disciplina di studio non possono vedere volentieri che ai meno laboriosi o meno idonei sia data la possibilità, con facili congedi, di superare altrove le prove più ardue, per poi ritornare a Padova, onde ottenere una laurea di fama indiscussa.

Il Rettore si augura che alla Costituente i problemi dell'Istituzione siano trattati a fondo, perchè si tratta di problemi fondamentali sotto ogni aspetto, anche sotto quello sociale.

Durante la relazione del Rettore ha fatto ingresso nell'aula la bandiera di Trieste, suscitando una irrefrenabile ovazione e commosse parole del Rettore.

Terminata l'applaudita esposizione del prof. Meneghetti prende la parola il Ministro Gonella. Egli dice che con un senso di profonda commozione ritorna a questa Università che ebbe la fortuna di frequentare come studente, e l'animo suo è ricolmo di sentimenti

di gratitudine profonda, verso i valenti Maestri alla cui scuola di scienza e di vita ha iniziato gli studi in questo glorioso Ateneo.

E' perciò lieto di poter portare ora il suo contributo alle fortune della sua Università. Da oggi è istituita in questa Università la Facoltà Agraria (applausi). La solerte e appassionata opera del Magnifico Rettore, prof. Meneghetti, promotore e animatore di studi quale egli è, e inoltre l'assiduo interessamento e il concreto contributo degli enti economici e delle autorità locali hanno condotto all'autorizzazione dell'apertura dei corsi del primo biennio della Facoltà di Agraria, corsi che dovranno funzionare dal presente anno accademico.

Una nuova tradizione scientifica ha quindi inizio dopo le alte tradizioni di questo Ateneo nel campo del diritto, delle lettere e della medicina, delle scienze fisiche e naturali. Mentre è doveroso esprimere la più viva riconoscenza a quanti cooperarono a questa essenziale integrazione degli studi dell'Università di Padova, è pure necessario sottolineare che questa conquista da decenni auspicata è in piena rispondenza con le necessità del nostro Veneto, di questa terra di agricoltori e di contadini, i quali per la loro operosità e per il loro largo contributo all'economia agraria della nazione, hanno pieno diritto di avere nella loro Università un centro di studi agrari. Tale diritto è oggi finalmente riconosciuto. In questa Padova, dove nel lontano 1545, fu fondato il primo Orto Botanico di Europa, e dove, per ordine della Repubblica Veneta, la prima cattedra fu istituita per l'insegnamento dell'agraria, affidato al Veronese Pietro Arduino, inizia ora la sua vita, la decima facoltà italiana.

Da qualche parte si osserva che l'insegnamento di questa scienza è in perfetta rispondenza alle particolari esigenze della nostra vita sociale. Alla metà della popolazione italiana, che vive nella agricoltura, alle 500.000 famiglie che vivono delle risorse di questa terra, l'annuncio di questo nuovo orizzonte di studi dell'Università di Padova, non può non giungere gradito. Con tutte queste istituzioni a carattere economico, tendiamo a fare sì che l'Università non sia semplicemente una fabbrica di diplomi, oppure una mediocre fucina di impiegati, ma tenda a dare a tutta la vita civile quel contributo che la scienza è chiamata a dare, specialmente in un'epoca di ricostruzione nazionale.

Mentre in questo secolare centro d'italianità e di irredentismo rinnoviamo la nostra protesta, contro l'ingiusto trattato di pace, trattato che ci contesta terre, incontenstabilmente italiane, dobbiamo anche riaffermare il proposito di sapere guadagnare in profondità ciò che forse potremo perdere in estensione. Dobbiamo riaffermare il proposito di assicurare non solo con il lavoro, ma anche con la scienza la sussistenza fisica della nostra gente, quella sussistenza che è la premessa della sanità morale e delle sicure conquiste spirituali del popolo italiano

Il Ministro ha così terminato il suo discorso, ma ritorna alla cattedra per fare altre dichiarazioni. Anzitutto dichiara di essersi opposto nella maniera più energica in seno al Consiglio dei Ministri, all'imposizione del giuramento ai professori universitari.

La scienza deve essere libera e la scienza non è né monarchica né repubblicana (applausi). Non solo ha presentato la sua opposizione, ma si impegna di continuarla in tutti gli ulteriori studi del provvedimento legislativo. Risponde quindi ad alcune domande rivoltegli dalla associazione studentesca prima della cerimonia.

1. — Facoltà di scienze politiche: Uno dei primi atti quando è arrivato al Ministero è stato quello di promuovere una commissione di studiosi, con l'incarico di studiare la ricostruzione della Facoltà

di scienze politiche. E' assurdo pensare che una Facoltà, che è già prospera in vari altri paesi, ormai da decenni, debba essere condannata semplicemente perchè istituita durante il regime fascista. Spero che questa commissione termini fra breve i suoi lavori e già col prossimo anno possiamo rivedere la rinascita, o meglio la riorganizzazione, della nostra Facoltà di Scienze politiche.

2. — Gli esami di febbraio: il suo punto di vista è questo: Non solo una sessione di febbraio ma ci devono essere almeno quattro sessioni annuali. Mi limiterò a dirvi che nelle più serie facoltà all'estero gli studenti fanno gli esami quando sono preparati (applausi), cioè basta la semplice presentazione di una domanda in qualsiasi momento dell'anno perchè lo studente abbia diritto a convocare una commissione per sentire il suo esame.

Noi non siamo maturi per questo ordinamento, però possiamo trovare un giusto temperamento fra questo sistema attualmente vigente e quest'altro sistema eccessivamente progressista. Io penso che un sistema il quale presenta a un tempo le esigenze della continuità dell'insegnamento e d'altra parte l'esigenza di distribuire gli esami in periodi più frequenti potrebbe essere quello che ho già proposto al Consiglio Superiore; l'anno accademico è solo formalmente unitario; ci sono due grandi fratture, le vacanze di Natale e quelle di Pasqua. Ora mi sono chiesto perchè nell'ultima parte delle vacanze di Pasqua non si possano tenere degli esami. In questa maniera gli esami verrebbero a essere distribuiti non in due sessioni ma in quattro che corrisponderebbero alle quattro stagioni dell'anno (applausi).

Sono molto lieto del vostro applauso, perchè avete bene capito che le quattro sessioni non servono mica per fare gli esami con maggiore facilità. Vi permetteranno invece di non compiere quell'affastellamento di preparazione che precede ora gli esami di luglio e di ottobre e vi permetteranno di distribuire gli esami con maggiore tranquillità e quindi con maggiore possibilità di preparazione. Spero che con l'assenso che credo quasi certo del Consiglio superiore fin da questo Natale si inaugurerà il sistema delle quattro sessioni (applausi).

Il tribuno Disertori ha quindi rivolto al Ministro, a nome dellaogliardia brevi parole di ringraziamento.

In questa atmosfera di entusiasmo tiene la sua dotta lezione inaugurale il prof. Norberto Dobbio, titolare della Cattedra di filosofia del diritto.

Lo stato — dice l'oratore — ci si presenta sotto due aspetti diversi: o come volontà di dominante o come apparato esecutivo. Se ognuno di questi due aspetti viene isolato dall'altro, sorgono due raffigurazioni distinte dello stato, che ci rappresentano lo stato, da un lato, come una potenza superumana, dotata di una volontà superiore a quella degli uomini, dall'altro come una potenza subumana e puramente strumentale. Queste due figurazioni, che possiamo chiamare dello stato divinità e dello stato macchina, hanno dato alla loro volta origine alle concezioni dello stato etico, teorizzato da Hegel, e dello stato etnico, teorizzato da Max. La caratteristica di entrambe le concezioni è di considerare lo stato come qualcosa estraneo all'uomo, onde il compito più urgente della scienza politica è di riportare lo stato al livello dell'uomo. Questo compito è stato assunto, per due diverse vie, dalle teorie liberali che hanno cercato di umanizzare lo stato limitandone la potenza, e dalle teorie democratiche che hanno cercato l'umanizzazione dello stato attraverso la partecipazione di tutti alla formazione della volontà dominante. Ma mentre le teorie liberali, estendendo la limitazione dello stato oltre la sfera della inferiorità, finiscono nell'anarchia, le teorie democratiche, estendendo

la partecipazione dell'uomo allo stato oltre la sfera degli interessi materiali, sono minate dalla tentazione del totalitarismo. Solo una concezione che per limitare lo stato non lo annulli, e pur estendendo la partecipazione dell'individuo allo stato non ne sopprima la personalità, può riuscire a evitare il pericolo della spersonalizzazione dell'uomo, ed attuare quello che è stato designato come il compito più alto della scienza politica odierna: la umanizzazione dello stato.

Il prof. Bobbio è calorosamente applaudito.

Il 9 Novembre si è dato il concerto dei « Cantori di Verona » e in occasione della visita del Ministro della Pubblica Istruzione all'Università, è stata inaugurata una mostra collettiva di nove pittori di Venezia, chiusasi con la conferenza sull'arte moderna del pittore *Gastone BREDDO*.

Con l'inizio del nuovo anno accademico si sono ripresi i convegni studenteschi che hanno dato modo agli studenti di esporre le loro idee su problemi artistici di qualsiasi campo.

Il giorno 5 Dicembre è deceduto a Vicenza il libero docente *Mons. Dott. Prof. Giuseppe Stocchiero* della Facoltà di Giurisprudenza,

12 Dicembre 1946, muore a Verona il *prof. dott. Saverio Spangaro*, libero docente di Clinica chirurgica e di Patologia speciale chirurgica, Primario chirurgo dell'Ospedale civile di Verona.

1 9 4 7

6 gennaio, colpito da emorragia, improvvisamente decedeva il libero docente *Prof. Luigi Palmieri*. La sua scomparsa è stata appresa con profondo cordoglio dalla cittadinanza e dal Corpo accademico, che ne aveva apprezzato le doti sublimi. La Sua Salma fu accompagnata all'estrema dimora col rito accademico, con una dimostrazione di così profondo cordoglio che poche altre volte fu dato di vedere.

La *Signora Emma Fiorazzo*, vedova del Sig. Silvio Corradini, ha fatto omaggio al Magnifico Rettore, in esecuzione a un legato testamentario del suo compianto marito, dell'Edizione della Divina Commedia illustrata da Amos Nattini.

Il *Prof. Arrigo Lorenzi* rassegna, per ragioni di salute, le dimissioni dall'ufficio di Preside; in sua vece è stato eletto il *prof. Aldo FERRABINO* il quale cessa dalla carica di membro del Consiglio di Amministrazione. A membro del Cons. di Amm.ne è stato con generalità di consensi nominato il *prof. Marco FANNO*, della Facoltà di Giurisprudenza, economista fra i più preclari.

Il Centro d'Arte, costituitosi nell'ambito dell'Università di Padova, è al secondo anno della sua attività. L'anno scorso si sono gettate le basi di questa istituzione che, nello scorcio della primavera ha organizzato due concerti, uno del pianista *Vincenzo PERTILE*, l'altro della pianista *Enrica CAVALLO*; ed inoltre sono state tenute, sempre nello stesso periodo, delle lezioni di storia della musica con esemplificazioni musicali, e convegni letterari ed artistici.

Il Centro si propone di diffondere fra gli studenti di tutte le facoltà l'interessamento per le arti figurative, la musica e la letteratura, ampliando le loro cognizioni in tale campo. Il Centro, per diretto interessamento del Magnifico Rettore, ha la fortuna di poter disporre

come sede dei suoi concerti della Sala dei Giganti al Liviano. Il nuovo anno di attività ha avuto inizio il *21 Ottobre* con un concerto tenuto dal trio SANTOLIVIDO, PELLICCIA, AMFITHEATROF.

Il Fondo Europeo di Soccorso agli studenti, ha consegnato al Rettore la somma di L. 200.000 affinché sia destinata in soccorsi agli studenti profughi giuliani.

Con tale gesto il FESE ha accresciuto la sua benemerenzza che vanta verso la nostra Università, alla quale in diverse occasioni è stato prodigo di aiuti.

Dai dati statistici riportati estesamente nell'Annuario accademico risulta che gli studenti iscritti all'Università per l'anno accademico 1945-46 salirono alla cospicua cifra di oltre 10.000, nonostante l'esodo eccezionale per le Università viciniori e, vorremmo dire, faciliiori di Ferrara, Bologna e Modena.

Il numero cospicuo di studenti iscritti e di studenti che se ne vanno depone molto favorevolmente per il prestigio dell'Università, che tutti attrae e i meno atti respinge.

La potenzialità assistenziale dell'Università è stata notevolmente incrementata da numerose benefiche istituzioni dovute in massima parte allo spirito ed al proposito di onorare la Memoria dei Cari perduti.

La federazione provinciale del Partito Comunista Italiano si è fatta promotrice di una pubblica sottoscrizione per onorare la memoria del martire *dott. Flavio BUSONERA* ed ha fatto dono all'Università della somma di L. 44.766 per la istituzione di un premio di studio intitolato al suo nome.

La Famiglia del compianto giovane *Leon Paolo CAVAGNIS* immaturamente perduto il *23 Agosto 1946*, ha fatto dono all'Università della somma di L. 200.000 per la istituzione di una borsa di studio perpetua intitolata al Suo nome e destinata ad uno studente della Facoltà di Medicina e chirurgia.

Il *Dott. Emilio Turco* di Verona ha completato gli atti per la donazione della somma di L. 50.000 all'Università per la istituzione di una borsa di studio intitolata al nome del *dott. Emilio TURCO*, e destinata ad un laureato in Medicina e chirurgia che si sia dedicato agli studi di Otorinolaringoiatria.

La Federazione Provinciale di Padova del Partito d'Azione si è fatta promotrice di una pubblica sottoscrizione per onorare ed eternare la memoria di *Renato Otello PIGHIN*, martire della persecuzione nazifascista e decorato di medaglia d'oro al valore. Ha voluto così donare all'Università la somma di L. 99.895 per la istituzione di un Premio di studio, nella Facoltà di Ingegneria, intitolato al Suo Nome.

I coniugi *March. Antonio ed Augusta De Buzzacarini*, con atto di liberalità illuminata hanno messo a disposizione della Facoltà Medica la somma di un milione di lire, perchè con i redditi della somma donata siano incrementati gli studi contro la paralisi infantile, e ne sia istituita una Fondazione intitolata al nome del *N. H. Marchese Pier Galeazzo DE BUZZACARINI*; gli atti relativi sono in corso presso la Facoltà di Medicina e chirurgia.

La Signora Clinia Romaro fu Carlo, con testamento olografo ha lasciato erede universale del residuo patrimonio, per l'importo complessivo di circa 900.000 lire, l'Università di Padova perchè col

reddito relativo siano istituite borse di studio per studenti di Piove di Sacco e di Padova, nella Facoltà di Giurisprudenza.

Per iniziativa della Federazione Padovana del Partito d'Azione è stata promossa una pubblica sottoscrizione per onorare la memoria della *Signora dott. Maria e Lina MENEGHETTI*, vittime innocenti della incursione aerea del 16 dicembre 1943.

La sottoscrizione ha raggiunto la somma di L. 179.900 che sono state versate all'Università. Coi redditi della somma raccolta, previo cospicuo apporto del Magnifico Rettore *prof. Egidio Meneghetti*, sarà istituito un premio di studio da assegnarsi ogni anno — nell'anniversario della loro morte — secondo le modalità di apposito regolamento in corso di elaborazione.

I Colleghi della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali hanno promosso la istituzione di una borsa di studio intitolata al nome di *Annibale COMESSATTI*, la quale sarà conferita ogni triennio per concorso nazionale a quel cultore di studi Geometrici che ne sarà ritenuto meritevole a norma di regolamento.

Il titolare dell'Istituto di Igiene ed altri colleghi e discepoli hanno promosso la istituzione di una fondazione intitolata al suo nome intesa ad onorare la memoria del compianto collega *Oddo CASAGRAN- DI* mediante una Fondazione diretta ad incrementare gli studi di Igiene.

La compianta *Signora Prof. Anna Mannesier Mameli*, libera docente, consorte del preclaro collega *Efsio MAMELI*, ha legato all'Università un lascito di quasi due milioni perchè siano istituite borse di studio per laureati italiani e francesi che si dedicano alle discipline chimiche.

La *Signora Dullia Tedeschi* ved. Godina ha voluto celebrare la memoria del Figlio *Alessandro* martire nella lotta di liberazione mediante la istituzione di un premio di studio intitolato alla sua memoria, e destinato ad uno studente del 2° o del 3° anno della Facoltà di Medicina e chirurgia, versando la somma di L. 73.000 raccolte con la partecipazione di parenti ed amici.

L'Ing. *Ettore Munaron* ha voluto onorare la memoria del compianto figliolo *Tenente Gianni* versando pure in unione a parenti ed amici la somma di L. 50.000 perchè col reddito relativo sia istituita una Borsa di Studio intitolata « *Ten. Gianni Munaron* » e destinata ogni due anni ad uno studente dell'Università di Padova il quale si distingua per condotta, disciplina e profitto e appartenga a famiglia di disagiate condizioni economiche, iscritto al biennio propedeutico all'Ingegneria.

La Famiglia del compianto giovane *Antonio FIORAZZO* ha donato all'Università la somma di L. 170.000 perchè col reddito relativo sia istituita una Borsa di studio intitolata al suo nome a favore di uno studente bisognoso iscritto al secondo anno della Facoltà di Scienze (biennio propedeutico all'Ingegneria).

La Famiglia del compianto giovane *Giancarlo FAGNANI*, vittima di un incidente stradale, ha donato all'Università la somma di L. 50.000 perchè col reddito relativo sia istituita una borsa di studio intitolata al suo nome e destinata ad uno studente della Facoltà di Medicina e chirurgia secondo le norme di apposito regolamento.

La Famiglia del compianto giovane *Bruno MARI*, caduto in servizio militare ha fatto dono all'Università della somma nominale di L. 240.000 in titoli di Credito perchè col reddito relativo sia istituita

una borsa di studio intitolata *Borsa di Studio Bruno Mari* e destinata ad uno studente della Facoltà di Ingegneria secondo le modalità di apposito regolamento.

La Famiglia del *dott. Francesco CAMIOTTI* ha fatto dono all'Università della somma nominale di L. 107.500 perchè col reddito relativo sia creata una borsa di studio da assegnarsi a quello studente o a quel laureato della Università di Padova da non più di due anni che intenda frequentare, con la qualifica di allievo interno, l'Istituto di Farmacologia.

La *Sig.ra Nives Olivieri* ved. Ghirardi ha fatto dono all'Università della somma di L. 100.000 per la istituzione di una borsa di studio intitolata al nome del compianto marito a favore di un laureato nella Facoltà di Medicina e chirurgia che presenti la dissertazione di laurea trattando un tema di Tisiologia.

Per desiderio della *Sig.ra Mirelia Tamassia* fu Nino, con atto pubblico, in data 9 aprile 1946, è stato opportunamente integrato il Premio di studio intitolato « *Premio Arrigo e Nino Tamassia* ».

Il chiarissimo *Prof. Walter Bigiavi*, ordinario di Diritto commerciale, e la sorella *Sig.ra Jvette Mondolfi Bigiavi* sono venuti nella determinazione d'istituire presso la nostra Università una fondazione intitolata alla memoria dei loro sventurati genitori Edoardo ed Evelina Bigiavi, vittime della ferocia nazista. La nuova fondazione è provvista d'un patrimonio di L. 100 mila le cui rendite saranno assegnate ogni due anni all'autore della miglior dissertazione di laurea in diritto commerciale, discussa nel biennio.

La *Sig.na Gisella Horniker*, sorella del compianto Dr. Edoardo Horniker, insigne studioso e cultore di oftalmoscopia deceduto a Trieste nel 1943, molto stimato negli ambienti scientifici italiani ed esteri, ha donato alla Clinica Oculistica di Padova alcune monografie, volumi e trattati per la massima parte in lingua tedesca concernenti la specialità, appartenenti al suo defunto fratello, in complesso 72 volumi, non posseduti dalla Clinica.

Ha donato inoltre un perimetro autoregistratore con calotta perimetrica ed un apparecchio per l'illuminazione del segmento anteriore dell'occhio (lampada a fessura) ideato dal defunto fratello da servire per l'esame biomicroscopico.

Altre numerose donazioni sono pervenute all'Università, la cui accettazione è tuttora in corso.

Il *Prof. Giuseppe Ignazio Luzzatto* è trasferito dall'Università di Modena alla Cattedra di diritto romano presso la Facoltà di Giurisprudenza.

Il *Prof. Carlo Bentivoglio* è trasferito dalla Università di Pavia alla Cattedra di Clinica pediatrica della nostra Università con effetto dal 1° Novembre 1947.

11 Febbraio 1947 - Muore il Prof. Bortolo Vasoin, libero docente di « Patologia speciale medica » e distintissimo professionista presso l'Ospedale civile.

14 Febbraio - Il Prof. Luigi Bucciante commemora, per iniziativa della Facoltà di Medicina e chirurgia, il compianto Collega *Prof. Tullio Terni*.

20 Febbraio - Il Prof. Giuseppe Ignazio Luzzatto, nuovo titolare della Cattedra di diritto romano, ha tenuto la prolozione al suo insegnamento, trattando il tema: « Le organizzazioni preciviche e lo Stato ».

1° Marzo - Il Prof. Avv. Gustavo Sarfatti, Libero docente, ha tenuto una conferenza sul tema: « Unificazione del diritto ».

2 Marzo - Al Teatro Garibaldi gremito di pubblico, per iniziativa del Fronte della Gioventù, ha avuto luogo una commemorazione del Dott. Prof. Eugenio Curiel, già studente ed assistente di Matematica presso l'Università, martire glorioso della lotta per la liberazione, fulgidissimo figlio di Trieste e d'Italia. Ha parlato il Prof. Egidio Meneghetti ricordando la gloriosa figura e le benemerenze patriottiche del martire.

21 Marzo - Il Prof. Walter Bigiavi, Ordinario di Diritto Commerciale nella nostra Università, è stato trasferito, con decorrenza 28 Febbraio 1947, alla stessa Cattedra dell'Università di Bologna.

30 Marzo - Il Prof. Marco Fanno, ordinario di Economia politica e membro del Consiglio di Amministrazione ha tenuto una solenne commemorazione dell'On. Prof. Giulio Alessio, già titolare della cattedra di Economia politica nella Facoltà di Giurisprudenza di questa Università.

7 Aprile - Una comitiva di 50 professori francesi provenienti da Venezia è stata in visita all'Università ricevuti, in assenza del Magnifico Rettore, dal Pro-Rettore Prof. Efisio Mameli. I gitanti hanno manifestato la loro ammirazione per la magnifica struttura dell'Ateneo.

22 Aprile - Nell'Aula dell'Archivio antico del Palazzo universitario è stata tenuta dal Prof. Antonio Rostagni, una solenne commemorazione del Prof. Giuseppe Vicentini, già titolare della Cattedra di Fisica sperimentale.

24 Aprile - Per disposizione del Ministro della Pubblica Istruzione è stata tenuta una solenne celebrazione marconiana con radio discorso del Prof. Antonio Carrelli dell'Università di Napoli.

26 Aprile - Nell'Aula dell'Archivio antico del Palazzo universitario è stata tenuta dal Prof. Ugo Morin una solenne commemorazione del Prof. Annibale Comessatti, già ordinario di Geometria analitica con elementi di proiettiva e descrittiva.

29 Aprile - Un gruppo di 15 studenti dell'Università si è recato a Parigi per un breve soggiorno in quella città, ospiti di famiglie di colleghi parigini. Questo in seguito ad iniziativa del Rettore e del Centro internazionale di Scambi Culturali e sociali di Parigi.

5 Maggio - Il Prof. Augusto Giovanardi, Ordinario di Igiene nella Facoltà di Medicina e chirurgia, è trasferito con decorrenza 1° Novembre 1947, alla stessa Cattedra della stessa disciplina della Università di Milano.

9 Maggio - Al Prof. Alfredo Santonastaso, direttore della Clinica oculistica universitaria, è pervenuto, a mezzo del Dott. Vito La Rocca di New York, un oftalmoscopio elettrico tipo May con trasformatore e lampadina di ricambio, dono del Comm. A. Obici, Presidente della Planters Nuts Co. di Suffolk Virginia.

9 Maggio - Nell'Aula E del Palazzo centrale universitario il Prof. Aldo Checchini commemora il Prof. *Giannino Ferrari Dalle Spade*, già ordinario di Storia del diritto italiano, membro effettivo dell'Istituto Veneto di SS.LL.AA. e Rettore dell'Università.

15 Maggio - Un folto gruppo di studentesse della Scuola superiore di Locarno, accompagnate da insegnanti e dal loro direttore Prof. Calgari, hanno visitato il palazzo universitario centrale, accolte dal Pro-Rettore Prof. Efsio Mameli, che le ha guidate nella visita.

16 Maggio - Nell'aula E del Palazzo centrale universitario il ch.mo Prof. *Anton Maria Bettanini* ha commemorato il Sen. Prof. *Enrico Catellani*, già titolare della Cattedra di diritto internazionale nella Facoltà di Giurisprudenza.

17 Maggio - Nell'Aula della Clinica neurologica si è svolto il secondo Convegno della nuova sezione Veneto-Emiliana della Società italiana di Neurologia. Il Prof. Belloni ed i suoi collaboratori hanno fatto gli onori di casa a una eletta schiera di Neuropsichiatrici i quali interrotti i lavori hanno poi visitato il Palazzo centrale accolti dal Magnifico Rettore e dal Pro-Rettore Prof. Mameli.

19 Maggio - Si è spento nella sua casa di Villa del Conte il Prof. *Giuseppe Marangoni*, libero docente di « Patologia speciale chirurgica » nella nostra Università, figura nobilissima di scienziato e di medico.

28 Maggio - Un gruppo di studenti di scienze geologiche e naturali dell'Università di Berna, accompagnato dai professori, ha compiuto a scopo di istruzione una visita in varie località delle Alpi Venete e Tridentine con la guida del Prof. Leonardi e del dott. Schiavinato della nostra Università.

Gli studenti hanno sostato poi a Padova per visitare gli Istituti di Mineralogia e di Geologia accolti dai rispettivi Direttori.

Al Magnifico Rettore Prof. Egidio Meneghetti è conferita la medaglia d'oro al valor partigiano per l'opera da lui svolta durante la riscossa e quale Presidente del C.L.N. di Venezia.

L'« Aide Suisse pour le livre », sezione autonoma del così provvido « Aiuto Svizzero », ha messo a disposizione dell'Università di Padova libri scientifici svizzeri per un valore di 5000 marchi (al cambio attuale circa un milione di lire) da scegliersi liberamente sui cataloghi delle più recenti edizioni svizzere. Sono così stati distribuiti ai vari Istituti scientifici della nostra Università, 320 volumi.

E' deceduto improvvisamente il Prof. *Jorfida Menotti*, libero docente di « Patologia speciale chirurgica » nella nostra Università.

27 Maggio - Per iniziativa della Facoltà di Giurisprudenza il Prof. Enrico Guicciardi ha tenuto nell'Aula E del Palazzo centrale una solenne commemorazione del compianto Prof. *Donato Donati*, già Ordinario di Diritto Costituzionale e fondatore e Preside della Facoltà di Scienze politiche della Università di Padova.

Avevano inviato la loro adesione l'Accademia Nazionale dei Lincei, le Università italiane e moltissime personalità del mondo scientifico e politico.

3 Giugno - Con disposizione testamentaria il Dott. Emilio Costa ha lasciato alla Biblioteca medica Pinali vari libri scientifici di Medicina.

Il Ch.mo Prof. Guido Lucatello ha donato alla Biblioteca medica Pinali un gruppo di volumi, riviste ed opuscoli riguardanti le scienze mediche appartenenti alla biblioteca del Suo compianto genitore Prof. Luigi, già benemerito Rettore della nostra Università.

Il Magnifico Rettore Prof. Egidio Meneghetti ha fatto pervenire ai munifici oblatori espressioni di compiacimento e sensi di viva gratitudine dell'Università.

11 Giugno - Con cerimonia solenne ed austera l'Università di Padova conferisce la laurea Honoris causa agli studenti Caduti per la Patria.

Alle ore 9 precise, alla presenza del Magnifico Rettore e del Senato Accademico, è stata scoperta nell'Atrio dell'Università, presso il portone di Bronzo, la nuova lapide che porta incisa la motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare, conferita all'Università di Padova per il contributo eroico alla resistenza e alla liberazione.

Scoperta la lapide la motivazione è stata letta ad alta voce dal dott. Gianni Dogo, direttore della «Voce dell'Università di Padova». La riportiamo:

«Asilo secolare di scienza e di pace, ospizio glorioso e munifico di quanti da ogni parte d'Europa accorrevano ad apprendere le arti che fanno civili le genti, l'Università di Padova nell'ultimo immane conflitto seppe, prima tra tutte, tramutarsi in centro di cospirazione e di guerra; nè conobbe stanchezze, nè si piegò per furia di persecuzioni e di supplizi dalla solennità inaugurale del 9 Novembre 1943, in cui la gioventù padovana urlò la sua maledizione agli oppressori e lanciò aperta la sfida, sino alla trionfale liberazione della primavera 1945, Padova ebbe nel suo ateneo un tempio di fede civile e un presidio di eroica resistenza; e da Padova la gioventù universitaria partigiana offriva all'Italia il maggiore e più lungo tributo di sangue» (Padova, 1943-1945).

Il Senato Accademico si portava poi nella Basilica, dove si riunivano anche tutti i Professori, in toga, e dove si trovava una larga rappresentanza di studenti: sono state ricevute le famiglie dei Caduti, a cui il Rettore si rivolse con queste parole:

«Questa prima parte del rito odierno non vuole soltanto, o principalmente, dare snellezza alla seconda che tra poco celebriamo nell'Aula Magna: mira all'intimità e al raccoglimento. Era opportuno che familiari e docenti degli Scomparsi fossero posti in diretto rapporto; era giusto che il diploma di laurea venisse consegnato proprio da quei Presidi che Li avrebbero proclamati dottori se il destino fosse stato più mite.

Prenderemo poi, nel nostro tempio solenne, i posti che la tradizione comanda: ma ora dobbiamo essere vicini e frammisti.

Nel cominciare volevo chiamarvi «cari ospiti nostri», ma ho avvertito subito che voi non siete degli ospiti: per quanto gradito, l'ospite è pur sempre un estraneo, ed è questa appunto la condizione che cortesia di accoglienze vorrebbe attenuare, dandovi, in realtà, maggiore risalto. Voi, invece, siete, qui, in casa vostra, quanto è più di noi. Ne avete i titoli: allorchè Essi erano vivi, qui, intrecciavate le vostre alle loro più coltivate speranze; ora che sono scomparsi, qui, soprattutto, alimentate dolore e orgoglio. Certamente voi conoscete, anche, che nei momenti della lotta più dura, e forse in quello del distacco supremo, il ricordo della famiglia era unito nel loro cuore a quello della Università; sapete che nel nome delle tradizioni universitarie di libertà, di indipendenza, di dovere, Essi hanno compiuto il grande sacrificio.

Per lunghi anni avete pensato al giorno della Loro laurea come a coronamento lieto di cure e a meritata ricompensa di fatiche; il destino lo ha trasformato crudelmente, ma anche gloriosamente, in un giorno di solennità, di rimpianto, di dolore.

Più volte la parola «dolore» mi è venuta alle labbra; in realtà siamo una sola famiglia, unita soprattutto da un dolore, il quale è grande; da un pianto, il quale è lungo, sia esso manifesto o soffocato.

E' soprattutto con la solidarietà di questo dolore e di queste lagrime che io vi abbraccio, nel pensiero e nel ricordo dei nostri figli scomparsi.».

Elenco degli studenti Caduti ai quali venne concessa la Laurea Ad Honorem.

Laurea in Giurisprudenza:

Agacci Riego, Agosti Giuseppe, Avesani Vittorio, Buonvino Giulio, Caldera Giorgio, Caprioli Dante, Ciprian Bruno, Del Mei Giuseppe, De Zuliani Giulio, D'Orlandi Enzo, Fava Lorenzo, Ferrari Ferruccio, Ferro Giorgio, Fiorini Guido, Gentili Marino, Lo Russo Giuseppe, Luisetto Giovanni, Marcialis Giorgio, Milesi Luigi, Pais Tarsilia Ippolito, Persico Giacomo, Politi Luciano, Salce Giovanni, Taffon Italo, Vianello Giancarlo, Vinco Da Sesso Aldo, Visonà Alberto.

Laurea in Scienze Politiche:

Cristoforetti dr. Cesare, Colle dr. Armando, Dal Cero Luciano, Del Din Renato, Mazzariol Franco, Paglieri Andrea, Scommersich Giovanni, Terenzi dr. Mario.

Diploma in Statistica:

Gallani Junior, Pezzati Antonio, Sartori-Borotto Augusto.

Laurea in Lettere:

Bovolato Cesare, Fasil Pietro, Grego Danilo, Meneghini Martino, Pierobon Luigi, Revoloni Guido, Stroppiana Felice.

Laurea in Filosofia:

Gallo dott. Alessandro, Tavan dott. Enzo.

Laurea in Medicina e chirurgia:

Ardi Franco, Basilisco Felice, Bonturi Giuseppe, Bordin Luigi, Brambullo Antonio, Brunello Adone, Camonico Bortolo, Celledoni Franco, Dalla Palma Renato, Fracalanza Sergio, Fraccon Franco, Fugalli Vincenzo, Girardini Giovanni, Godina Alessandro, Groppo Evangelista, Mainardi Giorgio, Mantovani Orsetti Gian Jacopo, Pezzoli Aligi, Roncati Ezio Maria, Rotteglia Giuseppe, Rutoli Brunello, Stefani Natale, Stoppele Silvino, Todesco Antonio, Varlonga Orlando, Zaltron Francesco, Zilli Anto.

Perfezionamento in Radiologia:

Organo dr. Dario.

Perfezionamento in Ostetrica e ginecologia:

De Luca dr. Matteo.

Laurea in Matematica e fisica:

Andreetto Attilio, Corrà Flavio.

Laurea in Scienze matematiche:

Cermeli Sergio.

Laurea in Scienze naturali:

Montolli Giovanni, Polidori Silvio, Pomini Sandro.

Laurea in Chimica industriale:

Lazzarini Flavio, Masin Brunetto, Parolini Ludovico, Stringari Marco, Vicentini Giovanni.

Laurea in Chimica:

Bonetto Giovanni, Maccagnan Ettore, Sala Giuseppe.

Laurea in Ingegneria:

Bertoldi Giovanni, Boniciolli Nazario, Boschieri Antonio, Buri Franco, Calearo Roberto, Cappucini Roberto, Caron Giovanni, Chiesotti dott. Giacomo, Colinelli Federico, Dalla Bortola Angelo, D'Alvise Domenico, Di Pietro Antonio, Dissegna Giuseppe, Falconi Cesare, Fiorazzo Antonio, Fonda Savio Sergio, Gerzeli Giovanni, Guadalupi Michele, Marchetto Claudiano, Martelli Giorgio, Masserotto Ervino, Mazzon Giovanni, Munaron Giovanni, Nesi Renzo, Novelli Guglielmo, Passarella Franco, Petrovich Beniamino, Pozzer Pier Franco, Sammartin Luigi, Squadrani Pietro, Simoncini Antonio, Taffon Mario, Tami Luigi, Tognato Girolamo, Tomba Carlo, Zucchi Antonio, Cescutti Giuseppe.

La cerimonia prosegue nell'Aula Magna ove il Rettore rivolge ai convenuti il seguente indirizzo:

« In questo solenne momento, qui, nel nostro massimo tempio, è bene unire nel ricordo, nella gratitudine, nell'amore, al nome dei gloriosi studenti caduti per la liberazione quello dei Maestri insigni che, spentisi durante il grigio periodo della tirannide, della prepotenza e della viltà imperanti, non ebbero, alcuna onoranza e, come appestati o colpevoli, furono sepolti di nascosto, accompagnati alla tomba da pochissimi fidi. Chi scorra gli annuari di quegli anni, con amarezza e con vergogna s'avvede che la loro scomparsa non è neppure ricordata, sebbene la tradizione lo imponesse. Sono nomi gloriosi: Giulio Alessio ed Enrico Catellani: a tutti esempio e rimprovero. Uniamo discepoli e maestri nel ricordo e nel proponimento: il solo ricordo sarebbe vuoto rito e quasi blasfemo, se non si accompagnasse all'impegno solenne di non permettere mai più, *mai più*, a qualunque costo, che tanta ignominia possa ripetersi ».

Le parole del Rettore sono accolte con viva commozione. A lui segue il Prof. Valeri.

Pochi giorni fa, esattamente il 6 giugno, un nostro foglio del pomeriggio commemorava il terzo anniversario dello sbarco degli alleati sulle coste normanne, pubblicando la fotografia di un immenso cimitero, per i cui viali — viali di lunghe croci bianche — si aggiravano rade ombre di passanti solitari. La fotografia era commenta-

ta da un opportuno « promemoria ai vivi »; nel quale, per altro, si leggevan due righe che soltanto per eufemismo si potrebbero dire inopportune. Queste, a cui nulla tolgo e a cui nulla aggiungo: « Se siamo sinceri, di tanta tragedia, passati tre anni, agli uomini non importa più niente ».

« Se siamo sinceri »: dunque ogni sentimento di pietà e di riconoscenza verso quei giovani morti sarebbe sospetto d'ipocrisia: « agli uomini non importa più niente »; dunque sarebbe questa la verità vera ch'è necessario proclamare agli ignari o agl'illusi.

Non si vuol qui esagerare l'importanza di una frase che può essere stata strappata alla penna del giornalista dal frettoloso richiamo della tipografia: sappiamo com'è condizionato il mestiere. Ma ci sia lecito almeno dire che una sincerità così fatta ci pare quanto di più falso abbia finora prodotto fra noi una certa moda letteraria venutaci da molto lontano, e anche, per rimbalzo, da molto vicino, e cioè il gusto della psicologia grossa e della parola cruda, sforzate l'una e l'altra fino alla brutalità: a una brutalità che per noi, popolo di antico costume, non può essere che una posa.

Perchè, se siamo sinceri, dobbiamo pur confessare che noi Italiani non sentiamo così. Sarà una debolezza nostra di fronte al mondo, ma non sentiamo così. I nostri morti, e tutti i morti dell'immane tragedia da cui siamo appena usciti, tutti quelli dico che non portino su di sé l'ombra di una colpa contro l'umanità, noi li abbiamo nel cuore, li sentiamo vivere, *li viviamo dentro* di noi. E il giorno che, davvero, non ce ne importasse più niente sarebbe anche il giorno in cui non ci importerebbe più niente di vivere, ci mancherebbe la ragione e il diritto di vivere. La luce del sole non tradirebbe allora che un cimitero di viventi; e allora ben verrebbe quella fine di tutto, quel terribile evento senza misura, senza volto e senza nome, di cui in qualche momento di disperazione, avvertiamo il pericolo imminente e anche, sí, l'oscura attrazione d'abisso.

Ma quel giorno non verrà. Il sole risplenderà pur sempre sulle sciagure e sulle speranze umane, le une alle altre indissolubilmente legate. La coscienza della continuità nel tempo, oltre la morte, non perirà mai nell'anima dell'uomo; sempre la vocazione dei morti sarà per lui più forte di quella della morte; e sarà vocazione di vita che lo conforterà nel duro sforzo di elevazione sopra se stesso. Che se i morti saranno dei giovani, caduti per l'amore di un'idea, tanto più attivo sarà in lui quel sentimento di continuità, tanto più imperioso il bisogno di continuare con la propria opera l'opera dei sacrificati, tanto più splendente al suo spirito l'idea per cui essi si saran votati alla morte.

Noi Italiani sentiamo così; non noi soli, certo; ma noi, forse, più fortemente di altri. Non per nulla alle nostre origini nazionali sta la poesia di Dante, ispirata tutta dalla fede nella sopravvivenza dei morti, tutta popolata di morti più vivi dei vivi; e alle nostre origini di popolo libero, quella del Foscolo, pietosa custode dei sepolcri, magica evocatrice di eroici fantasmi più veri d'ogni corporea realtà. Non per nulla, durante il torbido e disgraziato periodo della nostra storia recente, attraverso i vani clamori della bestialità trionfante, noi abbiamo sempre sentito che qualcosa restava silenziosamente, ma ardentemente vivo nel cuore del nostro popolo più umile e più sano: il ricordo dei morti per la buona causa, la segreta devozione alla loro memoria. Furono quei morti, in realtà, che sgretolarono a poco a poco la babelica torre eretta sulle sabbie della menzogna e della frode; furono essi, Matteotti, Amendola, Minzoni, Gobetti, Carlo e Nello Rosselli, Gramsci, che salvarono l'anima dell'Italia, e la tennero accesa, come fiaccola sotto il moggio per il giorno della riscossa.

Noi possiamo dunque parlare dei nostri morti, di questi giovani morti della nostra famiglia scolastica, senza il timore di cedere alle seduzioni della retorica maledetta. Il nostro sentimento più vivo,

se ci guardiamo dentro, è quell'uno; le parole seguiranno, e sian pure inadeguate all'altezza del tema e al nostro sentimento stesso.

Intanto non si fa della retorica se si dice che questa antica Università è una madre, la quale oggi riconduce e stringe al suo petto i suoi figli caduti. Se la scuola non fosse una madre, che cosa sarebbe mai? Quale complicato e sciocco meccanismo? quale perfezionato e inutilissimo automa? Se tra scolari e maestri non ci fosse, prima di tutto e sopra tutto, un rapporto di affetti e come di consanguineità spirituale, un legame di sentimento e di coscienza, che cosa potrebbero insegnare i maestri, che cosa imparare gli scolari?

L'antica madre raccoglie al petto i suoi figli caduti, e fieramente li piange e li benedice.

Son tornati a lei quelli che andarono a morire in lontane contrade, i puri giovinetti, sospinti, attraverso ciechi labirinti d'inganni, alla folle avventura e al supremo dono di sè. Una tragica grandezza è nel loro destino di eroismo sfortunato: un genuino valore spirituale che si afferma sopra tutti gli errori di pensiero, perchè significa pur sempre l'affrancamento dall'egoismo individuale, la dedizione al dovere, la protesta di chi vuol credere in qualche cosa, contro un mondo privato di ogni luce ideale. La loro testimonianza è solenne al cospetto della patria risorta e del mondo riconsacrato alla libertà; i loro spiriti vivranno per sempre in questa casa sostanzziata di spirito e vivente nello spirito.

Più avventurati quei loro fratelli, oggi qui splendidamente presenti, che poterono fissare un senso preciso al loro sacrificio; che poterono eleggere la propria morte, elevandola sulla cima della vita; che poterono opporsi, liberi e volenti, alla mostruosa tirannide, inebbrata di furore omicida e suicida. Essi testimoniano, non soltanto l'antico valore sempre vivo nei cuori italiani, ma anche e soprattutto gli eterni valori umani, che non possono morire senza la morte dell'umanità. Essi sono i martiri della libertà immortale, e dunque i vittoriosi sulla morte.

Da questa Università che fu, o nostro caro e prode Meneghetti, il cuore e il cervello della resistenza veneta, essi riceverono la consegna di combattere per la libertà, e, sparsi per le nostre dolci terre, si lanciarono a braccia aperte incontro alla morte. « Questa è una verità — diceva fra' Michele Minorita movendo al rogo -- ch'io ho albergata in me, della quale non se ne può dare testimonio, se non morto ». Noi non vogliamo asserire che in tutti i nostri giovani combattenti per la libertà fosse una tale, una così lucida e ferma, volontà di martirio; ma diciamo, sì, che, al pari del fraticello trecentesco, essi sapevano di obbedire a una verità superiore, e di essa erano pronti a dar testimonio anche morti. E infatti, i morti son qui a testimoniare per tutti.

Noi sentiamo oggi che questa nobiltà, questa gentilezza del morire per un'idea, supera ogni altra; sentiamo che i valori della scienza e dell'arte ricevono nuova luce da questa cresima di giovane sangue; che la scuola è più che mai scuola, ora che, per i suoi figli, ha dimostrato tutto il suo significato morale. Grazie a questi giovani morti, la cultura, che dei nostri studi è forma e norma, acquista un potere d'irradiazione spirituale che la trascende, e a cui non si saprebbe dare altro nome che quello antico e tutto nostro di *humanitas*. La madre ha ragione d'essere orgogliosa di codesti suoi figli che l'hanno esaltata su lei stessa, che l'hanno fatta, da dispensatrice di scienza, suscitatrice di coscienza e di poesia.

Immortali veramente gli uni e gli altri: i caduti della triste e trista guerra, e i caduti per la divina libertà. Immortali, non perchè il loro nome sia inciso in una pietra, peritura anch'essa come tutte le cose; non perchè siano entrati nella storia, la quale è creatura umana e, al pari d'ogni altra creatura, mutevole e caduca; ma per-

chè hanno vinto la morte in se stessi, han superato i limiti, hanno sciolto i legami della loro mortalità, impegnandosi tutt'interi a realizzarsi come uomini secondo lo spirito. Essi hanno dato tutto quello che avevano; in uno slancio di abnegazione assoluta; per redimere un mondo asservito all'odio, all'ignoranza e all'avarizia; per riscattare l'uomo dalla più imperdonabile delle sue colpe, ch'è quella contro se stesso. E così han conseguito una loro mortale immortalità, che non sta in opposizione all'immortalità celeste della fede cristiana, ma ne è quasi un presentimento e una prefigurazione.

Ora, come potremmo noi dimenticarli? Non son essi che han bisogno di noi, ma si noi che abbiamo bisogno di loro. Lo spirito liberato dalla carne, ci suggerisce Rilke, « lieve si stacca dalle cose terrene, come il bimbo dal petto materno »; ma chi è ancora confitto nella sua carne non può staccarsi dai grandi misteri del di là, non può vivere senza i suoi morti. Questa religione dei morti, che fu vera in ogni tempo e in ogni luogo, è più che mai vera quando i morti son morti nel fiore di giovinezza, per asserire le ragioni stesse della vita. Allora il bisogno dei vivi di non dimenticare s'identifica col loro stesso bisogno di vivere. E i vivi e i morti si confondono insieme nel seno luminoso di un'idea, di una superiore verità, la quale fa che gli uomini siano uomini, o almeno si sforzino di essere uomini.

L'idea che ci unisce oggi ai nostri giovani morti è quella che fu sempre viva, e contrastata sempre, nella storia del mondo; quella che, nonostante tutto, conduce la storia del mondo, e che, contro ogni ingannevole apparenza vogliamo credere prossima a stabilire la sua legge sul mondo: l'idea della fraternità umana.

Non dite che questi son sogni; guardate a fondo nella realtà delle cose, e vedrete che non son sogni. Le teorie sociali, le dottrine economiche, i sistemi politici, per diversi ed avversi che siano, quando non si degradino a mascherare dei bassi interessi materiali, quando siano davvero libere e degne espressioni del pensiero umano, donde volete che attingano il loro impulso vitale se non dall'idea della solidarietà fraterna di tutti gli uomini? dove volete che confluiscono e sbocchino se non in un'unanime aspirazione alla pacifica unità del mondo liberato dal male?

Capiisco: può sembrare ingenuo, o addirittura assurdo, pensare a questo modo, in un'ora d'angosciose incertezze, qual'è la presente. E tuttavia, a parte ch'è necessario, io oso dire ch'è sensato e giusto: ch'è il solo modo sensato e giusto di pensare. E direi anche il più nostro, il più italiano; se è vero, com'io credo vero, che l'elemento più saldo e incorruttibile della nostra psicologia di popolo è la nostra universale umanità; la quale ai cinici o ai falsi cinici potrà sembrare una debolezza, ma è nondimeno una grande forza, una sorgente inesauribile di forza; la nostra sola ricchezza alla fine, e la nostra più sicura garanzia d'avvenire.

Alla vigilia, oscura vigilia, del nostro risorgimento nazionale, or è un secolo, un poeta ventenne, destinato a incontrare, poco dopo, la morte più bella, sotto le mura di Roma, nella difesa della Repubblica di Garibaldi e di Mazzini, anteedeva, come già viva e presente, un'Italia libera, sovrana, assurta alla gloria del Campidoglio « fatale ». Agli stranieri (e ai pavidì, ai « benpensanti », ai « pratici » di casa nostra), i quali, non vedendosi intorno che schiavi e tiranni, beffardamente interrogavano: « Ma l'Italia, l'Italia dov'è? », egli, il poeta giovinetto, sdegnava di rispondere altrimenti che con un'apostrofe del cuore, con un grido di fede: « Viva Italia! ». I fatti han dimostrato luminosamente che Goffredo Mameli non era nell'assurdo dei sogni; ch'era, proprio lui, non solo nella verità ideale, ma anche nella realtà storica.

Oggi, in un mondo che agli uomini di poca fede sembra precipitare, per cieca forza di gravità, nel baratro del nulla, molti si chiedono: Dov'è dunque codesta umanità di cui si favoleggia?

Rispondiamo, nel nome dei nostri cari morti, i quali non possono esser morti se non per preparare un mondo migliore: Viva l'umanità, viva l'universale repubblica degli uomini liberi.

26 Luglio - Si è spento serenamente in Padova per grave malattia il Prof. Ramiro Ortiz, illustre e ben noto maestro di « Filologia romana » il cui nome era celebratissimo anche all'estero.

Il dott. Rag. Serafino (Gino) BRONCA ed i parenti e gli amici del Compianto studente Paolo Emilio Bronca, della Facoltà di Chimica industriale fanno dono all'Università della somma nominale di L. 103.000 perchè sia, col reddito della somma donata, istituita una Borsa di studio intitolata « Borsa di studio Paolo Emilio Bronca » e destinata allo studente del 3° corso per la laurea in Chimica industriale che presenti particolari titoli di merito e di bisgno.

17 Settembre - Si è spento serenamente a Macerata, sua Patria, il prof. Ferdinando LORI, già Ordinario di Elettrotecnica e Rettore della nostra Università, negli anni dal 1909 al 1928.

La scomparsa del prof. Ferdinando Lori ha suscitato nel Corpo Accademico e nel mondo scientifico vive espressioni di rimpianto.

Il giorno 30 Ottobre p.p., presso l'Università di Padova è stato celebrato il 4° centenario di fondazione dell'Orto Botanico. Oltre il Magnifico Rettore, le Autorità ed il Corpo accademico al completo, erano convenuti nell'aula dell'Archivio antico del Palazzo Centrale universitario, il Sindaco, il Prefetto ed altre numerose Autorità locali ed i rappresentanti di numerose Università.

Sono stati letti telegrammi augurali del Ministro della Pubblica Istruzione, del Ministero dell'Agricoltura e dei Rettori delle Università di Roma, Napoli, Firenze, Torino, Milano, Bologna, Cagliari, Ferrara, Modena ed Urbino, nonchè del Prof. Ronchi, Commissario per l'alimentazione.

Il Rettore Magnifico Prof. Egidio Meneghetti, associandosi al Comitato promotore della celebrazione, che ha voluto inserirla con doverosissima riconoscenza al Prof. Giuseppe Gola, in occasione del compiersi del Suo 70° anno di età, dopo aver accennato alla vita plurisecolare dell'Orto ha avuto espressioni di deferenza e di ammirazione per il Prof. Gola, di cui ha ricordato l'opera scientifica ed anche quella di Rettore dell'Università in tempi difficili.

Dopo il Prof. Gola acclamatissimo, ha preso la parola il Preside della Facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali prof. Umberto D'Ancona, il quale ha dato relazione della iniziativa dell'apposito comitato, che ha voluto congiuntamente celebrare l'antico Istituto ed il suo fervoroso assertore e costruttore prof. Giuseppe Gola. Segue il Prof. Tonzig di Milano ed il Prof. Cappelletti di Torino e poscia è seguita una riunione indetta dalla Società botanica italiana.

Nel pomeriggio è seguita una visita all'Orto botanico ed un convegno nella casa ospitale del Direttore improntata alla signorilità ed alla nobiltà delle consuetudini di Casa Gola.

dott. A. BARBIERI

DATI STATISTICI

POSTI DI RUOLO: PROFESSORI - AIUTI - ASSISTENTI - ASSISTENTI ANNUALI
 - LIBERI DOCENTI - PERSONALE AMMINISTRATIVO - TECNICO E SUBAL-
 TERNO

Anno accademico 1946-47

FACOLTÀ	PROFESSORI					LIBERI DOCENTI	PERSONALE ASSISTENTE					
	di ruolo			incaricati			Aiuti	Assi- stenti ordin.	Assi- stenti straor.	Assi- stenti annali	Lettori	Assi- stenti volont.
	posti esi- stenti	ordi- nari	straor- dinari	interni	esterni							
Giurisprudenza . . .	13	12	—	8	11	8	—	—	6	3	—	6
Scienze politiche . . .	2	2	—	2	16	1	—	1	—	—	—	—
Lettere e filosofia . . .	14	13	—	8	13	28	—	1	3	9	4	11
Medicina e chirurgia	18	18	—	2	12	193	18	22	4	15	—	91
Scienze mat. fis e nat.	15	15	1	8	16	28	5	20	3	18	—	3
Farmacia	1	1	—	—	7	1	1	3	—	3	—	—
Ingegneria	12	10	—	10	18	14	5	17	—	2	—	7
Agraria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
In complesso . . .	75	71	1	36	91	277	29	64	16	50	4	118

Personale amministrativo . . . 29

Personale tecnico . . . 36

Personale subalterno . . . 90

STUDENTI INSCRITTI NELL'ULTIMO QUINQUENNIO

ANNI ACCADEMICI	F A C O L T À							SCUOLE DI PERFEZIONAMENTO						
	Giuri- spru- denza	Scienze Polit.	Lettere e Filosof.	Medic. e Chr.	Scienze m. i. n.	Farm.	Ingeg.	Scuola appl. for.	Stor. Filo- logica	Special. Medico Chr.	Semin. Ingeg.	Scuola di perf. nel- le Disc. Corporat.	In com- piesso	
1941-42	Maschi . . .	813	257	648	1256	1427	158	396	—	11	368	—	27	5361
	di cui stranieri	5	6	13	43	29	9	16	—	—	5	—	—	126
	Femmine . . .	20	7	856	65	291	112	—	—	9	2	—	—	1362
	di cui straniera	—	1	13	11	4	8	—	—	—	—	—	—	37
	Totale . . .	833	264	1504	1321	1718	270	396	—	20	374	—	27	6727
	di cui stranieri	7	3	26	54	73	17	16	—	—	5	—	—	163
Fuori corso .	77	22	126	43	76	7	27	—	4	18	—	—	401	
1942-43	Maschi . . .	789	208	666	1560	1656	213	583	—	14	371	—	18	6078
	di cui stranieri	34	17	15	65	64	13	41	—	—	5	—	—	254
	Femmine . . .	21	11	1033	85	396	164	—	—	16	9	—	1	1736
	di cui straniera	2	1	18	27	9	14	—	—	1	—	—	—	72
	Totale . . .	810	219	1699	1645	2052	377	583	—	30	380	—	19	7814
	di cui stranieri	36	18	33	92	73	27	41	—	1	5	—	—	326
Fuori corso .	102	78	129	37	171	25	50	—	—	22	—	2	616	
1943-44	Maschi . . .	930	154	584	2146	1816	222	843	—	3	234	—	10	6942
	di cui stranieri	9	8	6	51	24	4	10	—	1	2	—	—	115
	Femmine . . .	44	18	1099	117	668	239	2	—	12	7	—	—	2206
	di cui straniera	—	—	8	9	2	8	—	—	1	—	—	—	28
	Totale . . .	974	172	1683	2263	2484	461	845	—	15	241	—	10	9148
	di cui stranieri	9	8	14	60	26	12	10	—	2	2	—	—	143
Fuori corso .	105	41	191	20	94	23	67	—	5	17	—	—	563	
1944-45	Maschi . . .	707	74	427	2033	1606	215	879	—	3	252	—	—	6196
	di cui stranieri	3	2	2	29	18	4	2	—	—	5	—	—	65
	Femmine . . .	50	14	782	222	580	310	2	—	11	9	—	—	1980
	di cui straniera	—	—	1	12	1	9	—	—	1	—	—	—	24
	Totale . . .	757	88	1109	2255	2186	525	881	—	14	261	—	—	8176
	di cui stranieri	3	2	3	41	19	13	2	—	1	5	—	—	89
Fuori corso .	117	17	155	43	324	70	126	—	1	35	—	—	888	
1945-46	Maschi . . .	884	53	464	2391	1606	284	1381	—	18	413	—	—	7494
	di cui stranieri	19	1	5	48	18	3	19	—	—	2	—	—	115
	Femmine . . .	67	1	903	199	580	338	3	—	29	8	—	—	2128
	di cui straniera	2	—	6	9	1	1	—	—	—	—	—	—	19
	Totale . . .	951	54	1367	2590	2186	622	1384	—	47	421	—	—	9622
	di cui stranieri	21	1	11	57	19	4	19	—	—	2	—	—	134
Fuori corso .	274	35	405	80	324	79	472	—	4	52	—	—	1725	

LAUREATI E DIPLOMATI NELL' ULTIMO QUINQUENNIO

ANNI ACCADEMICI	F A C O L T À							SCUOLE DI PERFEZION.				
	Giuri- spru- denza	Scienze Polit.	Lettere e Filosofia	Medic. e Chirur.	Scienze m. f. n.	Farmacia	Ingegn.	Stor. Filo- logica	Special. Medico Chirur.	Discipl. Corpo- rative	In com- plesso	
1941-42	Maschi	43	22	97	120	21	11	29	2	90	3	438
	di cui stranieri	1	2	1	1	—	1	5	—	1	—	12
	Femmine	5	1	118	5	26	13	—	1	6	—	175
	di cui straniere	—	—	7	—	—	—	—	—	—	—	7
	Totale	48	23	215	125	47	24	29	3	96	3	613
di cui stranieri	1	2	8	1	—	1	5	—	1	—	19	
1942-43	Maschi	52	15	102	104	68	19	56	2	84	2	445
	di cui stranieri	3	3	3	1	2	—	4	—	2	—	18
	Femmine	3	—	142	6	26	9	—	4	1	—	190
	di cui straniere	—	—	2	—	—	1	—	—	—	—	3
	Totale	55	15	244	110	44	19	56	5	85	2	635
di cui stranieri	3	3	5	1	2	1	4	—	2	—	21	
1943-44	Maschi	65	7	70	89	20	8	50	2	38	—	349
	di cui stranieri	—	—	2	4	—	—	6	—	2	—	14
	Femmine	1	2	143	7	17	9	—	—	—	—	179
	di cui straniere	—	—	—	4	—	2	—	—	—	—	6
	Totale	66	9	213	96	37	17	50	2	38	—	528
di cui stranieri	—	—	2	8	—	2	6	—	2	—	28	
1944-45	Maschi	96	12	142	133	31	9	105	1	107	—	636
	di cui stranieri	1	—	1	8	2	—	5	—	1	—	18
	Femmine	2	1	96	5	26	4	—	2	2	—	138
	di cui straniere	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Totale	98	13	238	138	57	13	105	3	109	—	774
di cui stranieri	1	—	1	8	2	—	5	—	1	—	18	
1945-46	Maschi	103	35	122	161	43	5	168	1	148	—	786
	di cui stranieri	—	—	—	4	2	—	—	—	4	—	10
	Femmine	3	2	165	5	41	4	—	2	5	—	227
	di cui straniere	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Totale	106	37	287	166	84	9	168	3	153	—	1013
di cui stranieri	—	—	—	4	2	—	—	—	4	—	10	

STUDENTI INSCRITTI DISTRIBUITI SECONDO IL SESSO E PER ANNI DI CORSO

Anno accademico 1946-47

ANNI DI CORSO		F A C O L T A									
		Giuri- sprud.	Scuola Statist.	Scienze Polit.	Lettere e Filos.	Med. e Chir.	Scienze m. f. n.	Far- macia	Inge- gneria	Agraria	In com- plesso
1° anno	M.	179	74	—	66	319	451	49	—	98	1236
	F.	21	2	—	127	38	101	76	—	4	369
2° anno	M.	236	51	—	88	455	520	59	—	—	1409
	F.	30	2	1	172	58	124	100	—	—	487
3° anno	M.	221	—	8	102	410	98	61	487	—	1387
	F.	15	—	—	189	58	131	73	1	—	467
4° anno	M.	214	—	24	137	441	110	35	549	—	1510
	F.	10	—	—	229	31	92	37	1	—	400
5° anno	M.	—	—	—	—	256	64	—	398	—	718
	F.	—	—	—	—	16	10	—	—	—	26
6° anno	M.	—	—	—	—	243	—	—	—	—	243
	F.	—	—	—	—	8	—	—	—	—	8
In complesso . . .	M.	850	125	32	393	2124	1243	204	1434	98	6503
	F.	76	4	1	717	209	458	286	2	4	1757
Studenti fuori corso	M. F.	926	129	33	1110	2333	1701	490	1436	102	8260
	M.	281	30	54	271	135	236	36	728	—	1771
	F.	3	—	4	289	5	117	16	—	—	434

STUDENTI INSCRITTI E FUORI CORSO DISTRIBUITI SECONDO
IL SESSO E PER CORSI DI LAUREA Anno accademico 1946-47

CORSI DI LAUREA nelle varie Facoltà	STUDENTI INSCRITTI			STUDENTI FUORI CORSO		
	M	F	M F	M	F	M F
GIURISPRUDENZA						
Laurea in Giurisprudenza	850	76	926	281	3	284
Diploma in Statistica	125	4	129	30	—	30
Lauree in Scienze Politiche	32	1	33	54	4	58
Totale	1007	81	1088	365	7	372
LETTERE E FILOSOFIA						
Laurea in Lettere	373	705	1078	263	289	552
" " Filosofia	20	12	32	8	—	8
Totale	393	717	1110	271	289	560
MEDICINA E CHIRURGIA						
Totale	2124	209	2333	135	5	140
Totale	2124	209	2333	135	5	140
SCIENZE MAT. FISICHE E NATURALI						
Laurea in Chimica	72	70	142	36	6	42
" " Chimica industr-	306	50	356	100	5	105
" " Fisica	21	19	40	17	11	28
" " Scienze matematiche	30	73	103	37	44	81
" " Matematica e Fisica	38	98	136	25	25	50
" " Scienze naturali	25	89	114	12	22	34
" " Scienze geologiche	3	1	4	3	—	3
" " " biologiche	8	53	61	1	4	5
Biennio propedeut. d' Ingegneria	740	5	745	5	—	5
Totale	1243	458	1701	236	117	353
FARMACIA						
Totale	204	286	490	36	16	52
Totale	204	286	490	36	16	52
INGEGNERIA						
Laurea in Ingegneria civile	466	1	467	319	—	319
" " " industr.	924	1	925	381	—	381
" " " chimica	44	—	44	28	—	28
Totale	1434	2	1436	728	—	728
AGRARIA						
Totale	98	4	102	—	—	—
Totale	98	4	102	—	—	—

STUDENTI INSCRITTI DISTRIBUITI SECONDO IL SESSO E' PER ANNI DI CORSO

Anno accademico 1946-47

Scuole di perfezionamento nelle varie Facoltà	Studenti iscritti per anni di corso												Studenti fuori corso		
	I. anno		II. anno		III. anno		IV. anno		V. anno		In complesso			M	F
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F			
LETTERE E FILOSOFIA															
Scuola storico-filologica delle Venezie	10	20	1	5	—	—	—	—	—	—	11	25	36	7	7
di cui stranieri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
MEDICINA E CHIRURGIA															
Chirurgia	14	—	9	—	4	—	11	—	10	—	48	—	48	4	—
Dermosifilopatia	10	—	11	—	—	—	—	—	—	—	21	—	21	—	—
Igiene pubblica	7	2	6	—	—	—	—	—	—	—	13	2	15	1	—
Igiene scolastica	6	1	—	—	—	—	—	—	—	—	6	1	7	—	—
Malattie apparato respiratorio	95	3	26	—	—	—	—	—	—	—	121	3	124	9	1
Medicina legale e infortunistica	3	—	2	—	—	—	—	—	—	—	5	—	5	—	—
Neurologia	7	1	3	1	1	—	—	—	—	—	11	2	13	2	—
Oculistica	4	—	3	—	—	—	—	—	—	—	7	—	7	—	—
Ostetricia e ginecologia	7	1	7	—	4	1	7	—	—	—	25	2	27	4	—
Pediatria	18	4	16	3	—	—	—	—	—	—	34	7	41	5	1
Radiologia	24	1	23	—	—	—	—	—	—	—	47	1	48	7	—
Urologia	11	—	2	—	3	—	—	—	—	—	16	—	16	3	—
Totale	206	13	108	4	12	1	18	—	10	—	354	18	372	35	2
di cui stranieri	2	1	—	—	—	—	1	—	—	—	3	1	4	—	—

STUDENTI STRANIERI DISTRIBUITI SECONDO LA NAZIONALITÀ

Anno accademico 1946-47

PAESI	FACOLTÀ														Scuole Perfez. Special. Medico Chirurg.		Scuole Storiche delle Venezie		in complesso				
	Giurisprudenza		Lettere e filosof.		Medicina e Chirurgia		Scienze m.f.e.n.		Farmac.		Ingegneria		Agraria		M	F	M	F	M	F	M	F	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Apolidi . . .	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—
Albania . . .	—	—	—	—	1	—	—	—	—	4	—	—	—	1	—	—	—	—	—	6	—	6	—
Armenia . . .	—	—	—	—	1	—	1	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	4	—	4	—
Austria . . .	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—
Bulgaria . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	1	—	—	—	—	—	6	—	6	—
Cecoslovacchia . . .	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—
Egitto . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—
Germania . . .	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3	—
Grecia . . .	—	—	—	—	1	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	5	—
Iugoslavia . . .	5	1	—	—	19	—	8	2	1	5	—	—	—	1	—	—	—	—	39	3	42	—	
Olanda . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—
Polonia . . .	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—
Romania . . .	1	—	—	—	2	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4	—
Svizzera . . .	—	—	—	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3	—
Turchia . . .	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—
Ungheria . . .	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3	—
Totali	8	1	—	—	34	—	12	2	2	24	—	—	—	4	—	—	—	—	84	3	87	—	

RISULTATO DEGLI ESAMI DI PROFITTO E DEGLI ESAMI DI LAUREA
O DIPLOMA SOSTENUTI NELLE VARIE FACOLTÀ

Anno accademico 1945-46

FACOLTÀ	S T U D E N T I						
	Esami- nati	A p p r o v a t i					Respinti
		a semplice approvaz.	a pieni voti legali	a pieni voti assoluti	a pieni voti assol. e lode	in complesso	
ESAMI DI PROFITTO							
Giurisprudenza	4342	3098	471	162	24	3755	587
Scuola di Statistica	86	60	12	3	—	75	11
Scienze politiche	517	369	82	18	2	471	46
Lettere e Filosofia	7148	3278	2219	911	150	6558	590
Medicina e Chirurgia	7218	3934	1685	674	75	6368	850
Scienze mat. fis. e nat.	9125	6470	839	267	19	7595	1530
Farmacia	1103	689	200	64	5	958	145
Ingegneria	5115	4107	719	77	3	4906	209
Totali	34654	22005	6227	2176	278	30686	3968
ESAMI DI LAUREA O DIPLOMA							
Giurisprudenza	103	80	22	1	—	103	—
Statistica	3	3	—	—	—	3	—
Scienze politiche	37	28	7	2	—	37	—
Lettere e Filosofia	287	101	115	32	38	286	1
<i>Lettere</i>	264	92	109	31	31	263	1
<i>Filosofia</i>	23	9	6	1	7	23	—
Medicina e Chirurgia	166	104	47	6	9	166	—
Scienze matematiche fisiche e naturali	84	45	25	10	4	84	—
<i>Chimica</i>	14	8	2	3	1	14	—
<i>Fisica</i>	1	1	—	2	1	1	—
<i>Scienze matem.</i>	20	14	3	3	—	20	—
<i>Matematica fisica</i>	—	—	—	—	—	—	—
<i>Scienze naturali</i>	28	11	13	3	1	28	—
<i>Chimica industr.</i>	15	9	6	—	—	15	—
<i>Scienze biologiche</i>	2	1	—	1	—	2	—
<i>Scienze geologiche</i>	4	1	1	—	2	4	—
Farmacia	9	2	7	—	—	9	—
Ingegneria	168	123	34	8	3	168	—
<i>Civile</i>	82	65	13	3	1	82	—
<i>Industriale</i>	75	49	20	4	2	75	—
<i>Chimica</i>	11	9	1	1	—	11	—
In complesso	857	486	257	59	54	856	1

PROSPETTI DEGLI ESAMI SPECIALI E DI LAUREA E DIPLOMA
per il 1945 - 46

Facoltà di Giurisprudenza

MATERIE DI ESAME	A P P R O V A T I				Respinti	TOTALI
	con lode	a voti assoluti	a voti legali	a sempl. appr.		
Demografia delle razze	—	1	—	13	2	16
Diritto agrario	—	17	37	137	—	191
„ amministrativo	—	2	9	103	15	129
„ canonico	—	—	—	7	1	8
„ civile	1	5	8	150	39	203
„ coloniale	—	9	17	34	—	60
„ commerciale	1	4	18	94	15	132
„ comune	—	1	7	19	—	27
„ costituzionale	—	2	17	189	24	232
„ del lavoro	—	—	12	122	6	140
„ ecclesiastico	1	2	11	149	15	178
„ finanziario	—	5	30	121	23	179
„ industriale	—	8	14	37	2	61
„ internazionale	5	21	43	142	31	242
„ marittimo	—	1	1	15	—	17
„ penale	1	6	19	80	6	112
„ processuale civile	—	8	11	84	38	141
„ romano	1	4	18	119	22	164
Economia politica	4	9	41	167	40	261
Esegesi fonti diritto romano	—	—	—	2	—	2
Filosofia del diritto	2	12	29	164	16	223
Istituzioni di diritto privato	1	6	22	203	91	323
Istituzioni di diritto romano	2	6	19	220	123	370
Medicina legale e delle assicurazioni	—	13	27	233	21	294
Procedura penale	3	5	19	88	1	116
Prova di conoscenza lingua italiana	—	—	—	2	—	2
Statistica	—	—	—	2	—	2
Storia del diritto italiano	—	5	13	127	27	172
„ del diritto romano	—	10	29	275	23	337
Totali	22	162	471	3098	581	4344
Laurea in Giurisprudenza	—	1	22	80	—	103

Facoltà di Scienze Politiche

MATERIE DI ESAME	A P P R O V A T I				respinti	TOTALI
	con lode	a voti assoluti	a voti legali	a sempl. appr.		
Antropologia	—	—	—	1	—	1
Diritto agrario	—	—	—	1	—	1
" amministrativo	—	—	1	29	—	30
" civile	—	—	—	2	—	2
" coloniale	—	—	—	4	—	16
" costituzionale	—	—	—	1	—	1
" costituzionale italiano compar.	1	1	9	13	2	4
" del lavoro	—	—	2	14	—	26
" finanziario	—	—	—	1	—	1
" internazionale	—	—	2	19	—	21
" processuale sociale	—	—	—	1	—	1
" romano	—	—	—	1	—	1
Dottrina dello Stato	1	1	1	24	4	31
Economia coloniale	—	—	1	15	—	16
Economia montana e forestale	—	—	—	1	—	—
Economia politica	—	1	2	10	3	16
Filosofia del diritto	—	1	2	7	1	11
Geografia ed etnografia coloniale	—	—	7	14	—	21
Geografia politica ed economica	—	1	5	3	—	9
Istituzioni di diritto privato	—	—	—	20	11	31
Istituzioni di diritto pubblico	—	—	—	12	9	21
Istituzioni di diritto romano	—	—	—	3	—	3
Lingua araba	—	—	—	1	—	1
Lingua francese	—	1	—	18	1	20
Lingua inglese	—	2	—	8	1	11
Lingua spagnola	—	—	—	15	—	15
Lingua tedesca	—	2	—	4	2	8
Medicina legale	—	—	3	1	1	5
Politica economica e finanziaria	—	1	11	20	1	33
Sociologia	—	—	—	4	—	4
Statistica	—	—	2	10	5	17
Storia antica	—	—	1	—	—	1
" dei trattati e politica internaz.	—	1	7	23	3	34
" del diritto romano	—	—	2	5	1	8
" del giornalismo	—	—	—	1	—	1
" delle dottrine economiche	—	2	1	16	1	20
" delle dottrine politiche	—	2	4	25	—	31
" e politica coloniale	—	2	17	5	—	24
" moderna	—	—	2	21	—	23
Totale	2	18	82	369	46	517
Lauree in Scienze politiche	—	2	7	28	—	37

Facoltà di Lettere e Filosofia

MATERIE DI ESAME	A P P R O V A T I				respinti	TOTALI
	con lode	a voti assoluti	a voti legali	a sempl. appr.		
Antichità greche e romane	10	16	12	26	3	67
Archeologia cristiana	—	33	55	24	—	112
Archeologia e storia dell'arte antica .	—	19	59	36	1	115
Bibliografia e biblioteconomia	1	—	9	7	—	17
Biologia delle razze umane	—	1	1	4	—	6
Cultura generale (Fac. Magistero) . . .	—	—	—	4	1	5
Diritto coloniale	—	—	1	2	—	3
Economia politica	—	1	—	1	—	2
Estetica	6	23	34	23	—	86
Filologia bizantina	—	2	2	1	—	5
Filologia germanica	4	6	3	1	—	14
Filologia romanza	8	109	227	289	3	636
Filologia slava	1	36	239	385	17	678
Filosofia del diritto	—	5	4	6	1	16
Filosofia della storia	4	6	7	—	—	17
Filosofia morale	2	21	39	59	—	121
Filosofia teoretica	2	19	32	42	—	95
Geografia	—	7	61	164	32	264
Glottologia	35	52	46	54	7	194
Grammatica greca e latina	3	4	9	5	1	22
Istituzioni di diritto pubblico	—	—	—	1	—	1
Latino scritto	—	1	6	306	278	591
Letteratura greca	7	25	44	78	13	167
Letteratura italiana	3	20	77	170	10	280
Letteratura latina	3	45	192	204	13	457
Lingua e letteratura albanese	1	2	2	—	—	5
" " francese	8	30	68	108	—	214
" " romena	5	19	28	26	—	78
" " serbo-croata	2	70	152	60	16	300
" " spagnola	—	1	6	4	—	11
" " tedesca	1	4	9	8	—	22
Lingua inglese	—	1	—	1	—	2
Medicina del lavoro	—	2	3	7	—	12
<i>Da riportare</i>	106	580	1426	2106	396	4614

MATERIE DI ESAME	A P P R O V A T I				respinti	TOTALI
	con lode	a voti assoluti	a voti legale	a sempl. appr.		
<i>Riporto</i>	106	580	1426	2106	396	4614
Numismatica	—	4	15	14	1	34
Paleografia e diplomatica	3	11	14	—	—	28
Paletnologia	—	6	13	17	—	36
Pedagogia	—	48	148	141	1	338
Psicologia	1	27	45	67	—	140
Puericoltura	4	18	7	8	—	37
Sanscrito	—	—	—	7	8	15
Storia della filosofia	3	52	108	97	2	262
Storia della filosofia (prova scritta)	1	—	—	—	—	1
Storia della filosofia antica	—	3	8	7	—	18
Storia della filosofia medioevale	—	6	14	13	—	33
Storia dell'arte medioevale e moderna	5	44	161	62	2	274
Storia delle dottrine economiche	—	1	—	1	—	2
Storia delle dottrine politiche	—	4	4	20	2	30
Storia delle religioni	5	29	45	55	—	134
Storia del Risorgimento	—	1	5	19	1	26
Storia del diritto romano	—	—	1	2	—	3
Storia della lingua italiana	—	4	8	11	—	23
Storia greca	3	4	12	26	1	46
Storia e politica coloniale	—	12	144	35	—	191
Storia della tetteratura latina medioev.	1	8	28	24	12	73
Storia medioevale	—	2	16	198	49	265
Storia moderna	—	1	3	162	40	206
Storia orientale	—	1	—	1	—	2
Storia romana	19	45	83	184	75	406
Totale	151	911	2308	3277	590	7237
Lauree in Lettere	31	31	109	92	1	264
Lauree in Filosofia	7	1	6	9	—	23
Lauree in Magistero	—	—	—	—	—	—
Totale	38	32	115	101	1	287

Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali

MATERIE DI ESAME	A P P R O V A T I				respinti	TOTALI
	con lode	a voti assoluti	a voti legali	a sempl. appr.		
Analisi algebrica	1	3	6	63	47	120
Analisi algebrica (biennio Ing.)	3	13	29	391	343	779
Analisi infinitesimale	—	—	4	40	24	68
Analisi infinitesimale (biennio Ing.)	—	3	37	340	135	515
Analisi superiore	—	4	7	20	8	39
Anatomia comparata	—	3	8	21	3	35
Anatomia e fisiologia degli animali	—	1	—	—	—	—
Anatomia umana	1	6	9	13	3	32
Antropologia	—	4	6	4	—	14
Astronomia	—	3	3	15	—	21
Biologia delle razze umane	—	—	2	3	—	5
Botanica	1	5	5	8	4	23
Calcolo delle probabilità	—	2	3	11	2	18
Chimica agraria	—	3	17	39	—	59
Chimica analitica	—	1	8	120	32	161
Chimica applicata	—	—	4	17	5	26
Chimica biologica	—	9	10	3	—	22
Chimica bromatologica	—	—	—	3	—	3
Chimica delle fermentazioni	—	7	6	9	4	26
Chimica di guerra	—	—	1	3	—	4
Chimica farmaceutica e tossicologica	—	—	—	4	1	5
Chimica fisica	1	2	7	36	4	50
Chimica generale	—	—	—	—	—	—
Chimica generale e inorganica	—	9	31	285	125	450
Chimica generale inorg. con elementi di organica (biennio Ing.)	—	8	21	320	99	448
Chimica industriale	—	3	16	27	2	48
Chimica organica	—	11	22	126	20	179
Disegno (biennio Ing.)	—	3	21	373	—	397
Disegno con elementi di macchine	—	—	6	88	—	94
Elettrochimica	—	—	2	2	—	4
Esercizi preparazioni chimiche (I ^o)	—	3	17	250	57	327
Esercizi analisi chimica qualitativa (II ^o)	—	—	3	76	13	92
Esercizi analisi chimica quantit. (III ^o)	—	—	4	75	1	80
Esercizi di chimica (IV ^o corso)	—	3	4	8	—	15
Esercizi di chimica (V corso)	—	—	4	8	—	12
Esercizi di chimica fisica (I ^a parte)	—	2	6	13	—	21
Esercizi di chimica fisica (II ^a parte)	—	—	6	67	15	88
Esercizi di chimica industr. (I ^a parte)	—	—	3	14	2	19
Esercizi di chimica industr. (II ^a parte)	—	—	4	11	2	17
Esercizi di fisica sperimentale (I ^o corso)	—	2	15	60	6	83
<i>Da riportare</i>	7	113	357	2966	947	4390

MATERIE DI ESAME	A P P R O V A T I				respinti	TOTALI
	con lode	a voti assoluti	a voti legali	a sempl appr.		
<i>Riporto</i>	7	113	357	2966	947	4390
Esercizi di fisica sperimentale I° corso (biennio Ing.)	—	3	18	129	15	165
Esercizi di fisica sperimentale II° corso	—	2	13	63	3	81
Esercizi di fisica sperimentale II° corso (biennio Ing.)	—	8	46	139	7	200
Esercizi di fisica sperimentale III° corso	—	—	—	2	9	11
Esercizi di analisi chimica min. quant.	—	1	4	—	—	5
Farmacologia	—	—	2	4	—	6
Fisica sperimentale	—	9	15	119	36	179
Fisica sperimentale (biennio Ing.)	—	2	10	201	68	281
Fisica matematica	1	9	7	37	—	54
Fisica superiore	—	—	2	3	3	8
Fisica tecnica	—	3	8	13	—	24
Fisica teorica	—	1	—	1	3	5
Fisica terrestre	—	—	2	—	—	2
Fisiologia generale	—	—	6	12	—	18
Geochimica	—	2	9	3	—	14
Geodesia	—	1	1	5	—	7
Geografia	—	1	3	32	4	30
Geografia fisica	—	2	8	9	—	19
Geologia	—	3	9	11	3	28
Geologia applicata	—	2	1	—	—	3
Geometria analitica e proiettiva	1	2	12	55	8	78
Geometria analitica e proiettiva (b. Ing.)	1	7	28	413	137	586
Geometria descrittiva	—	5	10	30	1	46
Geometria descrittiva (biennio Ing.)	—	14	40	289	64	407
Geometria superiore	1	1	6	18	—	26
Igiene	—	1	3	2	—	6
Impianti industriali chimici I°	—	—	2	17	—	19
Impianti industriali chimici II°	—	—	—	7	1	8
Istituzioni matematiche	—	7	32	179	46	264
Istologia ed Embriologia	—	1	2	1	—	4
Lingua francese	—	—	—	400	38	438
Lingua tedesca	—	—	—	59	18	77
Lingua inglese	—	—	—	102	3	105
Lingua spagnola	—	—	—	276	63	339
Lingua serbo-croata-slovena	—	—	—	8	—	8
Lingua ungherese	—	—	—	2	—	2
Matematiche complementari	1	1	5	13	1	21
Materie giuridiche	—	1	5	12	1	19
<i>Da riportare</i>	14	202	666	5632	1489	8003

MATERIE DI ESAME	A P P R O V V A T I				respinti	TOTALI
	con lode	a voti assoluti	a voti legali	a sempl. appr.		
<i>Riporto</i>	14	202	666	5632	1489	8003
Meccanica razionale	—	5	6	33	1	45
Meccanica razionale (biennio Ing.)	—	5	25	331	8	369
Meccanica superiore	3	4	6	23	—	36
Metallurgia e metallografia	—	—	1	1	1	3
Microbiologia	—	1	1	2	—	4
Mineralogia	—	18	39	142	7	206
Mineralogia e geologia (biennio Ing.)	1	16	73	271	20	381
Paleontologia	—	7	9	12	—	28
Petrografia	1	3	5	1	—	10
Statistica	—	—	3	1	—	4
Spettroscopia	—	1	—	—	—	1
Topografia e cartografia	—	—	1	1	—	2
Zoologia	—	4	4	22	4	34
Totali	19	266	839	6472	1530	9126
Lauree in chimica	1	3	2	8	—	14
Lauree in fisica	—	—	—	1	—	1
Lauree in scienze matematiche	—	3	3	14	—	20
Lauree in matematica e fisica	—	—	—	—	—	—
Lauree in scienze naturali	1	3	13	11	—	28
Lauree in chimica industriale	—	—	6	9	—	15
Lauree in scienze biologiche	—	1	—	1	—	2
Lauree in scienze geologiche	2	—	1	1	—	4
Totali	4	10	25	45	—	84

Facoltà di Medicina e Chirurgia

MATERIE DI ESAME	A P P R O V A T I				respinti	TOTALI
	con lode	a voti assoluti	a voti legali	a sempl. appr.		
Anatomia chirurgica	7	37	94	82	2	222
Anatomia e istologia patologica	2	5	17	124	20	168
Anatomia umana	3	19	123	219	27	391
Antropologia criminale	—	1	1	1	—	3
Biologia e zoologia	7	32	123	326	92	580
Chimica	—	96	141	338	134	709
Chimica biologica	1	86	106	186	63	441
Clinica chirurgica generale	1	7	34	103	19	164
Clinica delle malattie nervose e mentali	2	13	41	109	26	191
Clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali	2	3	5	—	1	11
Clinica dermosifilopatica	6	19	49	122	8	204
Clinica medica generale	1	24	37	110	32	204
Clinica oculistica	2	12	29	97	5	145
Clinica odontoiatrica	9	18	39	127	4	197
Clinica ortopedica	2	24	45	63	5	139
Clinica ostetrica e ginecologica	—	2	34	117	8	161
Clinica otorinolaringoiatrica	5	8	25	79	20	137
Clinica pediatria	1	32	55	77	8	173
Farmacologia	1	11	46	121	42	221
Fisica	—	38	91	245	79	453
Fisiologia umana	3	21	77	179	44	324
Igiene	1	6	27	122	14	170
Istologia ed embriologia	2	16	169	339	64	590
Medicina del lavoro	—	4	9	6	—	19
Medicina legale e delle assicurazioni	—	14	22	98	13	147
Microbiologia	4	17	66	141	12	240
Patologia generale	1	18	59	164	69	311
Patologia speciale chirurgica	2	24	50	135	17	228
Patologia speciale medica	1	53	54	95	22	225
Puericoltura	4	12	10	4	—	30
Radiologia	5	2	7	5	—	19
Totali	75	674	1685	3934	850	7218
Lauree in Medicina e Chirurgia	9	6	47	104	—	166

Facoltà di Farmacia

MATERIE DI ESAME	A P P O S I T I				respinti	TOTALI
	con lode	a voti assoluti	a voti legali	a sempl. appr.		
Anatomia umana	1	6	31	78	18	134
Botanica farmaceutica	2	19	31	101	32	185
Chimica biologica	—	6	8	14	2	30
Chimica bromatologica	—	1	5	17	1	24
Chimica di guerra	—	1	2	10	2	15
Chimica farmac. e toss.	—	3	16	13	—	32
Chimica generale inorg.	—	2	8	116	53	179
Chimica organica	1	2	5	29	3	40
Esercitazioni di chimica farmaceutica 1 ^o	—	—	11	55	2	68
Esercitazioni di chimica farmaceutica 2 ^o	—	2	13	41	2	58
Esercitazioni di chimica farmaceutica 3 ^o	—	—	2	8	—	10
Esercitazioni di chimica farmaceutica 4 ^o	—	—	—	—	—	—
Farmacologia e farmacognosia	1	2	2	17	3	25
Fisica	—	—	8	46	6	60
Fisiologia generale	—	3	7	17	5	32
Igiene	—	—	3	13	7	23
Mineralogia	—	15	31	81	2	129
Tecnica e legislazione farmaceutica	—	—	9	13	3	25
Zoologia	—	2	8	20	4	34
Totali	5	64	200	689	145	1103
Lauree in Farmacia	—	—	7	2	—	9

Facoltà di Ingegneria

MATERIE DI ESAME	A P P R O V A T I				Respinti	TOTALI
	con lode	a voti assoluti	a voti legali	a sempl. appr.		
Architettura e composiz. architettonica	—	1	17	55	—	73
Architettura tecnica	—	—	31	249	3	283
Chimica analitica	—	1	4	13	—	18
Chimica applicata	—	5	37	171	47	260
Chimica fisica	—	—	1	7	1	9
Chimica industriale	—	7	29	79	14	129
Chimica organica	—	—	1	9	1	11
Comunicazioni elettriche	—	1	16	19	—	36
Costruzioni di macchine	—	—	19	79	—	98
Costruzioni di macchine elettriche	—	4	17	13	—	34
Costruzioni idrauliche	—	4	41	219	9	273
Costruzioni in legno, ferro e cemento armato	—	—	12	142	2	156
Costruzioni marittime	—	—	11	30	—	41
Costruzioni di ponti	—	1	7	12	—	20
Costruzioni stradali e ferroviarie	—	—	16	62	1	79
Disegno di macchine e progetti	—	3	3	31	—	37
Elettrochimica	—	—	3	5	3	11
Elettrotecnica	—	13	56	167	32	268
Estimo civile e rurale	—	—	16	147	1	164
Fisica tecnica	—	—	50	256	10	316
Idraulica	—	2	53	276	—	331
Idraulica agraria	—	1	2	16	—	19
Igiene	—	—	—	1	—	1
Impianti industriali chimici	—	3	2	27	7	39
Impianti industriali elettrici	—	3	15	28	—	46
Impianti industriali meccanici	—	—	10	36	—	46
Impianti speciali idraulici	—	—	13	24	—	37
<i>Da riportare</i>	—	49	472	2173	131	2825

MATERIE DI ESAME	A P P R O V A T I				Respinti	TOTALI
	con lode	a voti assoluti	a voti legali	a sempl. appr.		
<i>Riporto</i>	—	49	472	2173	131	2825
Macchine	—	—	18	210	4	232
Materie giuridiche ed economiche	—	2	34	216	10	262
Meccanica applicata alle macchine	—	—	2	360	15	377
Metallurgica e metallografia	1	1	5	41	10	58
Misure elettriche	—	7	21	44	4	76
Radiotecnica	—	4	16	25	—	45
Scienze delle costruzioni	—	—	11	353	12	376
Tecnica ed economia dei trasporti	—	2	15	46	9	72
Tecnica urbanistica	2	—	8	63	—	73
Tecnologie chimiche speciali	—	—	1	8	1	10
Tecnologie generall	—	3	33	270	10	316
Tecnologie speciali elettriche	—	4	24	21	1	50
Tecnologie speciali meccaniche	—	1	9	30	1	41
Topografia	—	1	43	242	1	287
Trazione elettrica	—	3	7	13	—	23
Totali	3	77	719	4107	209	5115
Lauree in ingegneria civile (edile)	—	—	8	42	—	50
Lauree in ingegneria civile (idraulica)	1	1	3	10	—	15
Lauree in ingegneria civile (trasporti)	—	2	2	13	—	17
Lauree in ingegneria industriale (elet-trotecnica)	1	4	13	22	—	40
Lauree in ingegneria industriale (mec-canica)	1	—	7	27	—	35
Lauree in ingegneria chimica	—	1	1	9	—	11
Totali	3	8	34	123	—	168

Scuola di Statistica

MATERIE DI ESAME	A P P R O V A T I				Respinti	TOTALI
	con lode	a voti assoluti	a voti legali	a sempl. appr.		
Antropologia	—	—	—	3	1	4
Antropometria generale e comp. delle razze	—	1	—	6	—	7
Demografia generale e comp. delle razze	—	—	1	3	1	5
Economia politica	—	—	—	2	—	2
Elementi di matematica	—	1	1	14	2	18
Geografia politica ed economica	—	—	5	7	—	12
Lingua spagnola	—	—	—	1	—	1
Sociologia	—	—	—	4	—	4
Statistica economica	—	—	2	5	1	8
Statistica giudiziaria e sociale	—	—	—	9	—	9
Statistica metodologica	—	1	3	6	6	16
Totali	—	3	12	60	11	86
Diplomi	—	—	—	3	—	3

Scuola Storico - Filologica delle Venezie

MATERIE DI ESAME	A P P R O V A T I				Respinti	TOTALI
	con lode	a voti assoluti	a voti legali	a sempl. appr.		
Bibliografia	—	—	1	—	—	1
Storia della critica d'arte	—	2	—	—	—	2
Storia dell'arte medioevale e moderna	1	—	—	—	—	1
Totali	1	2	1	—	—	4
DIPLOMI						
Studi storici	2	—	—	—	—	2
Studi filologici	—	1	—	—	—	1
Totali	2	1	—	—	—	3

Scuola di perfezionamento nelle specialità Medico - Chirurgiche

MATERIE DI ESAME	A P P R O V A T I				Respinti	TOTALI
	con lode	a voti assoluti	a voti legali	a sempl. appr.		
ESAMI DI GRUPPO						
Chirurgia	—	5	17	29	8	49
Dermosifilopatia	2	7	18	4	2	33
Igiene pubblica	—	1	2	5	1	9
Igiene scolastica ,	—	1	—	—	—	1
Malattie dell'apparato respiratorio	4	12	18	28	11	73
Medicina legale	—	—	1	—	—	1
Neurologia	—	—	1	3	—	4
Oculistica ,	—	2	1	14	—	17
Ostetricia e ginecologia	—	6	7	13	1	37
Pediatria	8	12	19	22	—	61
Radiologia	—	28	19	12	—	59
Urologia	—	2	5	11	—	18
Totali	14	76	108	141	23	362
DIPLOMI						
Chirurgia generale	—	1	5	1	—	7
Dermosifilopatia ,	1	4	5	6	—	16
Igiene pubblica	—	1	1	2	—	4
Igiene scolastica	1	—	—	—	—	1
Malattie apparato respiratorio	4	4	6	14	—	28
Malattie nervose e mentali	—	—	—	—	—	—
Medicina legale	—	—	2	—	—	2
Neurologia	2	1	1	2	—	6
Oculistica	—	1	—	5	—	6
Ostetricia e ginecologia	—	6	4	8	—	18
Pediatria	5	8	10	9	—	32
Radiologia	2	14	8	4	—	28
Urologia	1	1	1	3	—	6
Totali	16	41	43	54	—	154

Scuola di Ostetricia

MATERIE DI ESAME	A P P R O V A T I				Respinti	TOTALI
	con lode	a voti assoluti	a voti legale	a sempl. appr.		
DI PADOVA						
Esami di 1° corso	—	—	7	33	10	50
" " 2° "	—	2	3	9	—	14
" " 3° "	—	9	12	6	1	28
Totali	—	11	22	48	11	92
DIPLOMI	—	9	13	6	1	29
DI TRIESTE (1)						
Esami di 1° corso	—	—	—	—	—	—
" " 2° "	—	—	—	—	—	—
" " 3° "	—	—	—	—	—	—
Totali	—	—	—	—	—	—
DIPLOMI	—	—	—	—	—	—
DI UDINE						
Esami di 1° corso	—	4	3	17	9	33
" " 2° "	—	3	—	5	5	13
" " 3° "	—	—	7	2	—	9
Totali	—	7	10	24	14	55
DIPLOMI	—	1	7	1	—	9
DI VENEZIA						
Esami di 1° corso	—	3	11	10	1	25
" " 2° "	—	6	2	5	—	13
" " 3° "	—	3	3	1	1	8
Totali	—	12	16	16	2	46
DIPLOMI	3	3	3	1	1	11
DI VERONA						
Esami di 1° corso	5	13	14	20	9	61
" " 2° "	—	—	7	10	5	22
" " 3° "	—	2	13	4	—	19
Totali	5	15	34	34	14	102
DIPLOMI	—	2	13	4	—	19

(1) I dati sulla Scuola di Trieste non sono stati resi noti.

PROSPETTI DEGLI STUDENTI INSCRITTI
per l'anno 1946-47 distinti per facoltà ed anno di corso

Facoltà di Giurisprudenza

	Italiani			Stranieri			Totali		
	M	F	T	M	F	T	M	F	Totale generale
LAUREA IN GIURISPRUDENZA									
Anno I	178	21	199	1	—	1	179	21	200
" II	236	29	265	—	1	1	236	30	266
" III	220	15	235	1	—	1	221	15	236
" IV	213	10	223	1	—	1	214	10	224
Totale	847	75	922	3	1	4	850	76	926
Fuori corso	279	3	282	2	—	2	281	3	284
Totale	1126	78	1204	5	1	6	1131	79	1210
DIPLOMA DI STATISTICA									
Anno I	74	2	76	—	—	—	74	2	76
" II	51	2	53	—	—	—	51	2	53
Totale	125	4	129	—	—	—	125	4	129
Fuori corso	30	—	30	—	—	—	30	—	30
Totale	155	4	159	—	—	—	155	4	159

Segue Facoltà di Giurisprudenza

	Italiani			Stranieri			Totali		
	M	F	T	M	F	T	M	F	Totale generale
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE									
Anno I	—	—	—	—	—	—	—	—	—
" II	—	—	—	—	1	1	—	1	1
" III	8	—	8	—	—	—	8	—	8
" IV	23	—	23	1	—	1	24	—	24
Totali	31	—	31	1	1	2	32	1	33
Fuori corso	53	4	57	1	—	1	54	4	58
Totali	84	4	88	2	1	3	86	5	91

Facoltà di Lettere e Filosofia

LAUREA IN LETTERE									
Anno I	64	126	190	—	—	—	64	126	190
" II	87	169	256	—	—	—	87	169	256
" III	99	188	287	—	—	—	99	188	287
" IV	123	222	345	—	—	—	123	222	345
Totali	373	705	1078	—	—	—	373	705	1078
Fuori corso	263	289	552	—	—	—	263	289	552
Totali	636	994	1630	—	—	—	636	994	1630
LAUREA IN FILOSOFIA									
Anno I	2	1	3	—	—	—	2	1	3
" II	1	3	4	—	—	—	1	3	4
" III	3	1	4	—	—	—	3	1	4
" IV	14	7	21	—	—	—	14	7	21
Totali	20	12	32	—	—	—	20	12	32
Fuori corso	8	—	8	—	—	—	8	—	8
Totali	28	12	40	—	—	—	28	12	40

Facoltà di Medicina e Chirurgia

	Italiani			Stranieri			Totali		
	M	F	T	M	F	T	M	F	Totale generale
LAUREA IN MEDICINA E CHIRURGIA									
Anno I	313	38	351	6	—	6	319	38	357
" II	445	58	503	10	—	10	455	58	513
" III	406	58	464	4	—	4	410	58	468
" IV	436	31	467	5	—	5	441	31	472
" V	253	16	269	3	—	3	256	16	472
" VI	238	8	246	5	—	5	243	8	251
Totali	2091	209	2300	33	—	33	2124	209	2333
Fuori corso	134	5	139	1	—	1	135	5	140
Totali	2225	214	2439	34	—	34	2259	214	2473

Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali

	Italiani			Stranieri			Totali		Totale generale
	M	F	T	M	F	T	M	F	
BIENNIO DI STUDI PROPEDEUTICI ALL' INGEGNERIA									
Anno I	331	3	334	4	—	4	335	3	338
„ II	401	2	403	4	—	4	405	2	407
Totale	732	5	737	8	—	8	740	5	745
Fuori corso	5	—	5	—	—	—	5	—	5
Totale	737	5	742	8	—	8	745	5	750
LAUREA IN CHIMICA									
Anno I	21	10	31	—	—	—	21	10	31
„ II	10	21	31	—	—	—	10	21	31
„ III	12	20	32	—	—	—	12	20	32
„ IV	15	10	25	—	—	—	15	10	25
„ V	14	9	23	—	—	—	14	9	23
Totale	72	70	142	—	—	—	72	70	142
Fuori corso	35	6	41	1	—	1	36	6	42
Totale	107	76	183	1	—	1	108	76	184
LAUREA IN CHIMICA INDUSTRIALE									
Anno I	65	12	77	—	1	1	65	13	78
„ II	77	16	93	—	1	1	77	17	94
„ III	54	15	69	—	—	—	54	15	69
„ IV	60	4	64	—	—	—	60	4	64
„ V	50	1	51	—	—	—	50	1	51
Totale	306	48	354	—	2	2	306	50	356
Fuori corso	100	5	105	—	—	—	100	5	105
Totale	406	53	459	—	2	2	406	55	461

Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali

	Italiani			Stranieri			Totali		
	M	F	T	M	F *	T	M	F	Totale generale
LAUREA IN FISICA									
Anno I	3	4	7	—	—	—	3	4	7
" II	5	3	8	—	—	—	5	3	8
" III	8	6	14	—	—	—	8	6	14
" IV	5	6	11	—	—	—	5	6	11
Totali	21	19	40	—	—	—	21	19	40
Fuori corso	16	11	27	1	—	1	17	11	28
Totali	37	30	67	1	—	1	38	30	68
LAUREA IN MATEMATICA E FISICA									
Anno I	8	21	29	—	—	—	8	21	29
" II	11	21	32	1	—	1	12	21	33
" III	5	29	34	—	—	—	5	29	34
" IV	13	27	40	—	—	—	13	27	40
Totali	37	98	135	1	—	1	38	98	136
Fuori corso	25	25	50	—	—	—	25	25	50
Totali	62	123	185	1	—	1	63	123	186
LAUREA IN SCIENZE BIOLOGICHE									
Anno I	3	15	18	—	—	—	3	15	18
" II	1	16	17	—	—	—	1	16	17
" III	2	16	18	—	—	—	2	16	18
" IV	2	6	8	—	—	—	2	6	8
Totali	8	53	61	—	—	—	8	53	61
Fuori corso	1	4	5	—	—	—	1	4	5
Totali	9	57	66	—	—	—	9	57	66

Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali

	Italiani			Stranieri			Totali		
	M	F	T	M	F	T	M	F	Totale generale
LAUREA IN SCIENZE GEOLOGICHE									
Anno I	—	—	—	—	—	—	—	—	—
" II	1	—	1	—	—	—	1	—	1
" III	2	—	2	—	—	—	2	—	2
" IV	—	1	1	—	—	—	—	1	1
Totale	3	1	4	—	—	—	3	1	4
Fuori corso	3	—	3	—	—	—	3	—	3
Totale	6	1	7	—	—	—	6	1	7
LAUREA IN SCIENZE MATEMATICHE									
Anno I	12	15	27	—	—	—	12	15	27
" II	2	17	19	—	—	—	2	17	19
" III	7	19	26	—	—	—	7	19	26
" IV	9	22	31	—	—	—	9	22	31
Totale	30	73	103	—	—	—	30	73	103
Fuori corso	37	44	81	—	—	—	37	44	81
Totale	67	117	184	—	—	—	67	117	184
LAUREA IN SCIENZE NATURALI									
Anno I	3	20	23	1	—	1	4	20	24
" II	7	27	34	—	—	—	7	27	34
" III	8	26	34	—	—	—	8	26	34
" IV	6	16	22	—	—	—	6	16	22
Totale	24	89	113	1	—	1	25	89	114
Fuori corso	12	22	34	—	—	—	12	22	34
Totale	36	111	147	1	—	1	37	111	148

Facoltà di Farmacia

	Italiani			Stranieri			Totali		
	M	F	T	M	F	T	M	F	Totale generale
LAUREA IN FARMACIA									
Anno I	49	76	125	--	--	--	49	76	125
" II	58	100	158	1	--	1	59	100	159
" III	61	73	134	--	--	--	61	73	134
" IV	34	37	71	1	--	1	35	37	72
Totali	202	286	488	2	--	2	204	286	490
Fuori corso	36	16	52	--	--	--	36	16	52
Totali	238	302	540	2	--	2	240	302	542

Facoltà in Agraria

LAUREA DI AGRARIA									
Anno I	98	4	102	--	--	--	98	4	102
Totali	98	4	102	--	--	--	98	4	102

Facoltà di Ingegneria

	Italiani			Stranieri			Totali		
	M	F	T	M	F	T	M	F	Totale generale
FACOLTÀ IN									
INGEGNERIA CIVILE									
Anno III	102	1	103	2	—	2	104	1	105
" IV	219	—	219	1	—	1	220	—	220
" V	137	—	137	5	—	5	142	—	142
Totali	458	1	459	8	—	8	466	1	467
Fuori corso	311	—	311	8	—	8	319	—	319
Totali	769	1	770	16	—	16	785	1	786
LAUREA IN									
INGEGNERIA INDUSTRIALE									
Anno III	370	—	370	1	—	1	371	—	371
" IV	311	1	312	1	—	1	312	1	313
" V	240	—	240	1	—	1	241	—	241
Totali	921	1	922	3	—	3	924	1	925
Fuori corso	378	—	378	3	—	3	381	—	381
Totali	1299	1	1300	6	—	6	1305	1	1306
LAUREA IN									
INGEGNERIA CHIMICA									
Anno III	12	—	12	—	—	—	12	—	12
" IV	15	—	15	2	—	2	17	—	17
" V	15	—	15	—	—	—	15	—	15
Totali	42	—	42	2	—	2	44	—	44
Fuori corso	28	—	28	—	—	—	28	—	28
Totali	70	—	70	2	—	2	72	—	72

Scuola - Storico Filologica delle Venezie

	Italiani			Stranieri			Totali			Fuori corso		
	M	F	T	M	F	T	M	F	Tot. gen.	M	F	T
DIPLOMA DI BIBLIOTECARIO	1	3	4	—	—	—	1	3	4	—	1	1
DIPLOMA DI STUDI FILOLOGICI	2	10	12	—	—	—	2	10	12	4	3	7
DIPLOMA DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE	6	9	15	—	—	—	6	9	15	3	3	6
DIPLOMA DI STUDI STORICI	2	3	5	—	—	—	2	3	5	—	—	—
Totali	11	25	36	—	—	—	11	25	36	7	7	14

Scuola di Perfezionamento nelle Specialità Medico - Chirurgiche

CHIRURGIA	47	—	47	1	—	1	48	—	48	4	—	4
DERMOSIFILOPATICA	20	—	20	1	—	1	21	—	21	—	—	—
IGIENE PUBBLICA	13	2	15	—	—	—	13	2	15	1	—	1
IGIENE SCOLASTICA	6	1	7	—	—	—	6	1	7	—	—	—
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	119	3	122	2	—	2	121	3	124	9	1	10
MEDICINA LEGALE E INFORTUNISTICA	5	—	5	—	—	—	5	—	5	—	—	—
NEUROLOGIA	11	2	13	—	—	—	11	2	13	2	—	2
OCULISTICA	7	—	7	—	—	—	7	—	7	—	—	—
OSTETRICIA E GINECOLOGIA	25	2	27	—	—	—	25	2	27	4	—	4
PEDIATRIA	34	7	41	—	—	—	34	7	41	5	1	6
RADIOLOGIA	47	1	48	—	—	—	47	1	48	7	—	7
UROLOGIA	16	—	16	—	—	—	16	—	16	3	—	3
TOTALI	350	18	368	4	—	4	354	18	372	35	2	37

Scuole di Ostetricia

	I° Corso	II° Corso	III° Corso	TOTALE
DI PADOVA	77	23	9	109
DI TRIESTE	—	—	—	—
DI UDINE	40	28	12	80
DI VENEZIA	28	14	8	50
DI VERONA	46	55	17	118
Totali	191	120	46	357

PROSPETTO ANALITICO DEGLI STUDENTI

STUDENTI DI CORSO

	Italiani			Stranieri		
	M	F	T	M	F	T
FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA	1003	79	1082	4	2	6
di cui Laurea in giurisprudenza	847	75	922	3	1	4
" Diploma di statistica	125	4	129	—	—	—
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE	31	—	31	1	1	2
FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA	393	717	1110	—	—	—
di cui Laurea in lettere	373	705	1078	—	—	—
" Laurea in filosofia	20	12	32	—	—	—
FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA	2091	209	2300	33	—	33
FACOLTA' DI SCIENZE MATEM. FIS. NAT.	1233	456	1689	10	2	12
di cui Laurea in chimica	72	70	142	—	—	—
" " chimica industriale	306	48	354	—	2	2
" " fisica	21	19	40	—	—	—
" " scienze matematiche	30	73	103	—	—	—
" " mat. e fisica	37	98	135	1	—	1
" " scienze naturali	24	89	113	1	—	1
" " scienze geologiche	3	1	4	—	—	—
" " scienze biologiche	8	53	61	—	—	—
" Biennio in ingegneria	732	5	737	8	—	8
FACOLTA' DI FARMACIA	202	286	488	2	—	2
FACOLTA' DI INGEGNERIA	142	2	1423	13	—	13
di cui Laurea in ingegneria civile	458	1	459	8	—	8
" " ingegneria industr.	921	1	922	3	—	3
" " ingegneria chimica	42	—	42	2	—	2
FACOLTA' DI AGRARIA	98	4	102	—	—	—
Totale	6441	1753	8194	62	4	66
SCUOLA STORICA DELLE VENEZIE	11	25	36	—	—	—
SCUOLE DI SPEC. MEDICO-CHIRURGICHE	350	18	368	4	—	4
Totale	361	43	404	4	—	4
CORSI DI CULTURA	—	—	—	—	—	—
SCUOLA DI OSTETRICIA	—	165	165	—	—	—
Totale generale	6802	1961	8763	66	4	70

ISCRITTI PER L'ANNO 1946 - 1947

STUDENTI FUORI CORSO

Totale di corso	Italiani			Stranieri			Totale fuori corso	Totale generale
	M	F	T	M	F	T		
1088	362	7	369	3	—	3	372	1460
926	279	3	282	2	—	2	284	1210
129	30	—	30	—	—	—	30	159
33	53	4	57	1	—	1	58	91
1110	271	289	560	—	—	—	560	1670
1078	263	289	552	—	—	—	552	1630
32	8	—	8	—	—	—	8	40
2333	134	5	139	1	—	1	140	2473
1701	234	117	351	2	—	2	353	2054
142	35	6	41	1	—	1	42	184
356	100	5	105	—	—	—	105	461
40	16	11	27	1	—	1	28	68
103	37	44	81	—	—	—	81	184
136	25	25	50	—	—	—	50	186
114	12	22	34	—	—	—	34	148
4	3	—	3	—	—	—	3	7
61	1	4	5	—	—	—	5	66
745	5	—	5	—	—	—	5	750
490	36	16	52	—	—	—	52	542
1436	717	—	717	11	—	11	728	2164
467	311	—	311	8	—	8	319	786
925	378	—	378	3	—	3	381	1306
44	28	—	28	—	—	—	28	72
102	—	—	—	—	—	—	—	102
8260	1754	434	2188	17	—	17	2205	10.465
36	7	7	14	—	—	—	14	50
372	35	2	38	—	—	—	37	409
408	42	9	51	—	—	—	51	459
—	—	—	—	—	—	—	—	—
165	—	—	—	—	—	—	—	165
8833	1796	443	2239	17	—	17	2256	11.089

NECROLOGIE



GIANNINO FERRARI DALLE SPADE

(Commemorazione tenuta il 9 Maggio 1947 dal Prof. Aldo Cecchini)

Giannino Ferrari dalle Spade nacque a Tregnago il 9 Novembre 1885 e a Tregnago immaturamente si spense il giorno 8 Novembre 1943. Dal padre, studioso di bella fama e di severi costumi, ebbe la prima educazione; dalla forte e generosa gente della sua terra veronese ritrasse quella virile saldezza di propositi, quella scrupolosa osservanza e religione del dovere, alle quali fu sempre devotamente fedele nel corso della sua vita intemerata.

Nella tranquillità della villa avita, custode delle dolci ricordanze giovanili, delle memorie delle care persone scomparse, trovò gioia di giorni sereni e soavità di conforti, circondato dalle cure amorose e dalla dolce tenerezza della sorella amatissima.

La villa avita fu veramente il suo *domicilium*, il luogo *unde rusus non sit discessurus si nihil avocet, unde cum profectus est peregrinari videtur*. Il luminoso studio, dalle finestre aperte sul giardino circondato dagli alti cipressi, fu il centro e il testimonio silenzioso della sua intensa attività intellettuale e della sua intima vita spirituale.

Compiuti gli studi secondari a Verona, seguì il corso universitario nell'Ateneo padovano.

Incaricato, subito dopo la laurea, nella Facoltà giuridica dell'Università di Ferrara, nel 1910 conseguì la libera docenza e nel 1915 vinse il concorso alla cattedra di Storia del diritto italiano dell'Università di Messina. Da Messina fu trasferito, nel 1912 a Siena, nel 1924 a Firenze e nel 1925 a Padova. Dal 1929 al 1932 tenne l'alto ufficio di Rettore di questa Università, al cui incremento dedicò sagacia e intelligente attività. Nel 1938 gli fu affidato l'arduo compito di organizzare l'Università di Trieste, della quale fu Commissario fino al 1941.

Giannino Ferrari amò di ardente amore la Patria; l'amò come l'ama uno storico, che non soltanto la sente come la sentono tutti i suoi figli, ma, quasi direi, la vive quotidianamente, traendone e ricomponendone l'immagine pura e radiosa dalla maestà dei monumenti insigni e dall'umiltà delle pergamene notarili.

Giannino Ferrari amò la Patria e la servì con onore. Nella prima guerra mondiale, come ufficiale mitragliere, egli si guadagnò, a Zenson di Piave, la medaglia di bronzo al valore militare.

Nel dopo guerra fu aggregato alla commissione interalleata di Spa, al consiglio superiore di guerra di Versaglia, alla delegazione italiana al congresso della pace, alla commissione di governo e di plebiscito per l'alta Slesia.

Fece pure parte di numerose commissioni nella Società delle Nazioni: per la città libera di Danzica, per l'Oppio e per la Manciu-ria. Fu, infine, membro effettivo della commissione giurisdizionale

per i beni dei sudditi ex nemici e del Comitato esecutivo della conferenza permanente degli alti studi per le questioni internazionali.

* * *

Cresciuti insieme alla scuola di Nino Tamassia, abbiamo insieme percorso la via dal nostro Maestro segnata, in fraterna comunione di spiriti e di ideali.

Nino Tamassia fu grande e insuperato Maestro, se è vero che Maestro non è il perfetto insegnante che sa esporre con cristallina chiarezza i principi della sua disciplina, ma colui che rende i discepoli partecipi dei suoi dubbi, talora del tormento che agita la sua mente di fronte ai più gravi problemi, dei quali suscita la meditata consapevolezza, non imponendone con dogmatica certezza la soluzione, ma additando il metodo per risolverli.

Le lezioni di Nino Tamassia ci avvincevano, non perchè fossero modelli di esposizione ordinata e precisa, ma proprio perchè qualche volta ci costringevano allo sforzo di afferrare il nesso logico fra le premesse e le conclusioni, alla nostra inesperienza non sempre immediatamente percepibile; perchè riuscivano a tener continuamente desta la nostra attenzione e a stimolare la nostra meditazione, per penetrare il significato profondo di certe geniali intuizioni con signorile prodigalità in esse profuse; perchè erano pervase dal *pathos* che, attraverso il gesto nervoso e la parola concitata, si comunicava con immediatezza dal docente ai discenti; perchè il Maestro sapeva suscitare nei suoi discepoli l'illusione di essere elevati alla dignità di collaboratori nella ricerca delle verità scientifiche, che ci venivano presentate come oggetto, non di facile recezione passiva, ma di faticosa conquista.

Le lezioni di Nino Tamassia ci avvincevano, perchè da esse uscivamo, più che con una somma di cognizioni da ricordare, con dubbi da risolvere, con difficoltà da superare; con la convinzione che le mete raggiunte nell'ascensione alle verità della scienza, non sono che provvisori punti di appoggio per salire verso mete più ardue e più alte.

* * *

Nino Tamassia ha infuso nell'animo nostro il culto della italianità che infiammò il suo nobile cuore e vivificò la sua mirabile opera di scienziato, intesa a trarre dall'intimità degli « aurei rottami » della nostra storia, le manifestazioni della continuità ininterrotta della tradizione latina, che è elemento vitale della moderna civiltà. Il corso che più direttamente influì sulla formazione scientifica di Giannino Ferrari, che gli rivelò l'indirizzo di studi più conforme alle sue attitudini, fu quello libero di *Storia del diritto greco-romano*, che il Tamassia svolgeva nelle ore vespertine, nella tenue penombra di un'aula ora scomparsa, nella quale la sua voce risuonava tanto più calda e l'esposizione fluiva tanto più serrata, quanto più limitato, ma scelto, era il numero degli uditori.

La perfetta conoscenza della lingua greca - antica e moderna - gli offrì lo strumento necessario alla sua specializzazione in codesta disciplina, cui recò preziosi contributi che lasciano orma sicura nella scienza e cospicuo retaggio alla cultura nazionale.

* * *

Formatosi a così insigne Scuola, Giannino Ferrari concepì l'attività scientifica come una missione civile. Ad essa dedicò tutte le forze del suo intelletto e tutte le energie del suo spirito.

Non seguì quel moderno « movimento di pensiero » secondo il quale una ricostruzione storica, per acquistare significato e valore di vera storia e non di « magnifico complesso di notizie, sia pure controllatissime attraverso un'analisi teoricamente perfetta », dovrebbe imprescindibilmente fondarsi sui presupposti teoretici del pur alto sistema filosofico che eleva la storia - qualsiasi storia - alla dignità suprema di filosofia, e considera unica realtà lo spirito creatore.

Fu sua convinzione che non occorre certo sostituire alla storiografia qualificata come « positivistica » (il « metodo naturalistico », concepito e fecondamente applicato dal Bonfante, non coincide affatto con l'essenza e lo spirito del vecchio positivismo, come sistema filosofico) la « storiografia idealistica » (i cui presupposti teoretici, integralmente applicati alla storia *del diritto* - che non è, come sostiene il Croce, « storia di una serie di astratti », ma, come scrive proprio il Calasso, « un fenomeno naturale e sociale » che « soggiace alla fondamentale legge che domina ogni altro fenomeno naturale e sociale: la legge cioè dell'evoluzione » - potrebbero anzi condurre a pericolose deviazioni) per considerare l'indagine storica - su queste affermazioni tutti sostanzialmente concordano, compreso di nuovo il Calasso, dell'accennato movimento di pensiero fervente propugnatore - non come cronaca, non come raccolta di notizie, sia pure « criticamente condotta », ma come penetrazione nell'intimità del dinamismo del fenomeno giuridico, e quindi, non come descrizione, ma come valutazione. Egli la concepì come forma di conoscenza nella quale - sono queste del resto, parole di Benedetto Croce - « i fatti dimostrano la teoria e la teoria i fatti ».

Il Ferrari non si propose la considerazione astratta del problema - nel quale il Calasso vede un « implacabile fantasma » - della così detta « obbiettività storica », ma praticò sapientemente tale obbiettività, con la convinzione che la ricostruzione storica - senza alcun dubbio, attività di pensiero - deve trovare, non soltanto nello stadio della ricerca, ma anche nei suoi risultati, solido, insostituibile fondamento nelle fonti, per non degenerare in opera, non di storia, ma di fantasia e di poesia.

Egli non impostava le sue ricerche su tesi aprioristiche, ma le iniziava con la mente libera da preconcetti, raccogliendo prima pazientemente le fonti e la letteratura sull'argomento prescelto, procedendo poi alla valutazione critica delle diverse teorie, ed esponendo infine la propria - molte volte attraverso due successive stesure - che si sviluppava, così, lentamente e, quasi direi, faticosamente dal travaglio dell'indagine metodicamente condotta.

Rivelano questo consapevole e rigoroso metodo di studio i numerosi fascicoli di appunti - lasciati sul tavolo di lavoro - contenenti citazioni di fonti, richiami bibliografici, osservazioni personali; appunti che attestano il rinnovato fervore - dopo la intensa ed estenuante parentesi triestina - della sua attività di studioso nell'ultimo periodo della vita; quasi egli volesse, nel presentimento della fine imminente, rendere alla Scienza, tutto intero, il tributo della sua devozione. Due lavori furono però fortunatamente trovati compiuti: due interessanti monografie, l'una su « *La giurisdizione speciale ebraica nell'Impero romano-cristiano* », pubblicata negli « Scritti in onore di Contardo Ferrini », e l'altra: « *Privilegi degli ebrei nell'Impero romano-cristiano* », inserita negli « Scritti in onore di L. Wenger »; monografie che integrano quella più ampia sulle « *Immunità ecclesiastiche nel diritto romano imperiale* » - favorevolmente recensita, fra gli altri, dallo Steinwenter e dal Wenger - le cui conclusioni

il Ferrari riteneva costituire la premessa necessaria « per comprendere gli ulteriori sviluppi che l'istituto della Immunità subisce nell'alto medioevo ».

* * *

Quali forze, materiali e morali, hanno suscitato, nell'età che si apre nel secolo undecimo, quello slancio meraviglioso della vita nazionale che trova la sua più alta manifestazione nel rinascimento giuridico, per cui a Bologna - madre augusta di tutte le Università - sulle fondamenta del diritto antico si costruisce l'edificio giuridico della società rinnovata? Quali sono gli elementi formativi di quel diritto italiano che raggiunge il suo completo svolgimento nel « diritto comune », - elaborato dai sommi *conditores iuris* dei secoli XIII - XIV - il quale, come osserva il Calasso, pure essendo un fenomeno che « interessa tutta la civiltà giuridica europea, assume in Italia aspetti particolari e leggi proprie di sviluppo? ».

Quale fu il destino della tradizione giuridica romano-italica nell'oscuro medioevo?

La moderna critica storica non indugia più nella leggenda che volle attribuire la rinascenza del diritto romano al casuale ritrovamento ad Amalfi, per opera dei Pisani, del venerando testo delle Pandette, ora gelosamente custodito nella Laurenziana di Firenze.

Nè indugia nella concezione di studiosi tedeschi, ispirata a quel funesto e fatale pangermanesimo che tanti lutti recò all'Europa e al mondo, e fondata sull'assurdo presupposto che - trascivo le parole del Tamassia - « la storia giuridica ed economica germanica sul mondo latino, si sia svolta tranquilla e libera, come se le genti teutoniche avessero piantate le loro tende su desolate solitudini in cui, non memorie vive... non forza di tradizione, non istituti saldamente abbarbicati alla terra... avessero virtù di disturbare il placido svolgimento del sistema politico e sociale del popolo conquistatore ».

Che questa concezione - secondo la quale la storia del diritto italiano dopo l'invasione longobarda sarebbe diventata null'altro che un capitolo della storia del diritto germanico, e il rinascimento giuridico bolognese dovrebbe considerarsi miracolosa resurrezione e non continuazione di vita - non possa essere accolta, nessun moderno storico del diritto dubita, nè potrebbe dubitare. Della erroneità di essa - già dimostrata, del resto, da un insigne storico e giurista tedesco: Federico Carlo Savigny - non dubitò nemmeno un Maestro della nostra disciplina, dell'indirizzo, dirò così, germanistico, strenuo e autorevole sostenitore: Francesco Schupfer. E' vero che Egli, gettatosi con ardore polemico contro quella scuola che, a suo parere, vuol trovare sempre e dovunque il diritto romano, non esitò a presentare l'opera dedicata alla ricostruzione storica del diritto privato in Italia nell'alto medio evo col titolo « *Il diritto privato dei popoli germanici con particolare riguardo all'Italia* ».

Quel Maestro però, nell'opera più recente: « *Il diritto delle obbligazioni nell'età del Risorgimento* » - opera che, pubblicata a quasi novant'anni, conclude la sua lunga e feconda attività di studioso - esalta, come ricorda il Calasso, la vittoria della civiltà romana su quella barbarica, definendola - nelle suggestive pagine delle « Considerazioni preliminari » - « una grande e splendida vittoria, e una solenne testimonianza della straordinaria virtù della nostra gente ». Esagerata appare, d'altra parte, la contrapposta concezione del Patetta, che assimila il diritto germanico ad un « corpo estraneo, cacciatosi a forza in un organismo vivente » il quale, ripresosi dalla iniziale depressione, riesce ad espellerlo.

La verità è che, se il diritto romano è indubbiamente, come afferma il Brandileone, « la maggior gloria nostra », se « le teorie e le

istituzioni romane... diventarono sostanzialmente le teorie e le istituzioni del mondo civile», non si può obiettivamente escludere il contributo recato da altri elementi - e fra questi, sia pure in limitata misura, dall'elemento germanico - alla formazione del nostro diritto nazionale. Non si può quindi, credo, accogliere la lesi difesa con giovanile fervore dal Calasso, il quale, volendo fondare la ricerca storica sui presupposti teorëtici del già accennato sistema filosofico - che combatte la così detta « concezione naturalistica o causalistica della storia » e svaluta la storiografia giuridica che « non si è liberata dalle contaminazioni naturalistiche », che « trascina le scorie del naturalismo » - respinge energicamente la teoria degli « elementi formatori », (erroneamente, a mio avviso, identificati coi « fattori storici ») del diritto italiano, da lui considerato invece come « il processo di trasformazione interna del diritto romano, quando uno spirito nuovo vi ha soffiato dentro la sua vita ».

Questa tesi, ripeto, non può essere accolta, come non può esserlo quella pur magistralmente sostenuta dal Riccobono per spiegare l'evoluzione del diritto romano, la quale - esclusa ogni sostanziale influenza dei diritti elleno-orientali, ed escluso qualsiasi apporto dottrinale delle scuole giuridiche bizantine - dovrebbe appunto considerarsi come un'evoluzione interna, senza soluzione di continuità, dal vetusto *ius Quiritium* alla compilazione giustiniana. Come è stato, infatti, dimostrato che la teoria del Riccobono non riesce a spiegare l'evoluzione del diritto romano-ponendo in rilievo soltanto una parte dei fattori di tale evoluzione - così - anzi, a maggior ragione - quella del Calasso non può certo spiegare la complessa evoluzione del diritto italiano.

Della erroneità di questa teoria offre, del resto, sicura conferma proprio lo stesso valoroso collega, il quale, mentre nella *Introduzione* alle sue bellissime *Lezioni*, « revoca in dubbio », proponendosi di « investire criticamente » il presupposto della concezione dei « fattori storici o elementi formativi del diritto italiano », e parla con ironia della loro pretesa « fusione o amalgama », asserendo che codesto diritto « non è il prodotto della combinazione chimica di ingredienti diversi », nel seguito della trattazione - come già in un precedente studio - trova nella « successione storica delle fonti » il filo che dovrà guidarci a comprendere la evoluzione del nostro diritto nazionale...., come esso sia sbocciato dal giuoco vario dei suoi *fattori storici* », e, più avanti, rileva gli « *elementi costitutivi* » di quel diritto comune che - sono sue parole - « comprende e sintetizza la vera e propria storia del diritto italiano », proponendosi come problema di studio: « individuare » i *fattori* che « operarono la *fusione*, degli elementi stessi... dando vita a un sistema nuovo ». Questo e non altro che questo sostiene - come avrò occasione di precisare in altra sede - la combattuta e derisa concezione degli elementi costitutivi del diritto italiano!

Una limitata influenza germanica sulla formazione del sistema giuridico il cui completo sviluppo si attua precisamente in quell'età che fino dal 1918 io ho qualificato: « *età del diritto italiano* » (qualifica preferibile, come avrò occasione di dimostare, a quella di « *età del diritto comune* »), non può, adunque, essere esclusa.

Ma la determinazione della misura e dei limiti di tale influenza costituisce un arduo problema, strettamente collegato con quello concernente altri due elementi formatori del nostro diritto: l'elemento popolare, il *Volksrecht*, secondo la concezione del Mitteis, e l'elemento definito come *römisches Vulgarrecht* dal Brunner.

Le più recenti indagini hanno dimostrato che durante l'alto medioevo, così nei territori che furono sottoposti alla dominazione longobarda e, conseguentemente, alla più diretta influenza germanica,

come in quelli che dalla dominazione longobarda restarono completamente immuni, come la Sardegna, o quasi immuni, come, ad esempio, l'Esarcato e la Pentapoli, le manifestazioni giuridiche presentano singolare uniformità di sviluppo e si concretano in pratiche consuetudinarie, che da un lato divergono profondamente dalla legge romana scritta, dall'altro più si avvicinano alle forme semplici delle istituzioni germaniche.

Il problema consiste nel precisare se e in quale misura codesti peculiari aspetti della vita giuridica medioevale siano dovuti all'influenza del diritto germanico (un diritto in uno stadio primitivo di evoluzione) o si debbano invece attribuire, almeno in parte, o al riaffiorare di elementi degli antichi diritti italici, espressi in pratiche «riflettenti - come dice Besta - un passato che le leggi e la dottrina avrebbero potuto far considerare come remoto», oppure alla spontanea involuzione e deformazione del diritto romano ufficiale, costretto ad adeguarsi alle rudi forme della imbarbarita società del medioevo.

Il Patetta ed il Brandilone - seguiti dal Calasso - non vogliono ammettere, nè sopravvivenze italiche preromane, nè diritto romano volgare (o, per lo meno, non potendo negare la «realtà storica di tale diritto», non vogliono considerarlo «come fattore accanto ed oltre al diritto romano delle fonti ufficiali»). Ma a queste negazioni - che non esito a qualificare aprioristiche - si può opporre il positivo e decisivo apporto di fondamentali documentate ricerche (a cominciare da quelle del Desimoni, del Poggi, del Mazzi, del Pigorini - sviluppate nei più recenti studi del Mengozzi - concernenti l'ordinamento pagense) le quali attestano - come attestano le geniali indagini del Tamassia - che «non nella vita tumultuosa dell'Urbe... ma nella tranquillità austera delle campagne italiche si deve cercare la persistenza di consuetudini di un'Italia antica, dai costumi severi, ancora intatti nella loro veneranda semplicità», di tradizioni giuridiche che Roma non ha distrutte, fra l'altro, perchè la Dominante, nella sua saggia politica di espansione, non proibì, nei rapporti privati, l'uso della *leges moresque locorum*.

A quelle negazioni aprioristiche si possono inoltre opporre i risultati di altre fondamentali indagini, le quali dimostrano che, venuta meno, con la dissoluzione dell'Impero, la forza dello Stato capace di garantire la corretta applicazione della legge scritta, il diritto ufficiale subì, nella pratica giuridica quotidiana, inevitabili deformazioni ed errate interpretazioni (non aveva già Giustiniano deplorato e cercato inutilmente di evitare il formarsi di *falsae adseverationes*, di «dottrine adulterine?»).

E' certo, ad ogni modo, che nel periodo turbinoso dell'alto medioevo, «la *rusticitas* - l'espressione è del Besta - prese la mano sulla *urbanitas*», assumendo aspetti e forme adeguate alle esigenze di una società ridivenuta primitiva e - anche questa osservazione è del Besta - «giustificate dalla reazione contro una legislazione troppo improntata all'interesse delle classi dominanti, o ispirata a concezioni prima estranee all'Occidente».

Si tratta, nell'un caso e nell'altro, di tradizioni millenarie, espresse dal genio della gente latina, che hanno reagito alla rozzezza barbarica, contribuendo a preparare, lentamente e silenziosamente, la grande e splendida vittoria celebrata da Francesco Schupfer nell'opera che può considerarsi come il testamento scientifico dell'insigne Maestro.

*
*
*

A questo indirizzo scientifico Giannino Ferrari recò contributi che rivelano la sua eminente personalità di studioso.

Devo necessariamente limitarmi qui a rapidi cenni, rilevando, preliminarmente, che gli scritti del Ferrari sono, non di carattere frammentario, ma coordinati intorno a concetti unitari e intesi a raggiungere unità di risultati.

A risultati sostanzialmente unitari giungono i due gruppi di monografie dedicate dall'A. alla dimostrazione, da una parte della continuità ininterrotta della tradizione romana, dall'altra del parallelismo di sviluppo delle istituzioni giuridiche nell'Oriente e nell'Occidente. Tale parallelismo — che anche il Segrè, fra gli altri, ha constatato, ma senza darne convincente spiegazione — conferma, secondo l'Autore, che i due sistemi giuridici «sono il prodotto di una stessa tradizione che ha radici assai profonde in epoche anteriori, e che certamente risale all'età classica». Al primo gruppo di scritti appartengono le meditate «*Ricerche sul diritto ereditario in Occidente nell'alto medioevo*», nelle quali il Ferrari sostiene appunto — attraverso un'indagine acuta e penetrante — che i documenti che precedono la rinascita irneriana, «se pure dimostrano spesso una rusticità tutta caratteristica nella forma, hanno tuttavia il pregio della spontaneità ed il romanesimo che a sprazzi qua e là vi traluce, mostra la continuità della tradizione classica».

Dopo aver richiamato i principi cardinali dell'eredità romana (incompatibilità irriducibile fra la successione testamentaria e quella legittima; inammissibilità della istituzione d'erede sotto condizione risolutiva e a termine; impossibilità, per l'erede, di adire l'eredità in parte sì e in parte no; responsabilità illimitata dell'erede pei debiti del *de cuius*) e dopo aver rilevato che il testamento romano — di cui è *caput et fundamentum* l'istituzione di erede — come atto non patrimoniale per la sua originaria natura, «dovette per necessità finire allorchè la cultura decadente scosse quel mirabile sistema di diritto, stupendo per le linee severe ed armoniche dell'architettura», egli osserva che «sebbene un ramo dell'albero venerando si sia con i secoli disseccato, pure altri rami continuarono ad essere alimentati dal vecchio tronco». Infatti — già lo prova una importante costituzione del Codice Teodosiano (C. Th. 4,4,2) — a lato del testamento solenne, o per scrittura, vigeva e prosperava un atto di ultima volontà (codicillo, epistola) privo di istituzione di erede, che può coesistere con la successione legittima *ab intestato* e che sopravvive nel medioevo, assumendo caratteri corrispondenti a quelli del testamento moderno. «Non poche regole del diritto ereditario romano — continua l'A. — sono fondate con tecnica giuridica sottilissima e con grande potenzialità di astrazione e di logica sul principio della *heredis institutio*. Ma una volta che accanto al «*testamentum*» è riconosciuto un atto di volontà meno solenne, e che lo stesso «*testamentum*» si evolve ad atto meramente patrimoniale, tutto il sistema romano si modernizza».

L'opinione dominante — conclude il Ferrari — secondo la quale il testamento moderno sarebbe divenuto così dissimile dal romano per l'influenza del così detto testamento barbarico, non può essere accolta. E' vero invece che nell'età longobarda e in quella anteriore e posteriore, è sempre la tradizione romana che, soprattutto in Italia, vive ininterrotta nei secoli alti del medioevo. L'editto longobardo è opera fatta di getto, ma i legislatori attinsero da varie fonti romane che si possono in parte fissare. Il nocciolo germanico del diritto longobardico si va lentamente snaturando, come un *iceberg* che, trasportato verso il sud, in un caldo elemento, perde a poco a poco le sue asperità e infine si scioglie».

La continuità ininterrotta della tradizione classica trova nuova conferma nella serie di Saggi dedicati all'esame della *vexata quaestio*

concernente la *stipulatio* e la *traditio chartae*; saggi che dimostrano inoltre — secondo il Ferrari — come sia dannosa «la separazione assoluta fra il diritto medioevale e quello greco-romano. Non soltanto il diritto dell'età di mezzo è incomprendibile avulso da quello antico, ma lo stesso diritto antico si avvantaggia di molto, messo in relazione col posteriore, perchè talora nel medioevo sopravvivono forme che hanno l'addentellato con le più vetuste».

Quei saggi — nei quali l'A. manifesta anche cospicue doti di paleografo — sono fondati sull'analisi paziente e minuziosa dei documenti, i quali costituiscono — come egli giustamente rileva — «la parte più avanzata e progressiva delle fonti giuridiche e mostrano spesso una applicazione di norme e di canoni, o non corrispondenti del tutto, o in opposizione collo spirito della legge scritta, e talora attestano l'esistenza di istituti ignoti alla legislazione o da questa misconosciuti o combattuti».

*
*
*

E' noto che — come ha rivelato, fra gli altri, l'Arangio-Ruiz — nel diritto giustiniano la *stipulatio* si è trasformata «da contratto verbale in documento scritto, che diviene contratto letterale, quando non è più possibile far valere contro la scrittura la mancanza di causa».

Ora, quali ripercussioni ebbe in Italia questa riforma? Tale problema è strettamente collegato con quello della *traditio chartae*, anzi delle *traditiones chartae*, che avvenivano dall'autore al destinatario, ai testimoni e al notaio per la *completio*. Dalle indagini scrupolosamente condotte su vasto materiale documentario, il Ferrari trae frutti copiosi. Egli prende decisamente posizione contro la teoria del Brandileone, del Freund e della compianta Bizzarri, e a favore della concezione del Brunner, il quale considera la *traditio chartae* elemento sostanziale per la perfezione, non soltanto del documento — come sostengono i sostenitori dell'opinione contraria — ma del rapporto che nel documento si incorpora, e attribuisce alla *charta* valore dispositivo.

L'Autore, non soltanto chiarisce e perfeziona questa teoria, ma precisa inoltre che, «del nuovo contratto formale che signoreggia nel medioevo», l'origine deve ricercarsi nelle epistole romane *inter praesentes emissae*, e dimostra che la così detta *degenerazione della stipulatio* non deriva, come crede il Brunner, da influenze orientali, ma costituisce il logico svolgimento di un istituto romano da cui discendono come da un ceppo comune, così la *stipulatio* greca, come quella medioevale italiana.

*
*
*

Ho già ricordato come gli studi del Ferrari che lasciano orma più profonda nella scienza siano quelli dedicati al diritto bizantino, ed ho pure ricordato come anch'essi siano coordinati intorno ad un fine unitario: la dimostrazione del parallelismo di sviluppo delle istituzioni giuridiche nell'Oriente e nell'Occidente; parallelismo che — secondo l'Autore — porta l'impronta della comune origine: la tradizione classica. L'importanza di questi studi appare evidente. Essi offrono, fra l'altro, un contributo prezioso alla soluzione del già accennato problema, concernente la misura e i limiti dell'influenza germanica sulla formazione del diritto italiano. Dalla constatata uniformità di sviluppo delle istituzioni giuridiche in Oriente e in Occidente si può trarre, infatti, un fondatissimo argomento a favore dell'ipotesi che le deviazioni dal diritto romano ufficiale che la vita

giuridica italiana presenta nell'alto medioevo, siano dovute, non all'influenza germanica — assolutamente esclusa nelle regioni orientali — ma — come il Ferrari osserva nel gruppo di scritti che illustrano le Novelle di Leone il Filosofo — ad altri fattori e, fra questi, al diritto volgare «che si estende spesso in modo uniforme all'Oriente e all'Occidente, indipendentemente quasi sempre, da qualsiasi movimento reciproco d'osmosi ed endosmosi».

Interessanti conferme di codeste, talora sorprendenti, analogie reca il notevole studio (*I documenti greci medioevali di diritto privato dell'Italia meridionale*) nel quale l'A., dopo aver dimostrato che il formulario dei documenti medioevali greci dell'Italia meridionale, anteriori a Melfi, è identico — non soltanto nella struttura esteriore, ma anche nel contenuto giuridico — a quello dei documenti delle parti orientali dell'Impero romano, e dopo aver constatato che «nell'esteso territorio che va da Smirne a Costantinopoli, dal Monte Santo, da Patmo e Corfù, fino a Bari, a Gallipoli, a Catanzaro, a Messina, a Palermo, eguale era il linguaggio, uno il modo di redigere gli atti privati», pone in rilievo quei punti di contatto fra il formulario bizantino e quello dei papiri greci dell'Egitto, la cui esistenza già era stata affermata — ma senza adeguata dimostrazione — dal Mitteis, dallo Steinacker, dal Sathas, dal Rabel e dal Tamassia. Altre conferme il Ferrari trae nello scritto: *Registro vaticano di atti bizantini di diritto privato*, nel quale egli illustra le abbreviature notarili bizantine da lui scoperte nella Vaticana, unico e quindi importantissimo esempio di abbreviature orientali.

*
* *

Non posso indugiarmi, in questa sia pur rapida scorsa attraverso la vasta opera scientifica di Giannino Ferrari.

Essa spazia nei più vari campi della storia giuridica, dall'alto medioevo al periodo comunale e da questo agli ultimi secoli della Repubblica veneta, e si estende alle diverse regioni d'Italia, da Venezia alla sua Verona, a Padova, di cui descrive da par suo l'ordinamento giudiziario negli ultimi secoli della Repubblica veneta; si estende dall'Oriente alla lontana Inghilterra, con lo scritto che illustra il *Liber Pauperum* (pubblicato dal de Zulueta a Londra nel 1927) del glossatore Vacario, lombardo di origine e *primus iuris romani in Anglia professor*; di quel *magister Vacarius* che lo stesso Zulueta definì primo missionario in Inghilterra del diritto romano e della nuova scienza bolognese.

*
* *

Noi oggi, onorando la memoria di Giannino Ferrari dalle Spade, dobbiamo trarre dalla sua nobile attività di studioso, intesa alla rievocazione dell'eredità più preziosa trasmessa da Roma *omni aevo*: il diritto, anche alimento alla nostra fede nella rinascita della Patria.

I monumenti della tormentata ma gloriosa storia d'Italia — interrogati con paziente e penetrante indagine dal caro collega scomparso — rivelano che, mentre la missione di bellezza e di civiltà di altri popoli si esaurì in un'unica meravigliosa fioritura, quella del popolo nostro non si esaurisce, ma si perpetua, rinnovandosi nelle forme più varie, nelle manifestazioni più alte.

Fermento suscitatore delle «molte vite» dell'«itala gente» è — come ho detto altra volta — la forza inesausta e inesauribile della romanità.

Nei secoli ferrei dell'alto medioevo, quando pareva che tutti i palpiti della vita civile fossero spenti, soffocati dalla stretta dell'invasore germanico, fu l'idea romana che mondò quell'invasore dalla scoria barbarica e preparò la splendente rinascita giuridica bolognese.

Fu la città, creazione romano-italica, il robusto tronco da cui germogliò la balda giovinezza dei Comuni, baluardi irvincibili contro la prepotenza teutonica; dei Comuni che il Tamassia definì « cavalieri di libertà e araldi di fiera eguaglianza democratica ».

Fu l'idea romana che suscitò nello spirito sovrano del Medioevo, Dante, la concezione dell'Impero, che — trascrivo le parole dell'illustre collega Troilo — « è Roma con tutta la forza ideale ed effettuale della sua universalità; anzi della sua doppia universalità: di quella civile ond'essa nobilitò il mondo e di quella cristiana che..... è la medesima onde Cristo è romano »; dell'Impero che « non è la violenta sopraffazione di genti e di stirpi; bensì l'unità dei popoli secondo il principio della natura ed il fine dello spirito », che è « armonica unione di liberi Stati » e si completa « nell'etica contemplazione della città dei cittadini del mondo ».

Fu il ritorno a Roma, fu l'impulso alla restaurazione del mondo classico, nei suoi elementi vitali e quindi perenni, che accese la sflogorante luce del Rinascimento; di quel Rinascimento per cui l'Italia, col viatico dell'antichità classica, diventa un'altra volta maestra di civiltà; rivela al mondo, come è stato giustamente affermato, la seconda giovinezza di Roma.

E' il diritto romano che — sono queste parole di Giannino Ferrari — « dalle XII Tavole per due millenni regola in quasi tutto l'orbe terracqueo i rapporti del consorzio civile; quel diritto romano che, mentre da un lato sprofonda le sue radici nel sottosuolo della preistoria italica, fra le nebbie dell'Urbe leggendaria, dall'altro si protende fino all'età moderna ». Noi Europei — continua il Ferrari — qualunque sia la lingua che usiamo, siamo gli eredi diretti della civiltà romana, trasmessaci dal medioevo ».

L'idea romana, latina, essenza spirituale della gente italica, che fu sua guida nel corso turbinoso della sua storia, deve un'altra volta additarle la via della redenzione.

Ma si dirà: la romanità non è stata per un ventennio invocata ed esaltata? E non ha contribuito la frenetica invocazione di Roma ad ispirare, non consapevole fierezza, ma sfrenato orgoglio, non devozione alla maestà della legge, anelito ad una santa disciplina dei rapporti sociali, ma arbitrio e prepotenza; non la gioia di placide conquiste civili, ma funesta sede di dominio?

Signori, la Roma per un ventennio invocata e retoricamente esaltata non fu la Roma, pia dispensatrice di giustizia alle genti, non la Roma repubblicana che suscitò l'ammirazione di Polibio — « l'uomo d'ingegno greco e di senno romano » — per l'armonico equilibrio dei suoi poteri costituzionali, non la Roma nel cui sistema giuridico il grande Imperatore di stirpe illirica, che Dante rivestì di luce immortale nel cielo di Mercurio, infuse — come ha rilevato l'Albertario — il colore e spirito cristiano che risplende nei testi nei quali si deplora l'*asperitas*, la *duritia iuris*, si esalta l'equità mite e indulgente, fatta di carità, di clemenza, di benignità, ma la Roma pagana, la Roma delle spietate guerre civili, delle proscrizioni feroci, degli impulsi sanguinari degli Imperatori di Casa Giulia.

Non da questa, ma da quella Roma dobbiamo trarre ispirazione. Dobbiamo attingere non alla fonte disseccata dei valori contingenti e caduchi della Romanità (anche il popolo romano, dominatore della storia, non poté sottrarsi ai difetti che la storia assegnò all'epoca sua),

ma alla fonte inesauribile dei suoi valori universali e quindi eterni, perchè — lo ha rilevato un insigne romanista tedesco, il Mitteis, per spiegare l'insuperata perfezione del diritto romano — aderenti all'intima essenza dell'uomo, alle esigenze elementari della sua natura e — aggiungo io — alla dignità e al valore insopprimibile della sua personalità.

Prostrati, indifesi, non resta a noi che un patrimonio spirituale: il contributo recato alla civiltà umana. Ma è questo un patrimonio prezioso, che potrà convertire i vinti della guerra in vincitori nelle nobili competizioni della pace.

E' un patrimonio che riassume sublimi arditezze del pensiero, divine creazioni dell'arte, che esprime dolcezza di costumi, gentilezza di pie leggende popolari; che esalta, rivelate dal libro sacro delle leggi di Roma, le ragioni della giustizia e della libertà.

E' il patrimonio della gente italica, di cui tutti noi siamo partecipi, perchè in ciascuno di noi italiani vibra un palpito della vita d'Italia, risplende una scintilla della luce che dall'Italia irradiò nel mondo.

Seguimo, seguite, o giovani, la via illuminata da quella luce,

« si come cieco va retro a sua guida
per non smarrirsi... ».

Non lasciatevi travolgere dallo snervante assillo della vita materiale. Custodite gelosamente la tradizione classica, che eleva lo spirito alla contemplazione serena dei valori ideali, alla suggestione purificatrice della bellezza.

Ricordate che Roma fu grande, perchè fu tenacemente conservatrice e arditamente innovatrice, perchè seppe mirabilmente conciliare il più audace impulso innovatore col rispetto della tradizione.

Siate devoti, o giovani, alla Scienza, e alla Scuola, che è gloria particolarmente nostra, santamente nostra. Obbedite all'imperativo del dovere. Vi sia di esempio il Maestro scomparso, che continuò la sua nobile missione di studioso fino all'ultima ora della vita; il Maestro scomparso per il quale la *discendi cupiditas* fu ragione di vita; come lo fu per il giureconsulto romano di cui riferisce Pomponio:

« etsi alterum pedem in sepulchro haberem,
tamen discere quid vellem ».

ALDO CHECCINI

PUBBLICAZIONI

1907

- 1 - Recensione di Drosos, *Τὰ κατὰ τὸν διεθνή εἰρηνικὸν ἐργασμὸν τοῦ 1850. (Le vicende dell'embargo pacifico internazionale del 1850)* - Atene 1907, in *Rivista di Diritto Internazionale*, ult. n. del 1907, di pp. 2.
- 2 - Rec. di Jotopoulos, *Ἡ ἐξέλιξις τοῦ ποινικοῦ δικαίου ἐν Ἰταλίᾳ (Lo svolgimento del diritto penale in Italia)*, to. I. Atene 1906, in *Rivista Penale*, vol. LXV, pp. 383.
- 3 - *Il carattere secondario (dal tedesco di G. v. Glasenapp)*, in *La Cassazione Unica (Roma), Parte Penale, Annata XIII*.

1908

- 4 - *Tre papiri inediti greco egizii dell'età bizantina*, in *Atti del Reale Istituto Veneto*, to. LXVII, (1907-1908), Parte II, pp. 1185-1193.
- 5 - *Il diritto penale nelle « Novelle » di Leone il Filosofo*, Torino 1908, in *Rivista Penale*, LXVII, (1908), fasc. IV, di pp. 29.
- 6 - *Contributo alla Storia del diritto romano volgare*, in *Atti della R. Accademia di Padova*, XXIV, (1908), pp. 173-179.
- 7 - Rec. di Rhallis, *Ποινικὸν δίκαιον τῆς ἀνατολικῆς ἐκκλησίας* Atene 1907, in *Rivista Italiana per le scienze giuridiche*, (1908), pp. 124-127.
- 8 - Rec. di Siatos, *Οἱ ἐρμαφροδίτοι καὶ ψευδερμαφροδίτοι ἐν τῇ νομικῇ ἐπιστήμῃ* (Atene 1907), in *Rivista Italiana per le scienze giuridiche*, (1908), pp. 127-128.
- 9 - Rec. di Petrakakos, *Οἱ μοναχικοὶ θεσμοὶ ἐν τῇ ὀρθοδόξῳ ἀνατολικῇ ἐκκλησίᾳ (Die sätze über Mönchtum in der orthodoxen anatolischen Kirche)*, to. I, Leipzig, 1907, in *Byzant. Zeitschr.* XVII, (1908), pp. 559-60.
- 10 - Rec. di Gabrielsson, *Ueber die Quellen des Clemens Alexandrinus*, I Teil. Upsala, 1906, in *Archivio Storico Italiano*, XLII, (1908), di pp. 3.

1909

- 11 - *Di alcune leggi bizantine riguardanti il littorale marino e la pesca nelle acque private*, in *Rendiconti del R. Istituto Lombardo*, Ser. II, vol. XLII, (1909), pp. 558-596.
- 12 - *Lettera alla Redazione della Byzantinische Zeitschrift riguardante la notizia bibliografica sul Diritto penale* apparsa in *Byz. Z.*, XVII, 658, in *Byzant. Zeitschrift*, XVII, (1909), pp. 297-98.

170 —

- 13 - *Diritto matrimoniale secondo le Novelle di Leone il Filosofo*, in *Byzantinische Zeitschrift*, XVIII, (1909), pp. 159-175.

1910

- 14 - *La degenerazione della stipulatio nel diritto intermedio e la clausola « cum stipulatione subnixta »*, in *Atti del Reale Istituto Veneto*, to. LXIX, (1909-1910), Parte II, pp. 743-796.
- 15 - *L'obbligazione letterale delle Istituzioni imperiali*, in *Atti del Reale Istituto Veneto*, to. LXIX, (1909-1910), Parte II, pp. 1195-1212.
- 16 - *I documenti greci medioevali di diritto privato dell'Italia meridionale e le loro attinenze con quelli bizantini d'Oriente e coi papiri greco-egizii*, Leipzig, Teubner, 1910, pp. VIII-148. (*Byzantinisches Archiv*, heft IV).
- 17 - *I Contraddittori nelle magistrature d'appello di Venezia e nei consigli di Padova e di Verona*, in *Nuovo Archivio Veneto*, N. S. 19, (1910), di pp. 35.
- 18 - *Carlo Krumbacher*, in *Atti della R. Accademia di Padova*, XXVI, (1910), pp. 275-280.
- 19 - *Due formule notarili cipriote inedite del cod. Vaticano Pal. gr. 367*, in *Studi per Biagio Brugi*, Palermo, (1910), di pp. 15.
- 20 - *Rec. di d'Alen on, Mémoires et lettres du P. Timothée de la Flèche, évêque de Beryte*, Paris, 1907, in *Archivio Storico Italiano*, XLV, (1910), di pp. 3.

1911

- 21 - *A proposito di Carl Freundt, Wertpapiere etc.*, in *Byzantinische Zeitschrift*, XX (1911), pp. 532-544.
- 22 - *Sulla trasformazione delle Società di Commercio. Nota a sentenza*, nella rivista: *Il Diritto Commerciale*, 30, (1911), di pp. 5.
- 23 - *Rec. di Gabriellson, Ueber die Quellen des Clemens Alexandrinus, II Teil. Zur genaueren Prüfung der Favorinushypothese*, Upsala 1909, in *Archivio Storico Italiano*, (1911), di pp. 2.

1912

- 24 - *Formulari notarili inediti dell'età bizantina*, in *Bollettino dell'Istituto storico italiano*, N. 33, (1912), di pp. 88.
- 25 - *Rec. di Schulze, B. G. Teubner 1811-1911; Geschichte der Firma* (Leipzig 1911), in: *Archivio Storico Italiano*, (1912), di pp. 14.
- 26 - *Rec. di Quesada, La enseñanza de la historia en las universidades atemanas*, (La Plata 1910), in *Archivio Storico Italiano*, (1912), di pp. 10.

1914

- 27 - *L'ordinamento giudiziario a Padova negli ultimi secoli della Repubblica Veneta*, Venezia (1914), in: *Miscellanea della R. Deputazione Veneta di Storia Patria*, VII, pp. XXIV-205.
- 28 - *Ricerche sul diritto ereditario in Occidente nell'alto medioevo con speciale riguardo all'Italia*. Padova, Fratelli Drucker, (1914), pp. VIII-212.
- 29 - *Rec. di Monferratos, Ἐκτελεσταὶ τῶν διαθηκῶν*, in *Bollettino del Circolo Giuridico di Roma*, 3, (1914), pp. 82-83.

30 - Rec di Monferratos, Παυλιανή ἀγωγή, in Bollettino del Circolo giur. cit., p. 83.

1915

31 - *La Campagna di Verona dal sec. XII alla venuta dei Veneziani, (1405), Contributo alla storia della proprietà comunale nell'Alta Italia*, in Atti del Reale Istituto Veneto, to. LXXIV, Parte II, 1914-1915, pp. 41-103.

32 - *Osservazioni sulla trasmissione diplomatica del Codice Teodosiano e sulla Interpretatio visigotica*. Padova, Fratelli Drucker, (1915), pp. 35.

1918

33 - *La legislazione veneziana sui beni comunali*, in Nuovo Archivio Veneto, vol. 36, (1918), di pp. 64.

1921

34 - Rec. del Thomas Diplovatatus, de claris iuris consultis, ed. da H. Kantorowicz e F. Schulz I (1919), in Byzantinisch - neugriechische Jahrbücher, 2, (1921), pp. 195-199.

1922

35 - *Ludovico Mitteis, Necrologio*, in Archivio Giur., vol. 88, (1922).

1923

36 - *L'esecuzione forzata gotica e longobarda*, Torino, Fratelli Bocca (1923), (negli Studi Senesi XXXVI), di pp. 140.

1924

37 - *Notizia dei Regesten der Kaiserurkunden des oströmischen Reiches, bearbeitet von F. Dölger*, (1924), I, in L'Europa orientale (Rivista mensile pubblicata a cura dell'Istituto per l'Europa orientale) IV, (1924), pag. 647, e, più ampiamente, in Studi bizantini, vol. II, (Roma, 1927), p. 329-30.

38 - Rec. della Storia del diritto italiano, pubblicata sotto la direzione di P. del Giudice, vol. I, Parte I. Fonti: *Legislazione e scienza giuridica dalla caduta dell'impero romano al sec. XV di Enrico Besta*. Vol. II, Fonti: *Legislazione e scienza giuridica dal sec. XV ai nostri giorni di Pasquale Del Giudice*. (Milano, 1923), in Rivista Internazionale di filosofia del diritto, Anno IV, (1924), pp. 464-69.

1925

39 - *Ludovico Zdekauer*, (Praga 16 maggio 1855 - Firenze 30 aprile 1924), in Archivio giuridico, 94, (1925).

40 - Rec. di P. J. Nisot, *Le droit des armoiries*, Bruxelles, (1924), in Rivista di diritto internazionale, (1925).

1926

41 - *Francesco Schupfer*, (1833-1925), in Archivio giuridico, 95, (1926).

172 —

- 42 - *Codificazione giustiniana e leggi romane dei barbari*, in Nuova Antologia, (Roma 1926), di pp. 11.
- 43 - Rec. di G. Maridakis, Τὸ ἀστικὸν δίκαιον ἐν ταῖς νεαραῖς τῶν βυζαντινῶν αὐτοκρατορῶν (*Das Zivilrecht in den Novellen der byz. Kaiser*), Atene (1922), in Byzantinische Zeitschrift, 26 (1926), pp. 150-151.

1927

- 44 - Notizia del Τριούχειτος edito da C. Ferrini e J. Mercati, (Roma 1914), in Byzantinische Zeitschrift, 27 (1927), pagg. 164-166.
- 45 - *Dell'occupazione di territorio austro-ungarico in seguito all'armistizio e sull'incamerabilità dei beni privati tedeschi nelle Province annesse all'Italia*, in Rivista di diritto internazionale, XIX, fasc. 4, p. 39.
- 46 - *Il II Congresso internazionale di Studi bizantini*, in Archivio storico italiano, VII, (1927), pp. 11.
- 47 - Rec. della Storia del Diritto italiano, pubblicata sotto la direzione di P. Del Giudice, vol. I, parte II, *Fonti: Legislazione e scienza giuridica dalla caduta dell'impero romano al secolo XVI di E. Besta*, Vol. III, parte I, *Storia della procedura civile e criminale di G. Salvioli*, (Milano 1925), in Rivista internaz. di filosofia del diritto, Anno VII, (1927), p. 703 segg.

1929

- 48 - *Il documento privato dell'alto Medioevo e i suoi presupposti classici*, in Archivio storico italiano, XII, (1929), pp. 17.
- 49 - *Papiri ravennati dell'epoca giustiniana relativi all'apertura di testamenti*, in Studi in onore di P. Bonfante, vol. II, (Pavia 1929), pp. 633-644.
- 50 - *Notizia di una relazione tenuta al Congresso storico internazionale di Oslo, 1928, sulla Esecuzione forzata*, in Zeitschrift der Savigny-Stiftung, Rom. Abt. 49, (1929), p. 694.
- 51 - Voce « Breviario Alariciano », in *Enciclopedia italiana*, II, (1929), pp. 72-73.
- 52 - Rec. di C. A. Spulber, *l'Eclogue des Isauriens* (Cernautzi 1929), in Rivista di Storia del diritto italiano, (1929), pp. 6.

1930

- 53 - Parole pronunciate in Aula Magna il 18 novembre 1929 per l'inaugurazione dell'anno accademico 1929-30 all'Università di Padova, in Annuario della R. Università di Padova, per l'anno 1929-1930, (Padova, 1930).
- 54 - *La glossa bolognese in Inghilterra. L'edizione Zulueta del Liber Pauperum di Vacario*, in Rivista di Storia del Diritto italiano, III, (1930), pp. 24.
- 55 - Prefazione all'opera postuma di Ciro Ferrari, *La campagna di Verona all'epoca veneziana*, in Miscellanea della R. Deputazione di Storia Patria, (Venezia, 1930).
- 56 - Voce « Diritto » (Bizantino), in *Enciclopedia italiana*, VII, (1930), p. 141-148.
- 57 - Voce « Brunner Heinrich », in *Enciclopedia italiana*, VII, (1930), pp. 977-978.
- 58 - Rec. di Demogue, *L'unification internationale du droit privé*, (Paris 1927), in Archivio giuridico, vol. CIII, (1930).

1931

- 59 - *Notizia su Contardo Ferrini, Opere*, vol. I, *Studi di dir. romano bizantino*. e vol. II, *Studi sulle fonti del dir. romano*, (Milano 1929), in *Gnomon*, VII, (1931), pp. 320-323.
- 60 - Relazione del Rettore letta in Aula Magna il 12 novembre 1930 per l'inaugurazione dell'anno accademico 1930-31, in *Annuario della R. Università di Padova per l'anno 1930-1931*, (Padova, 1931).
- 61 - Notizia bibliografica su Franz Dölger *Der Kodikellos des Christodulos in Palermo. Ein bisher unerkannter Typus der byz. Kaiserurkunde*, [*Archiv. f. Urkundenforsch.* XI (1929) pp. 1-65], in *Rivista di storia del diritto italiano*, Anno IV (1931), pp. 181-185.

1932

- 62 - Relazione sull'anno accademico 1930-31 letta in Aula Magna il 9 novembre 1931 per l'inaugurazione dell'anno accademico, in *Annuario della R. Università di Padova per l'anno 1931-32*, (Padova, 1932).
- 63 - *La donazione nei papiri di Ravenna*, in *Studi in onore di Salvatore Riccobono*, vol. I, (Palermo, 1932) pp. 457-483.
- 64 - Rec. di H. A. Schultze v. Lasaulx, *Beiträge zur Geschichte der Wertpapierrechts*, (1931), in *Rivista di Storia del Diritto italiano*, V. (1932), pp. 555-558.

1933

- 65 - *Nino Tamassia*. Commemorazione letta in 14 gennaio 1933 nella R. Università di Padova, in *Annuario della R. Università di Padova 1932-33*, pp. 28.

1935

- 66 - *Registro Vaticano di atti bizantini di diritto privato*, in *Studi Bizantini e neoellenici*, vol. IV, (Roma 1935), pp. 251-267.

1936

- 67 - Partecipazione al Dibattito sulle misure di Assistenza mutua. *Conférence Permanente des hautes études internationales d'après les travaux des VII^e et VIII^e Conférences* (Paris, 1934 - Londres, 1935), *La sécurité collective* publié sous la Direction de M. Borquin (Paris, 1936, Institut int. Coopération intellectuelle), pagg. 405-407.

1937

- 68 - *La legislazione dell'impero d'Oriente in Italia*, in *Atti del Reale Istituto Veneto*, XCVI, Parte II, (Anno accad. 1936-37), pp. 171-202.
Ripubblicato, con lievi varianti, nel Volume «*Italia e Grecia*» a cura dell'Istituto Nazionale per le Relazioni Culturali con l'Estero (Firenze, 1939), pp. 225-253.
- 69 - Voce «*Tamassia Nino*», in *Enciclopedia italiana*, XXXIII, (1937) p. 212.

1038

- 70 - *Sentenza veronese del 1411 sul dazio della lana*, in Studi in onore di Enrico Besta, vol. IV, (Milano, 1938), pp. 281-298.
- 71 - Voce « Diritto Bizantino », in Nuovo Digesto italiano, IV, (Torino 1938), pp. 915-920.

1939

- 72 - *Infiltrazioni occidentali nel diritto greco-italico della Monarchia normanna*, in Rivista di Storia del Diritto italiano, Anno XII, pp. 37.

1940

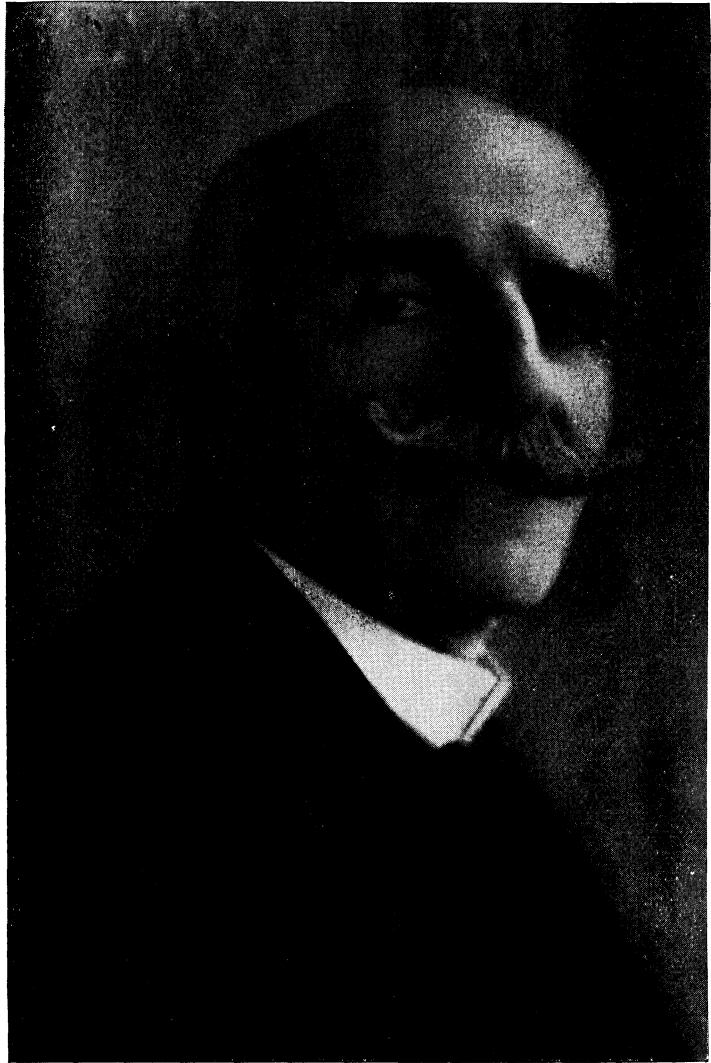
- 73 - Relazione sull'anno accademico 1938-39 letta nell'Aula Magna il 15 novembre 1939 a Trieste, in Annuario della R. Università di Trieste, (1939-40).
- 74 - *Immunità ecclesiastiche nel diritto romano imperiale*, in Atti del Reale Istituto Veneto, to. XCIX, P.te II., (1939-40), pp. 108-248.

1941

- 75 - Relazione sull'anno accademico 1939-40, letta nell'Aula Magna il 10 novembre 1940 a Trieste, in Annuario della R. Università di Trieste, (1939-40).
- 76 - *In memoria del Senatore Lando Landucci*, in Atti del Reale Istituto Veneto, tomo C, P.te I., (1940-41), pp. 18.
- 77 - *Lettera a S. G. Mercati sulla interpretazione giuridica di una epistola greca del sec. XII dell'Italia meridionale*, in Archivio storico per la Calabria e la Lucania, XI, (Roma, 1941), p. 67.

1942

- 78 - *Provvidenza scaligero-veneziane per l'Arte de' Fabbri di Verona*, in Archivio Giuridico, CXXVI, (1942), di pp. 29, (Dedica ad Arrigo Solmi).
- 79 - *La sicurezza collettiva, Saggio storico-giuridico*, in Atti del Reale Istituto Veneto, to. CI, (1941-1942), Parte II, di pp. 11.
- 80 - *Considerazioni sulla progettata riforma universitaria*, in Annali Triestini di Diritto, Economia e Politica, XIII, (1942), di pp. 9.
81. - *Privilegi degli ebrei nell'Impero romano-cristiano*, in Scritti in onore di L. Wenger (postumo).
82. - *Giurisdizione speciale ebraica nell'Impero romano-cristiano*, in Scritti in onore di Centardo Ferrini, Milano 1947 (postumo).



ENRICO CATELLANI

Se all'insufficienza dell'oratore potesse soccorrere compensatrice la devozione del discepolo, Enrico Catellani avrebbe oggi qui pur dal mio labbro, intiero l'omaggio che al Suo nome è dovuto, che la maestà del luogo reclama. Ma a degnamente commemorare campioni della scienza il sentimento non basta, ove difetti singolare perizia nell'arte della parola e profonda preparazione in quelle discipline stesse, alle cui glorie la loro gloria è congiunta. Io non saprò dire di Lui se non a quel modo che detta dentro la reverenza quasi filiale, professatagli sin da quando Lo ebbi Maestro carissimo, in questo glorioso Ateneo. Che se, per tal guisa, correrà pericolo di rimanere nell'ombra la figura dello Studioso, emergerà io spero a sufficienza quella dell'Uomo raro per domestiche e civili virtù e del docente sotto ogni aspetto esemplare. Nè da Voi me ne venga rimprovero, o cari Colleghi della Facoltà di Giurisprudenza, che a me ne affidaste l'elogio, non perchè ignari che chi è oggi succeduto al Maestro nella cattedra di diritto internazionale avrebbe parlato magistralmente di Lui, ma sol perchè memori dei legami che, sin dalla scuola, a Lui dolcemente mi avvinsero.

Enrico Catellani figlio di Giacomo, avvocato e onesto professionista, e di Carolina Luzzatto, entrambi appartenenti a famiglie israelitiche di stampo antico per specchiate virtù, nacque a Padova il 12 giugno 1856. A Padova, in questo nostro Studio, seguì i corsi di giurisprudenza ed ebbe Maestri insigni: Angelo Messedaglia, Francesco Schupfer, Luigi Bellavite, Francesco Bonatelli, Antonio Pertile il grande storico del diritto italiano, e il cugino di questi Ab. Giambattista Pertile che fu Maestro al Nostro di diritto internazionale. Si laureò l'8 dicembre 1875. Ma il gusto e l'amore che ebbe vivissimo, fino dalla giovinezza, per gli studi classici e per le classiche lingue, particolarmente per quella greca, parevano orientarlo per la via delle lettere. Nel 1879, infatti, pubblicava una monografia su: « Venezia e le sue letterate nei secoli XV e XVI » e, a poca distanza, una traduzione accurata de l'« Agesilao » di Senofonte. Ma la via delle lettere non era quella segnata nel suo cammino, se presto se ne lasciò distogliere dai saggi suggerimenti di Giorgio Colabich, il valoroso Bibliotecario della nostra Universitaria, legato da così profonda amicizia col Nostro da aver indotto Questi, dopo l'immaturatione dipartita del Colabich, a farne affettuosa commemorazione e a curare la raccolta degli scritti di storia del Risorgimento, di filosofia, di storia letteraria e religiosa dallo Scomparso lasciatici. Si diede allora allo studio del diritto internazionale. Nel 1883-84 compare per la prima volta il Suo nome nell'Annuario dell'Università come libero docente di quella disciplina. Rimasta vacante la cattedra, per la morte del titolare, Ab. Giambattista Pertile, Egli fu nominato, per concorso, professore straordinario nel 1885. Quando, a distanza di solo due anni, e cioè nel 1887, poté avere la promozione a ordinario per l'in-

segnamento del diritto internazionale nell'Università di Pisa, preferì rinunciare al grado pur di rimanere in questa Sua Università, cui per tante memorie si sentiva legato, e, a Padova, ottenne la promozione a ordinario nel 1889.

La sua produzione scientifica è veramente notevole sotto ogni rispetto. Egli ci ha lasciato oltre duecentosettanta scritti, dei quali alcuni di mole, e che possono dirsi maggiori, altri minori, e gli uni e gli altri nel campo del diritto internazionale pubblico e privato e della sua storia, come in quello della diplomazia, della politica internazionale, della filosofia, della sociologia, della storia e politica coloniale. Una disamina particolareggiata di così numerosi scritti, oltrepassa i limiti consentiti a una commemorazione, per cui dovrò intrattenermi su alcune opere soltanto, scegliendo fra di esse quelle che maggiormente rispecchiano le caratteristiche dell'attività scientifica del Nostro.

Nel campo del diritto internazionale Enrico Catellani non è un costruttore nel senso attribuito a questa espressione dalla moderna dottrina giuridica. L'epoca in cui ha iniziato i Suoi studi giuridici, la scuola cui ha attinto i principi della disciplina da Lui professata, avevano necessariamente orientato il Suo pensiero alle tradizioni del tempo. Se la parola autorevole di chi pur oggi illustra la scienza giuridica italiana, Vittorio E. Orlando, aveva fino da allora, in dotte profusioni, reclamato la necessità che le scienze, così dette di diritto pubblico interno, fossero sottoposte a revisione critica fondamentale perchè per essa, e soltanto per essa, fossero richiamate alle loro natura di Scienze «giuridiche», quanto più si doveva avvertire questa necessità per il diritto internazionale! Anche qui, e forse più ancora che nel diritto pubblico interno, il criterio giuridico era subordinato al filosofico, al politico, allo storico, all'esegetico, nè era facile liberarsi di questo metodo di studio delle scienze giuridiche a chi ad esso aveva informato il proprio pensiero nella tradizione della Scuola italiana. Se la scienza - dicevasi - (riferisco qui quanto scriveva Orlando) è per se stessa astrazione, che cosa sarebbe avvenuto del carattere scientifico del diritto sprovvisto di ogni soccorso della filosofia, quintessenza dell'astrazione? Se la politica internazionale altro non è se non l'attuazione del diritto internazionale nella vita degli Stati e nei loro reciproci rapporti, la separazione fra l'ordine politico e il giuridico non toglierà a quest'ultimo il soccorso prezioso di vedere trasformarsi la norma in azione? Di qui la conseguenza di non voler tenere distinti e autonomi ordini scientifici diversi, di qui il dimenticare che se è lecito, conveniente, sempre utile e talora necessario servirsi nel campo del diritto, del criterio filosofico, di quello storico, di quello politico, di quello esegetico, altro è diritto, altro filosofia, altro storia, altro politica, altro infine cognizione delle norme.

In questo clima ebbe vita quel poderoso lavoro del Nostro su «Le colonie e la conferenza di Berlino» pubblicato nel 1885. In questa opera è fatta larga parte all'esposizione storica e specialmente a quella della Storia coloniale, come premessa indispensabile alla comprensione dei lavori della Conferenza di Berlino. Vi sono pagine interessanti nelle quali, fino da quell'epoca, così lontana dalla nostra impresa libica, il Maestro, con parola divinatrice, ricordava agli italiani che Tripoli non sarebbe mai dovuta passare dalle mani della Turchia a quelle di altra Potenza europea che non fosse l'Italia - poichè — sono Sue parole — «il possesso di una costa africana del Mediterraneo, più che da motivi etnici ed economici, è richiesto per l'Italia dal diritto di provvedere alla propria conservazione, al proprio sviluppo e alla propria difesa».

L'abito mentale del Maestro, la Sua passione per gli studi storici, il Suo convincimento che una trattazione storica esauriente contenga in sé non poca parte della scienza, Lo condussero a scrivere l'opera che

ritengo fondamentale: « Il diritto internazionale privato e i suoi recenti progressi », apparsa, nella sua seconda edizione riveduta, ampliata e aggiornata, tra il 1895 e il 1901. Ardua fatica costata che avvalorava per il diritto internazionale privato la dimostrazione già data in Francia da Lainé, della necessità che la storia del diritto si specializzi ad opera dei cultori delle singole discipline giuridiche, i quali, appunto per la loro specializzazione, forse meglio che gli storici del diritto in generale, sono in grado di scorgere nei fatti, nelle leggi, nelle dottrine del passato le origini e le cause dei fatti, delle leggi e delle dottrine del presente. Mentre gli studi del Lainé sono rimasti limitati alle teorie degli Statuti e fino a Bartolo si estende il lavoro di Neumayer, il Catellani ha trattato a fondo lo sviluppo storico del diritto internazionale privato fino dalle origini sue. Dagli antichissimi tempi dell'Oriente, il Maestro ha seguito minutamente quello sviluppo in Grecia, a Roma, in Italia, negli altri Stati d'Europa giungendo al Savigny, alla scuola italiana, agli sviluppi più recenti della dottrina dell'ordine pubblico. Voler dire brevemente di questo lavoro che appare un ragguardevole contributo agli studi di diritto internazionale privato, è impresa non facile quando il tempo è tiranno. Ma non posso a meno di rilevare come in quest'opera, virtù di sostanza e di forma dia per se stessa valore scientifico all'esposizione delle molteplici e varie dottrine che prepararono e seguirono il grande rinnovamento della nostra Scienza operato dal Savigny verso la metà del secolo scorso. Un'abilità straordinaria nel fissare i tratti salienti e caratteristici dei numerosi e complessi sistemi, una critica penetrante che coglie in essi le intime affinità che si celano sotto apparenti differenze, e le profonde differenze che si celano sotto apparenti analogie, uno spirito minutamente analitico accompagnato da grande potenza di sintesi, una forma sempre scientificamente rigorosa e non per questo meno pura ed elegante, qualche volta anzi, quando il soggetto lo consenta, nobilmente elevata, sono i pregi di un'opera che anche oggi, a distanza di anni, se pur in qualche parte superata, rimane a testimoniare la grandezza del Nostro.

Carattere distintivo della dottrina moderna del diritto internazionale privato è - secondo il Catellani - la internazionalità quanto alla sua esistenza e al suo sviluppo, e la massima uniformità quanto al suo contenuto. Ma la tendenza verso una dottrina uniforme, a cui durante il secolo XIX diventarono sempre più favorevoli le condizioni della vita europea, doveva essere studiata in tutte le fasi del suo sviluppo, prendendo le mosse dalle dottrine che si erano svolte sulla base della partizione degli Statuti.

Alla chiarificazione delle dottrine che vogliono governato il diritto internazionale privato dai principi generali del diritto, la cui determinazione rimane incerta e nebulosa per l'influenza della Scuola del diritto naturale, provvede il Nostro con la lucida esposizione del sistema di Schaffner che, in argomento, avanza di molto quelli del Massé, dello Struve, del Güntner e dello Zachariae.

Interessante è il parallelo che il Catellani istituisce fra il Wächter e il Savigny, le cui dottrine mostra non essere, tanto nei fondamentali che nei risultati, così profondamente divergenti come potrebbe apparire ad un esame superficiale.

La parte di quest'opera in cui meglio rifulge la genialità di pensatore e di scrittore del Nostro è il capitolo sul principio di nazionalità.

In un campo così intensamente e variamente sfruttato, Egli sa trovare una nota elevata e personale. Il principio di nazionalità - secondo il Suo pensiero - è una di quelle grandi idee che possono dare il loro nome a un secolo intero, che irradiano la loro influenza su tutte le manifestazioni della vita, che proseguono il loro svolgimento logico in tutto il cammino della società. Ma per comprendere tutte le conseguenze, che da questo principio derivano nel sistema del

diritto internazionale privato è necessario legarlo col momento storico in cui esso si affermò nella coscienza dei popoli e nella politica internazionale, e non trascurare la più accurata indagine dei fondamenti razionali che esso trovò nella scienza giuridica italiana, rappresentata dal Vico, dal Romagnosi, dal Casanova, dal Mancini,

Al genio di Pasquale Stanislao Mancini e solo a questo, non già a ispirazioni attinte al Romagnosi o al Casanova, rivendica il Maestro la gloria di adattamento e di applicazione del principio di nazionalità ai rapporti privati internazionali, scrivendo mirabili pagine che anche oggi dovrebbero essere meditate dalle nostre generazioni per conoscere quale e quanto sia stato l'apporto dato dal Mancini stesso al rinnovamento della Scienza italiana.

A criteri storico-politici sono pure ispirati i due lavori sull'Estremo oriente. L'uno pubblicato nel 1905 durante l'imperversare della guerra russo-giapponese, col titolo: « L'Estremo Oriente e le sue lotte », è un volume suggestivo che ha veramente arricchito la letteratura sull'Oriente di uno studio che non saprei dire se fatto più di pensiero o di sentimento. Il Maestro non ha inteso di offrire costruzioni di sorta, ma solo di darci nelle linee magistrali di questo volume le preziose notizie del campo entro il quale, in lotta con gli abiti mentali, con le pieghe della civiltà dell'Oriente, con le sue concezioni religiose, con l'ambiente sociale e familiare, la penetrazione europea doveva fare il suo cammino.

Su questa penetrazione, sulle sue forme giuridiche ed economiche, dieci anni più tardi, cioè nel 1915, il Nostro dava alla luce un nuovo lavoro nel quale, in una esposizione storica e stringente, risalendo alle origini dei privilegi degli stranieri nell'Impero cinese, dimostra l'evoluzione subita dal principio della sovranità territoriale; dapprima perfino gelosa di ogni autorità protettrice sugli stranieri, poi passiva di fronte all'estendersi della giurisdizione consolare, fino a consentire, in forme giuridiche autonome, raggruppamenti di stranieri su frazioni di territorio cinese. Se, alcune opinioni, ormai superate, potevano essere oggetto di dissenso, bisogna pur riconoscere che il capitolo del libro che si occupa della natura giuridica della nostra concessione di Tientsin, rappresentava allora la parte più nuova e più completa in materia, e che erano altamente apprezzabili gli intendimenti del Maestro di dare agli italiani un libro che avrebbe dovuto essere guida alla feconda ripresa della nostra espansione anche nell'Estremo Oriente, quando, nel rinnovamento della vita internazionale, la nostra attività politica avesse ripreso le fila delle nostre ritemperate energie.

Di carattere prevalentemente giuridico è il volume su: « Il diritto aereo » pubblicato nel 1911. Il Maestro ci offerse una primizia di trattazione organica di una materia nella quale esistevano solo scritti speciali indaganti questo o quell'aspetto della navigazione aerea. A distanza di tanti anni dalla pubblicazione del lavoro, per il cammino fatto dalla scienza, è inutile affermare dissensi con le opinioni del Catellani circa il regime giuridico dell'atmosfera, che risulterebbe dalla coesistenza dei due diritti di libertà e di sovranità a ognuno dei quali dovrebbe essere nettamente segnata la linea rispettiva di applicazione, Ma le divergenze di apprezzamenti, che si sono avute anche quando il libro è uscito, non tolgono il merito allo scrittore, che, fra i primi, ha cercato di dominare la nuova materia formulandone i problemi, offrendoli alla discussione scientifica, indagandone con acuto esame la soluzione migliore, non vagando nei campi del ragionamento astratto, ma sforzandosi di raccogliere i materiali positivi esistenti, assurgendo dalla loro esposizione alla funzione feconda della critica.

Disseminati in riviste, periodici e opuscoli sono i numerosissimi scritti minori. Il Maestro ha voluto che, fra questi, alcuni aves-

sero carattere strettamente scientifico, che altri, conservando inalterata la signorile dignità della forma, fossero piani e divulgativi, perchè Egli era convinto dell'assoluta necessità che, in problemi di politica internazionale, che specialmente interessavano l'Italia, l'opinione pubblica dovesse essere illuminata dai competenti, al fine nobilissimo, non solo di rimuovere i pericolosi equivoci che ostacolassero la retta visione della realtà, ma ancora per scuotere gli animi eccitando i giusti sentimenti di amor patrio e di dignità nazionale, talora fatalmente soffocati da misera e imbecille politica di governanti non meno che dall'azione dissolvvente dei partiti sovversivi.

In questa pleiade di scritti, sono trattati gli argomenti più vari, ma mentre sembra, per la ragione stessa di questa varietà, che alcuna concatenazione non esista tra gli uni e gli altri, è facile, all'oculato lettore, cogliere il filo che tutti l'unisce. Enrico Catellani ebbe in questi lavori un grande merito: quello di inculcare ai popoli l'idea della pace che trova fondamento sulle norme del diritto internazionale assiso sulle granitiche basi della vera giustizia. Non il falso cosmopolitismo che si va inculcando troppo spesso tra le masse popolari, e che distrugge l'ideale patriottico, che perverte il carattere nazionale, che addormenta il sentimento di dovere nei cittadini, ma quel cosmopolitismo che concependo gli uomini come membri della grande famiglia umana, aventi quindi come tali, doveri verso l'umanità che devono essere rigorosamente osservati, non distrugge le tendenze particolari che hanno radice nei più riposti penetrali di ogni stirpe. Il Maestro condanna le insensate ambizioni imperialistiche, pronunciandosi vigorosamente, fino dal 1905, contro egemonie tedesche non favorevoli al benessere dell'Europa, bollando aspramente l'agire di quegli Stati che pretendono dominare il Mediterraneo e le sue coste africane a danno della patria nostra, ribattendo - e soprattutto nei lavori pubblicati immediatamente dopo la prima guerra mondiale - l'idea di una sostituzione, agli Stati, imperialisticamente ipertrofici, o a quelli nazionalisticamente anemici e mutilati, Stati nazionali completi. Ma in queste osservazioni e suggerimenti il Maestro non perde di vista la realtà. Egli saluta con entusiasmo le iniziative sorte nel secolo XIX per opera di Società pacifiste in America e in Europa, come oggi, se fosse ancora tra noi, salterebbe con grande letizia, quasi come frutto del suo insegnamento, quel corso di studi per la pace e l'umanizzazione del diritto, che si tiene in questa Università per iniziativa di Rolando Quadri, il valoroso nostro Collega che succedette al Maestro nella cattedra di diritto internazionale. Ottimi intendimenti costesti, ma se nel pensiero del Catellani, molti presidi e condizioni di pace possono essere additati, Egli crede che uno solo, non facile però ad essere raggiunto, può offrirci le garanzie più sicure: il disarmo degli animi.

Dal 1884, in questo Ateneo, per oltre quarantacinque anni, Enrico Catellani fu Maestro incomparabile. Ebbe le cattedre di diritto internazionale, di Diplomazia e Storia dei trattati. Negli anni che precedettero la guerra mondiale fu incaricato all'Università Bocconi di Milano, degli insegnamenti di Storia dei Trattati, di Storia e politica coloniale. Più tardi e fino al 1931, insegnò per incarico, diritto internazionale nell'Istituto universitario di Economia e commercio di Venezia. Mai egli lasciò di far lezione, neppure nei periodi delle così dette vacanze abusive, o in quelli nei quali pur doveva attendere a incarichi estranei all'insegnamento, tanto grande era il senso del dovere per la Scuola da cui era pervaso! Le sue lezioni, nonostante la monotonia del dire e il lungo periodo talora faticoso a chi lo ascoltava, erano preparate con diligenza non comune e sempre aggiornate, anche negli ultimi tempi del Suo insegnamento, quando il Maestro contava ormai molti

anni di età. Difficilmente svolgeva corsi monografici di diritto internazionale, preferendo che gli studenti ne avessero la trattazione completa. Del più grande interesse erano i Corsi, e questi sempre monografici, di Storia dei trattati. Nella storia, che Egli conosceva profondamente, sapeva inquadrare i trattati internazionali e con minuta e fine analisi, per via di continui raffronti e richiami con altri trattati di epoche diverse, con i quali aveva la più grande familiarità, deduceva logicamente le conseguenze favorevoli o meno della politica internazionale seguita in altri tempi, traendo, in sagge riflessioni, preziosi insegnamenti per l'avvenire.

Un affetto paterno Lo avvinceva agli scolari. A quelli che sceglievano dissertazioni di laurea nelle discipline da Lui professate, era prodigo di consiglio e di assistenza, e, benchè gelosissimo dei Suoi libri, ai giovani apriva volentieri le porte di quella Sua biblioteca che la nostra Facoltà di giurisprudenza, aiutata dalla munificenza del Rettore Egidio Meneghetti, volle acquistare dagli Eredi, perchè attraverso le opere dalle quali il Nostro aveva attinto tanta dovizia di sapere, Egli vivesse ancora in mezzo a noi.

I meriti dello studioso e dell'insegnante non furono sconosciuti. I Colleghi Lo ebbero fraternamente carissimo e due volte Gli offersero la Presidenza della Facoltà, che Egli cortesemente sempre rifiutò. Molti sodalizi scientifici, italiani e stranieri, si onorarono di averLo nel loro grembo. Fu membro effettivo dell'Istituto Veneto, Membro della «International Law Association», dell'Istituto Americano di diritto internazionale, de l'Institut colonial international, dell'Accademia di Padova e di molte altre Accademie di Scienze Lettere ed Arti. Ebbe il grande onore di sedere fra i 42 come Membro effettivo de «l'Institut de Droit international», Il 3 ottobre 1920 ebbe la nomina a Senatore. Al Senato, forse per effetto di una naturale timidezza, che Egli non sempre riusciva a dissimulare, non parlò mai, ma per la sua competenza specifica fu chiamato a far parte di parecchie Commissioni per la politica estera e coloniale e diede contributi notevoli, largamente apprezzati.

Collocato a riposo con provvedimento 1 maggio 1931, per aver raggiunto i limiti di età a settantacinque anni, ebbe l'onore di ricevere, il 28 luglio dello stesso anno, il serto dottorale *honoris causa* conferitogli dalla gloriosa Università di Cambridge. Anche dopo il collocamento a riposo, continuò negli studi prediletti. Innamorato della Scuola e dell'insegnamento, accettò, con entusiasmo giovanile, di tenere un corso all'Accademia dell'Aja, nel 1933, e volle trattarvi la dottrina italiana del diritto internazionale nel secolo XIX, per mettere in rilievo, al di là dei confini, i meriti e le grandezze della scuola italiana. Egli amava l'Italia di un amore purissimo che era la più schietta dedizione a costo di sacrifici personali di opinioni, e di cose. Quando il 24 maggio 1915, noi entrammo in guerra, Egli che era stato fino allora convinto neutralista, non indugiò a vestire la divisa militare e destinato al Comando supremo fu prezioso collaboratore della vittoria, quale consulente specializzato nelle questioni di diritto bellico.

L'animo buono e generoso Egli rivelava sempre e particolarmente quando qualche passeggero impulso del Suo carattere, Lo avesse, per un momento, travolto. Ebbe indole dischiusa alla santità degli affetti domestici e dell'amicizia fidata. Amò la donna che Gli fu compagna esemplarmente fedele nelle liete e nelle dolorose vicende, conforto ineffabile nei gravi lutti domestici, coraggioso e forte sostegno quando, negli ultimi tempi, l'infermità Gli fece strazio del corpo. Del Maestro, Abate Giambattista Pertile, ebbe sempre un ricordo soave e, a testimoniare, con non comune nobiltà di animo, la gratitudine che gli serbava, finchè Gli fu possibile pellegrinò ogni anno al sepolcro di Lui in Asiago.

Educato dalla Madre — che ricordava con squisita tenerezza — a sentimenti e alla pratica della Sua religione, ebbe profonda la riverenza per il culto degli Avi, e con fede semplice ne continuò la quotidiana preghiera, anche quando passò ad una confessione cristiana.

Ascritto ad associazioni e partiti i cui principi non armonizzavano con quelli della Chiesa cattolica, con signorilità di concezione, in aperto contrasto con forme volgari e settarie, ebbe per la Chiesa cattolica e per il Suo Capo, il più grande rispetto e ammirazione e esaltò apertamente, con la parola, negli scritti e nelle lezioni, la benefica influenza che essi esercitano nella Società internazionale. Egli si compiaceva che proprio della Sua scuola, tre dei Suoi più affezionati scolari, dopo la laurea, avessero abbracciato lo stato ecclesiastico nel quale — Egli soleva ripetere — per la loro stessa missione avrebbero potuto meglio provvedere al tanto necessario disarmo degli animi, e fu grande la gioia che Egli provò quando, in un giorno del Suo triste tramonto, seppe che uno dei tre aveva avuto l'onore di succederGli nella cattedra di Storia dei trattati.

Un insulto apoplettico, per fortuna non mortale, venne a colpire quegli organi che erano stati strumenti di attività prodigiosa: incurvata la persona che, nella non alta statura, era stata sempre diritta, inceppato il passo che era stato spedito, tremante la mano già così veloce e sicura nel riempire di minutissime note le carte, affievolita la voce già risonante nelle aule della scuola, banditrice vigorosa del giusto e del vero.

Colpito dalle leggi razziali vide entrare gli sgherri nella Sua stessa quieta dimora, e per generosa pietà di amici, poté evitare gli orrori della deportazione. Visse nella più amara solitudine, nel completo isolamento, in un silenzio interrotto dalla visita di chi nell'ora del dolore gli rimase fedele.

Non più quel sorriso di ironia bonaria che ne aveva animato il volto negli incontri di Colleghi e di Amici, ma i segni di una logorante mestizia, non più quel piacevole conversare pieno di fine arguzia, rievocante memorie di persone e di cose, ma le poche parole indici della tristezza dell'animo, non più quei tanto interessanti richiami a pagine di storia diletta, agli avvenimenti della politica!

Non emise un lamento, non inveì contro alcuno. Solo un pensiero Gli ritornava costante ed esprimeva a noi che, con affetto filiale ci recavamo a confortarGli le Sue tristi giornate, il pensiero della Sua scuola, di questa Sua Università. Forse questo pensiero Gli ritornò, soavemente, in quel bianco lettino del nostro ospedale, dove la sera del 7 gennaio 1945, il Maestro esalò l'ultimo respiro.

Il Suo spirito eletto io sento, in quest'ora, aleggiarmi d'intorno: chino in Suo cospetto la fronte con l'affetto di un figlio che ha teneramente amato il Padre, con la riverenza dovuta al Maestro, che ebbe per la Scuola sino agli ultimi palpiti del cuore, sino alle vibrazioni estreme dell'intelligenza, ed auguro che, in ricambio, la Scuola di perenne culto ne circonda la immacolata memoria.

A. M. BETTANINI

DANTE BERTELLI

(Commemorazione pronunciata nella seduta della Società Medico-Chirurgica di Padova del 20 - XII - '46, dal Prof. Luigi Bucciante).

A Caldana, in provincia di Grosseto, dov'era nato nel 1858, Dante Bertelli chiudeva la sua vita nel febbraio di questo anno.

Dopo gli anni di preparazione trascorsi a Siena ed a Pisa sotto la magistrale guida del Prof. Romiti, Dante Bertelli venne a Padova, incaricato della direzione di quest'Istituto Anatomico e, vincitore di poi del concorso per la Cattedra, vi successe al Prof. Vlacovich.

In questa Cattedra Egli ambì rimanere per tutta la Sua carriera; furono molte le generazioni di medici, che appresero da Lui l'Anatomia in più di un trentennio del Suo insegnamento, svolto con profonda passione; non vi è fra i Suoi Allievi chi non serbi di Dante Bertelli, della Sua figura bonaria ed arguta, un vivo ricordo, fatto ad un tempo di affetto e di ammirazione.

Ebbe grande merito il Bertelli nel propugnare che alla vecchia inadeguata installazione degli studi anatomici subentrasse un Istituto modernamente attrezzato, sia per l'attività scientifica che didattica; Egli poté così vedere realizzata la Sua aspirazione e svolgere gli ultimi anni del Suo insegnamento e del Suo lavoro nell'attuale ottima sede dell'Istituto di Anatomia Normale.

Valenti cultori della morfologia dell'uomo acquisirono largamente dalla Sua dottrina e dalla Sua guida amorevole; ricorderò i nomi di Giuseppe Sterzi, di Giuseppe Favaro, di Ruggero Bertelli, di Guido Oselladore, di Ferdinando Rossi, di Amatore Austoni, di Gaetano Ottaviani, di Giulio Muratori.

Grato e deferente ricordo Egli ha lasciato in seno alla Società Medico-Chirurgica di Padova, le cui sedute amava frequentare, portandovi l'apprezzato contributo della Sua dottrina; in più occasioni Egli vi rese di pubblica ragione i risultati di sue importanti ricerche.

Dante Bertelli fu altresì membro effettivo del Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Socio effettivo della Regia Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena.

Fu Vice-presidente e poi Presidente dell'Unione Zoologica Italiana nel biennio 1911-'12. Preside della Facoltà Medico-Chirurgica di Padova nel 1915-'16.

*
*
*

Il primo segno dell'attività scientifica di Dante Bertelli è dato da una breve nota sulle ghiandole salivari della *Hirudo medicinalis*. Queste ricerche del 1887 vengono riprese ed esposte più largamente nel 1896; l'A. ritorna ancora sull'argomento nel 1931 nell'occasione di un'accurata rassegna sintetica. Dopo che il Haycroft ottenne dal complesso delle parti, che fasciano la cavità orale e la faringe della *Hirudo medicinalis*, un estratto che impedisce la coagulazione del sangue, nessuno dei Ricercatori aveva sin'allora identificato quali più precisamente siano gli organi produttori del succo anticoagulante: il Bertelli riuscì a preparare, previa adatta dissezione, un estratto

delle ghiandole perifarinee ed uno delle ghiandole labiali; solo dal primo si ebbe l'azione anticoagulante; onde il principio di questa è evidentemente secreto dalle ghiandole perifarinee e non dalle ghiandole labiali. A queste ricerche pervennero importanti conferme, quali quelle dell'Apathy e dello Spiess.

Nel 1891 il Bertelli ha condotto ricerche sui rapporti della pia madre con i solchi del midollo spinale umano. A mezzo di minute indagini ottenne vari dati sul tema preso in esame, alcuni dei quali in pieno accordo con la descrizione a tutt'oggi seguita; così il Bertelli ribadiva l'inesistenza di un solco mediano posteriore spingentesi fino alla commessura grigia, come allora erroneamente era affermato da altri A.A.

Assai importanti le ricerche statistiche del Nostro sulla circolazione venosa superficiale dell'avambraccio (1894); i risultati di esse furono accolti largamente, onde la descrizione di moderni Trattatisti, quali il Chiarugi, è del tutto consona a quella scaturita dalle ricerche del Bertelli. L'A. riconosce innanzi tutto nella superficie ventrale dell'avambraccio, decorrenti rispettivamente dal lato mediale e da quello laterale, una vena basilica ed una vena cefalica, ciascuna delle quali a livello della piega del gomito si continuerà nella omonima del braccio: la cefalica dell'avambraccio, già denominata mediana media dal Winslow e dai suoi seguaci, fornisce l'importante mediana del gomito. Il Bertelli, col dare la dimostrazione dell'unità morfologica di ciascuna vena cefalica e basilica nei due segmenti dell'arto, corresse l'errore che da gran tempo si tramandava. Vengono di più poste nel dovuto rilievo dall'A. la cefalica accessoria dell'avambraccio, che molti A.A. ebbero addirittura ad ignorare, e le vene mediane dell'avambraccio, rami numerosi e cospicui decorrenti fra la cefalica e la basilica e pure essi trascurati dalla maggior parte degli studiosi.

In una memoria apparsa nel 1893 il Bertelli riferisce risultati di accurate indagini sull'anatomia comparata della membrana del timpano. L'A. si occupa della membrana nei vari ordini degli Uccelli e dei Mammiferi, ed in quelli degli Anfibi e dei Rettili, nei quali sia reperibile; dà notizia sulla forma generale della membrana e sui suoi rapporti nei vari ordini; infine fornisce dati anatomo-microscopici pure con indirizzo comparativo. Seppure metodi di studio moderni, quali l'uso del microscopio polarizzatore, abbiano concesso di illustrare più vivamente l'architettura del collagene timpanico, questi studi del Bertelli restano notevoli per la serie di notizie concernenti la morfologia della membrana nella più gran parte dei Vertebrati.

Un cospicuo importante gruppo di ricerche il Nostro condusse fra il 1894 ed il 1907 sul diaframma dei Vertebrati, traendo spunto da queste indagini per lo studio delle pleure nei Sauropsidi, per quello dei sacchi aeriferi negli Uccelli ed infine per l'illustrazione del collagene polmonare. I dati più importanti, che Egli ne trasse, riguardano senza dubbio il diaframma degli Uccelli.

Si ammetteva, seguendo Sappey, che il diaframma degli Uccelli sia formato da due piani fusi all'origine, divergenti di poi; l'uno,

diaframma polmonare, 'teso trasversalmente fra le coste ed a contatto della superficie ventrale dei polmoni, l'altro diaframma toraco-addominale, disposto obliquamente a dividere la cavità del tronco in torace e addome.

Bertelli dimostra con accurate esaurienti ricerche embriologiche che negli Uccelli esiste un solo diaframma, che corrisponde al diaframma polmonare, e separa le cavità pleuriche dal celoma; esso ha un corredo di muscolatura striata, in forma di quattro fasci inseriti alle coste, appartenenti al sistema del muscolo trasverso. Questo diaframma si differenzia in seno ad uno strato connettivale (diaframma primario; secondo Bertelli), al quale comparteciperanno in corrispondenza della parete ventrale dei polmoni il setto pericardico-pleuro-peritoneale, i meso laterali, le pieghe dei reni primitivi ed infine il setto mesenterico. Invece il cosiddetto diaframma toraco-addominale del Sappey risulta, in base alle ricerche di Bertelli, null'altro che la parete ventrale dei sacchi aeriferi intermedi anteriori e posteriori: essi pertanto non possono intendersi come disposti a separare il torace dall'addome, ma sporgono in questo, pervenuti da aperture in seno al diaframma primario.

Il Nostro studia inoltre il significato del diaframma dei Rettili, ben diverso nei Cheloni e nei Sauri; avendosi nei primi stretta analogia col diaframma polmonare degli Uccelli; mentre nei secondi il massimo rilievo spetta alle pieghe dei reni primitivi a loro volta analoghe alle membrane pleuro-peritoneali dei Mammiferi, le quali sono originarie del diaframma dorsale. Ed ancora negli Anfibi il Bertelli dimostra un diaframma dorsale omologo a quello dei Sauri, e cioè derivante dalle pieghe dei reni primitivi.

Dante Bertelli studia le pleure dei Sauropsidi, dà le ragioni ancora embriologiche dei rapporti, che in queste classi si presentano fra polmoni e pleure, ed in special modo illustra il fondamento della continuità materiale fra la superficie ventrale del polmone e quella dorsale del diaframma.

In una separata memoria del 1899 il Bertelli si occupa dello sviluppo dei sacchi aeriferi del pollo e propone di essi una nuova nomenclatura basata sul giusto riconoscimento del diaframma ornitico.

* * *

In due note del 1889, e successivamente nel 1912 in collaborazione con Amatore Austoni, il Bertelli studia il muscolo auricolare anteriore; gli A.A. dimostrarono il fatto interessante che i muscoli auricolare anteriore superficiale ed auricolare profondo non possono riguardarsi entità morfologiche separate, ma hanno il significato di parti costitutive di un unico muscolo, per il quale è giusta appunto la denominazione di muscolo auricolare anteriore. E' merito di queste ricerche di Bertelli ed Austoni l'aver posto ordine ad un controverso problema miologico, che aveva dato luogo ad una messe di descrizioni erronee e di denominazioni inesatte.

* * *

Nel 1906 il Bertelli riferisce esaurientemente sulla morfologia e sullo sviluppo della laringe degli Uccelli.

* * *

Nel 1912 si occupa del naso umano, proponendo su fondamento embriologico modifiche alla nomenclatura delle cartilagini e dell'inci-

sura nasale; già in precedenza aveva lavorato sul problema della genesi dell'incisura nasale, chiamandone in causa fattori meccanici.

* * *

In una serie di pubblicazioni, delle quali la prima apparsa in forma preliminare nel 1892 e l'ultima nel 1925, il Nostro studia accuratamente la morfologia della mandibola dell'uomo e dei Mammiferi; le Sue indagini vertono da un lato sui condotti e sui forami dell'osso, dall'altro su dettagli della superficie ossea, quali le linee e le impronte di inserzioni muscolari, il lembo alveolare retrodentale, ecc.

Di minuziosa indagine è oggetto il condotto mandibolare; si illustrano le caratteristiche del medesimo nei vari ordini, adducendo le fondate ragioni per negare la già ammessa biforcazione in un canale incisivo ed in un canale mentale, dovendosi invece intendere il primo una semplice collaterale del condotto.

Si dimostra dal Bertelli l'inesistenza dei canalini, che immettano dal condotto all'apice della radice dentaria, chè invece i rami vascolari e nervosi raggiungono la polpa dentaria attraverso la spugnosa ossea.

Si dà rilievo alle varietà numeriche dei forami mentali dell'uomo alle caratteristiche dei forami e condotti interalveolari, a quelle del forame mentale mediano e del condotto omonimo, infine a quelle dei forami e condotti mentali anteriori.

In una pregevole memoria del 1914 Dante Bertelli dà un'importante precisazione sul confine fra processo coronoideo e ramo della mandibola, addita il territorio spettante al lembo alveolare retrodentale, corregge erronee affermazioni sul significato da attribuire al labbro posteromediale del margine anteriore del ramo mandibolare.

Il Bertelli di più discute la denominazione di cresta buccinatoria, che dimostra priva di base morfologica, da dettagli sull'impronta masseterina, sul solco buccinatorio, sui reali limiti della linea obliqua esterna del corpo mandibolare, infine sul valore da assegnare alla cosiddetta linea milojoidea, nei riguardi della linea di origine del muscolo omonimo.

* * *

Ulteriori contributi nel campo della osteologia sono quelli che il Nostro porta nel 1922 alla morfologia delle coste umane. Egli, nell'accurata analisi di questi segmenti ossei, richiama l'attenzione degli studiosi soprattutto su di un importante principio morfogenetico, del quale darà in seguito dettagliata illustrazione anche per altre ossa, quello cioè che nella sollecitazione meccanica, esercitata sulle coste dall'azione dei muscoli, risiede un fattore, che causa il prodursi di vari dettagli di forma delle coste medesime: così l'angolo costale dovuto all'azione del tendine del muscolo ileocostale, il tubercolo del Linsfrank, insorgente in risposta alla trazione dello scaleno anteriore, ecc.

* * *

Nel 1926 e nel 1931 il Bertelli esamina il significato dell'incisura dell'acetabolo e svolge considerazioni sulla nomenclatura dell'osso dell'anca. Notevole la dimostrazione offerta dal Nostro dell'erronea interpretazione data dagli A.A. al significato dell'incisura dell'acetabolo: essi la riguardarono disposta a separare i corpi del pube e dell'ischio, e pertanto originatasi a spese della primitiva sincondrosi ischio-pubica. Il Bertelli può concludere che un'incisura ischio-pubica non esiste, in quanto nessuna depressione residua in corrispondenza della sinostosi ischio-pubica. L'incisura dell'acetabolo prende invece

sede esclusivamente in seno all'ischio, con la partecipazione di una parte minima della sincondrosi ischio-pubica e cioè del suo estremo inferiore; a fattore determinante la larga « incisura acetabuli », Bertelli chiama giustamente in causa il legamento rotondo ed i vasi, che lo accompagnano, i quali, occupando il tratto inferiore del contorno dell'acetabolo, impediscono il costituirsi in questa regione del ciglio dell'acetabolo. Le ricerche del Muratori dovevano ampiamente confermare la veduta di Dante Bertelli.

* * *

Nel 1931, il Bertelli illustra più dettagliatamente il principio, da Lui in precedenza sostenuto, di identificare nell'azione meccanica esercitata da muscoli e legamenti, nei punti della loro inserzione scheletrica, il fattore che determina la morfogenesi in seno alle ossa delle apofisi, delle tuberosità, delle impronte, delle creste, dei rilievi, ecc. Giustamente il Nostro presenta proposte di terminologia più esatte, che rispecchino detto principio morfogenetico; così occorre, secondo Bertelli, parlare non di tuberosità dell'ulna, ma di tuberosità brachiale, perchè essa è il risultato dell'azione sull'osso del muscolo brachiale; e non è corretto asserire che un rilievo rugoso, quale la tuberosità deltoidea, « serve all'inserzione », del muscolo deltoide, quando invece può essere giustamente affermato che la tuberosità medesima è « prodotta » dall'inserzione di quel muscolo.

Il Bertelli discute pure con buona argomentazione l'inconsistenza dell'obiezione al principio susposto, che potrebbe nascere dall'osservazione di attacchi muscolari e ligamentosi in corrispondenza di depressioni ed infossamenti ossei; in tal caso, come a riguardo dell'incisura mastoidea, allongante l'origine del muscolo digastrico, osserva il Bertelli che l'originarsi e l'accrescersi di un rilievo di grandi dimensioni, quale il processo mastoideo, trova invece ostacolo nella presenza del capo posteriore del digastrico, tantochè la massa ossea è costretta a ripartirsi lateralmente e medialmente al ventre muscolare.

Queste argomentazioni del Bertelli sono di particolare importanza, perchè gettano il seme per una serie di ricerche atte a svelare nelle sue tappe e nelle sue modalità architetturali la genesi dei dettagli morfologici, reperibili nelle ossa, laddove esse hanno rapporti con muscoli, tendini e legamenti, od anche con altri organi, quali vasi e nervi, e queste ricerche verisimilmente tanto maggior interesse ritrarranno dal sussidio dell'indagine istologica delle produzioni ossee medesime.

* * *

In due ampie pubblicazioni del 1929 e 1932 il Bertelli si occupa di portare contributi alla bibliografia ed alla critica dei termini dell'anatomia sistematica. « La nomenclatura (afferma a buon diritto il Nostro) ha grande importanza nell'anatomia sistematica, la quale esige molti termini tecnici, anzi (continua il Bertelli) possiamo affermare che la nomenclatura è elemento fondamentale dell'Anatomia, perchè strettamente legato a tutte le parti di essa ». L'A. prende in esame la nomenclatura di apparati, di loro segmenti, di organi, o di parti di organi, ne discute con abbondanza di citazioni e col sussidio etimologico le correnti denominazioni, per concludere nella scelta delle voci migliori, proponendo ad un tempo l'esclusione di quei termini, che risultano impropri od erronei.

* * *

Grande peso nella preparazione scientifica del nostro ebbe il Suo soffermarsi, all'inizio della carriera, nell'Istituto di Zoologia ed Ana-

tomia comparata di Siena, dove Egli fu preparatore; ne ritrasse il beneficio di poter perseguire per tutto il corso delle Sue ricerche quell'indirizzo anatomico-comparativo, tanto fecondo di risultati nell'indagine morfologica; di quest'indirizzo in molte occasioni Egli si fece assertore convinto ed efficace.

Così nel 1912 nel pronunciare a Pisa il discorso inaugurale per il Convegno dell'Unione Zoologica Italiana, Egli propugnava una volta di più l'importanza grandissima dell'applicare il metodo anatomico-comparativo per le ricerche della morfologia umana. «Nella scala zoologica, dice felicemente il Nostro, è un succedersi progressivo di forme, di strutture somiglianti, quindi il ricercatore deve fare indagini continuative, collegate, onde permettere che sorga chiara idea della morfologia, dei rapporti, dello sviluppo e della struttura degli organi; si trova in tal modo il significato di organi», ecc. Parimenti Egli propugna che la ricerca morfologica si estenda quanto possibile nel campo dell'embriologia umana ed in quello dell'embriologia comparata ed auspica a tal proposito il sorgere di cattedre di Istologia ed Embriologia. Purtroppo questo voto del Bertelli è lungi dall'essere stato esaudito nella maggior parte delle Università Italiane, ma esso non doveva mancare di realizzarsi in Padova, dove a fianco dell'Istituto Anatomico, sorgeva appunto col fattivo incoraggiamento del Prof. Dante Bertelli un Istituto di Istologia ed Embriologia, che un insigne Maestro troppo presto scomparso, Tullio Terni, doveva rendere fiorente.

E parimenti in quel discorso inaugurale Dante Bertelli prospettava con fondate ragioni la necessità dell'insegnamento dell'Anatomia Umana per la Facoltà di Scienze Naturali; oggi si può con compiacimento constatare che la Sua proposta ha trovato la più piena realizzazione.

Nella prolusione tenuta per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Padova nel 1916 il Nostro ribadisce i Suoi concetti sulla grande importanza del metodo anatomico-comparativo per lo studio della morfologia umana; «dai ciclostomi all'uomo» dev'essere il nostro motto, sintetizza incisivamente il Bertelli.

* * *

Non trascurabile contributo Egli dà alla storia dell'anatomia con le Sue pubblicazioni del 1922 su Giulio Casseri e su Johann Georg Wirsüng. Traccia un suggestivo profilo della vita del primo, trattosi da umile domestico di Girolamo Fabrici ad insigne cultore di anatomia. Rivendica a Wirsüng con probativi argomenti la scoperta del dotto pancreatico, che a quegli era stata contestata da Moritz Hoffmann, da Heister, e da Altri.

* * *

Dante Bertelli, in collaborazione con Altri insigni cultori di Anatomia, ha dato vita ad un trattato di Anatomia sistematica. Egli vi ha svolto con chiara visione della materia la miologia e quanto della splanconologia spetta all'apparato digerente ed a quello respiratorio.

* * *

Il ciclo delle pubblicazioni di Dante Bertelli è chiuso da un esteso pregevole lavoro sulla distribuzione dei nervi frenici nel diaframma dei Mammiferi (1933). Egli perviene ad un'importante conclusione e cioè che si ritrova nell'uomo in confronto ai piccoli Mammiferi un tipo di distribuzione essenzialmente uguale: esso consiste

nella presenza di tre rami, **rispettivamente** ventrale, laterale e dorsale, dai quali si origina l'**ulteriore serie** dei rami di vario ordine. Pertanto il Bertelli ha potuto **riconduurre ad un tipo morfologico** fondamentale l'innervazione del **diaframma** nei Mammiferi studiati, risultato lungi dall'essere stato **raggiunto dalle** ricerche dei precedenti Studiosi.

In sintesi l'Anatomia deve **pregevoli contributi** a Dante Bertelli; l'indirizzo strettamente descrittivo, **che Egli ha dato in prevalenza** alle Sue ricerche, è certo meno **seguito modernamente**, anche perchè oggi si sono imposte tecniche e mezzi **di indagine del tutto nuovi**; resta peraltro viva al nostro rispetto **ed alla nostra ammirazione** la figura di questo studioso dalla parola **talvolta semplice**, ma sempre profondamente, tenacemente, nobilmente **convinta**, nel propugnare la vitalità della somma scienza, **che sta a base** delle mediche discipline.



T U L L I O T E R N I

(Commemorazione pronunciata nella Seduta della Società Medico-Chirurgica di Padova del 14 - 11 - '47 dal Prof. Luigi Bucciante).

Un grave lutto ha colpito la scienza con la morte del Professore Tullio Terni, avvenuta in Firenze il 25 aprile dello scorso anno. Egli nacque in Livorno nell'88; dopo aver seguito nei primi passi della Sua preparazione morfologica la guida di G. Chiarugi, fu per molti anni allievo e collaboratore di Giuseppe Levi. Le originali importanti ricerche, svolte nel periodo da Lui trascorso negli Istituti Anatomici di Sassari, Palermo e Torino, Gli valsero l'ascesa alla Cattedra di Istologia ed Embriologia di Padova, della quale Egli fu il primo titolare: si può ascrivere a Suo merito grandissimo quello di avervi creato in pochissimi anni un Istituto attrezzato splendidamente per la ricerca scientifica; attorno a Lui, attratti dalla Sua operosità instancabile e dalla Sua vivida fiamma d'intelletto, convennero numerosissimi discepoli, onde l'Istituto ne trasse l'impronta di una fucina rigogliosa d'indagine e di pensiero. Le preclari qualità di Tullio Terni ebbero pertanto riconoscimento unanime; un cospicuo sussidio della Fondazione Rockefeller ne accompagnò per vari anni l'attività e l'Istituto poté incrementare sempre più la dotazione tecnica per la ricerca istologica ed embriologica secondo gli indirizzi più moderni. Le numerose ricerche di citologia sperimentale col sussidio del micro-manipolatore, quelle con la tecnica della microraggiopuntura, delle « colture in vitro », della microincenerazione; gli studi di istologia, di embriologia generale e sperimentale e di morfologia causale — indagini tutte condotte con severità assoluta di metodo, e feconde di vivo interesse dottrinale — sono la testimonianza di un'attività, per la quale è difficile porre confronti.

Nel 1933, quando Dante Bertelli ebbe a lasciare la Cattedra anatomica, perchè raggiunto dai limiti di età, la Facoltà medica di Padova volle Tullio Terni alla direzione dell'Istituto di Anatomia Umana, che Egli, assieme a quella dell'Istituto di Istologia ed Embriologia, tenne ancora una volta magistralmente.

La parola elegante e ad un tempo profonda di contenuto ne fecero un mirabile didatta.

L'aspirazione del Nostro, di dare costante incremento allo slancio, già tanto rigoglioso del Suo Istituto, lo portò fra gli scienziati italiani, che più cercarono collaborazione di pensiero e di apprendimenti tecnici con le scuole biologiche italiane ed estere. Egli così partecipò a moltissimi Congressi italiani ed internazionali di Anatomia, di Istologia, di Citologia e di Biologia sperimentale, tenendo sempre alto il nome della scienza italiana, sia per l'apporto delle comunicazioni di lavori importanti Suoi e di allievi, sia col recare alla discussione scientifica di molti problemi il contributo della Sua dottrina invero magistrale. Il Terni ebbe pertanto più volte l'onore di essere relatore in Congressi italiani su temi di peculiare interesse; così Lo vediamo nel '30 svolgere in Firenze al Congresso di Anatomia la moderna morfologia del sistema nervoso autonomo, nel '35 più estesamente riferire sullo stesso tema al Congresso di Biologia sperimentale; nel '33 è relatore sullo studio citologico di alcune proprietà del protoplasma vivente al Congresso di Biologia sperimentale di Torino.

Dietro invito della Fondazione Rockefeller Egli trascorse nel '37 un periodo di molti mesi a New-York, in quell'Istituto di ricerche biologiche, e vi lavorò a fianco di A. Carrel e di R. Chambers.

Dalla larga schiera degli allievi di Tullio Terni sorse pure rigogliosa serie di ricerche; ricordo i nomi di alcuni di essi, che hanno conseguito speciale distinzione nello studio della morfologia, e quelli di altri, la cui preparazione nella scia luminosa di Tullio Terni fu di base preziosa per la carriera scientifica: G. B. Belloni, Ferdinando Rossi, Michele Arslan, Giulio Muratori, Gaetano Ottaviani, Mario Coppo, Achille Francescon, Giovanni e Valentino Angelini, Flaviano Magrassi, Pietro Frugoni, Giovanni Austoni, Alberto Monroy, Osvaldo Maleci, Vittorio Staudacher, Paolo Cavazzana e molti altri.

Tullio Terni fu Socio, e per vari anni Presidente, della Società Medico-Chirurgica di Padova. Egli valorizzò al massimo il significato di questa accolta di studiosi, intendendo di giungere ad una sempre più efficace collaborazione fra gli orientamenti della morfologia e della biologia pura da un lato, e quelli delle discipline applicate dall'altro; vi è pertanto una volta di più immanente il ricordo di Lui, che spesso vi rese di pubblica ragione i risultati delle indagini della Sua Scuola e tante volte vi profuse il Suo grande sapere.

Nel 1929 il Nostro fu nominato membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche e confermato nel 1932 per il Comitato Nazionale della Biologia. Ebbe l'onore di essere accolto in preclare Società culturali italiane ed estere; così fu membro della Deutsche Anatomische Gesellschaft; Socio del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Socio della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova, Socio corrispondente della R. Accademia Nazionale dei Lincei, membro della Kaiser Deutsche Akademie der Naturforscher.

Fu membro del Consiglio di Amministrazione della Università di Padova.

Compito invero ponderoso l'analizzare minutamente la produzione scientifica di Tullio Terni. Sarà solo possibile, per restare nei limiti di una sintesi, limitarsi al rilievo di alcune acquisizioni di maggior interesse, nell'ambito dell'imponente gruppo di lavori del Nostro.

Citologia descrittiva e sperimentale.

E' in collaborazione col Suo Maestro, G. Levi, che il Terni inizia la produzione scientifica, studiando la variazione dell'indice plasmatico-nucleare durante l'intercinesi; gli A.A. a spiegare lo stabilirsi della cosiddetta tensione plasmatico-nucleare (secondo la concezione di R. Hertwig) prospettano quale fattore di spiccata importanza la concentrazione della cromatina, che caratterizza la fine dell'intercinesi, ravvisando comunque quale causa principale della mitosi quella indicata da Spencer: la sproporzione che viene a determinarsi fra aumento della massa citoplasmatica e quella della sua superficie.

Eccellenti ricerche sono quelle del 1911-'14, che trattano del comportamento dei condriosomi durante la divisione di maturazione nella spermatogenesi degli Anfibi, ed anche illustrano le caratteristiche dell'idiosoma, nonchè gli speciali corpicciattoli, oggi conosciuti classicamente col nome di corpi periidiosomici di Terni. Si tratta di fatti morfologici di spiccata importanza. In primo luogo, con evidenza mai prima raggiunta, si dà dal Terni la dimostrazione in detto materiale vivente e fissato di condriosomi filamentosi; particolarmente importante fu l'apprezzamento degli spostamenti, che i condriosomi subiscono nei vari momenti della vita cellulare e specialmente il rilievo della tattica condriocinetica, che ha per risultato la ripartizione equa dei filamenti nelle due cellule figlie, con divisione trasversale di molti di essi nel piano equatoriale. Altro risultato affatto nuovo fu che

nel periodo spermiogenetico i condriosomi conservano la forma filamentosa, localizzandosi infine in corrispondenza della testa dello spermatozoo; ciò rende sicuri della penetrazione nell'uovo del condrioma paterno. Il Terni dimostra inoltre che le formazioni periidiosomiche sono da tenersi distinte, sia dai condriosomi, che dall'idiosoma; le prime all'inizio della profase si sgretolano per ricostituirsi nella telofase in minor numero. I risultati di queste ricerche sono stati largamente accettati dalla letteratura; molte delle splendide figure della memoria definitiva del 1914 sono riportate dai più noti trattati (Chiarugi, Levi, Pensa, ecc.). La discussione dei propri reperti è peraltro condotta dall'A. con ammirevole spirito critico; pur raggiunta la dimostrazione dei condriosomi, quale entità morfologica di nettissima evidenza, Egli evita rigorosamente di accedere a facili suggestive ipotesi, sul loro possibile ruolo, quale speciale substrato materiale dei caratteri ereditari; orbene i fatti oggi noti intorno al substrato morfologico dell'ereditarietà citoplasmatica non assegnano ai condriosomi alcun ufficio preminente rispetto a quello esplicato dalla parte anista del citoplasma.

Agli elementi seminali il Nostro dedicò molti anni dopo interessanti ricerche sperimentali a mezzo della microdissezione e della microraggiopuntura con l'apparecchio di Tschachotin. Egli lavorò sugli spermatozoi di Urodela, che hanno il vantaggio di spostarsi pochissimo e di possedere un tipico movimento vibratile ondulatorio di una membrana, la quale è inserita lungo un lato del filamento assile ed è ispessita sul margine libero. I risultati di queste ricerche rettificano alcuni dati prima accolti in biologia o per lo meno ne limitano sensibilmente la portata. Così si dimostra che il centrosoma non rappresenta il centro del movimento della coda; infatti, sezionando la coda in due o più pezzi, il movimento può continuare nei frammenti isolati. L'orlo ispessito della membrana ondulante possiede una struttura fibrillare e rappresenta l'unica sede del movimento dello spermatozoo; perchè esso si verifichi necessita peraltro la normale inserzione della membrana al filamento assile. La capacità di contrazione può essere anche parziale, discontinua ed antidromica; ciò ha dimostrato il Terni pungendo od irradiando con raggi U.V. punti circoscritti del flagello; solo il punto colpito resta paralizzato. Ed ancora si apprezzò che la forma ondulata del flagello e della membrana ondulante è preformata alla funzione; quella è cioè strutturalmente, piuttosto che funzionalmente, elastica. Interessante pure è la ricerca che con O. Maleci il Nostro condusse sul comportamento di spermatozoi di gallo immessi in colture a goccia pendente di tessuti somatici omologhi (cuore, grossi vasi di embrioni di pollo); fu dimostrata replicatamente la penetrazione di spermii in seno alle cellule, sia dell'espianto che dell'alone di migrazione. Ancora in ricerche del '39 il Nostro assistette a singolari fenomeni evolutivi degli spermatozoi di gallo coltivati in plasma omologo; soprattutto degni di nota gli aspetti assunti talora dal cilindro cromatinico, che viene ad assomigliare ad un pronucleo di fecondazione.

In collaborazione con De Lucchi nel '37 Terni proponeva una nuova tecnica di indagine citologica ed istologica fondata sulla carbonizzazione dei tessuti o istopirolisi (da non confondere con la microincenerazione, secondo Policard, la quale si realizza a temperature notevolmente superiori); le prime prove riguardavano la pirolisi di spermatozoi e gli A.A. ne trassero interessanti conclusioni sulla speciale costituzione lipidica dell'acroblasto e del cappuccio cefalico dello spermio.

Ancora una ricerca di istologia sperimentale del Nostro fu quella condotta a New-York presso l'Istituto Rockefeller, con la coltura di ovaio «in toto» mediante il metodo di Lindberg-Carrel, cioè con la perfusione arteriosa ritmica. I risultati ottenuti, soprattutto sull'ovaio

di gatta, furono invero salienti, poichè si potè osservare normale evoluzione dei follicoli di Graaf, modificazioni della cromatina ovulare inerenti alla meiosi, persistenza di cellule interstiziali, evoluzione di corpi lutei.

Istologia ed istogenesi umana e comparata.

Appartiene a questo campo di indagine la prima pubblicazione di Tullio Terni; in essa (1908), l'A. illustra la struttura del testicolo del *Geotriton fuscus*, con speciale riguardo alla costituzione delle cellule follicolari ed ai loro rapporti con le teste degli spermatozoi, rapporti dissimili da quelli esistenti fra cellule del Sertoli e spermii dei Mammiferi.

Al discusso problema della natura sensitiva, oppure motrice, della radice mesencefalica del nervo trigemino il Terni porta un contributo pregevole, con lo studio del nucleo mesencefalico di embrioni di ratto; da queste ricerche Egli trae conclusione in favore della natura motoria.

Sul midollo spinale dei Rettili e precisamente in *Gongylus ocellatus* il Terni studiava accuratamente nel '21 i componenti del fascicolo longitudinale mediale, coll'importante reperto di grossissime cellule commissurali dorsali, scaglionate con sede fissa su tutta la altezza del midollo, il cui neurite raggiunge il fascicolo longitudinale mediale del lato opposto.

Di cospicuo interesse generale sono le ricerche del Nostro (1922) sulla struttura e sull'evoluzione dei gangli simpatici dell'uomo. Egli studia da un lato le differenze nella costituzione dei gangli delle varie regioni, dall'altro le trasformazioni delle cellule simpatiche durante l'accrescimento fetale e post-natale fino alla senescenza. L'A. ha messo in evidenza per il primo differenze profonde di tipi cellulari fra il ganglio cervicale superiore, quelli toraco-lombo-sacrali e quelli del plesso celiaco. Ha potuto riconoscere di più che moltissime cellule simpatiche, in specie nel ganglio cervicale superiore, subiscono una continua lenta trasformazione di forma attraverso un tempo lunghissimo, che dai primi stadi dello sviluppo arriva fino alla senescenza; ed ancora Egli ha potuto scervere con notevole precisione gli aspetti morfologici normali da quelli patologici nella fisionomia delle cellule simpatiche. Queste ricerche del Terni sono anche suscettibili di applicazioni pratiche, come Egli dimostrò in seguito (1930), nei riguardi del riconoscimento dell'età di cadaveri depezzati o sfraccellati di sconosciuti. Importanti conferme pervennero ai risultati ora menzionati; soprattutto da segnalare quelle di un insigne studioso della Scuola del Cajal, il De Castro; in Italia quelle del Terni furono di base per numerose altre ricerche sui gangli della catena e su quelli del metasimpatico (De Lorenzi, Slavich, Amprino, ed in epoca del tutto recente Conti, Staudacher, Cavazzana, Gasparini, Cavazzana e Borsetto), dalle quali indagini vengono una volta di più ribaditi i fondamenti morfologici scaturiti dalle ricerche del Nostro.

Nel 1923-'24 il Terni studia la cosiddetta sostanza gelatinosa del midollo lombo-sacrale degli Uccelli; a queste ricerche si ricollega la trattazione che Egli fa dei tessuti a grandi cellule vescicolose con glicogene e la dimostrazione del glicogeno in seno alle cellule della corda dorsale. Fu pertanto merito del Terni l'aver scoperto che la forma vescicolosa degli elementi della sostanza gelatinosa suddetta è legata alla presenza di un'enorme quantità di glicogeno nel citoplasma; Egli di più ha illustrato l'istogenesi di questo tessuto. Col definire i caratteri essenziali dei tessuti « a grandi cellule vescicolose con glicogeno » il Nostro riunisce sotto questa denominazione dieci varietà di tessuti rappresentati in innumerevoli specie di Metazoi. Il Policard, il Levi ed altri insigni cultori, dettero spiccato rilievo a queste ricerche del Terni.

Nel 1924-'28 il Terni rendeva di pubblica ragione i risultati delle Sue ricerche sullo sviluppo, l'anatomia e l'istologia del corpo ultimobranchiale del pollo; quest'organo, pur oggetto di accesa discussione circa l'origine ed il significato, non era mai stato studiato esaurientemente, soprattutto negli Uccelli. Emerse da quelle ricerche che l'organo è di derivazione entodermo-mesenchimale e possiede tutte le note istofunzionali di una ghiandola endocrina, di un tipo peraltro particolare. La funzione ghiandolare, che è in correlazione con l'attività sessuale e sembrerebbe influenzata dal corpo genitale, è, secondo Terni, verisimilmente legata ad uno dei sistemi della vita vegetiva; ad essa si accompagna una cospicua innervazione sia da parte del vago che del simpatico. Inoltre nell'organo è anche in atto una attività eosinofilo-poietica, vivacissima in ogni periodo pre- e post-natale. Terni risolve sperimentalmente anche l'importante quesito se il valore funzionale del c.u.b. sia ravvicinabile a quello della ghiandola tiroide, come potrebbe essere suggerito da una certa convergenza di fatti embriologici e di aspetti strutturali; apparve invece un'azione antagonista dei principi attivi delle ghiandole.

Si collegano alle ricerche ora ricordate quelle sulla eosinofilo-poiesi degli Uccelli. Il sangue degli Uccelli manca di neutrofilii e possiede due tipi di eosinofili a granuli ed a bastoncini; i loro centri di produzione sono molteplici, ma per lo più di durata effimera; furono illustrati per il primo da Terni il focolaio di produzione paraaortico e quello insito al corpo ultimobranchiale; quest'ultimo assieme al midollo osseo forma eosinofili per molto tempo e cioè fino alla vita adulta.

All'imponente gruppo di lavori di Terni sul simpatico appartiene quello nel quale Egli riferisce sul dislocamento di cellule del ganglio nodoso, e cioè vagali, in seno al ganglio cervicale superiore del simpatico umano; l'A. dà le fondate ragioni, basate anche su detto fatto anatomico, per le quali è da affermare la natura viscerale del ganglio nodoso.

Una serie di pubblicazioni fra il '27 ed il '31 riguarda lo studio dell'innervazione del timo, segnatamente nei Sauropsidi, e quello dei caratteri del parenchima timico in rapporto all'età ed alla castrazione, con speciale riguardo a quei singolari elementi denominati cellule mioidi. E' merito del Nostro l'aver dimostrato per il primo nei Sauropsidi una ricca innervazione del timo, sia da parte del vago che del simpatico e più particolarmente l'aver obiettivamente che la massima parte delle fibre raggiunge le cellule mioidi, rintracciando inoltre cellule simpatiche, sia del tipo comune, che del tipo interstiziale di Cajal. Assai importanti le modificazioni istologiche del timo indotte negli Uccelli dalla castrazione e convergenti, almeno in parte, con quelle portate dalla senescenza (iperplasia ed ipertrofia degli elementi mioidi), onde è stata dal Terni resa maggiormente probativa l'affermazione di una stretta correlazione istofunzionale fra gonadi e timo.

Embriologia generale e sperimentale. Teratologia.

Illustrava il Terni in uno dei Suoi primi lavori (1909) un esempio fino allora unico di ermafroditismo vero negli Urodela, in quanto riscontrava due grossissimi ovociti del tutto normali nell'interno di una canalicolo seminifero.

In una memoria dell'11 riferiva intorno ad un accuratissimo studio sulla spermatogenesi di un Anfibia, il *Geotriton fuscus*. Va notato che sulla classe degli Anfibi non era stato fin'allora indagato a fondo il problema della riduzione cromatica, onde queste ricerche valsero a colmare una notevole lacuna. Riconobbe l'A. per la prima vol-

ta in un Anfibia l'esistenza di un'onda spermatogenetica, propagantesi dal polo posteriore all'anteriore del testicolo; un ciclo spermatogenetico dura venti mesi circa, e poichè lo svuotamento delle ampolle avviene una volta all'anno, due cicli spermatogenetici si sovrappongono per un lungo periodo del medesimo anno. Sorprese il Nostro con chiarezza mirabile il processo di accoppiamento dei filamenti cromatici sottili, individuando anche la copulazione fra coppie di cromioli; il processo di riduzione riconobbe l'A. svolgersi col tipo eteromeiotipico, secondo lo schema di Gregoire-Schreiner. Di più, fatto di grande importanza in favore della dottrina di Boveri dell'individualità dei cromosomi, venne riconosciuta dal Terni la persistenza dei cromosomi durante il periodo intermitotico. Fu esaurientemente descritta gran copia di fatti inerenti la spermiostogenesi. Molta parte della splendida iconografia di questa pubblicazione figura ormai classicamente in opere di anatomia, embriologia e biologia generale.

Un'interessante ricerca di embriologia sperimentale fu quella condotta dal Terni nella Stazione Zoologica di Napoli sulle uova di Echini, delle quali saggì le possibilità evolutive, quando fossero state quantitativamente ridotte mediante mutilazione prima della segmentazione, o nel corso di essa. L'A. conclude, diversamente da Driesch, per un'eterogeneità sostanziale dell'uovo di riccio sia vergine che fecondato, eterogeneità secondo l'asse a funzione morfogenetica e destinata a conservarsi durante la segmentazione.

Con ricerche del '14 il Terni ha portato un largo contributo sperimentale alla dibattuta questione se l'acceleramento dato dalla temperatura alla velocità di sviluppo del germe segua, oppure no, la legge di Van T'Hoff, riguardante gli equilibri chimici. Risultò l'importante fatto che il quoziente di velocità (Q_{10}), lungi dall'essere in obbedienza alla legge di Van T'Hoff una costante, varia da 1,2 e 4 per le alte temperature, a 6,04 per le basse. Le ricerche di Bucciantone sulla mitosi dei mioblasti coltivati « in vitro » e quelli di Ephrussi sulla segmentazione di uova confermavano largamente detti risultati di Terni.

Riprendendo le celebri esperienze di Gudernasch, il Terni studiò con una serie di ricerche iniziate nel '13 e completate nel '19, l'azione della nutrizione tiroidea sullo sviluppo di larve di Anfibi, sotto l'influenza peraltro di temperature varie. Ne derivò l'interessante risultato che i due fattori, ormone tiroideo e temperatura elevata, sono suscettibili di sommarsi, in modo da determinare nella larva un acceleramento enorme dello sviluppo.

Il più lieve grado di duplicità anteriore, cioè di una forma di mostruosità doppia, che fosse stato mai rinvenuto in embrioni di Vertebrati, venne descritto nel '24 dal Terni. D'altro canto nel '30 Egli pubblicava la descrizione di un embrione umano nello stadio presomitico, dalle caratteristiche assai vicine a quelle dell'uovo maturo di Streeter.

Morfologia comparata.

Se in tanti campi di ricerca il Nostro seppe spingere ben addentro il Suo pensiero, non credo sia arbitrario l'asserire che fu nello studio della morfologia del sistema nervoso che Egli esercitò più profondamente il Suo spirito investigativo, mosso dall'ansia di risolvere appassionanti problemi.

Nel '21-22 studiava a fondo sui Sauropsidi e sui Mammiferi la discussa questione dell'esistenza di un nucleo accessorio di origine del nervo abducente; Egli, col dimostrarne per il primo la presenza nei Rettili e con l'ampliarne la conoscenza negli Uccelli e nei Mammiferi,

rendeva di più noto un fatto di chiaro significato funzionale, che cioè detto nucleo accessorio è posto a fornire fibre per l'innervazione motrice della muscolatura retraente del bulbo oculare (Sauropsidi e molti Mammiferi, eccetto i Primati) e motrice della membrana nittitante (Sauropsidi); dimostrava di più nei Sauropsidi la base anatomica del riflesso trigemino-abducente: fibre della radice discendente del V° paio si articolano infatti con le cellule radicolari del nucleo accessorio del VI°, onde è senz'altro spiegato come ad esempio la stimolazione meccanica od elettrica della cute del muso o della congiuntiva in un Lacertilio porti ad immediata chiusura della terza palpebra.

Altro problema dal quale il Terni fu attratto risultò quello della partecipazione del simpatico all'innervazione delle fibre dei muscoli volontari. Egli fu senza dubbio assai felice nell'impostare la Sua ricerca sulla coda dei Rettili, in quanto non vi esistono visceri da innervare, e mancano nella cute organi, che abbisognino di innervazione simpatica. Illustrò pertanto innanzi tutto il cordone limitante simpatico nella coda di detti animali, e riconobbe che i rami efferenti dei gangli segmentali del cordone simpatico raggiungono la muscolatura scheletrica per distribuirsi entro al muscolo medesimo. Queste ricerche integrano assai bene quelle di A. Perroncito, Boeke, e Stefanelli, che dimostrarono placchette motrici accessorie nelle fibre striate, verisimilmente determinate dalla penetrazione ipolemmale di fibre simpatiche. Venne così da queste ricerche del Terni gettata luce sul substrato anatomico del dualismo funzionale dei muscoli volontari (contrazione lenta e tonica di natura simpatica, contrazione rapida e clonica di natura cerebro-spinale, secondo la concenzione di Bottazzi, A. Perroncito, Mosso).

Nel '22 il Terni rendeva noti i primi risultati dei Suoi studi sui centri pregangliari del simpatico toraco-lombare nell'embrione di pollo; queste ricerche venivano da Lui estese a varie altre specie di Uccelli ed ulteriormente per oltre un decennio ampliate in tutti i Vertebrati; Egli riassunse i Suoi mirabili risultati in una memoria riferita nel '37 alla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova. L'A. fu mosso dall'intento di rintracciare la base anatomica dei risultati fisiologici del Langley, il quale con la stimolazione del midollo a vario livello otteneva il movimento di erezione delle penne, fornite di muscoli lisci, e pertanto innervate da fibre simpatiche; queste decorrono coi rami cutanei di nervi spinali. Gran merito del Terni fu l'applicare per l'analisi delle connessioni nervose un nuovo metodo di indagine, fondato sullo studio di materiale embrionario e fetale coi metodi specifici neurofibrillari (Cajal); in tal modo poté apprezzare già delineata nella fisionomia definitiva, ma priva della insormontabile complicazione della struttura dell'adulto, la configurazione istoanatomica dell'autonomo spinale e delle sue connessioni con i gangli della catena (ortosimpatico). Precisò adunque per il primo con dimostrazione anatomica diretta che in tutti gli Amnioti e cioè nei Rettili, Uccelli e Mammiferi esiste nella regione toracolombare del midollo spinale, esattamente definito fra i rigonfiamenti cervicale e lombare, un centro nervoso pregangliare in sede retro-paracentrale negli Uccelli, rispettivamente intermedio-laterale nei Mammiferi; questo centro forma una lunga colonna, dalle cui cellule partono fibre impegnantisi tutte nelle radici anteriori spinali a costituire i rami comunicanti pregangliari per i gangli della catena; di quelli il numero è fisso per ogni specie. Nei Cheloni, secondo Terni, l'assenza di muscoli intercostali sembra causare l'utilizzazione da parte dell'autonomo di tutti i neuroblasti effettori della regione toracica, e pertanto di gran parte di quelli risiedenti nell'ambito delle corna anteriori.

Dalle complete indagini del Terni sull'argomento, corredate come sempre da un vaglio accuratissimo dei contributi forniti dagli altri Ricercatori, deriva ancora che in tutti gli Amnioti il sistema pregan-

gliare toracolombare deve ritenersi completamente distinto dalle rimanenti regioni del sistema nervoso autonomo in sede assiale, cioè dal parasimpatico mesencefalico-bulbare e da quello sacrale. Prospetta ancora l'interessante ipotesi che nello sviluppo di tutto l'orto-simpatico siano i neuroni pregangliari a svolgere un ruolo-direttivo-formatore; ciò per la precocissima loro differenziazione nell'embrione, associata alla precoce concomitante comparsa dei rami comunicanti pregangliari.

E' del '23 una prima pubblicazione del Terni sul vago con il suo ganglio toracico e sul simpatico cervicale degli Uccelli. Egli ulteriormente svolge nitidamente il problema assai complesso della morfologia del simpatico cervicale in tutti gli Amnioti e rende noti i Suoi studi a mezzo di una cospicua memoria pubblicata nel '31, la quale venne premiata dal R. Istituto Veneto di Scienze, Letteri ed Arti. Si tratta di una disamina profonda, esauriente in ogni dettaglio, dalla quale il Nostro può pervenire, utilizzando molti contributi Suoi e della Scuola, ad una lucida sintesi dell'affascinante tema trattato. Così Egli afferma le ragioni embrio-morfologiche, che portano a considerare il simpatico cervicale come connesso geneticamente col sistema pregangliare toraco-lombare; fornisce l'interpretazione embriologica ed anatomo-funzionale della differente configurazione anatomica dei cordoni simpatici cervicali nei vari gruppi di Amnioti; illustra il significato del ganglio cervicale superiore, del ganglio cervicale inferiore, dell'ansa succlavia e del nervo vertebrale; studia i rapporti fra cordone simpatico e tronco del vago nel collo degli Amnioti, discutendo la questione dei neuroni sensitivi del simpatico; infine tratta della partecipazione del simpatico e del vago alla innervazione del paraganglio carotico, del timo, del corpo ultimo-branchiale, ecc., nonché della costituzione dei plessi nervosi delle grosse arterie del collo negli Amnioti.

Ancora una notevole ricerca di morfologia comparata è quella condotta dal Terni sui nuclei marginali del midollo spinale dei Sauropsidi, nuclei reperibili all'esterno della sostanza bianca, soprattutto nella regione lombo-sacrale (conosciuti col nome di nuclei di Lachi-Hofmann-Kölliker). Le osservazioni del Terni gettano notevole luce sulle caratteristiche morfologiche dei neuroni di questi nuclei e prospettano l'interessante ipotesi che il contenuto glicogenico delle cellule vescicolose del midollo lombo-sacrale degli Uccelli stia in relazione con la funzione delle cellule dei nuclei marginali medesimi.

Morfologia causale. Rigenerazione.

Un'importante conferma alla legge di Levi, della correlazione fra massa corporea e volume delle cellule nervose derivò da ricerche del Terni su un materiale non mai prima saggiato, cioè sui gangli del braccio di cefalopodi ottopodi di specie affini, ma di mole diversissima; risultò infatti che, in associazione ad un altro fattore, cioè ad un maggior numero di cellule nervose, queste hanno nella specie di *Octopus vulgaris* di grande mole un volume assai maggiore di quello delle cellule omologhe della specie *Octopus Defilippi* di mole piccola. Ed ancora della legge di Levi nella sua più esatta espressione, che afferma cioè la correlazione fra volume delle cellule nervose ed ampiezza del territorio d'innervazione, dette il Nostro una brillante verifica da un lato con ricerche sui gangli spinali della coda di Cheloni, dall'altro con indagini sui gangli spinali innervanti la coda rigenerata nei Sauri; quest'ultima, mancandovi la rigenerazione del midollo spinale e dei gangli, verrà innervata da fibre rigenerate, provenienti dagli ultimi nervi superstiti del moncone della coda; orbene i centri trofici delle fibre sensitive, cioè i pirenofori gangliari, in risposta al grande aumento del territorio di innervazione, si ipertrofizzano in misura ragguardevolissima.

Un esemplare di *Gongylus ocellatus* dalla coda doppia veniva dal Terni minutamente analizzato nel territorio della mostruosità; il che Gli permetteva di riconoscere le modalità, con cui i vari sistemi organici partecipano al fenomeno superrigenerativo.

Ancora sulla coda rigenerata dei Sauri portava il Terni la Sua attenzione con il riconoscere la partecipazione del simpatico alla rigenerazione sotto forma di un cospicuo cordoncino di fibre amieliniche, in assenza beninteso di cellule nervose.

In una serie di pubblicazioni apparse fra il '24 e il '34, il Terni rese noti i risultati delle Sue ricerche sul processo rigenerativo negli Urodeli adulti e larvali. Egli, ideando una nuova tecnica, delle perforazioni a stampo rotonde o quadrate, poté per il primo apprezzare la superrigenerazione della coda di *Triton taeniatus* adulto, specialmente notevole per lo studio delle parti del surriferato; il Terni dimostrò con questi esperimenti che il midollo spinale rigenera sia dalla superficie prossimale che da quella distale della perdita di sostanza (rigenerazione eupolare ed eteropolare) e nella coda di larve di *Amblystoma* poté anche esprimere con sufficiente approssimazione la portata quantitativa dei rispettivi processi.

Ancora belle ricerche di morfologia causale il Nostro svolge nel periodo '32-'34 con lo studio sperimentale sulla determinazione della pinna dorsale in *Axolotl*. Attraverso un'ampia serie di esperimenti, Egli giunge alla conclusione che il saldamento fra l'epidermide dorsale del tronco e la cresta gangliare sottostante costituisce il fenomeno, per il quale « l'ectoderma consegue una determinazione localizzata, netta ed orientata, divenendo capace di una pinnogenesi perfetta ». Questa conclusione è confermata dalla capacità pinno-formativa dei cercini midollari, dimostrata dal Terni su neurule di *Axolotl*.

Nel '35 infine il Nostro riferiva al Congresso di Anatomia di Montpellier sui Suoi esperimenti di trapianto dell'occhio rudimentale di proteo in larve di *Amblystoma*; ne concludeva per il successo dell'innesto, che peraltro non mostrava alcuna manifestazione progressiva di differenziazione, verisimilmente a causa di fattori inibitori insiti all'innesto medesimo.

Dobbiamo a Tullio Terni vari altri scritti di cospicuo interesse scientifico; ricorderò la brillante prolusione (esperimenti biologici della natura) pronunciata per l'assunzione della Cattedra, la rivista critica sulla velocità dello sviluppo embrionario e sulla durata della vita alle varie temperature; quello sull'innervazione del polmone e dei muscoli respiratori e sull'istobiologia del polmone, la alata commemorazione del Prof. Paolo Enriques, la rassegna sull'opera scientifica di Paolo della Valle, la celebrazione del III° Centenario di Bernardino Ramazzini, le numerose lucide relazioni sull'attività dell'Istituto da Lui diretto, infine la Sua densa preziosa sintesi storica sulle tappe fondamentali dell'embriologia, apparsa quale opera postuma nella rivista « *Scientia* ».

*
* * *

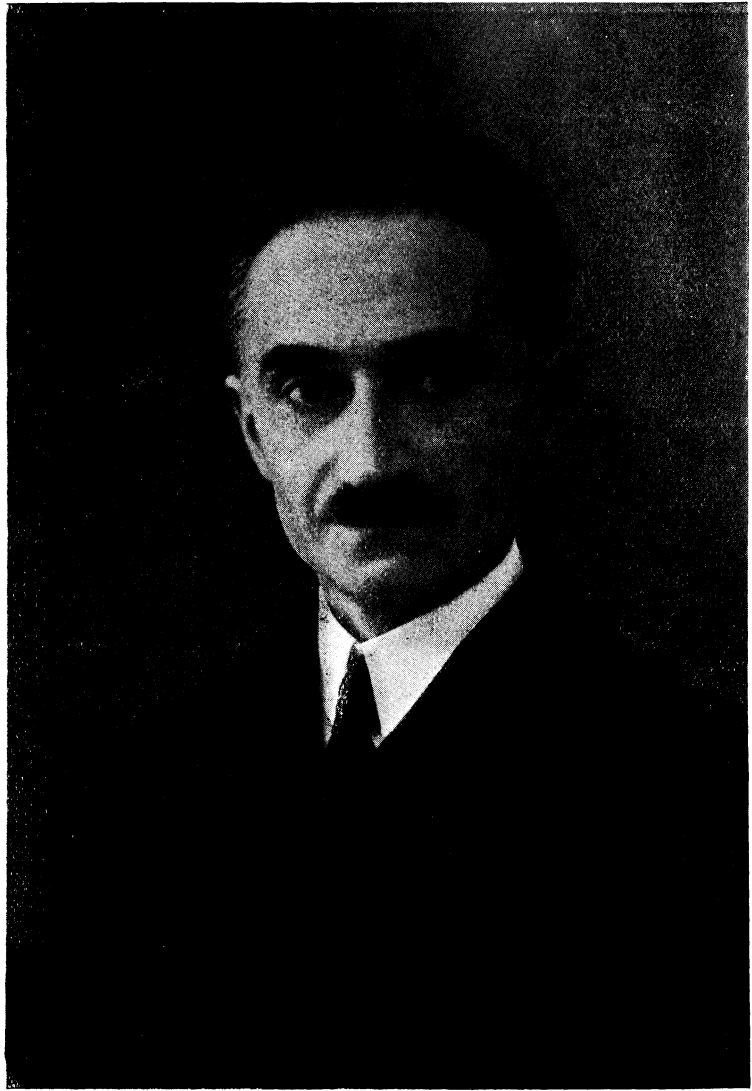
Spero che questa disamina, necessariamente riassuntiva, non sia stata impari all'importanza del compito ed abbia saputo rievocare quanto cospicua nella mole ed eletta nel contenuto sia stata la fatica scientifica dello scomparso Maestro. Fatica invero condotta in uno stile superiore, nella quale lungi dall'indugiare nella facile ricerca del particolare, la Sua mente appare sempre tesa in un cimento nobilissimo per la risoluzione di problemi di ampia portata, di vasto interesse dottrinale. Il nome di Tullio Terni rimane legato in modo imperituro al progresso scientifico, in grazia delle acquisizioni di somma importanza, che si devono alle Sue ricerche di citologia descrittiva

e sperimentale, di istologia ed istogenesi del sistema nervoso autonomo, di morfologia causale, di morfologia comparata, di embriologia generale e sperimentale. Egli senza dubbio fu largamente partecipe al rinnovamento del pensiero morfologico, quale viene modernamente inteso.

Il ricordo di Lui non può essere d'altra parte disgiunto da un sentimento di profondo rammarico per le amare sofferenze, che, scuotendone duramente la fibra, ne accompagnarono gli ultimi anni, allorchè fu privato di quell'ambiente geniale di studio e di lavoro, da Lui così amorosamente creato, e dal quale sarebbero senza dubbio sotto la Sua guida ancora scaturite opere mirabili.

Le squisite doti del Suo animo, l'intelletto fervidissimo, che aveva saputo dotarsi di una coltura profonda, l'indefessa passione per la ricerca, controllata da una critica sommamente severa, passione che Egli sapeva così bene trasfondere attorno a sè, conferiscono alla Sua personalità scientifica un'impronta, alla quale è possibile guardare solo con la più fervida, intensa, rispettosa ammirazione.

Fu questo il sentimento di chi Vi parla nell'accostarsi alla cattedra, che fu di Tullio Terni; è questo il sentimento, col quale qui ora ricordiamo uno scienziato illustre, che ha, e grandemente, onorato il pur tanto glorioso Studio anatomico padovano.



Magnifico Rettore, Signori!

Nel rivolgermi a voi per parlare del mio Maestro, Donato Donati, debbo trovare la forza per vincere una emozione profonda. Troppo vicino io fui all'illustre Scomparso per quasi vent'anni; troppo a Lui stretto da vincoli che, ben oltre la devozione del discepolo verso il Maestro, esprimevano l'affetto di una spirituale filiazione; troppo è ancora vivo il dolore per la notizia improvvisa e funesta che nel settembre scorso gelò il cuore a quanti di Donato Donati non erano soltanto ammiratori ed estimatori, ma anche sinceramente, profondamente lo amavano.

E fra costoro io oso mettermi in prima linea, come colui, di cui Egli soleva dire, con una punta di orgoglio che era per me motivo di orgoglio grandissimo, di essere il vero padre: quasi ad affermare la preminenza della paternità spirituale e scientifica su quella naturale.

Ma proprio per questo, io mi sento meno indicato di ogni altro Collega della nostra Facoltà giuridica per tenere oggi questa rievocazione della figura di Donato Donati; proprio perchè mi sento nella posizione di un figlio che di fronte ad altre persone debba commemorare il proprio padre, illustrarne i meriti, esaltarne l'opera, ravvivarne il ricordo: mentre quel ricordo egli vorrebbe coltivare nel proprio cuore, quasi temendo che l'esprimerlo ne faccia diminuire l'intensità. Perdonate, Signori, ma io non altrimenti saprei indicare questo mio stato d'animo che qualificandolo come un sentimento di gelosia.

Per questo stesso senso di gelosia però, soffrirei se oggi di Lui dovesse parlarvi altri, e non io: e perciò sono grato all'amico Esposito, che lo ha capito pur senza che glielo dicessi, ed ha consentito che la Facoltà derogasse in questo caso alla tradizione, che vuole i Maestri scomparsi commemorati dai loro successori nella medesima cattedra.

Vi parlerò di Donato Donati, così come io l'ho conosciuto; e forse molti di coloro che mi ascoltano, e che pure l'hanno conosciuto, troveranno che le mie parole non corrispondono al loro ricordo. Ma è inevitabile che sia così: perchè intorno a quell'uomo piccolo, asciutto, dall'occhio intelligentissimo e gelido, che con un semplice sguardo faceva tenere a tutti il loro posto, rimanendo chiuso e quasi inaccessibile, si formò una specie di leggenda; sorse una fama di uomo insensibile, e che viveva soltanto per se stesso, intorno a Lui, del quale si può ben dire che più di chiunque ha dato di se stesso agli altri, e che per gli altri aveva vera e profonda comprensione.

Pure, io capisco che quella leggenda si sia formata: perchè veramente a tutti, nei primi contatti, egli si presentava con quell'aspetto di freddezza e di distanza, e chi non cercava di vedere oltre le

apparenze, poteva rimanere per sempre con quell'impressione. Ma se taluno, a cuore aperto, gli muoveva incontro mezzo passo di più, ecco che allora quello sguardo, che già intimidiva, si caricava di una luce di profonda bontà; ecco che quelle labbra sottili, già serrate in un'espressione impenetrabile, si aprivano in un sorriso di benevolenza e di affetto; ecco che appariva allora un altro Donati, il vero Donati, l'uomo che viveva in solitudine e sentiva il bisogno di affetti, ma non cercava di suscitarnene, pronto però ad accogliere e a ricambiare intensamente quelli che altri, spontaneamente e con sincero trasporto, gli manifestassero.

E questo è il Donati che io ho conosciuto, attraverso una non dimenticabile consuetudine di rapporti, durata molti anni, attraverso prove serene e difficili, in tempi lieti e in tempi tristi e qualche volta drammatici. E questo è il Donati di cui voglio parlarvi; mentre degli anni della Sua vita, dei quali poco o nulla sapevo, poco o nulla vi dirò, chè non ho voluto attingerne notizie da terze persone per questa occasione. Mi sarebbe sembrato di introdurre una nota falsa nel mio discorso, di deformare la figura di Donato Donati qual'è viva davanti ai miei occhi e dentro al mio cuore.

Nella personalità di Donato Donati vi è il Giurista, vi è il Maestro, vi è l'Uomo. Tre aspetti fondamentali, che si compongono in inscindibile unità, poichè non vi sarebbe stato il Donati Maestro senza il Suo profondo senso di umanità e le Sue doti preclare di giurista; ma che pure vanno tenuti distinti, anche perchè i tre periodi in cui è suddivisa la Sua vita corrispondono a quei tre aspetti e ne sono rispettivamente caratterizzati.

Nato l'11 gennaio 1880 a Modena, presso quella Università compì gli studi giuridici fino alla laurea, che conseguì nel luglio 1902 discutendo una tesi in diritto costituzionale sul principio della divisione dei poteri in rapporto alle condizioni storiche, sociali e politiche dei principali Stati di Europa e degli Stati Uniti d'America.

Quel Suo primo saggio, che pure Egli non volle mai pubblicare, rivelò subito le grandi doti del Suo temperamento di giurista e la Sua spiccatissima attitudine alla ricerca scientifica. Ma quel primo successo doveva essere completamente oscurato quando, ad un solo anno di distanza, Egli pubblicò il Suo primo lavoro a stampa, che di colpo Lo portava in prima linea fra i giuristi del tempo. Si tratta della classica monografia sull'*Atto complesso, autorizzazione, approvazione*, in cui, manovrando con assoluta padronanza gli strumenti di una tecnica giuridica, che i più possedevano allora soltanto in modo ancora affatto rudimentale, perveniva a fissare, intorno a problemi già vivamente dibattuti nella dottrina italiana e tedesca, dei risultati originali e che ancor oggi si considerano definitivi. Egli ammetteva l'esistenza degli atti complessi, ma ne precisava il concetto limitandone le applicazioni; combatteva l'estensione che dell'istituto si era fatta da coloro che a quella figura giuridica ricorrevano ogni qual volta la dichiarazione di volontà di un soggetto o di un organo è necessaria perchè la dichiarazione di un altro soggetto od organo possa avere giuridica esistenza ed efficacia; e, analizzando gli atti di autorizzazione e di approvazione, ne determinava i rispettivi caratteri differenziali e ne illustrava le applicazioni nei vari rami del diritto pubblico e nel diritto privato.

Fino dai primissimi suoi lavori, viene in luce un caratteristico tratto della personalità scientifica di Donati, che ben pochi, anche fra i sommi giuristi, possono vantare. Se, durante tutta la Sua carriera universitaria (e pur avendo insegnato, per incarico, molte altre discipline giuridiche, dal Diritto pubblico comparato alla Filosofia del diritto, dal Diritto amministrativo alla Teoria generale dello Stato, dal Diritto internazionale al Diritto ecclesiastico) Egli fu sempre titolare di Diritto costituzionale, e quale « costituzionalista » ama-

va qualificarsi Egli stesso, nel complesso della Sua produzione scientifica le Sue opere maggiori trattano argomenti di confine fra il diritto costituzionale ed altre discipline, che Gli consentono di spaziare entro i vastissimi confini della versatilità del Suo ingegno e della Sua solida e quadrata preparazione generale.

E pertanto, dopo la tesi di laurea su argomento tipicamente costituzionalistico, ecco, nell'*Atto complesso*, un lavoro di puro diritto amministrativo, del quale si stenta a credere, da chi ne consideri la completezza della informazione dottrinale e positiva, la sicurezza nell'uso della tecnica e dei concetti propri di questa specifica materia, e soprattutto l'eccellenza dei risultati, che possa essere stato elaborato in così breve tempo, e da un giovane di ventidue anni che, per ampi, profondi e metodici che avessero potuto essere i Suoi studi universitari, fino ad un anno prima si era dedicato ad una disciplina e ad un tema di studio assai lontani e completamente diversi.

Ma immediatamente, senza una sosta, con un'energia e un'attività ammirevoli, questa versatilità di ingegno si accentua e si sviluppa in modo che ha del prodigioso, con un nuovo lavoro di ampia orditura su *I trattati internazionali nel diritto costituzionale*, ritenuto oggi concordemente come l'opera più completa ed organica in tema di rapporti fra diritto interno e diritto internazionale, e quanto ai problemi relativi all'adattamento del primo al secondo.

Prendendo le mosse dal rilievo, che i trattati internazionali formano oggetto di duplice considerazione: da parte del diritto internazionale, come negozi giuridici internazionali, e da parte del diritto costituzionale, come forme di manifestazione della volontà dello Stato e come fonte per esso di diritti e di obbligazioni, il Donati dimostra la necessità di stabilire, per ogni problema che sorga nella materia, se esso sia rilevante per il diritto internazionale o per il diritto statale. E occupandosi quindi specificamente di questo secondo ordine di problemi, procede alla determinazione dei soggetti potenziali dei trattati, degli organi competenti alla loro stipulazione, del procedimento per la formazione e la dichiarazione della volontà in essi contenuta, e finalmente degli atti sia materiali sia giuridici necessari all'esecuzione degli obblighi o all'esercizio dei diritti derivanti allo Stato dai trattati stipulati.

Con quest'opera, si può ben dire che il Donati avesse raggiunto ormai la piena maturità scientifica. Ma, severo controllore e critico di sé medesimo, Egli non riteneva ancora completa la propria formazione. Era il tempo in cui la ancor giovine scienza pubblicistica italiana, che aveva il suo Maestro in Vittorio Emanuele Orlando, e i suoi maggiori esponenti in Oreste Ranelletti, Santi Romano e Federico Cammeo, attingeva largamente nel metodo e nei risultati alla già provetta dottrina tedesca che, forte dei nomi di celebrati Maestri, era allora nettamente all'avanguardia. Volendo recarsi a studiare in Germania, Donati partecipò ad un concorso nazionale per una borsa di perfezionamento all'estero. La Sua vittoria ci appare perfettamente naturale, dati i titoli che l'eccezionale candidato presentava; ma mette conto di ricordare le parole con cui la Commissione concludeva il giudizio formulato su di Lui: « il Donati saprà completare l'opera sua con onore proprio, della Scuola da cui esce, e con vantaggio della scienza del diritto costituzionale »: parole felicemente presaghe, auspicio che non era destinato a fallire, e che lascia chiaramente intendere in quale estimazione era già salito il giovanissimo giurista.

Il suo perfezionamento in Germania fu condotto nell'anno 1905-1906. Si iscrisse per il semestre invernale all'Università di Strasburgo, dove, oltre a frequentare la scuola di Paul Laband, seguì i corsi del Rehm e dello Schultze, e fu assiduo frequentatore del Seminario

di diritto pubblico diretto dal Kisch. Nel semestre d'estate passò all'Università di Heidelberg, dove frequentò i corsi di Georg Jellinek, di Anschütz, di von Kirchenheim, e diede particolare attività ai propri lavori del Seminario diretto da Jellinek.

Ormai, anch'egli si sentiva pronto ad affrontare il cimento della carriera universitaria. Rientrato in Italia, nel gennaio 1907, a ventisette anni di età e a meno di cinque dalla laurea, veniva dichiarato vincitore a voti unanimi (ed erano i voti di Orlando, Romano e Luigi Rossi) nel concorso per la cattedra di Diritto costituzionale nell'Università di Camerino; e nello stesso anno conseguì, presso l'Università di Roma, la libera docenza nella stessa disciplina.

Si dedicò subito, con fervente passione, all'insegnamento. Fino allora non aveva mai svolto attività didattica; ma mi piace immaginare che quelle Sue prime lezioni non fossero diverse da quelle che io stesso ascoltai venti anni più tardi: non brillanti e alate nella forma, ma cristalline nella chiarezza ed assolutamente perfette nell'espressione, si da lasciare negli uditori la persuasione che quei concetti non potessero essere espressi in termini diversi da quelli che Egli usava. E fino da allora queste lezioni Egli cominciò a raccogliere, per i Suoi studenti, in quei *Corsi di diritto costituzionale* a dispense, istituzionali e monografici, oggi assolutamente introvabili, che sono altrettanti modelli del genere.

Ma l'attività dell'insegnamento non valeva a rallentare la Sua ricca produzione scientifica. Fra il 1908 e il 1911, tre lavori ben noti, fra altri minori, venivano portati a compimento: *Gli organi dello Stato e il diritto internazionale*, complemento del grosso volume, già ricordato, sui *Trattati internazionali*; *I caratteri della legge in senso materiale*, nel quale, negando che l'atto legislativo possa essere caratterizzato dall'elemento della generalità e della novità del comando che contiene, dimostrò che esso è l'espressione di una volontà che si rivolge ad una seconda volontà per stabilire una sua determinata relazione verso una terza, mentre il comando amministrativo è la volontà che si rivolge ad un'altra per vincolarla verso se stessa: ed espresse con felice sintesi il contenuto essenziale della tesi col dire, che il comando legislativo è un trinomio, ed un binomio il comando amministrativo.

Il terzo, *Il problema delle lacune dell'ordinamento giuridico*, è l'opera di Donati che fu più discussa ed incontrò maggiore opposizione. Gli si rimproverò qualche minore felicità di talune Sue sintesi rispetto all'analisi, la considerazione talvolta semplicemente concettuale dei fenomeni; e soprattutto la parte eccessiva che Egli concedeva all'elemento puramente logico e formale del diritto.

Signori, so bene che è semplicemente assurdo il giudicare un libro giuridico col criterio del sentimento. Tuttavia, è proprio per ragioni sentimentali che io prediligo questa opera del mio Maestro rispetto ad ogni altra. Proprio perchè quei difetti, che taluno ha creduto di dovervi riscontrare, non sono altro che l'eccesso delle Sue qualità: di quella logica stringente, impeccabile, che di argomentazione in argomentazione porta il lettore, anche suo malgrado, ad una conclusione che ha il carattere della fatalità; di quella enorme potenza di ragionamento, che racchiude gli sviluppi del pensiero dell'Autore come entro una invulnerabile corazza. Di fronte al problema di determinare la capacità normativa dell'ordinamento giuridico, il Donati afferma la necessaria completezza di quest'ultimo: sì che, quando manchi la norma particolare che regoli il caso considerato, o l'ordinamento giuridico contiene una disposizione che rinvia a fonti sussidiarie, e si applicheranno queste ultime; oppure si cadrà sotto una norma generale complementare, di contenuto contrario a quelle prima considerate, e della quale viene dimostrata la necessaria esistenza. All'astratta esposizione logica della tesi, il

Donati ne fa seguire l'applicazione pratica ad alcuni fra i più interessanti problemi del nostro diritto pubblico, rispetto ai quali altri aveva sostenuto l'esistenza di lacune nell'ordinamento; e pone in luce la differenza fra il Suo concetto della completezza dell'ordinamento giuridico e il concetto tradizionale della forza di espansione logica delle disposizioni particolari, mediante la quale si era per l'innanzi tentato di dimostrare l'inesistenza di lacune.

Frattanto, Egli era passato dall'Università di Camerino a quella di Sassari, e quindi a quella di Macerata, della quale fu, durante la guerra, Rettore. Anche in quegli anni, la Sua operosità scientifica non ebbe soste; è di quel periodo, per tacere di altri minori, lo studio sul *Contenuto del principio di irretroattività della legge*, nel quale, attraverso un vero e proprio rovesciamento di parecchie proposizioni e conclusioni già consolidate nella dottrina, si giunge ad affermare che il principio della irretroattività stabilito dalle Preleggi riguarda soltanto l'efficacia ex tunc della legge, e cioè la cosiddetta retroattività propria, ed importa soltanto il rispetto dei diritti quesiti per il tempo anteriore alla nuova legge, mentre per il tempo successivo il rispetto dei diritti quesiti ha sussistenza indipendentemente dal principio della irretroattività legislativa.

Alla fine del 1919, per deliberazione unanime della Facoltà giuridica, venne chiamato a coprire la cattedra di Diritto costituzionale nell'Università di Padova. Iniziò il Suo insegnamento con la famosa prolusione su *La persona reale dello Stato*, che tante discussioni doveva suscitare nel mondo scientifico per la profonda originalità e per l'arditezza della tesi. Premessa la dimostrazione della rilevanza giuridica della considerazione della personalità reale dello Stato, specialmente in ordine al problema della sovranità e della sua appartenenza, ed al problema del rapporto fra Stato e diritto, Egli si rivolge anzitutto a provare, con argomentazioni che sono poi divenute classiche, l'esistenza della persona reale dello Stato; e quindi, contro l'opinione di coloro che ne ravvisano la sostanza nella collettività dei cittadini, afferma e dimostra che la sostanza della persona statale non può essere costituita che dalla fonte della volontà statale, e quindi dal complesso dei funzionari come tali, cioè dall'organizzazione dello Stato. Da tale proposizione, ricava poi diverse conseguenze in ordine alla soluzione di dibattute questioni, e particolarmente in ordine a quella, se la persona dello Stato sia del tipo istituzione o del tipo corporazione, dimostrando come a quest'ultimo tipo tenda la persona dello Stato retto a governo democratico.

Frattanto, da anni Egli veniva elaborando l'opera, alla quale più strettamente è legata la Sua fama in Italia e all'Estero, e che a Lui stesso era più cara di ogni altra Sua. Dopo che alcuni risultati parziali avevano avuto separata pubblicazione, il volume completo di *Stato e territorio* vedeva la luce nel 1924. Insieme a quello sulla *Persona reale dello Stato*, questo lavoro rappresenta, nella letteratura giuridica europea, l'espressione più rigorosa di quella dottrina realistica, dalla quale in seguito parve per qualche tempo che ci si volesse straniare, ma che nei tempi più recenti è stata ripresa dai più giovani e vigorosi cultori della scienza giuspubblicistica, che all'opera di Donati si sono riallacciati come alla più pura fonte di quella dottrina. E' un'opera fondamentale, in cui tutte le doti migliori ed i tratti caratteristici della personalità del Donati appaiono palesi; di concezione amplissima e perfettamente armonica nella struttura delle varie parti; feconda non solo per le conclusioni raggiunte sulla tesi centrale del lavoro, ma anche per la straordinaria ricchezza di conseguenze e di spunti che interessano tutti i rami del diritto pubblico e talune fra le questioni più dibattute nel diritto civile in tema di proprietà immobiliare.

La considerazione e valutazione giuridica della manifestazione della personalità dello Stato riguardo al territorio deve, secondo il Donati, risolversi nella posizione di due distinti problemi: l'uno di diritto internazionale, diretto a determinare quale rapporto giuridico, relativamente al territorio, interceda fra lo Stato e gli altri Stati; l'altro di diritto interno, diretto a determinare quale rapporto giuridico riguardo al territorio interceda fra lo Stato e i suoi sudditi. La necessità di tenere distinti i due problemi non esclude tuttavia la necessità di una corrispondenza sostanziale fra le rispettive soluzioni; mentre la contrapposizione fra diritto internazionale e diritto interno importa che la soluzione data da ciascun ordinamento al problema di propria competenza abbia, come tale, anche per l'altro ordinamento una rilevanza, alla cui determinazione è dedicata l'ultima parte del lavoro.

Con *Stato e territorio* si conclude il periodo più intenso dell'operosità scientifica di Donato Donati che, già eccezionalmente ricca, dal 1924 in poi subì un notevole rallentamento.

Volgevano anni poco propizi allo studio del diritto costituzionale, sia per il progressivo sgretolamento dello Statuto operato dalla legislazione fascista, sia, e più ancora, per l'incolmabile divario che si era aperto fra il diritto costituzionale affermato sulla carta e la situazione di fatto che, in materia costituzionale, si era determinata malgrado e all'infuori di esso. Si sarebbe dovuto o ragionare ed operare su vane astrazioni, straniandosi completamente dalla realtà concreta, o unirsi al facile coro degli esaltatori del regime imperante, dimenticando il rigore e la dignità della scienza. Non l'una né l'altra poteva essere la via di Donato Donati, che per la scienza e nella dignità scientifica ha vissuto tutta la Sua vita, e che — se pur gli fu talora imputata soverchia astrattezza e formalismo nella concezione del diritto — non disconobbe mai l'importanza della realtà sociale che del diritto sta alla base, e non ebbe mai simpatia per le aride logomachie che sfiorano il sofisma.

Preferì il silenzio: ma non volle serbarlo quando si presentavano nuovi problemi che, per la scienza giuridica, avevano un significato e una rilevanza trascendenti le ragioni politiche che li avevano determinati. Così, nel 1929, quando dai Patti Lateranesi sorse lo Stato della Città del Vaticano, Donati fu tra i primi che sottoposero a sottile analisi il nuovo organismo politico. Lo definì come uno Stato in cui la persona statutale si identifica con la S. Sede come istituzione suprema della Chiesa cattolica, la quale ne esercita la sovranità primariamente sul territorio e secondariamente sui cittadini nell'interesse del governo della Chiesa; e ne trasse conseguenze di grande rilievo circa i rapporti fra la potestà spirituale e la potestà territoriale esercitate dalla S. Sede, circa la natura e l'efficacia formale e materiale del Trattato del Laterano, e circa la personalità giuridica internazionale della S. Sede e del nuovo Stato, ed il suo riconoscimento.

E quando gli sviluppi della legislazione sindacale e corporativa posero il problema squisitamente giuridico dell'efficacia costituzionale della Carta del Lavoro, il Donati, negando che le dichiarazioni della Carta avessero come tali il valore di principi generali del diritto, concluse che solo in quanto talune di quelle dichiarazioni fossero state ricevute e sancite nel diritto positivo, ad esse l'interprete avrebbe potuto ricorrere come ad ultima fonte di diritto, riconoscendo loro efficacia nei casi non altrimenti regolati dalla legge.

Ma un'altra, ben più positiva ed alta ragione vale a spiegare il rallentamento nella produzione scientifica di Donato Donati. Ad un'altra attività Egli prese a dedicarsi in quel tempo; ad un'attivi-

tà che presto divenne per Lui una missione, ed il cui ricordo susciterà sempre un'eco di commossa e deferente riconoscenza nel cuore di decine e decine fra i più giovani titolari delle cattedre giuridiche italiane.

Padrone sicuro e completo di tutti i rami del diritto pubblico interno ed internazionale, e di un rigoroso metodo giuridico. Egli aveva in sè vivissima anche la passione per l'educazione dei giovani alla ricerca scientifica. Quando fu trasferito alla Cattedra di Diritto costituzionale di Padova, in una Università di così alto prestigio e in una città così tipicamente raccolta intorno alla sua Università, Egli vi trovò l'ambiente ideale per esercitarvi la Sua opera e le Sue virtù di Maestro.

Come in tutte le cose Sue, anche in questo Egli procedette senza lasciarsi prendere la mano da iniziative precipitate: ma con ordine e con metodo. Sapeva che un Maestro — si chiamasse pure Donato Donati — non basta a creare una Scuola, se manca una adeguata attrezzatura di mezzi di studio, e se non si offre ai giovani il modo di condurre l'austera e quasi monastica vita di raccoglimento che la dedizione agli studi — così come Egli la intendeva — richiede.

Si battè allora per la creazione degli Istituti giuridici e per la istituzione di posti di Assistente, e, venendo a capo di mille difficoltà, ottenne quei risultati, che ogni altra Università italiana invidia oggi all'Università di Padova. Realizzate queste premesse, cominciò a scegliere fra i Suoi studenti, fra i molti studenti che seguivano appassionatamente i Suoi corsi perchè avevano compreso che essi erano altrettanto ricchi di pensiero e di insegnamenti quanto erano privi di fronzoli ornamentali.

A partire da quel momento, la Sua casa, la Sua famiglia, il centro di ogni Sua cura ed affetto furono il Suo Istituto ed i Suoi allievi. Per Lui, la funzione del Maestro non si riduceva, come per troppi altri, nel dedicare le briciole del proprio tempo ad un affrettato controllo dell'attività del giovane, e nell'impegnare poi battaglia, con ogni mezzo, per imporre comunque in un concorso chi fosse cresciuto, quasi completamente abbandonato a se stesso, nel suo Istituto. Pur rispettando sempre nei Suoi allievi l'indipendenza del pensiero. Egli sapeva veramente agire con efficacia formativa non solo sul loro orientamento scientifico, ma anche sul loro abito mentale e sul loro carattere; ne seguiva l'operosità con attenta sollecitudine, intervenendo spesso col pregio del Suo consiglio e talora col peso della Sua autorità per incitare o per correggere; sempre pronto a dedicare loro ore o giornate di colloqui chiarificatori. E solo chi sa quali tormentosi periodi di spirituale travaglio costò l'elaborazione di un libro giuridico può comprendere quale intima forza offrì agli allievi di Donato Donati il sentirsi moralmente sorretti dalla Sua profonda saggezza e dalla Sua grande bontà.

Quando poi presentavamo al Suo giudizio un lavoro finito, allora il Maestro si trasformava, si spersonalizzava, diventava il critico severo, inesorabile dell'opera dei Suoi allievi. Nella quiete assoluta del Suo studio modenese sottoponeva i nostri lavori ad una analisi scrupolosa e sottilissima, annotandoli colle Sue osservazioni pagina per pagina e quasi riga per riga. Ma quando ci chiamava per dirci il Suo verdetto, ritrovavamo in Lui il Maestro paternamente buono, che gioiva per noi e per sè nel darci la Sua approvazione, o che, quando doveva esprimere, in termini netti e senza equivoci, un giudizio sfavorevole, lo faceva con tanta comprensione del nostro stato d'animo, che lo sconforto per l'insuccesso restava in noi sopraffatto dalla volontà di riscattarci al più presto di fronte a Lui.

Si dirà che anche altri Maestri cercano di fare altrettanto per i loro allievi; nè io sono tanto accecato dalla venerazione per il mio Maestro, da volerlo negare. Ma proprio e caratteristico dello spi-

rito superiore di Donato Donati fu che quell'intenso ed estenuante lavoro intellettuale, quel paziente dispendio di tempo Egli consentiva di dare anche a chi non era cresciuto intorno alla Sua cattedra e nel Suo Istituto. Nell'interesse della scienza, per l'onore della Scuola giuspubblicistica italiana, e sapendo che pochissimi Suoi colleghi in Italia erano disposti ad occuparsi veramente dei giovani, spesso abbandonati a se stessi proprio all'inizio degli studi, quando più facili sono gli sbandamenti e più necessari pertanto una guida ed un metodo, Egli consentiva a prodigarsi egualmente per tutti. E a poco a poco, da ogni parte d'Italia, da Milano e da Napoli, da Bologna e da Roma, da Firenze e da Torino, da Genova e dalla Sicilia, affluirono a Lui i giovani che si dedicavano al Diritto costituzionale o all'amministrativo, al corporativo o all'internazionale, per parlargli dei loro lavori, per sottoporli, finiti, alla Sua revisione; attratti, molti, dalla Sua alta fama, spinto, forse, qualcuno, da considerazioni più utilitaristiche, ma che finivano tutti per sentire profondamente il fascino della Sua personalità, e per ricambiare con affettuosa riconoscenza quanto Egli faceva così generosamente per loro.

Se il Donati giurista aveva dato colle Sue opere al proprio nome una fama che aveva presto varcato i confini, il Donati Maestro, colla Sua ineguagliata attività, diede alto decoro al nome di Padova, dell'Università di Padova, dell'Istituto di Diritto pubblico di Padova. In capo a pochi anni, già si riconosceva in tutta Italia che per opera esclusiva di Donato Donati era sorta una « Scuola padovana del diritto pubblico », la quale ebbe così solida rinomanza, che l'appartenervi costituiva insieme titolo di vanto e garanzia di serietà.

Così, all'Università di Padova, che per quattordici anni lo ebbe anche consigliere prezioso e ascoltattissimo nel Senato Accademico, quale Preside della prima Facoltà di Scienze Politiche sorta in Italia (e sorta per iniziativa Sua, attraverso un meditato studio comparativo delle analoghe istituzioni in Francia, in Inghilterra e in America, e da Lui diretta con appassionata sollecitudine e grande dignità) sempre più strettamente si vincolavano la Sua persona e la Sua opera: si da fargli sempre rifiutare le ripetute offerte della cattedra di Roma, che pure è considerata da molti come il supremo fastigio di una carriera universitaria.

Frattanto, col Suo prodigarsi crescevano le fortune della Scuola pubblicistica padovana. E mentre numerosi Suoi allievi raggiungevano la cattedra universitaria, Donati poteva realizzare altri due grandi disegni che da anni andava formulando nella Sua mente attendendo il momento opportuno — secondo la Sua costante abitudine — per dar loro corpo senza passi falsi e dannosa precipitazione.

Il primo di essi è rappresentato da quella Collana di *Studi di diritto pubblico*, che Egli fondò e diresse per raccogliervi i più importanti lavori usciti dalla Sua Scuola. Fin dai primi volumi, la Collana salì in così alta estimazione, che il vedervi accolto un proprio lavoro era per chiunque onore ambitissimo. E più di una volta Donati dovette difenderla da inammissibili intrusioni: poichè più di una personalità del regime fascista, che era salita alla cattedra universitaria per meriti extrascientifici e che nella inclusione di un suo lavoro nella Collana cercava la consacrazione ufficiale della sua posizione accademica, si ebbe un fermo rifiuto, di fronte al quale fu inutile ogni insistenza.

L'altra, attuata qualche anno più tardi, fu la creazione della Sua rivista. Quante volte, durante il mio assistentato, nei lunghi, quotidiani colloqui che per affettuosa consuetudine aveva con me quando, a tarda sera, le sale dell'Istituto di diritto pubblico si erano vuotate degli abituali frequentatori, mi parlò del progetto che veniva elaborando! Egli intendeva che l'opera riuscisse di primo acchito per-

fetta, e per anni attese, con quella Sua intelligente meticolosità, alla preparazione. E quando, nel 1936, uscirono i primi fascicoli dell'*Archivio di Diritto pubblico*, unanime fu il giudizio nel riconoscere in esso la più bella rivista giuridica italiana, degna espressione del posto di primo piano che la nostra scienza giuridica aveva saputo conquistarsi. Per tre anni si pubblicò la rivista, e furono gli anni d'oro della Scuola padovana del diritto pubblico, durante i quali più che mai Padova divenne il centro di attrazione di tutti i giovani pubblicisti italiani, e Donati si prodigò per tutti continuamente.

Poi, venne il 1938. Venero i provvedimenti razziali. Venne il crudele, l'assurdo allontanamento del Maestro dalla Sua Scuola, dalla Sua opera. Fu un colpo terribile per tutti, ma tanto più per Lui, che alla Scienza e alla Scuola aveva sempre dato tutto se stesso, e pel quale la Scienza e la Scuola erano tutto. Cacciato dalla Sua cattedra e dall'Istituto che aveva creato, interrotta la Sua rivista, impossibilitato a pubblicare sotto il Suo nome, privato persino dei sacri diritti del cittadino. Egli soffrse amaramente dell'enorme ingiustizia del provvedimento. Ne soffrì perchè troncava inesorabilmente tutte le attività che Gli erano care, e ne soffrì, forse più ancora, per non essere più considerato cittadino nella Patria che amava.

Ma non impreco, non perdette neppure per un attimo la Sua forza d'animo, la Sua serenità di spirito. Forse, in un primo tempo, non poté neppure credere a tutta la realtà di quanto stava accadendo; e sperò che la cosiddetta discriminazione Gli avrebbe consentito di riprendere il Suo posto. Iniziò le mortificanti pratiche per ottenerla, ma prima ancora che esse giungessero a termine ne comprese l'inutilità, comprese che quella della discriminazione non era se non la beffa che si aggiungeva all'offesa; e abbandonò ogni speranza.

Si ritirò nel Suo appartamento modenese, e nella solitudine di quel ritiro si andò man mano quasi trasumanando. Il Suo spirito veramente superiore seppe elevarsi al di sopra delle persone e degli eventi, al di sopra del male e dell'iniquità. «Io sono un vivo — mi diceva in quel tempo — che guarda il mondo stando al di fuori del mondo». E come un essere extraterreno egli vedeva e giudicava quanto avveniva al di là delle pareti del Suo studio, dalle vicende politiche al contegno delle persone: con una penetrazione, con una prescienza, con una obbiettività, che veramente non erano di questo mondo. Con singolare acume giudicava la situazione politica interna ed internazionale e ne predicava, con esattezza, gli sviluppi; rilevava, ma senza rancore o rimprovero, le delusioni e il disinganno procuratiGli da alcuni colleghi ed allievi che, in quel momento, Lo dimenticarono e vollero dimenticarLo; ma si sentiva compensato dalle dimostrazioni di affetto che molti e molti altri Gli tributarono, facendo di Modena la meta di un continuo pellegrinaggio di devozione e di riconoscenza. Ed ebbe ancora delle soddisfazioni, per i molti giovani che prima non L'avevano mai avvicinato, ma che in quegli anni, da ogni parte, cercavano la via della Sua casa per trovare in Lui quel Maestro, che non avevano potuto trovare in altri.

Erano quelle ormai, del resto, per Lui le uniche occasioni di contatti col mondo delle scienze giuridiche. Nelle Sue solitarie giornate, Egli volgeva le Sue meditazioni e le Sue letture verso altri campi, la filosofia, la storia, l'economia, la religione; per le quali aveva un profondo interesse, ma a cui per l'innanzi non aveva mai avuto tempo di dedicarsi. E ne traeva tale incremento alla ricchezza interiore del Suo spirito, che nel 1941 mi diceva: «Per nulla al mondo vorrei non aver vissuto questi ultimi tre anni».

I tre anni divennero cinque, e venne il 25 luglio 1943. Ma a quarti di noi corsero allora da Lui per dirGli la gioia con cui consideravano ormai imminente il Suo ritorno, rispose ammonendo di non

precipitare gli eventi. Ancora una volta aveva visto giusto: pochi mesi più tardi la persecuzione razziale riprendeva con aumentata violenza e implacabile ferocia. Si trattò allora di convincerLo a fuggire, a nascondersi, a riparare in Svizzera: ma non fu cosa facile. Tanto sicuro era di aver sempre fatto soltanto del bene, che non poteva credere che Gli potesse essere reso tanto male; così conscio di aver come pochi altri, nel campo della scienza, operato per l'onore della Patria, che Gli pareva impossibile di dover essere ripagato con atti di bestiale violenza. « Non uscirò, e mi lasceranno tranquillo qui dentro », disse a chi in quei giorni si recava a casa Sua a sottoporGli dei piani per metterlo in salvo. Fu possibile strapparLo a questa illusione solo quando Gli si poté dimostrare che la Sua stessa vita era minacciata. Si convinse allora a partire, ma la decisione Gli costò uno sforzo supremo. I pericoli del passaggio del confine, l'incognita della sorte che Gli sarebbe toccata trovandosi privo di mezzi in Paese straniero, la consapevolezza dei disagi materiali che avrebbe dovuto affrontare in delicate condizioni di salute, avevano ingenerato in Lui uno stato di incertezza e di sgomento.

Io, che ero stato sempre avvezzo a vederLo così pronto, fermo e sicuro in ogni Sua decisione, non potrò mai dimenticare la stretta al cuore che provai la sera precedente alla Sua partenza da Modena, quando, nel preparare le poche cose che poteva prendere con sé, si interrompeva ogni tanto per farsi rafforzare nella decisione già presa, per chiedermi come avrebbe dovuto comportarsi se questo o quell'incidente fosse intervenuto a rendere più difficile il passaggio del confine e a scompigliare il piano predisposto. « Vado a morire in Svizzera », mi disse, profondamente commosso, nel darmi l'addio; Gli risposi « arrivederci », ma in quel momento, suggestionato dalle Sue stesse parole, anch'io temevo che il Suo fragile corpo non avrebbe retto alla prova.

Ma nel momento del bisogno tornò intatta, a sorreggerLo, la Sua mirabile forza d'animo. Il passaggio in Svizzera fu quanto mai travagliato. Tre volte, nello spazio di alcuni mesi, dovette ripetere il tentativo; e negli intervalli visse nascosto a Milano, in modo così fortunoso e fra tali disagi, che quanti Lo conoscevano stentavano a credere che Egli avrebbe potuto resistere.

Quando poi, finalmente, il passaggio riuscì, nuovi disagi, accresciuti dal rigore della stagione, Lo attendevano nel campo di internamento in cui trascorse la quarantena. Infine, fu chiamato a Ginevra per tenere l'insegnamento del Diritto costituzionale al campo universitario italiano. Era, al tempo stesso, il ritorno alla cattedra dopo sei anni di lontananza, e l'occasione per dare, ancora una volta, la Sua attività per l'onore e il prestigio della scienza giuridica italiana. Egli fu fra i maggiori artefici di quella battaglia che i Maestri e gli studenti italiani, nella terra ospitale ma straniera, ove gli italiani erano da principio considerati con freddezza e diffidenza, impegnarono e vinsero conquistando, con la serietà e con l'intelligenza, la stima e il rispetto dell'ambiente universitario e dell'intera cittadinanza ginevrina.

Finita la guerra, anche Donati rientrò in Italia. La vita Gli si riapriva piena di promesse: la Sua Università, il suo Istituto, i Suoi allievi Lo attendevano per la ripresa, per l'incremento della Sua attività, delle Sue iniziative. La Patria stessa, nel travaglio del suo rinnovamento costituzionale, poteva attendere da Lui come da nessun altro un contributo prezioso.

La necessità di sistemare e riordinare la Sua vita privata e le Sue cose Lo distolse però dal riprendere subito effettivamente il Suo posto nella Facoltà padovana; e per l'anno 1945-46 ottenne un comando presso l'Università di Modena, per insegnarvi il Diritto internazionale.

Ma il destino volle che quelle lezioni, che tenne all'Università in cui era stato studente, fossero le ultime Sue: volle che i cari progetti e le luminose speranze rimanessero frustrate e deluse; non permise che Egli risalisse su quella cattedra padovana, che era stata e stava per essere nuovamente Sua.

Durante l'estate, per il desiderio di riprendere il Suo posto, alla scadenza del comando, nel pieno vigore fisico, volle sottoporsi, all'insaputa anche delle persone più care, ad un atto operatorio. Una sera, ci giunse improvvisa la notizia che la Sua fibra non aveva resistito all'operazione, e che quegli occhi, dallo sguardo acutissimo e buono, si erano chiusi per sempre.

Era il 22 settembre 1946.

Signori!

In queste Aule, alle quali il Suo ricordo è e rimarrà per sempre legato, alla presenza di tanti Suoi discepoli che direttamente hanno potuto apprezzare il Suo spirito grande, generoso ed eletto, sarebbe del tutto fuori luogo che io cercassi di esaltare la figura e l'opera di Donato Donati.

Non l'elogio enfatico, non i risonanti aggettivi si addicono a chi colle opere ha saputo dare la misura e lasciare durevole impronta di sé: ma le parole semplici.

Le parole semplici del vaticinio, che per Lui formulò la Commissione che ebbe a giudicare i Suoi primi lavori.

Donato Donati, colla Sua opera, onorò il Suo nome e quello della scienza giuridica italiana; col Suo insegnamento, creò una Scuola che del Maestro tramanderà il rigore, la dignità e l'amore per la scienza; colle doti del Suo animo, suscitò intorno a sé degli affetti purissimi e devoti, di cui i nostri cuori fanno testimonianza.

E. GUICCIARDI

PUBBLICAZIONI

- 1 - Atto complesso autorizzazione approvazione, in Arch. Giuridico, 1903.
- 2 - Sul concetto della giurisdizione volontaria, in Arch. Giuridico, 1905.
- 3 - I trattati internazionali nel diritto costituzionale, Torino 1906.
- 4 - Gli organi dello Stato e il diritto internazionale, in Riv. di dir. pubblico, 1910, I, 453.
- 5 - Il problema delle lacune dell'ordinamento giuridico, Milano 1910.
- 6 - I caratteri della legge in senso materiale, in Riv. di dir. pubblico, 1910, I, fasc. 5/6.
- 7 - Sul diritto a pensione degli impiegati austriaci passati al servizio del governo italiano a termini dell'art. 15 del Trattato di Vienna, in Foro italiano, XXXII, fasc. 20.
- 8 - La lotta per la scienza del diritto, in Arch. fur Rechts- und Wirtschaftsphilosophie, III, 2.
- 9 - Sulla competenza dell'autorità giudiziaria circa l'interpretazione e l'applicazione dei trattati internazionali, in Riv. di dir. internaz., 1912, fasc. 2.
- 10 - I principi costituzionali circa la competenza all'esecuzione dei trattati internazionali e l'art. 44 cap. del testo unico delle leggi sui diritti di autore, in Foro italiano, XXXVII, fasc. 10.
- 11 - Il procedimento della approvazione delle leggi nelle Camere italiane, Macerata 1914.
- 12 - Le leggi di autorizzazione e di approvazione, Modena 1914.
- 13 - Abrogazione della legge, Modena 1914.
- 14 - Il contenuto del principio della irretroattività della legge, in Riv. italiana per le scienze giuridiche, 1915.
- 15 - Stato e territorio nel diritto internazionale, in Riv. di dir. internaz., VIII, pag. 319 e segg. e 645 ss.
- 16 - Stato e territorio nel diritto interno, ivi, VIII, pag. 535 ss.
- 17 - La persona reale dello Stato, in Riv. di dir. pubblico, 1921, fasc. 1-2.
- 18 - Rilevanza rispettiva della disciplina internazionale del territorio e di quella interna nel diritto interno e nel diritto internazionale, in Riv. di dir. internaz., XV, pag. 349 ss. e XVI, pag. 47 ss.
- 19 - Stato e territorio, Roma 1924.
- 20 - I caratteri distintivi delle persone giuridiche pubbliche e la giurisdizione esclusiva dei tribunali amministrativi nelle controversie in materia di rapporto d'impiego, in Temi emiliana, 1930, fasc. 11/12.
- 21 - La Città del Vaticano nella teoria generale dello Stato, Padova 1930 (anche in «Studi di dir. pubblico in onore di O. Ranelletti», Padova 1931, I, pag. 337 ss.)

- 22 - Voci: Bill, Carta (Magna), Costituente (assemblea), Costituzione, in Enciclopedia Italiana, 1930.
- 23 - La ricchezza privata delle Province delle Tre Venezie, Padova 1931 (Introduzione).
- 24 - L'efficacia costituzionale della Carta del Lavoro, in Arch. di studi corporativi, 1931, 2 (e «Studi in onore di F. Cammeo», Padova 1933, 1, pag. 457 ss.)
- 25 - L'economia della provincia di Padova, Padova 1931.
- 26 - Elementi di diritto costituzionale, 3.a ed., Padova 1932.
- 27 - Principi generali di diritto amministrativo, 3.a ed., Padova 1932.
- 28 - Corso di costituzioni straniere: La costituzione dell'Impero germanico, Padova, 1933 (litogr.)
- 29 - Il governo del Re nella classificazione delle forme di governo, in Riv. di dir. pubblico, 1933, pag. 514 e segg.
- 30 - Voci: Potere legislativo, Responsabilità ministeriale, in Enciclopedia Italiana.
- 31 - Pref. all'opera del Lasorsa, La ricchezza privata della Provincia di Rovigo, Padova 1934.
- 33 - Sulla posizione costituzionale della Corona nel governo monarchico presidenziale, in Arch. di diritto pubblico, 1937.
- 34 - Divisione e coordinamento dei poteri nello Stato fascista, in Arch. di dir. pubblico, 1938.

Direzione di Pubblicazioni:

Archivio di diritto pubblico.

Studi di diritto pubblico.

Biblioteca legislativa.

L'Europa nel sec. XIX (in collaborazione con F. Carli): vol. I. Storia politica, 2.a ed., Padova 1934; II, La letteratura, Padova 1927; vol. III, Le Scienze, P. I. e II, Padova 1932.

Pubblicazioni della Facoltà di Scienze politiche della Università di Padova:

- 1) Collana in opere generali;
- 2) Collana di monografie sulla bonifica integrale;
- 3) Collana di monografie per il calcolo della ricchezza privata nelle provincie delle Venezie.

L U I G I P A L M I E R I

Una discussione appassionata e ancora una volta legata al suo nobile passato politico, poi una gelida ventata invernale che agghiaccia un cuore invalido, e l'abbraccio della morte raggiunge Luigi Palmieri così come forse egli aveva desiderato: senza attesa e senza agonia. Fissando ieri mattina il suo volto composto e sereno sul letto di morte, ci confortava il pensiero di questo trapasso così rapido e inconsapevole, come fosse un privilegio di cui lo sentivamo pienamente degno.

Nativo di Vasto in quel di Chieti e laureato a Bologna, Luigi Palmieri viene a Padova nel 1909 e qui inizia la sua vita scientifica e la sua preparazione professionale come assistente di Albertotti con cui rimane quale aiuto e fino al conseguimento della libera docenza, dopo la quale in questa Padova, divenuta sua patria elettiva, egli svolge quella attività professionale che doveva portarlo ai primi posti fra gli oculisti del Vereto, nella estimazione dei colleghi e nella fiducia del pubblico.

Il vivace ingegno e la solida cultura, di cui vediamo documento nella sua produzione scientifica, erano le qualità necessarie a raggiungere il posto che egli si era conquistato nell'agone professionale: ma la vasta eco di simpatia che sempre lo ha accompagnato nella sua ascesa e che era da anni divenuta vera popolarità, si deve alla sua figura morale, alla sua rettitudine, alla sua bontà.

Luigi Palmieri è un cittadino benemerito che la Facoltà medica è onorata di contare fra i suoi liberi docenti: benemerito per tutto il bene che ha fatto a tanti sofferenti che solo potevano offrirgli gratitudine e devozione; benemerito per le iniziative che gli si devono a vantaggio dei poveri; benemerito per quello che fu l'ultimo generoso e coraggioso contributo alla lotta per la redenzione d'Italia.

Meno di due anni sono passati da quando la Facoltà medica, cacciata da Padova i tedeschi e ritornato Meneghetti dalla prigionia di Bolzano, invitava ad una solenne seduta in onore dei carcerati politici anche Luigi Palmieri, per esprimere a lui il proprio giubilo e la propria gratitudine. Egli ne era ben degno: chè come il ventennio fascista lo aveva visto strenuamente ostile, così, appena iniziate le persecuzioni razziali, la sua Villa Antenore era divenuta un asilo per i perseguitati, per trasformarsi poi in una mèta di cospiratori e in un deposito di armi, sempre più in prima linea quanto più il pericolo si faceva imminente, fino a quando il tradimento non la additò agli sgherri come sicura promessa del più ghiotto bottino. E fu allora che in una fredda sera di gennaio, mentre Otello Pighin cadeva colpito a morte, Luigi Palmieri, con una schiera di generosi, varcava la soglia tremenda di Palazzo Giusti per conoscervi gli orrori e provarne le torture.

Luigi Palmieri, non io, che sono degno solo di professarti per l'ultima volta la mia devota amicizia, ma la tua Università, quella dell'8 febbraio, quella della medaglia d'oro al valore partigiano, ti saluta degnissimo fra i suoi insegnanti e ti addita ai suoi figli, esempio di fierezza e di coraggio civile.

Prof. G. B. BELLONI

(Parole dette dal Preside della Facoltà Medica durante la cerimonia funebre, li 8 gennaio 1947.)

R E C A P I T I
DEL PERSONALE

A B B R E V I A Z I O N I

O. = professore ordinario; **S.** = professore straordinario; **E.** = professore emerito; **On.** = professore onorario; **CA.** = componente del Consiglio di Amministrazione; **CSU.** = componente del Comitato per la Storia dell'Università; **I.** = professore incaricato; **LD.** = libero docente; **A.** = aiuto; **As.** = assistente ordinario; **Ai.** = aiuto incaricato; **Asi.** = assistente incaricato; **Astr.** = assistente straordinario; **Av.** = aiuto volontario; **As. ann.** = assistente annuale; **As. suppl.** = assistente supplente; **Ast.** = assistente temporaneo; **Lett.** = lettore; **T.** = tecnico; **Su.** = subalterno; **Avv.** = avventizio.

AGENO-ARGENTIERI Dott. ADRIANA - Biblioteca Universitaria	pag.	63
AGNOLIN ANGELO - Su. - Niviera S. Benedetto	»	93
AGOSTINI ATTILIO - Su. - Corte Capitanato, 1	»	93
AGOSTO Dott. DIONIGI - Asi. - v. A. Cavalletto, 3	»	83
ALESSIO Prof. FRANCESCO - LD. - v. Vitt. Eman., 26 - Mantova - Tel. 2452	»	40
ALEXANDRE Prof. AMEDEO - LD. A. - Ospedale Civile Treviso	pagg.	40, 80
ALLORIO Prof. ENRICO - O. - v. Visconti di Modrone, 2 - Milano	»	33, 34, 73
ALOCCO-DRIGO Dott. GIULIA - As. ann. - v. Scalcerle, 4 - Tel. 21656	pag.	84
AMBROSETTI Dott. GIOVANNI - Asi. - Avesa (Verona)	»	83
AMISTANI Dott. BRUNO - As. ann. - Istituto di Patologia Spec. Chirurgica	»	84
ANDREOTTI Prof. D. GIUSEPPE - LD. - v. M. Sanmicheli, 68 - Tel. 21499	»	54
ANGELINI Prof. GIOVANNI - I. LD. A. - v. S. Massimo, 5 - Tel. 21603	pagg.	40, 76, 80
ANGELINI Prof. VALENTINO - I. LD. - v. G. B. Belzoni, 43 - Tel. 24201	»	30, 40, 51, 76
ANTI Prof. CARLO - O. - v. Dante, 18 - Tel. 21250	»	36, 72
ANTONELLO GINO - Su. - Istituto Farmacologia	pag.	93
ANTONIBON Prof. ARRIGO - LD. - v. Zabarella, 16-a - Tel. 24716	»	40
ARMUZZI Prof. GIUSEPPE - LD. - v. Monteforte, 39 - Milano	»	40
ARSLAN Prof. MICHELE - I. LD. - v. Altilate, 37 - Tel. 20184	pagg.	30, 40, 76
ARSLAN Prof. YERWANT - LD. - v. Altilate, 30 - Tel. 20316	pag.	40
ARTUSO LUIGI - Su. - v. Bassini, 5	»	93
ARTUSO PIETRO - Su. - v. Canestrini, 11	»	93
AUSTONI Prof. MARIO - LD. As. ann. - v. Altilate, 44 - Tel. 24949	pagg.	40, 84
AVEZZU' Prof. GUIDO - LD. - v. Dall'Ara, 14 - Rovigo - Tel. 137	pag.	40
AZZINI Prof. FERRUCCIO - LD. - v. Guerzoni, 3 - Brescia	»	54
BACCAGLINI Prof. MARIO - LD. - v. Belludi, 1 - Tel. 21375	»	41
BACCHIN CARLO - Su. - Vicolo Osservatorio Astronomico, 4	»	63
BADA MARIO - Su. - v. Piave, 13	»	93
BADILE Prof. LORENZO PAOLO - LD. - v. Cattapan, 27 - Mestre (Venezia) - Tel. 50076	»	41
BAGOLIN FLAVIO - Su. - v. Ognissanti, 22	»	93
BALBI prof. EDOARDO - LD. - v. Rattazzi, 17 - Alessandria - Tel. 1606	»	41
BALESTRI CATERINA - T. - v. Giustiniani, 1	pagg.	61, 92
BALOTTA Dott. LILIANA - As. ann. - v. Marsala, 16	pag.	84
BARASCIUTTI Prof. ALESSANDRO - LD. - Ospedale Civile - Adria	»	41
BARBIERI Dott. ALFREDO - Dir. Amm. - Riv. S. Benedetto, 13 - Tel. 24455	pagg.	29, 67
BARBIERI Dott. MARIA ELENA - As. ann. - Riv. S. Benedetto, 13 - Tel. 24455	pag.	84
BARBIERO EMILIO - T. - v. S. Martino e Solferino, 3	»	92
BARDELLI Prof. PLINIO CARLO - I. LD. - v. S. Massimo, 2 - Tel. 20943	pagg.	41, 59, 62, 76
BARBIERO GUERRINO - T. - v. dell'Arco, 5	pag.	92
BARGONE Prof. AGOSTINO - I. LD. - v. Liruti, 10 - Udine	pag.	57, 58, 76
BASSI Dott. PIETRO - Asi. - Vicolo S. M. dei Servi, 8	pag.	83
BASSO MARCO - Sub. Avv. - v. Citolo da Perugia, 56	»	98
BASTAI Prof. PIO - O. - v. Roma, 33 - Tel. 23257	pagg.	30, 39, 51, 72
BATTAGLIA Prof. RAFFAELLO - O. - v. Jappelli, 1 - Tel. 23817	»	35, 52, 53, 73
BATTIGELLI Prof. GIACOMO - LD. - v. Roma, 28 - Trieste	pag.	41
BEDA LUIGI - T. - Brentelle	»	92
BEDA PLINIO - Su. - v. F. Marzolo, 5	»	93
BECCARI ARTURO - LD. - Istituto Magistrale - Venezia	»	34

BELLAVITIS Prof. CESARE - <i>LD.</i> - v. Vitt. Veneto, 110 - Gorizia - Tel. 722	pag.	41
BELLAVITIS Dott. GIUSTINIANO - <i>Asi.</i> - v. S. Sofia, 47	»	83
BELLINI Prof. EMIDIO - <i>LD.</i> - Calle dei Fuseri, 4631 - Venezia	»	41
BELLONI Prof. GIOV. BATTISTA - <i>O. PRESIDE</i> - v. Altinate, 69 - Tel. 24126	pagg.	29, 30, 39, 51
		73
BENACCHIO Prof. LUIGI - <i>LD.</i> - Ospedale Civile - Legnago (Verona)	pag.	41
BENCIOLINI Prof. FRANCESCO - <i>LD.</i> - v. Oberdan, 6 - Cremona - Tel. 1925	»	41
BENETAZZO Prof. GIAN BATTISTA - <i>LD.</i> - v. R. Rinaldi, 12 - Tel. 23226	»	41
BENETELLO ELENA - <i>T.</i> - Clinica Ostetrica	pagg.	61, 92
BENETTINI Dott. ELISA - <i>Asi.</i> - v. Euganea, 1	»	60, 83
BENIGNO Dott. PIETRO - <i>Asi.</i> - v. T. Aspetti, 63	pag.	83
BENVENUTI Dott. FELICIANO - <i>As. Ann.</i> - Istituto di Diritto Pubblico	»	84
BERENGAN GIUSEPPE - <i>Su.</i> - v. F. Marzolo, 28	»	93
BERETTA Prof. ALESSANDRO - <i>LD. As.</i> - v. C. Colombo, 5 - Tel. 21431	pagg.	41, 81
BERLESE Prof. TOMMASO - <i>As.</i> - Riviera Mugnai, 1 - Tel. 21400	pag.	81
BERNARDI VITTORIO - <i>Su.</i> - v. A. Gabelli, 40	»	93
BERTI Prof. ANTONIO - <i>LD.</i> - Corso Fogazzaro, 96 - Vicenza - Tel. 200	»	41
BERTI ANGELO - v. E. Forcellini, 37	»	93
BERTI MARIO - <i>Su. Adv.</i> - v. Trieste, 83	»	93
BERTI PIETRO - <i>Su.</i> - v. G. Canestrini, 93	»	93
BERTIN Dott. ANTONIO - <i>Asi.</i> - Scuola d'Ostetricia - Venezia	»	61
BERTINO Prof. ALESSANDRO - <i>E.</i> - Corso Risorgimento - Sassari	»	39
BETTANINI Prof. D. ANTON MARIA - <i>O.</i> - v. L. Belludi, 10 - Tel. 21087	pagg.	33, 34, 63, 73
BETTELLA ANTONIO - <i>Su.</i> - v. G. Canestrini, 62	pag.	93
BETTELLA VALENTINO - <i>Su.</i> - v. G. Canestrini, 91	»	94
BETTINI Prof. DANTE - <i>LD.</i> - v. Piccelli, 2 - Montagnana	»	41
BETTINI Prof. SERGIO - <i>I.</i> - Museo Civico - Tel. 23106	pagg.	37, 76
BETTIOL On. Prof. GIUSEPPE - <i>O.</i> - p. Erbe, 2 - Tel. 22308	»	33, 73
BEZZI Prof. SILVIO - <i>I. LD. A.</i> - v. Sografi, 15 - Tel. 24740	»	53, 54, 76, 80
BIANCHI Prof. ANGELO - <i>O.</i> - v. M. Sanmicheli, - Tel. 21494	»	52, 53, 56, 59
		72
BIAVASCHI Prof. GIO. BATTISTA - <i>LD.</i> - P. Patriarcato, 5 - Udine	pag.	34
BIFFIS Prof. ANDREA - <i>LD.</i> - v. Filzi, 12 - Treviso - Tel. 1394	»	41
BILLANOVICH Prof. GIUSEPPE - <i>LD.</i> - v. A. Cavaletto, 26	»	37
BINOTTO Prof. ALBERTO - <i>LD.</i> - S. Donà di Piave	»	41
BIZZARRI Prof. MICHELE - <i>LD.</i> - Ospedale Militare Maritt. S. Anna - Venezia	»	41
BOBBIO Prof. NORBERTO - <i>O.</i> - v. Sacchi, 66 - Torino	pagg.	33, 34, 73
BOGGIAN Prof. BRUNO - <i>LD.</i> - v. Garibaldi - Lendinara (Rovigo)	pag.	41
BOLISANI Prof. ETTORE - <i>I. LD.</i> - v. S. Prodocimo, 10	pagg.	37, 76
BOLZANI JOLANDA - <i>Adv.</i> - Pontecorvo, 35	pag.	67
BOMPIANI Prof. GAETANO - <i>O.</i> - v. S. Francesco, 72 - Tel. 21684	pagg.	39, 73
BONOMINI Prof. BRUNO - <i>LD.</i> - vic. Altinate, 20 - Tel. 23555	pag.	41
BONVICINI Prof. DANTE - <i>O.</i> - v. E. Teza, 7	pagg.	57, 73
BORSATO Prof. EMILIO - <i>LD.</i> - Ospedale Civile - Noale (Venezia)	pag.	41
BORTOLAMI ALBANO - <i>Su.</i> - v. G. Modena,	»	94
BORTOLAMI CESARE - <i>Su.</i> - v. I. Facciolati, 134	»	94
BORTOLAMI LUIGI - <i>Su.</i> - v. Pisacane, 4	»	94
BORTOLAMI OLGA - <i>T. avv.</i> - Istituto Pat. Spec. Med.	»	97
BORTOLETTO GIOVANNI - <i>T.</i> - v. G. Polemi, 6	»	92
BORTOLOZZI Prof. MENENIO - <i>LD.</i> - v.le 4 Novembre, 27 - Treviso - Tel. 1636	»	41

BOSCHETTI Prof. MARIO - LD. - Ospedale Civile - Gorizia	pag.	41
BOVO Dott. GUERRINO - As. temp. - v. S. Biagio, 16	»	85
BOZZOLI Prof. ALESSANDRO - LD. - v. Oriani, 11 - Treviso	»	41
BRAUN Prof. ALFONSINA - I. LD. Astr. - v. G. Galilei, 24 - Trieste	pagg.	37, 76, 82
BRISOTTO Prof. PIERO - LD. - v. Ponte Garibaldi - Treviso - Tel. 2246	pag.	41
BROCH TONIOLO Prof. FRANCESCO - I. - v. S. Marcuola, 2014 - Venezia	pagg.	57, 76
BROGLIO Prof. RUGGERO - LD. Cavarzano - Belluno - Tel. 261	pag.	42
BROLATTI NARCISO - Su. - v. Bosco di Rubano, 234	»	94
BROLATTI OTTONE - Su. - Strada Altichiero, 25	»	94
BRUNETTA Arch. Ing. GIULIO - v. Malta, 2	»	68
BRUNETTI Prof. FEDERICO - LD. - v. S. Marco, 2975 - Venezia - Tel. 20680	»	42
BRUNETTI Prof. LODOVICO - LD. - v. Valdirivo, 42, - Trieste - Tel. 7461	»	42
BRUNETTI Prof. MARIO - LD. - S. Fantin, 1885 - Venezia	»	37
BRUNO ELENA - Arch. - v. C. Battisti, 16	»	67
BRUNO Dott. MARIA - Asi. - v. Bellini, 4	pagg.	60, 83
BRUZZO Dott. SERGIO - V. S. - v. Roma, 41	pag.	67
BUCCIANTE Prof. LUIGI - O. - v. L. Gabelli, 2 - Tel. 21966	pagg.	39, 53, 73
BUOSO Dott. TOMMASO - Asi. - v. Savonarola, 74	pag.	83
BURATTO CINZIA - T. - v. Bonatelli, 10	»	92
BUSETTO Prof. NATALE - O. - v. G. B. Belzoni, 29-a - Tel. 21403	pagg.	36, 72
CACCIAVILLANI Prof. BRUNO - LD. - v. S. Eufemia, 17 - Tel. 21948	pag.	42
CALETTI Prof. GIOVANNI - LD. - v. Piave, 41 - Mestre	»	42
CALLEGARI GUIDO - Su. - v. A. Stefani, 18	»	94
CALORE MARIO - Su. - v. F. Marzolo, 8	»	94
CALZAVARA Prof. DOMENICO - LD. - v. Manzoni, 6 - Treviso - Tel. 2316	»	42
CAMPAGNOLO Prof. UMBERTO - I. - v. Clerici, 5 - Milano	pagg.	37, 76
CAMPIGLIO Prof. ALFREDO - LD. - Istituto Vitt. Em. III - Mezzaselva (Vicenza)	pag.	42
CANDIANI JOLE - T. avv. - v. S. Pietro, 92 - Tel. 23069	»	97
CANELLA Prof. RENZO - LD. - v. Rudena, 24	»	54
CANOVA ANTONIO - Su. - Corso Garibaldi, 9	»	94
CANTARUTTI Prof. FEDERICO - LD. - viale Venezia, 1 - Udine	»	42
CANTELE Prof. PIER GIUSEPPE - LD. - Ospedale Civile - Udine	»	42
CANTILENA Prof. ANTONIO - LD. - Bacino Orseolo, 1757 - Venezia, Tel. 22679	»	42
CAPORALI Dott. GIORGIO - I. Asi. - v. Rudena, 30	pagg.	57, 76
CAPOVILLA AMALIA - v. D. Manin, 12-b	pag.	63
CAPOVILLA VALERIA - T. - v. D. Manin, 12-b	»	92
CAPPELLATO Dott. MARIO - As. - v. Vescovado, 7 - Tel. 21145	»	81
CAPPELLIN Dott. MAURIZIO - Ast. - Granze di Camin	»	85
CAPPELLO Dott. TERESA - As. ann. - v. S. Mattia, 4	»	84
CARAVELLO SECONDO - Su. - v. S. Francesco, 42	»	94
CARDIN Prof. AUGUSTO - I. LD. A. - v. Petrarca, 1	pagg.	42, 56, 76, 80
CARDIN ITALO - Su. avv. - Strada Mortise, 3	pag.	97
CARDO UGO - Su. - v. Bartolomeo Cristofori, 33	»	94
CAREDDU Prof. GIOVANNI - LD. - v. Manno, 27 - Sassari - Tel. 2298	»	42
CARISI Prof. GUIDO - LD. - v. Emiliani, 9 - Treviso - Tel. 2368	»	42
CARRARI Prof. GIUSEPPE - LD. - v. Castello, 4400 - Venezia - Tel. 24482	»	42
CARRARO Prof. LUIGI - LD. I. Astr. - v. Altinate, 19 - Tel. 20682	pagg.	34, 76
CARRETTA Dott. UMBERTO - I. A. - v. Cesare Battisti, 139 - Tel. 21940	»	56, 60, 76, 80
CARTA ERNESTO - Capo operaio - Chiesanuova	»	68, 98

CASAGRANDE Prof. GLAUCO - LD. - Alfano Natta (Alessandria)	pag.	42
CASOTTO PIETRO - Su. - Mandriola, 18 (Albignasego)	»	94
CASTELLI Prof. G. B. DARIO - LD. - Ospedale Militare - Padova	»	42
CASTELLINI Dott. VITTORIA - As. - ann. - Castello, 6389 - Venezia	»	84
CAVALLI Prof. MARCO - LD. As. v. Roma, 45 - Tel. 24737	pagg.	42, 81
CAVAZZANA Dott. PAOLO - Asi. - S. Maria in Vanzo, 14	pag.	83
CAVAZZANI Prof. FURIO - LD. - Ospedale Civile - Vicenza	»	42
CECCARELLI Prof. GALENO - O. - v. Euganea, 7 - Tel. 20281	pagg.	30, 39, 40, 50 51, 72
CELLA Prof. CIRILLO - LD. - v. Giuseppe Ferrari, 9 - Tel. 20067	pag.	42
CELOTTI Prof. ANTONIO - LD. - v. Mazzini, 9 - Udine	»	42
CENTANIN Dott. ORAZIO - As. ann. - Arquà Petrarca	»	84
CERUTTI Prof. PIETRO - LD. A. - v. G. Galilei, 14 - Tel. 20475	pagg.	42, 80
CESSI Prof. ROBERTO - O. - v. G. Carducci, 31 - Tel. 24549	»	30, 36, 37, 72
CESTARI Prof. ALDO - I. A. LD. - v. Falloppio, 6 - Tel. 20862	»	42, 56, 76, 80
CEVESE Dott. PIER GIUSEPPE - As. suppl. - v. Michele Sanmicheli, 26	pag.	85
CEVOLOTTO Prof. GIORGIO - LD. - Ospedale Civile - Bolzano	»	43
CHECCACCI Prof. LUIGI - I. LD. A. - Istituto di Igiene	pagg.	35, 43, 76, 80
CHECCHI Dott. MARCELLO - Asi. - Università	pag.	83
CHECCHINI Prof. ALDO - O. - Piazza Insurrezione, 2 - Tel. 21413	pagg.	30, 33, 72
CHECCHINI Dott. ANNAMARIA - As. ann. - Piazza Insurrezione, 2	pag.	84
CHECCHINI GUIDO - Su. - Piazzale Pontecorvo, - Vicolo III-5	»	94
CHIATELLINO Prof. ANTONIO - LD. - Ospedale Civile - Bolzano	»	43
CHINAGLIA Prof. ALCIDE - LD. - v. Ospedale Civile, 15 - Tel. 21106	»	43
CHINO ORDENER - Avv. - Riviera S. Benedetto, 88	»	67
CHIZZOLA Prof. GIULIANO - LD. - v. Liruti, 36 - Udine - Tel. 532	»	43
CIACCIO Prof. GIACINTO - LD. A. - Istituto di Zoologia	pagg.	54, 80
CICERI Prof. CORSO - LD. - Castello XII - Dolo	pag.	43
CIRILLO Dott. DOMENICO - As. ann. - Clinica Pediatrica	pag.	84
CLEMENTEL Dott. EZIO - Asi. - G. Barbarigo, 5	pagg.	60, 83
CLERICO GIUSEPPE - T. - v. Patriarcato, 18-a	pag.	92
COLLE Prof. GUIDO - LD. - Ospedale di Camposampiero	»	43
COLLEVATI Prof. UMBERTO - LD. - v. Aleardi, 15 - Ferrara - Tel. 3011	»	43
COLOMBO Dott. GIUSEPPE - As. suppl. - v. Palestro, 31-a	»	85
COMESSATTI Prof. GIUSEPPE - LD. - Palmanova (Udine)	»	43
CONTI Dott. ANTONIO - Asi. - v. S. Sofia, 44	pagg.	60, 83
CONTI Dott. GIUSEPPE - As. suppl. - v. S. Sofia, 44 - Tel. 24532	pag.	85
CORDARO Prof. MARIO - LD. - Ospedale Civile - Cividale del Friuli	»	43
CORRERA Dott. MARIO - As. ann. - v. S. Eufemia, 15-a	»	84
CORTESI Prof. TANCREDI - LD. - Osp. Psych. S. Servolo - Venezia - Tel. 60309	»	43
COSTA On. Avv. GASTONE - CA. - v. Matteotti, 4 - Tel. 20762	pagg.	29, 68, 69
CREPAZ Prof. ENRICO - I. A. - v. Falloppio, 12 - Tel. 21124	»	57, 76, 80
CREPET Prof. MASSIMO - LD. As. - v. S. Francesco, 67	»	43, 81
CRESTANI Prof. GIUSEPPE - LD. - v. M. Sanmicheli, 47 - Tel. 22167	pag.	54
CROATTO Dott. UGO - I. As. - v. Loredan, 4 - Tel. 22834	pagg.	53, 60, 76, 81
CRONIA Prof. ARTURO - O. - v. Palestro, 11 - Tel. 21239	»	36, 73
CUCCHINI FRANCESCO - LD. - Ospedale Civile - Belluno	pag.	43
DALLA PALMA Prof. MODESTO - LD. - v. S. Paolo - Feltre - Tel. 18	»	43
DALLA PORTA Prof. NICOLO' - S. - v. G. Marconi, 12	pagg.	52, 53, 73

DAL MARTELLO Prof. ARTURO - LD. - P. S. Alessandro, 4 - Milano - Tel. 837	pag.		34
DAL PIAZ Prof. GIOVANNI BATTISTA - O. - v. G. Bruno, 138 - Tel. 21510	pagg.	52, 53,	72
DAL MOLIN, Ecc. Prof. GIORGIO - E. - v. Cernaia 3 - Tel. 23812	pag.		52
DA MOLIN Dott. ETTORE - CA. - v. Altinate, 30a - Tel. 23922	»		29
D'ANCONA Prof. UMBERTO - O. PRESIDE - v. F. Nullo, 6 - Tel. 23030	pagg.	29, 40, 52,	56
		59,	72
D'ARBELA Prof. FELICE - LD. - S. Silvestro, 1167 - Tel. 23278 - Venezia	pag.		43
D'ARCAIS FLORES Prof. GIUSEPPE - I. LD. - v. Altinate, 46 - Tel. 24149	pagg.	37,	76
DESTRO ANGELO - Su. avv. - Liviano	pag.		97
DEBIASI Prof. UMBERTO - I. - v. Fusinato, 29 - Tel. 21079	pagg.		34, 76
DE CAL LUIGI - Su. - v. S. Sofia, 17	pag.		94
DE FASSI Prof. GIOVANNI - I. LD. A. - v. G. Barbarigo, 4 - Tel. 23174	pagg.	57, 58, 76,	80
DE FRANCESCO Prof. DONATO - LD. - S. Zaccaria 4400 - Venezia - Tel. 23046	pag.		43
DE GIORGIO Prof. ALDO - LD. As. - v. Tadi, 17 - Tel. 21358	pagg.		43, 81
DE GIORGIO Prof. ANTONIO - LD. - S. Croce, 371 - Venezia	pag.		43
DE GIRONCOLI Prof. FRANCESCO - LD. - Ospedale Civile - Treviso	»		43
DEI ROSSI Prof. ARMANDO - LD. - v. Cicerone, 8 - Trieste - Tel. 9989	»		43
DEL NUNZIO Prof. BALBINO - O. CA. - v. M. Sammicheli, 27 - Tel. 21495	pagg.	29, 53, 57,	72
DE MARCHI Dott. CORNELIO - As. - v. Cernaia, 24 - Tel. 24051	pag.		81
DE POLZER Prof. ALFREDO - I. LD. - Buso Sarzano (Rovigo) - Tel. 4	pagg.	34, 35,	76
DE ZILLER LEONARDO - T. - v. Cernaia, 50	pag.		92
DE ZUANE ALDO - Su. - v. F. Marzolo, 2	»		94
D'IGNAZIO Prof. CAMILLO - LD. -	»		44
DI PIERI Prof. CIRO - I. As. - v. delle Palme, 38 - Tel. 21759	pagg.	57, 58, 77,	81
DOLFINI Prof. GIULIO - LD. - v. Grazioli, 35 - Trento - Tel. 1742	pag.		44
DONA' Dott. FERDINANDO - As. - v. Morgagni, 40	»		81
DONINI Prof. FRANCESCO - LD. - S. Cilino, 16 - Trieste	»		44
D'OSVALDO Prof. ETTORE - LD. - v. Dante, 8 - Gorizia	»		44
DOZZA ADELMO - T. - v. S. Omboni, 4	»		92
DRIGO Prof. ANGELO - I. LD. A. - v. Scalcerle, 4 - Tel. 21656	pagg.	40, 54, 77,	80
DUCA Prof. ALDO - LD. Ai. - Foro Ulpiano, 2 - Trieste	»		44, 61
DUCCESCHI Prof. VIRGILIO - E. - v. F. Marzolo, 14	»		30, 39
DUODO Dott. FERDINANDO - As. ann. - Istituto di Astronomia	pag.		84
ESPOSITO Prof. CARLO - O. - v. A. Costa, 19, - Tel. 21618	pagg.	33, 35,	72
FABBRI COLABICH Prof. Ing. GIORGIO - I. LD. A. - v. S. Francesco, 95	»	57, 58, 77,	80
FABBRI COLABICH Dott. PIERO G. - I ^o Segret. - v. L. Luzzatti, 8 - Tel. 24-983	»		67
FABBRICHESI Prof. RENATO - O. - v. Poerio, 2 - Tel. 21857	pagg.		57, 73
FABRIS Prof. CESARE - LD. - S. Marcuola, 1759 - Venezia - Tel. 22537	pag.		54
FACCIOLI LEONE - T. - v. G. Medici, 6	pag.		92
FAGANELLI Dott. ARMANDO - As. ann. - S. Polo - Venezia	»		84
FAGGIO ALBERTO - Su. - v. L. Luzzatti, 6	»		94
FAGGIOTTO Prof. AGOSTINO - I. LD. - v. Daniele Manin, 9 - Tel. 24775	pagg.	37, 38,	77
FALCHI Prof. GIUSEPPINO FERRUCCIO - LD. - Tribunale - Venezia	pag.		34
FANNO Prof. MARCO - O. CA. - v. Aleardi, 19 - Tel. 24868	pagg.	29, 33, 34,	63
			72
FANTON Prof. EDOARDO - LD. - Corso Palladio, 127 - Vicenza	pag.		44
FANTINI SARACENI Dott. BIANCA - Bibl. - v. XX Settembre	»		63
FASOLO ANTONIO - T. - v. Marghera, 41	»		92
FATTOVICH Prof. GIOVANNI - LD - Istituto S. Clemente - Venezia	»		44
FERRABINO Prof. Aldo - O. PRESIDE - v. Dante, 38 - Tel. 21073	pagg.	29, 36, 63,	72

FERRABOSCHI Prof. MARIO - <i>LD. Astr.</i> - v. C. Battisti, 19	pagg.	34, 82
FERRAON AMEDEO - <i>Su.</i> - v. Altinate, 75	pag.	94
FERRANTE Dott. ANGELO - <i>Asi.</i> - Clinica Oculistica	»	83
FERRANTI Prof. FRANCESCO - <i>LD.</i> - Ospedale Civile - Oderzo	»	44
FERRARESE GUGLIELMO - <i>Avv.</i> - v. G. Marconi, 13 - Teolo	»	67
FERRARI Prof. LUIGI - <i>I.</i> - S. Marco, 52 - Venezia - Tel. 22684	pagg.	37, 77
FERRARI Prof. GIOVANNI - <i>I. LD.</i> - S. Gregorio, 344 - Venezia	»	34, 35, 77
FERRI Prof. DANTE - <i>LD.</i> - v. Grazioli, 5 - Mantova	pag.	44
FERRO Dott. AGOSTINO - <i>As. ann.</i> - v. Calatafimi, 6 - Tel. 24708	»	84
FERRO Prof. GUIDO - <i>O.</i> - Riv. S. Benedetto, 74 - Tel. 21766	pagg.	57, 73
FERSUOCHI ANNA - <i>Su.</i> - v. Ospedale Civile, 27 bis.	pag.	94
FIOCCO Prof. GIUSEPPE - <i>O.</i> - Prato della Valle - Tel. 24243	pagg.	30, 36, 72
FIORAVANTI ALDO - <i>Su.</i> - c. Vittorio Emanuele, 90	pag.	94
FIORINI Prof. ENOCH - <i>LD.</i> - Rovereto (Trento) - Tel. 1141	»	44
FLARER Prof. FRANCO - <i>O.</i> - v. S. Sofia, 16 - Tel. 23717	pagg.	30, 39, 51, 72
FOFFANI Prof. GUGLIELMO - <i>LD. As. ann.</i> - v. S. Eufemia	»	44, 84
FONDELLI Prof. GUIDO - <i>O.</i> - v. General Cantore, 10	»	52, 72
FRACANZANI Dott. PIER LEONE - <i>Asi.</i> - v. G. D'Annunzio, 5 - Tel. 21316	pag.	83
FRANCESCHINI Prof. EZIO - <i>I.</i> - v. Pecchio, 20 - Milano	pagg.	37, 77
FRANCESCON Prof. ACHILLE - <i>I. LD.</i> - Ospedale Psichiatrico - Vicenza	pag.	44
FRANCESCON Dott. MARIO - <i>Asi.</i> - v. Cristoforo Moro, 18	»	83
FRANCO Prof. MARIO - <i>LD.</i> - v. Euganea, 27	»	44
FRANZOLIN Prof. CESARE - <i>LD.</i> - Casa dello Studente	»	44
FRISO GIROLAMO - <i>T.</i> - v. Umberto I., 6-a	»	92
FROSI Rag. ALDO - v. Bonazza, 27	»	63
FURLINETTI MARIO - <i>Su.</i> - v. C. Battisti, 17	»	94
GABRIELLI Prof. SESTILIO - <i>LD.</i> - v. L. Moro, 8 - S. Vito al Tagliamento - Tel. 8	»	44
GALDERISI ATTILIO - <i>Su.</i> - v. Montebello, 25	»	94
GALEAZZO CESARE - <i>Su. avv.</i> - Terranegra	»	98
GALL Prof. PIETRO - <i>LD.</i> - v. Carducci, 20 - Trieste - Tel. 7522	»	44
GALLINARI FRANCESCO - <i>Su.</i> - Pz. Giotto, 20	»	94
GAMBIER Prof. ENRICO - <i>I.</i> - S. Gregorio, 244 - Venezia - Tel. 23646	pagg.	34, 77
GASPARINI Prof. Antonio - <i>LD.</i> - v. Carducci, 4 - Schio - Tel. 104	pag.	44
GASPARINI Dott. FRANCESCO - <i>Asi.</i> - v. Morgagni, 28	»	83
GASPERONI Prof. GAETANO - <i>LD.</i> - v. Lima, 10 - Roma	»	38
GATTI SALVATORE - <i>I° Archivista.</i> - v. D. Turazza, 9	»	67
GENNARO Prof. ANTONINO - <i>LD.</i> - vic. Osservatorio, 5 - Tel. 22467	pagg.	54, 63
GENTILE Prof. MARINO - <i>LD.</i> - Prato della Valle, 22-a	»	38
GEROLA Dott. MARCABRUNO - <i>Asi.</i> - v. A. Aleardi, 19	»	83
GEYER Prof. Mario - <i>LD.</i> - v. C. Battisti, 19 - Trieste	pagg.	44, 61
GHEDINI Prof. GIOVANNI - <i>LD.</i> - v. Vescovado, 25 - Tel. 22449	pag.	44
GHERARDINI Prof. GIUSEPPE - <i>LD.</i> - Ospedale Civile - Udine	»	44
GHETTI Dott. AUGUSTO - <i>As.</i> - S. Marcuola, 1757 - Venezia	»	81
GHEZZO Dott. SANTUZZA - <i>As. Ann.</i> - Università	pagg.	60, 84
GIACON Prof. CARLO - <i>I. LD.</i> - Pensionato Universitario	»	30, 38, 77
GIANCOLA GIUSEPPE - <i>Direttore</i> Casa dello Studente	pag.	68
GIANESINI GIOVANNI - <i>Su. avv.</i> - v. Tizzi Degli Odasi, 5	»	97
GIANI Dott. ANTONIO - <i>As. ann.</i> - S. Canciano, 2	»	84
GIOVANNARDI Prof. AUGUSTO - <i>O.</i> - v. Vesalio, 1 - Tel. 21744	pagg.	39, 51, 56, 73

GIRARDI ANNA MARIA - v. Livello, 15	pag.	63
GIRARDI Dott. ANTONIQ - Asi. - S. Donà di Piave	»	83
GIUFFRIDA Prof. FRANCESCO - LD. - v. Rudena, 27 - Tel. 21828	»	44
GNESOTTO Prof. TULLIO - LD. - v. dei Savonarola, 35	»	54
GODINA Dott. ANTONIO - I. - Riviera S. Benedetto, 11 - Tel. 24895	pagg.	56, 77
GOLA Ecc. Prof. GIUSEPPE - O. PRESIDE - Orto Botanico, 15 - Tel. 25053	»	29, 30, 52, 56 59, 63, 72
GOLDSCHMIED Dott. PAOLO - As. ann. - Tarcento - Udine	pag.	84
GOLIN Prof. ANGELO - LD. - v. Sorio, 19 - Tel. 21769	»	44
GOMIERO MICHELANGELO - Su. - S. Massimo	»	94
GONZATO Dott. PIETRO - As. ann. - Cologna Veneta	»	84
GRANDESSO LUCIA - Su. avv. - v. C. Cassan, 22-b	»	97
GRANDI ZILIO Prof. GAETANO - LD. Asi - v. Roma, 50	pagg.	45, 83
GRANDI Prof. GIULIO - LD. - v. S. Lazzaro, 17 - Trieste - Tel. 7173	pag.	45
GREGGIO ANTONIO - Su. - v. E. Forcellini, 10	»	95
GRISETTI Dott. UGO - As. ann. - Istituto di Patologia Chirurgica	»	84
GROSSATO Dott. ENZO - V. S. avv. - v. C. Battisti, 53	»	67
GUICCIARDI Prof. ENRICO - O. PRESIDE - v. Thaon di Revel, 9 - Tel. 21172	pagg.	29, 33, 73
GUSSO Prof. ALDO - LD. - Corso Vitt. Em., 20 - Ancona - Tel. 2910	pag.	45
GUSTIN Dott. NEVEA - As. ann. - v. Albertin Mussato, 55	»	84
HALFER Prof. GIUSEPPE - LD. - Ospedale Civile - Bolzano	»	45
HIEKE MERLIN Dott. OPLINIA - I. As. ann. - v. Francesco Nullo, 2	pagg.	53, 77, 84
IURZOLLA Ing. EZIO - As. - v. S. Sofia, 23	pag.	81
JACCHIA Prof. LUIGI - LD. A. - Ospedale Civile	pagg.	45, 80
JULIANI ADELE - Avv. - v. C. Cassan	pag.	67
KOCH Prof. CARLO - LD.	»	45
LAMBERTINI LUIGI - Su. - v. Falloppio	»	95
LANG Prof. CARLO ALBERTO - LD. - v. Corsica, 13 - Trieste - Tel. 26714	»	45
LAURA Prof. ERNESTO - O. - v. M. Sanmicheli, 51 - Tel. 21008	pagg.	35, 52, 53, 72
LAZZARINI Prof. LINO - LD. - Prato della Valle, 18 - Tel. 21368	»	37, 38, 85
LAZZARINI Prof. VITTORIO - E. - Prato della Valle, 18 - Tel. 21368	»	30, 36
LAZZARO Dott. ALBINO - Asi. - v. Altinate, 26 - Tel. 23736	pag.	83
LENARDUZZI Prof. GUERRINO - LD. - v. S. Massimo, 5 - Tel. 22734	pagg.	45, 51
LEONARDI Prof. PIERO - I. LD. As. - S. Stin. 2521 - Venezia - Tel. 20473	»	53, 54, 77, 81
LEONI-RONGA Dott. MARIA TERESA - Astr. - San Polo, 2217 - Venezia	pag.	82
LEONINI Dott. ANTONIO - As. ann. - Istituto di Diritto Pubblico	»	84
LICENI - MATTIOLI Dott. MARGHERITA - Asi. - v. M. Sanmicheli, 6-II	pagg.	53, 77, 83
LION Rag. BRUNO - f. f. rag. - Corso Vitt. Emanuele II, 19	»	67, 68
LIPOMANO EMILIO - Su. - v. Anghinoni, 8	pag.	95
LISTA CARLO - Su. - v. Portello, 38	»	95
LORENZI Prof. ANGELO - LD. - v. del Santo, 27 - Tel. 22001	»	45
LORENZI Prof. ARRIGO - O. - v. Falloppio, 14	pagg.	35, 36, 72
LORIA Dott. ARTURO - As. - v. Euganea, 8	pag.	81
LORO Prof. AMLETO - LD. - v. Lucatello, 6	»	45
LOVISATTI Prof. NICOLA - LD. - Viale Fratelli Bandiera, 14 - Treviso	»	45
LOVISATO LUCIANO - LD. - v. del Bosco, 2 - Trieste	»	45
LOVISON ALBANO - Su. - v. Trieste, 21-a	»	95
LUCATELLO Prof. GUIDO - I. LD. - v. Altinate, 26 - Tel. 21036	pagg.	34, 77
LUISE RAIMONDO - T. - Orto Botanico	pag.	92

LUNGHI LUIGI - <i>T.</i> - v. G. Ramazzini, 8	pag.	92
LUZZATTO Prof. GIUSEPPE IGNAZIO - <i>O.</i> - v. Bercheria, 24 - Bologna	pagg.	33, 34, 73
MADDALENA Prof. ANTONIO - <i>LD.</i> - Adria (Rovigo)	pag.	38
MAGGIONI Dott. GIAN LUIGI - <i>As. ann.</i> - v. S. Sofia, 20 - Tel. 24986	»	84
MAINARDIS Prof. Ing. MARIO - <i>I.</i> - Cannaregio, S. Giobbe, 621-c - Venezia - Telefono 22632	pagg.	57, 77
MALARODA Dott. ROBERTO - <i>As. Ann.</i> - v. Falconetti, 1 presso Busetto	pag.	84
MALECI Prof. OSVALDO - <i>LD. As.</i> - Clinica Neurologica	pagg.	45, 81
MALENOTTI Prof. ETTORE - <i>LD.</i> - Pal. Agricoltura - Verona	pag.	59
MALTESE Prof. CARMELO - <i>LD.</i> - v. S. Mattia, 1 - Tel. 20730	»	45
MAMELI Prof. EFISIO - <i>O. PRORETTORE-PRESIDE</i> - v. Marzolo, 7 - Tel. 23724	pagg.	29, 30, 52, 56 63, 72
MAMOLI Prof. LODOVICO - <i>LD.</i> - S. Maria Formosa, 6119 - Venezia - Tel. 24396	pag.	45
MANDRUZZATO Prof. PRIAMO - <i>LD.</i> - Scuola d'Ostetricia - Trieste	»	45
MANFRIN Dott. GRAZIELLA - <i>Asi.</i> - Istituto di Antropologia	»	83
MANZINI Prof. VINCENZO - <i>E.</i> - Ponte S. Canciano, 4500 - Venezia	»	33
MANZONI Prof. LUIGI - <i>LD.</i> - Istituto Tecnico Agrario - Conegliano - Tel. 44	»	54
MARCHESI On. Prof. CONCETTO - <i>O.</i> - v. Marsala, 33-a	pagg.	36, 72
MARCHESONI Dott. VITTORIO - <i>A.</i> - v. S. Francesco, 44	pag.	80
MARCHI Dott. UMBERTO - <i>I. Segretario</i> - v. P. Scalcerle, 1	pagg.	67, 68
MARCHIORI Dott. JOLANDA - <i>As. ann.</i> - v. Beldomandi, 4 - Tel. 22453	pag.	84
MARCOLIN GIULIO - <i>Su.</i> - v. Daniele Manin, 7	»	95
MARCON OLGA - <i>T.</i> - v. A. Gabelli, 1	»	92
MARCONI Prof. ALESSANDRO - <i>LD.</i> - S. Marco, 3916 - Venezia - Tel. 24776	»	45
MARETTO MARIA - <i>Su. avv.</i> - Palazzo Centrale	»	97
MARGOTTA Prof. GIUSEPPE - <i>LD.</i> - S. Samuele, 3348 - Palazzo Mocenigo - Venezia - Telefono 24600	»	45
MARIANI Prof. GIACOMO - <i>LD.</i> - Gargnano - Brescia	»	45
MARIN Prof. Ing. ROBERTO - <i>I.</i> - C.po S. Marina, 6073 - Venezia - Tel. 20638	pagg.	57, 77
MARINONI Dott. IACOPO - <i>As. ann.</i> - v. Marconi, 2 - Tel. 21039	pag.	83
MARRAS Prof. ANTONIO - <i>LD.</i> - v. Aquileia, 22 - Udine - Tel. 498	»	45
MARTIN Prof. ETTORE - <i>I. LD.</i> - Vic. Osservatorio, 5 - Tel. 22467	pagg.	53, 54, 63, 77
MARTINELLI Dott. GIOVANNI - <i>As. ann.</i> - v. delle Pioppe, 7	»	60, 84
MARTINOLLI Prof. ALDO - <i>LD.</i> - Scuola d'Ostetrica - Verona - Tel. 22641	»	45, 61
MARZIANI Prof. ALDO - <i>LD.</i> - v. Rossini, 14 - Trieste	pag.	45
MARZOLO Prof. FRANCESCO - <i>O.</i> - Prato della Valle, 35-a - Tel. 21388	pagg.	57, 63, 72
MASCIO Dott. AQUINO - <i>Ai.</i> - Scuola d'Ostetricia - Verona	pag.	61
MASCITTI T. Col. Rag. ALFREDO - <i>Rag. capo</i> - Piazz. Pedrocchi, 3 - Tel. 24463	»	67
MASINI VENTURELLI Prof. LUCIA - <i>LD.</i> - v. XX Settembre, 5 - Tel. 21968	»	54
MASSAZZA Prof. SERAFINO M. - Scuola d'Ostetricia - Venezia	»	61
MAUGERI Prof. SALVATORE - <i>O.</i> - Corso Roma, 63 - Milano	pagg.	30, 39, 73
MAZZEI ALIQUO' Prof. ALESSANDRO - <i>LD.</i> - v. Nazario Sauro, 1 - Udine	pag.	45
MAZZONI Rag. LUIGI - <i>Economo</i> - v. Obizzi, 9 - Tel. 20471	»	67
MECCA Prof. MARIO - <i>LD.</i> - Ospedale Civile - Verona	»	45
MEDICI Prof. MARIO - <i>O.</i> - v. G. D'Annunzio, 6 - Tel. 20.208	pagg.	57, 72
MENEGHETTI Prof. EGIDIO - <i>O. RETTORE</i> - v. Lucatello, 12 - Tel. 21855	»	29, 30, 39, 62 63, 68, 69, 72
MENEGHINI Prof. DOMENICO - <i>O.</i> - v. S. Francesco, 16-a - Tel. 21819	»	53, 57, 72
MENGHETTI Prof. SILVANO - <i>LD. As. suppl.</i> - v. Mazzini, 7 - Udine	»	45, 85
MENONI Dott. ANGELO - <i>Asi.</i> - Scuola d'Ostetricia - Verona	pag.	61

MENZANI Prof. CESARE - LD. A. - Vic. S. Massimo, 2 - Tel. 88541	pagg.	46, 62
MERLIN Dott. MICHELANGELO - As. ann. - v. Francesco Nullo, 2	»	60, 84
MESSEDAGLIA Prof. Sen. LUIGI - LD. - Arbizzano di Valpolicella (Verona)	pag.	46
METELLI Prof. FABIO - I. LD. - v. Armando Diaz, 7	pagg.	37, 38, 77
MICHELON ARTURO - T. - v. Dimesse, 12	pag.	92
MICHELON MARIO - T. - v. Pasubio, 7	»	92
MICHELON RICCARDO - Su. Adv. - v. S. Sofia, 3	»	97
MICHELOTTO ANTONINO - Su. - v. Brandolisi, 1	»	95
MICIELI VITTORIO - Su. - v. N. Sauro, 7	»	95
MILANI Prof. GUIDO - LD. - v. Pighin Renato O., 24-a	»	54
MILANI Dott. GIOVANNI B. - Scuola d'Ostetricia - Verona	»	61
MILANI TERESA - Adv. - v. Roma - Ponte S. Nicolò (Padova)	»	67
MINGAJLO Prof. NINA - Lett. - Università	pagg.	37, 85
MINGARDO MARIO - avv. - Istituto di Elettrotecnica	pag.	98
MIOLATI Prof. ARTURO - E. - Viale M. Bianchi, 131 - Roma - Tel. 863436	»	52
MIOLO ERMINIO - Su. - Orto Botanico	»	95
MIOLO GELINDO - T. - v. Canestrini, 20	»	92
MIONI ANTONIO - T. - Osservatorio Astronomico	»	63
MIOTTI Prof. TITO - LD. - Ospedali Riuniti - Venezia	»	46
MITITELU Prof. ALESSANDRINA - Lett. - v. Luca Belludi, 9	pagg.	37, 85
MOLINARI Prof. LUIGI - LD. - Ospedale Civile - Venezia	pag.	46
MOLINIS Prof. GIUSEPPE - LD. - Ospedale Civile - Tolmezzo (Udine)	»	46
MOLON Prof. CARLO - LD. - Campo Bragora, 3611 - Venezia - Tel. 24353	»	46
MONACI Dott. VITTORIO - Asi. - Istituto di Igiene	»	83
MONTANARI Dott. GINO - A. - Scuola d'Ostetricia - Venezia	»	61
MONTANELLI Prof. GINO - LD. - Corso Cavour, 31 - Verona - Tel. 3575	»	46
MONZARDO Prof. ENRICO - LD. - v. G. Carducci, 38	»	46
MORANDINI Dott. GIUSEPPE - I - Istituto Geografia Fisica	pagg.	53, 77
MORGANTE Prof Sergio - As. I. LD. - Vicolo Altinate, 2	»	53, 54, 77, 81
MORGANTINI Dott. EDMONDO - As. - v. G. Barbarigo, 19	»	53, 77, 81
MORIN Prof. UGO - O. - v. S. Pietro, 2-a - Tel. 21471	»	52, 53, 73
MORO Dott. MARIA MADDALENA - I. Asi. - Pontevigodarzere (Padova)	»	53, 60, 77, 83
MOSCHINO Dott. ALCIDE - Asi. - v. Luca Belludi, 12	»	61, 83
MOZZETTI MONTERUMICI Prof. MARIO - LD. - S. Marco, 652 - Venezia Telefono 23249	pag.	46
MURATORI Prof. GIULIO - I. LD. A. - v. Mugnai, 10	pagg.	46, 53, 77, 80
MUSSATI UGO - Su. - v. Loredan, 8	pag.	95
NARDELLI Prof. ENRICO - LD. - Ospedale Civile - Cles (Trento)	»	46
NATUCCI Prof. GIUSEPPE - LD. As. - v. Catellani, 5	pagg.	46, 81
NERI BENVENUTO - Su. - v. F. Marzolo, 9	pag.	95
NICETTO GUGLIELMØ - T. - v. Tembien, 2	»	92
NICHELATTI Prof. PAOLO - LD. - Ospedale - Salò (Brescia) - Tel. 77	»	46
NOVAK Prof. MARINO - LD. - v. Gatteri, 6 - Trieste - Tel. 8374	»	46
NOVENTA CARLO - Su. - v. Loredan, 2	»	95
OLIANI Prof. ETTORE - LD. - v. G. Rosmini, 26 - Trieste	»	46
OPOCHER Prof. ENRICO - I. LD. - v. Trento e Trieste - Treviso	pagg.	34, 35, 77
ORLANDINI Prof. ORLANDO - LD. - Ospedale Civile - Venezia	pag.	46
OSELLADORE Prof. GUIDO - O. - v. S. Francesco, 38 - Tel. 20204	pagg.	30, 39, 73
OTTAVIANI Prof. GAETANO - LD. - Università - Sassari	pag.	46

PACCAGNELLA ERNESTA - <i>Su. avv.</i> - Farmacologia - Ponte S. Nicolò	pag.	98
PACCAGNELLA GIANNINO - <i>T.</i> - Istituto di macchine	»	92
PACCAGNELLA LEONE - <i>T.</i> - v. Venezia, 5	»	93
PACCHIANI Dott. ERMENEGILDO - <i>Asi.</i> - Scuola d'Ostetricia - Venezia	»	61
PACE Prof. MARIO - <i>LD.</i> - Clinica Oculistica	»	46
PAGANI CESA Prof. ANDREA - <i>LD.</i> - v. Grazie, 18 - Brescia - Tel. 1385	»	46
PAGELLO Prof. ASCANIO - <i>I. LD. As.</i> - Piazza Vitt. Em., 14 - Vicenza - Tel. 388	pagg.	57, 58, 77, 81
PAGNIN Prof. BENIAMINO - <i>I. LD.</i> - v. G. Bruno, 144-a	»	37, 38, 77
PALLUCCHINI Prof. RODOLFO - <i>LD.</i> - Calle Zanardi, 4131-a - Venezia	pag.	38
PANCRAZIO Prof. FRANCESCO - <i>LD.</i> - v. S. A. Merici, 16 - Roma - Tel. 22955	»	46
PAPAFAVA Co. Dott. NOVELLO - <i>CA.</i> - v. Marsala, 35 - Tel. 24068	pagg.	29, 68
PARI Prof. GIULIO ANDREA - <i>O.</i> - v. Cesarotti, 5 - Tel. 23040	»	30, 39, 63, 72
PARISE FABIO - <i>Su.</i> - v. M. Merlin, 7	pag.	95
PARPAIOLA MARIO - <i>T.</i> - v. F. Marzolo, 2	»	93
PARVOPASSU Prof. CARLO - <i>O.</i> - v. XX. Settembre, 38	pagg.	57, 72
PASTORE GUGLIELMO - <i>T.</i> - Voltabarozzo, 534	pag.	93
PASQUATO Rag. ELISA - <i>F.F. rag. avv.</i> - v. Loredan, 6	»	67
PATRASSI Prof. GINO - <i>LD. A.</i> - v. Morgagni, 30 - Tel. 23554	pagg.	46, 80
PAVAN Prof. GINO - <i>LD.</i> - v. Erizzo, 5-d - Lido - Venezia	pag.	46
PAVANATI Prof. EVERARDO - <i>LD.</i> - v. C. Battisti	»	46
PAVANELLO EUGENIA - <i>T. avv.</i> - v. A. Gabelli, 36	pag.	97
PAVANINI Prof. GIOVANNI - <i>LD.</i> - Cannaregio, 5581 - Venezia - Tel. 21160	»	35
PAVOLINI Prof. TITO - <i>I. LD.</i> - v. Ernesto Scapin, 16	pagg.	56, 77
PEGGION Dott. ANGELO - <i>CA.</i> - v. Carso, 7 - Tel. 23183	»	29, 68, 69
PEGORARO GIOVANNI - <i>Su.</i> - Vigodarzere, 401	pag.	95
PELLEGRINI Prof. RINALDO - <i>O.</i> - Pz. Insurrezione, 9 - Tel. 21174	pagg.	33, 39, 40, 51 72
PELLIZZARI Prof. CARLO - <i>LD. A.</i> - Scuola di Ostetricia - Trieste	»	47, 61, 80
PELOSO Dott. ANNAMARIA - <i>As. ann.</i> - S. Canciano, 634 - Venezia	pag.	84
PENNATI Prof. VITTORIO - <i>LD.</i> - Ospedale Civile - Treviso - Tel. 1827	»	47
PEPEU Prof. FRANCESCO - <i>LD.</i> - Grande Albergo della Città - Trieste	»	47
PERACCHIA Prof. GIANCARLO - <i>LD.</i> - v. Guerzoni, 6 - Brescia	»	47
PERONA Prof. PIETRO - <i>I. LD.</i> - v. A. Gabelli, 26 - Tel. 22200	pagg.	40, 47, 77
PESERICO Prof. ENOCH - <i>LD.</i> - v. S. Francesco, 59 - Tel. 22109	pag.	47
PETTA Prof. GIORGIO - <i>LD.</i> - v. Trento e Trieste, 8 - Feltre	»	47
PEVARELLO VIRGINIO - <i>Su.</i> - v. Rudena, 36-a	»	95
PEZZOLO Dott. ADELCHI - <i>Ast.</i> - v. dei Soncin, 1 - Tel. 29507	»	85
PEZZOLO Dott. LUIGI - <i>Asi.</i> - v. dei Soncin, 1 - Tel. 29507	»	83
PEZZOTTI Prof. LORENZO - <i>LD.</i> - Piazza Vitt. Eman. - Tel. 822	»	47
PIAZZA FERNANDA - <i>Avv.</i> - v. P. Toselli, 2	»	67
PICCHINI Prof. GEROLAMO - <i>LD.</i> - Castello, 5270 - Venezia	»	47
PICCOLO RENATO - <i>Su.</i> - v. Isabella Andreini, 6	»	95
PIERANGELI Dott. MADDALENA - <i>As. ann.</i> - Istituto di Istologia	»	84
PIETRA Prof. GAETANO - <i>O.</i> - v. S. Pietro, 44	pagg.	33, 35, 72
PINO-BRANCA Prof. ALFREDO - <i>I. LD.</i> - v. G. Barbarigo, 32	»	34, 35, 77
PINO-BRANCA Dott. AUGUSTO - <i>As. ann.</i> - v. G. Barbarigo, 32	pag.	84
PINOTTI Prof. ORESTE - <i>LD. As.</i> - v. Roma, 6-a	pagg.	47, 81
PITTONI Dott. ANTONIO - <i>As.</i> - Casa dello Studente	pag.	81
PIZZICOLOTTO GIOVANNI - <i>Su.</i> - Istituto di Zoologia	»	95

POLETTINI Prof. BRUNO - <i>O.</i> - v. Altinate, 45-b	pagg.	39, 68, 72
POLICARDI Prof. SILVIO - <i>I.</i> - v. Umberto I, 25 - Tel. 24850	»	34, 77
POLICHETTI Prof. ERICO - <i>LD.</i> - v. Meranese, 36 - Mestre	pag.	47
POLITO MARIA - <i>Su. Adv.</i> - v. Locatelli, 30-b	»	97
POMINI Prof. FRANCESCO - <i>LD.</i> - v. S. Felicità, 3 - Scuola di Ostetricia - Verona - Tel. 2865	»	47
PONZIAN Prof. ANTONIO - <i>LD.</i> - Ospedale Civile - Belluno	»	47
POTOTSCHNIG Prof. GIORGIO - <i>LD.</i> - v. Frat. Albanese, 17 - Vicenza - Tel. 1090	»	47
POZZAN Prof. ANGELO - <i>LD.</i> - v. Salute - Venezia-Mestre	»	47
PRETO Prof. GIACOMO - <i>LD. I.</i> - v. Tartini, 14 - Tel. 22255	»	47
PROCOPIO Prof. MARIO - <i>LD. I.</i> - Scuola Enologica Conegliano	pagg.	53, 54, 77
PROSDOCIMI Dott. ALESSANDRO - <i>Asi.</i> - Chiesanuova	pag.	83
PUCCHETTI Prof. CORRADO - <i>I. LD.</i> - v. del Tribunale, 8 - Tel. 23854	pagg.	35, 77
PULLE' Prof. GIORGIO - <i>LD.</i> - v. C. Leoni, 8 - Tel. 21349	pag.	38
PUPPO Prof. AGOSTINO - <i>LD.</i> - v. Euganea, 13	»	54
QUADRI Prof. ROLANDO - <i>O.</i> - v. S. Biagio, 3	pagg.	33, 34, 73
QUINTARELLI Prof. LUIGI - <i>LD. I.</i> - S. Rocco, 3080-p - Venezia - Tel. 25663	»	30, 40, 47, 77
RADICI Prof. MARTINA - <i>LD.</i> - Piazza Insurrezione, 2	pag.	47
RAMPONI Ing. Prof. FRANCESCO - <i>I. LD. As.</i> - v. A. Gabelli, 50	pagg.	57, 58, 77, 81
RASI Prof. ANTONIO - <i>I. LD. As.</i> - v. Morgagni, 12 - Tel. 21364	»	57, 58, 60, 78 81
RASI Prof. FRANCESCO - <i>LD.</i> - v. Ospedale, 1 - Tel. 20865	pag.	47
RASI Prof. PIETRO - <i>LD.</i> - v. Maradi, 3 - Milano	»	35
RAVA' Prof. ADOLFO - <i>O.</i> - v. Tolmino, 5 - Roma	pagg.	33, 72
RAVASINI Prof. CARLO - <i>LD.</i> - v. Valdirivo, 29 - Trieste - Tel. 4809	pag.	47
RAVASINI Prof. GIORGIO - <i>LD.</i> - v. Gattamelata, 10-a - Tel. 20309	»	47
RAVENNA Prof. ARRIGO - <i>LD.</i> - v. Battaglia, 93	»	48
RAZZOLINI ELISA - <i>Adv.</i> - Piazza Pontecorvo, 12	»	67
REGGIANI Prof. GIORGIO - <i>LD.</i> - Dorsoduro, 1063-64 - Venezia - Tel. 21133	»	48
REICHENBACH GIULIO - <i>LD.</i> - v. S. Francesco, 75 - Tel. 21346	»	38
RENOSTO Prof. GIOVANNI - <i>LD.</i> - Giudecca, 610 - Venezia	»	48
REPACI Prof. FRANCESCO - <i>O.</i> - Università	pagg.	33, 34, 72
REVOLTELLA Prof. GIO. BATTA - <i>O.</i> - Viale Cadorna, 15 - Tel. 23642	»	30, 39, 50, 61 73
RICCÒBONI Prof. LUIGI - <i>LD. I. A.</i> - Riv. S. Benedetto, 11 - Tel. 24895	»	54, 57, 60, 78 80
RIGONI ANGELO - <i>T. Adv.</i> - Osservatorio di Asiago	pag.	97
RIGONI Dott. MANLIO - <i>As. ann.</i> - Scuola di Disegno	»	84
RIGONI Prof. MARIO - <i>LD.</i> - v. P. Menegoli, 5 - Bologna - Tel. 31676	»	48
RIGOTTI Dott. SIMEONE - <i>As. ann.</i> - v. G. D'Annunzio, 5	»	84
RODIGHIERO Dott. GIOVANNI - <i>Asi.</i> - v. Jacopo Facciolati, 97 (p. Simonetto)	pagg.	60, 83
RODIGHIERO Prof. FELICE - <i>LD.</i> - v. Falloppio, 15 - Tel. 22758	pag.	48
RODINO' Prof. NICOLANTONIO - <i>LD.</i> - v. A. Oriani, 3 - Milano - Tel. 53307	»	48
ROGHEL TERESA - <i>Adv.</i> - v. Magenta, 2	»	67
ROI Prof. GIULIO - <i>LD.</i> - v. S. Giusto, 9 - Verona - Tel. 4315	»	48
ROMANI Prof. ANTONIO - <i>LD.</i> - Riva del Carbon, 4091 - Venezia - Tel. 23815	»	48
ROMUSSI Prof. PIETRO - <i>LD.</i> - v. Piave, 141 - Mestre	»	48
RONCATO Prof. ACHILLE - <i>O.</i> - v. Morgagni, 30 - Tel. 21570	pagg.	39, 40, 56, 63 72
ROSSETTI Dott. LUCIA - <i>As. ann.</i> - v. L. Belludi, 9	pag.	84

ROSSETTO FERRUCCIO - <i>Su.</i> - Voltabarozzo, 628	pag.	95
ROSSI Prof. GUIDO - <i>I. LD.</i> - Isola della Scala (Verona)	pagg.	37, 38, 77
ROSSI Prof. LIONELLO - <i>O.</i> - v. P. Paoli, 11 - Tel. 21195	»	33, 34, 73
ROSTAGNI Prof. ANTONIO - <i>O.</i> - v. Configliacchi, 9 - Tel. 21779	»	52, 53, 73
RUBALTELLI Prof. ENRICO - <i>LD.</i> - v. Belzoni, 25 - Tel. 23244	pag.	48
SAI Prof. GIOVANNI - <i>LD.</i> - Ospedale Psichiatrico - Trieste - Tel. 6348	»	48
SALOTTO Prof. BERNARDINO - <i>LD.</i> - Ospedale Civile - Belluno	»	48
SAMBIN Dott. PAOLO - <i>As. ann.</i> - Università	»	85
SANDONNINI Prof. CARLO - <i>O. CA.</i> - v. Morgagni, 30	pagg.	29, 52, 56, 59 68, 72
SANTI Prof. RENATO - <i>LD.</i> - Istituto di Farmacologia	pag.	48
SANTONASTASO Prof. ALFREDO - <i>O.</i> - v. Eremitani, 19 - Tel. 23862	pagg.	30, 39, 51, 73
SARAVAL Prof. UMBERTO - <i>LD.</i> S. Pantalon, 69 - Venezia.	pag.	48
SARFATTI Prof. GUSTAVO - <i>LD.</i> S. Marco, 1322 - Venezia	»	35
SCARIN DANILO - <i>Su.</i> - Strada delle basse, 25	»	95
SCARPA Prof. ANGELO - <i>LD.</i> - v. Tommaseo, 70	»	48
SCHIAVINATO Dott. GIUSEPPE - <i>Asi.</i> - S. Maria Iconia	pagg.	53, 78, 83
SCHIAVINATO SILVANA - <i>Avv.</i> - v. Riviera Ruzzanle, 21	pag.	67
SCHIAVON ARMANDO - <i>Su. avv.</i> - Voltabarozzo, Strada Vecchia, 34	»	99
SCHIAVON UMBERTO - <i>Su. avv.</i> - Voltabarozzo, Strada Vecchia, 34	»	99
SCHIAVON ATTILIO - <i>Su.</i> - v. Canestrini, 25	»	95
SCHIAVON SANTE - <i>Su.</i> - Terranegra	»	95
SCIMEMI Prof. ETTORE - <i>O.</i> - Prato della Valle, 36 - Tel. 21422	pagg.	30, 57, 63, 72
SCIMONE Prof. VITTORIO - <i>LD.</i> - v. J. Facciolati, 127 - Tel. 22032	pag.	48
SCIPIONI Dott. ANDREA - <i>As.</i> - v. F. Augusto Bon, 18	pagg.	60, 81
SCORZA Prof. GIUSEPPE - <i>O.</i> - v. Altinate, 8	»	52, 53, 73
SCOTTI ERMES - <i>Avv.</i> - v. Fiume	pag.	67
SEGANTINI Prof. FLAMINIO QUIRINO - <i>I.</i> - v. Nazario Sauro, 9	pagg.	58, 78
SELLS Prof. A. LYTTOU - <i>I.</i> - Università	»	37, 78
SEMERANO Prof. GIOVANNI - <i>O.</i> - v. M. Sanmicheli, 6-II - Tel. 21212	»	52, 53, 56, 73
SEMITZI Prof. RENATO - <i>LD.</i> - v. Nizza, 3 - Trieste - Tel. 32443	pag.	48
SEPPILLI Prof. ALESSANDRO - <i>LD. A.</i> - Istituto Igiene	»	80
SEPULCRI Prof. PIETRO - <i>LD.</i> - v. Cattapan, 27 - Mestre	»	48
SERRA Prof. GIAN MARIA - <i>LD.</i> - Piazza Vitt. Emanuele, 48 - Rovigo	»	48
SEVERI Prof. ANTONIO - <i>I. LD. A.</i> - v. G. Modena, 8 - Tel. 21899	pagg.	40, 48, 78, 80
SEVERI Prof. ROMANO - <i>I. LD. A.</i> - v. Rudena, 19 - Tel. 23054	»	40, 48, 78, 80
SICOLI ANNA - <i>Avv.</i> - v. Marsala, 22-a	pag.	57
SILVA Prof. GIOVANNI - <i>O.</i> - Vic. Osservatorio, 5 - Tel. 22467	pagg.	52, 53, 63, 72
SIMIONI Prof. ATTILIO - <i>LD.</i> - v. L. Contro, 6 - Tel. 20317	pag.	38
SIMONATO Dott. GIOVANNI - <i>Bibl.</i> - Biblioteca Universitaria	»	63
SIMONETTI Ing. LUIGI - <i>Asi.</i> - v. G. Galilei, 23 - Tel. 21833	»	83
SLAVICH Prof. ERVINO - <i>LD. As.</i> - v. Roma, 45 - Tel. 24940	pagg.	49, 81
SOMEDA Prof. GIOVANNI - <i>O. PRESIDE</i> - Piazza Mazzini, 24 - Tel. 21516	»	29, 57, 73
SOPRANA Prof. CESARE - <i>LD. As.</i> - v. Falloppio, 10	»	49, 81
SORGATO Prof. IPPOLITO - <i>I. LD.</i> - v. Bernina, 12 - Tel. 14911	»	53, 58, 78
SPANIO Prof. ANGELO - <i>LD.</i> - Calle Larga G. Gallina, 6386 - Venezia - Tel. 20736	pag.	49
SPANIO Prof. PIETRO - <i>LD. Asi.</i> - v. Matteotti, 8	pagg.	49, 61, 83
SPOLAORE Dott. ALBANO - <i>Asi.</i> - v. Savonarola, 31	pag.	83
STAUDACHER Dott. VITTORIO - <i>As.</i> - v. Duca degli Abruzzi, 10	»	81

STEFANI Prof. FERDINANDO - LD. - Ospedale Civile - Lendinara	pag.	49
STEFANINI Prof. LUIGI - O. - v. Verdi, 2	pagg.	36, 73
STELLA Prof. GIULIO - O. - v. Tiziano Aspetti, 2	»	39, 53, 73
STOCCADA Prof. FABIO - LD. - v. Marconi - Suzzara - Tel. 13	pag.	49
STRINA Prof. FRANCESCO - LD. - Fond. Cavagnis, 5169 - Venezia - Tel. 25686	»	49
SUSSI Prof. LUIGI - LD. - v. Leopardi, 2 - Gorizia - Tel. 106	»	49
TACCINI SEVERINO - Su. - v. Danieletti, 70	»	95
TAFFARA Dott. SALVATORE - As. - Vic. Osservatorio, 5	»	63
TAGARIELLO Prof. PIETRO - LD. A. - v. C. Colombo, 9 - Tel. 21616	pagg.	49, 80
TAGLIAFERRO Prof. ENRICO - LD. - v. XXX Ottobre, 4 - Trieste	pag.	49
TAGLIAVINI Prof. CARLO - O. - Piazza Barracano, 5 - Bologna - Tel. 21079	pagg.	36, 37, 63, 72
TAMIELLO GIUSEPPE - Su. - v. Loredan, 10	pag.	95
TANFANI Prof. GUSTAVO - LD. - Altichiero, 1 - Tel. 22643	»	49
TANTINI Prof. EMANUELE - LD. - Osped. Civile - Motta di Livenza - Tel. 23783	»	49
TEATINI Dott. UGO - Asi. - v. Savonarola, 101 bis	»	83
TESSARI Prof. IGINO - I. LD. As. - v. G. Tartini, 6 - Tel. 21870	pagg.	58, 78, 81
TESSARI RODOLFO - Su. - Montà, 296	pag.	95
TESSIER Prof. GIULIO - LD. - S. Marcuola, 1633 - Venezia - Tel. 23757	»	49
TESTOLIN Prof. MARIO - LD. - v. Roma, 15 - Camerino		49
TINTORI CARLO - Su. - v. Giustiniani, 33		61
TIRELLI Prof. MARIO - LD. - v. Sorio, 106		54
TODESCO Prof. VENANZIO - LD. - v. Rialto, 13		38
TOFFANIN EUGENIO - Su. - Clinica Pediatrica	»	95
TOFFANO FLORINDO - Su. - v. Iacopo Facciolati, 174	»	95
TOGNANA TITO - Su. - Vicolo Osservatorio, 2	»	96
TOGNAZZO EMILIO - Su. - v. Gattamelata, 92	»	96
TOGNON ADAMO - Su. - v. delle Rose, 28	»	96
TOGNON GIUSEPPE - T. - Portello, 52	»	93
TOMAINI PAOLO - Su. avv.	»	97
TOMASIN LUIGI - Su. - Voltabarozzo, 13	»	96
TOMBOLA Dott. GIUSEPPE - Asi. - v. Giovanni Furlanetto, 7	»	83
TOMBOLA MARIO - Su. - Strada Ponte S. Nicolò, 88	»	96
TOMMASEO PONZETTA Prof. GIROLAMO - LD. - Ponte di Piave - Treviso	»	49
TONIATO GIOVANNI - Su. avv. - v. S. Martino e Solferino, 15	»	97
TONINI Prof. DINO - LD. - S. Marco, 1078- Venezia	»	58
TONIN TULLIO - T. avv. - Peraga - via Centro	pagg.	68, 97
TONOLO Prof. ANGELO - O. - Università - Tel. 22360	»	52, 53, 72
TONON Prof. AMELIA - LD. - Corso Vitt. Emanuele, 7-b	pag.	55
TOROSSI Dott. ANNA MARIA - Asi. - Istituto di Geodesia	»	83
TOSATTO Ing. GIUSEPPE - I. v. Arrigo Boito, 11	pagg.	58, 78
TOSATO GIUSEPPE - Su. - v. Loredan, 16	pag.	96
TRABUCCHI Prof. ALBERTO - O. - Via S. Fermo, 4 - Tel. 20.615	pagg.	33, 34, 73
TRABUCCHI Prof. CHERUBINO - LD. A. - v. L. Belludi, 10 - Tel. 24635	»	49, 80
TRAVAGLINI Prof. VITTORINO - LD. - v. A. Caccia,, 12 - Udine	pag.	49
TRENTINI Prof. SILVIO - LD. - v. XX Settembre - Legnago (Verona) - Tel. 383	»	49
TRETTENERO Prof. ALESSANDRO - LD. - v. S. Biagio 21 - Vicenza - Tel. 667	»	50
TREVISAN Dott. GIORGIO - As. - Legnaro	»	81
TROILO Prof. ERMINIO O. - v. G. Bruno, 134 - Tel. 21511	pagg.	30, 36, 72

TRUFFI Prof. MARIO - <i>On.</i> - v. G. Prati, 5 - Tel. 23882	pag.	40
TUROLLA Prof. ENRICO - <i>LD.</i> - S. Croce, 2180 - Venezia	»	38
UBIGLIA STEFANO - <i>Avv.</i> - v. Altichiero, 29	»	67
URIZIO Prof. Lino - <i>LD.</i> - Mercato Vecchio, 1 - Trieste - Tel. 7174	»	50
VALBUSA MARIA - <i>Appl.</i> - Riviera Beldomandi, 3	»	67
VALERI Prof. DIEGO - <i>I.</i> - Dorsoduro, 2448-b - Venezia - Tel. 21576	pagg.	37, 78
VALGIMIGLI Prof. MANARA - <i>O.</i> - v. G. Barbarigo, 21 - Tel. 21858	»	36, 72
VALTAN Prof. ODDONE - <i>LD.</i> - v. del Santo, 9 - Tel. 22149	pag.	50
VAN De CASTEL ALESSANDRO - <i>Su.</i> - v. S. Maria in Vanzo	»	96
VANNINI Dott. ENRICO - <i>I. As.</i> - Istituto di Zoologia	pagg.	53, 78, 81
VARISCO Prof. AZZO - <i>I. LD.</i> - v. Zanon, 16 - Udine - Tel. 481	pag.	50
VELATTA Prof. MASSIMO - <i>I. LD. As.</i> - Lista di Spagna, 150 - Venezia	pagg.	58, 78, 81
VENCHIERUTTI Prof. PAOLO - <i>LD.</i> - Bacino Orseolo, 1163 - Venezia	pag.	50
VENEZIA Prof. MARIO - <i>LD.</i> - v. Ferrera, 5 - Conegliano - Tel. 116	»	55
VENTURA Dott. MAURO - <i>Asi.</i> - Clinica Chirurgica	»	83
VENTURINI Prof. ENRICO - <i>LD. As.</i> - Scuola di Disegno	pagg.	55, 81
VERCELLI Prof. FRANCESCO - <i>I.</i> - v.le R. Gessi, 2 - Trieste - Tel. 9259	»	53, 78
VERONESE Prof. ALESSANDRO - <i>I. LD. A.</i> - v. Umberto I, 25 - Tel. 2310	»	58, 78, 80
VESPIGNANI Prof. ARCANGELO - <i>LD.</i> - S. Samuele - Corte Lezze, 5319 - Venezia - Telefono 24653	pag.	50
VIANELLO EMILIO - <i>T.</i> - v. P. Canal, 17	»	93
VIORA Prof. MARIO ENRICO - <i>O.</i> - Università	pagg.	33, 72
VITERBI Prof. EMILIO - <i>LD.</i> - Università	pag.	55
VOLPATO ATTILIO - <i>Su.</i>	»	96
VOLPATO Dott. MARIO - <i>As. Ann.</i> - Seminario Matematico	»	85
VOLPE Prof. FRANCESCO - <i>LD. As. ann.</i> - v. Rinaldo Rinaldi, 12	pagg.	50, 85
WIEL Dott. PIERANTONIO - <i>As. ann.</i> - Clinica Odontoiatrica	pag.	85
ZADRO Dott. ATTILIO - <i>As. ann.</i> - Pensionato Universitario	»	85
ZAGGIA LEONE - <i>Su.</i> - Istituto di Chimica Fisica	»	96
ZAGNONI Dott. CARLO - <i>As. ann.</i> - Medicina Operatoria	»	85
ZAMBELLI Prof. GIUSEPPE - <i>LD.</i> - Corso Cavour, 31 - Verona - Tel. 1585	»	50
ZAMBONI Prof. GIUSEPPE - <i>LD.</i> - Vicolo Bernardo de Canal, 4 - Verona	pagg.	38, 78
ZAMBOTTI Prof. VITTORIO - <i>I. LD. A.</i> - v. Del Carmine, 10	»	50, 53, 78, 80
ZAMPIERI ALDO - <i>I° Arch.</i> - v. Facciolati, 35	pag.	67
ZAMPIRON FRANCESCO - <i>Su.</i> - Str. G. Giusti, 5	»	96
ZANCAN Prof. LANFRANCO - <i>LD. As.</i> - v. Cesare Battisti, 98 - Tel. 23144	pagg.	50, 81
ZANCAN - FERRABINO Prof. PAOLA - <i>I. LD. As.</i> - v. Dante, 38 - Tel. 21073	»	37, 38, 78, 81
ZANETTI Prof. GIOV. BATTISTA - <i>LD. A.</i> - v. Osped. Civile, 31 - Tel. 24876	»	50, 80
ZANETTI Prof. RENZO - <i>LD.</i> - Prato della Valle, 60 - Tel. 2489	pag.	58
ZANETTIN Prof. GIUSEPPE - <i>LD.</i> - Corso Principe Umberto, 9 - Merano	»	50
ZANIBONI Prof. ALDO - <i>LD.</i> - v. G. Stampa, 20 - Tel. 2359	»	50
ZANINI Dott. ANGELA - <i>Bibl.</i> - v. delle Palme, 2-a	»	63
ZANOLLI Prof. ALMO - <i>LD.</i> - Fondamenta dei Sartori, 4938 - Venezia	»	38
ZANOLLI Prof. VELIO - <i>LD.</i> - v. Adige, 18 - Casa Lavezzo - Rovigo	»	55
ZANOVELLO GIOVANNI - <i>Su.</i> - v. Iappelli	»	96
ZENARI Prof. SILVIA - <i>LD.</i> - v. G. Bruno, 152	»	55
ZISA Prof. SEBASTIANO - <i>LD.</i> - Ospedale Civile - Bassano	»	50
ZOLDAN Prof. LUIGI - <i>LD.</i> - v. Altinate, 69 - Tel. 22987	»	50
ZOPPELLARO ANGELO - <i>Avv.</i> - v. C. Pollini, 3	»	67
ZORDAN SERAFINO - <i>T.</i> - v. Lucindo Faggini, 40	»	93
ZOTTA Dott. MARIO - <i>As. ann.</i> - Dorsoduro, 2134 - Venezia	»	85
ZWIRNER Prof. GIUSEPPE - <i>I. LD. As.</i> - Corso Vittorio Emanuele, 43	pagg.	53, 78, 81

I N D I C E

	PAG.
DISCORSO PRONUNCIATO DAL MAGNIFICO RETTORE PROF. E. MENEGETTI IL 6 NOVEMBRE 1946 PER LA INAUGURAZIONE DEL DCCXXV ANNO ACCADEMICO	7
DISCORSO INAUGURALE DEL PROF. NORBERTO BOBBIO « LA PERSONA E LO STATO »	15
AUTORITÀ E CONSESSI ACCADEMICI	27
Rettore e Prorettore	29
Senato Accademico	29
Consiglio di Amministrazione	29
Consiglio dell' Opera Universitaria	29
Consiglio dei Clinici	30
Commissione per la Storia dell' Università	30
FACOLTÀ E SCUOLE	31
Facoltà di Giurisprudenza	33
Facoltà di Lettere e Filosofia	36
Facoltà di Medicina e Chirurgia	39
Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali	52
Facoltà di Farmacia	56
Facoltà di Ingegneria	57
Facoltà di Agraria	59
Incarichi di Esercitazioni	60
Scuole di Ostetricia	61
Istituto sperimentale Zooprofilattico delle Tre Venezie	62
Accademia di Scienze Lettere ed Arti	63
Osservatorio Astronomico	63
Biblioteca Universitaria	63
ORGANI AMMINISTRATIVI	65
Segreteria Universitaria	67

	PAG.
Ufficio Tecnico	68
Case dello Studente	68
Consorzio per la sistemazione edilizia dell' Università di Padova .	68
Consorzio interprovinciale universitario per l' incremento del mate- riale scientifico	69
RUOLO DEI PROFESSORI	71
QUADRO DEI PROFESSORI INCARICATI	75
PERSONALE ASSISTENTE	79
PERSONALE TECNICO E SUBALTERNO	91
VITA UNIVERSITARIA	101
DATI STATISTICI	121
NECROLOGIE	157
RECAPITI DEL PERSONALE	217
INDICE	233

Finito di stampare il 31 Gennaio 1948
per i tipi della
SUCCESSORI PENADA STAMPATORI S. p. A.
Via S. Fermo 14 - Padova

